

Valerio Cimino

**Giuseppe Antonio Brugnone**  
Malacologo di Caltanissetta



*WWF Caltanissetta*

*Non serve tanto il desiderio di credere quanto quello di scoprire, che è esattamente il suo opposto.*

Bertrand Russell



Valerio Cimino

**Giuseppe Antonio Brugnone**  
Malacologo di Caltanissetta

*WWF Caltanissetta*

Prefazione: Concetta Adamo

Testo: Valerio Cimino

Realizzazione grafica: Valerio Cimino

Stampato in Italia presso Cromografica Roma S.r.l., Roma, per Gruppo Editoriale L'Espresso S.p.A.

Edizione a cura del WWF Caltanissetta

© Copyright 2011 - Valerio Cimino

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte può essere riprodotta in qualsiasi forma o rielaborata o diffusa senza l'autorizzazione scritta dell'autore.

Cimino, Valerio <1964->

Giuseppe Antonio Brugnone, malacologo di Caltanissetta / Valerio Cimino.  
Caltanissetta : WWF, 2011.

1. Brugnone, Giuseppe Antonio.

594.092 CDD-22

SBN PaI0232284

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

## ***Prefazione***

Nel 2011 - oltre alle doverose celebrazioni per il 150° dell'Unità d'Italia - la "famiglia" del WWF celebra ben due anniversari: il 50° della fondazione del WWF Internazionale e il 45° della fondazione del WWF Italia, quale modo migliore per festeggiare simili anniversari se non la pubblicazione di un libro?

Lo spunto per la presente pubblicazione ci fu dato qualche tempo fa quando nel corso di una riunione del Direttivo nisseno la nostra segretaria, Elsa Leonardi Colodoro, ci raccontò di aver trovato dei documenti riguardanti il suo avo abate Brugnone - ristrutturando una vecchia casa di campagna di proprietà della sua famiglia - e così il nostro prezioso collaboratore Valerio Cimino si mise all'opera per cercare notizie e pubblicazioni, la "caccia" è stata molto proficua!

Nel 2010 - in occasione del 30° anniversario della fondazione del WWF Caltanissetta - un articolo riguardante il suddetto studioso è stato pubblicato sulla rivista "Incontri" del Rotary Club di Caltanissetta.

L'argomento - la malacologia - è forse solo per addetti ai lavori ... ma contribuisce - secondo me - alla conoscenza delle personalità Nissene del passato, alla conoscenza del territorio, all'amore per la ricerca, facendoci comprendere ancora una volta che l'ecologia non è una "invenzione" di quattro fanatici rompiscatole del 20° secolo ma qualcosa di più antico, molto più antico.

Aristotele (cfr. gli scritti riguardanti la Filosofia della natura e scienze naturali), Linneo, Darwin non conoscevano la parola ecologia ma conoscevano benissimo l'interesse di studiare e capire l'ambiente in cui vive l'Uomo, cioè la sua vera "casa"; certo il nostro abate Brugnone non può essere paragonato a simili personaggi ma ... ha contribuito certamente alla conoscenza e allo studio del territorio della nostra amata Sicilia.

*Dott. Concetta Adamo  
Presidente del WWF Caltanissetta*

## ***Introduzione***

Ho colto con piacere l'opportunità offertami dalla presidente del WWF Caltanissetta, dott. Concetta Adamo, di approfondire per la pubblicazione lo studio della figura e delle opere dell'abate Giuseppe Antonio Brugnone, un malacologo nisseno vissuto nel XIX secolo e ormai dimenticato, per non dire sconosciuto, nella sua città natale, Caltanissetta.

Non è la prima volta che mi interesso di personaggi di rilievo, ma dimenticati, del nostro territorio. Nel marzo del 2009 ho pubblicato il volume "Norimberga 1931. Mons. Alberto Vassallo all'Assemblea dei Cattolici Tedeschi" nel quale ho ricostruito l'opera dell'arcivescovo sancataldese mons. Alberto Vassallo che fu Nunzio Apostolico a Monaco di Baviera proprio nel periodo in cui, in quella città, nasceva il nazismo. Anche in quel caso era rimasto poco nella memoria collettiva sancataldese di un uomo illustre che svolse con grande successo le sue importanti funzioni molto lontano dalla città natale tanto che le sue spoglie mortali, quai anonime, giacevano nella cappella del clero del cimitero di San Cataldo. Tale pubblicazione ha risvegliato l'attenzione e l'interesse su mons. Vassallo e nel settembre del 2009, in occasione del 50° anniversario della morte, la sua salma fu traslata nella Chiesa Madre di San Cataldo.

Anche in questo caso la mia ricerca storica tratta di un religioso di Caltanissetta che visse gran parte della

propria vita lontano dalla sua città natale e che ebbe molta notorietà, ai suoi tempi, in tutta Europa per i suoi studi sulle conchiglie fossili e viventi della Sicilia. L'abate Antonio Brugnone fu colui che indirizzò allo studio delle conchiglie il palermitano Tommaso di Maria Alleri, Marchese di Monterosato, unanimemente riconosciuto come uno dei più grandi malacologi di tutti i tempi.

Questa ricerca mi ha permesso di coniugare la passione per le scienze naturali e la tutela dell'ambiente con quella per gli studi storici, passioni che mi portarono, nel lontano 1980, ad essere tra i fondatori del WWF a Caltanissetta e poi tra i fondatori dell'Associazione per la storia delle comunità locali di Sicilia, promossa da mons. Cataldo Naro nel 2002.

La ricerca di notizie sul passato di una persona vissuta nell'Ottocento è come un'avvincente "caccia al tesoro" tra biblioteche, archivi, documenti, fotografie e ricordi. E' un puzzle che progressivamente si arricchisce di nuovi pezzi con un pizzico di fortuna; resta, comunque e sempre, una pagina aperta a nuove scoperte e conoscenze.

Ora è opportuno, raggiunta una buona parte dell'opera, divulgare i risultati degli studi sia per farli conoscere sia per spingere quanti hanno altre fonti o informazioni in merito a metterle a disposizione del mondo scientifico o a promuovere nuovi studi.

Fino ai primi decenni del Novecento tra gli studiosi di Caltanissetta si conservò un vago ricordo dell'illustre scienziato. Lo storico Giovanni Mulè Bertolo nel 1906 lo cita tra i personaggi illustri della città nel volume "*Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono*". Successivamente, nel 1939, la biblioteca comunale chiese ai parenti una fotografia dell'abate per conservarne la memoria. Oggi questa è esposta tra gli uomini illustri e fa da copertina a questo libro.

La ricerca dei dati, del lavoro e delle notizie sulla vita del nostro scienziato è stata difficile perché egli visse in diverse città siciliane e, prevalentemente, a Palermo.

E' iniziata da alcuni manoscritti rinvenuti nella biblioteca comunale "Scarabelli" di Caltanissetta che raccontano la vita del religioso e studioso nisseno. Alcuni particolari, troppo dettagliati, fanno dedurre che la biografia sia stata dettata o scritta, negli ultimi anni della sua vita, dallo stesso Brugnone. Questi scritti mostrano la complessa e poliedrica personalità di quest'uomo che, entrato giovanissimo tra i Gesuiti, eccelse negli studi classici e religiosi, ebbe padronanza di diverse lingue (sia morte che vive), divenne apprezzato precettore e insegnante, ma si realizzò nella malacologia, una scienza cui diede notevole impulso.

La ricerca è proseguita nello spazio virtuale di Internet dove le informazioni sullo studioso nisseno si confondono con quelle su un omonimo attualmente vivente. Le poche informazioni disponibili sul nostro Brugnone sono però presenti in alcuni siti esteri e italiani di settore.

Ho così rinvenuto una delle sue pubblicazioni conservata in un museo americano (purtroppo monca di alcune pagine), il necrologio pubblicato su una rivista scientifica tedesca, numerose indicazioni sulle conchiglie cui diede il nome, ecc. I ricordi e le notizie fornite da alcuni suoi lontani parenti residenti a Caltanissetta sono stati utili per la descrizione "umana" del personaggio.

Giuseppe Antonio Brugnone, nato nel 1819, iniziò i suoi studi nel Collegio dei Gesuiti di Caltanissetta e nel 1834 entrò in quell'ordine religioso. Alla formazione classica associò, come era di moda in quel tempo, lo studio delle scienze naturali. Queste lo coinvolsero tanto che scelse di lasciare i Gesuiti per preferire e approfondire a tempo pieno ed esclusivo i propri studi sulle conchiglie.

Morì nel 1884 lasciando ai posteri sette pubblicazioni scientifiche scritte, sia in italiano che in latino, e una ricca collezione di conchiglie. Questa, alla sua morte, fu ceduta dagli eredi al Marchese di Monterosato ed è ora custodita, in gran parte, nel Museo Civico di Zoologia di Roma.

Nelle biografie manoscritte è riportato l'elenco delle pubblicazioni scientifiche del Brugnone. Dopo laboriose

ricerche, sono riuscito a rintracciarle e raccoglierle tutte in questo volume per un più agevole accesso degli studiosi della materia. Nella biografia sono citati altri due studi sulle conchiglie post-plioceniche di Caltanissetta e del Palermitano e di quelle plioceniche di Altavilla che non furono pubblicati e quindi risultano perduti.

Brugnone scoprì e diede il nome a molte decine di conchiglie, una quindicina delle quali, dopo quasi 150 anni continuano, come sopra detto, a portare il suo nome come autore che le ha descritte.

La sua fama di studioso si diffuse in tutta Europa grazie anche ai continui scambi epistolari e di campioni con i maggiori studiosi del tempo. Oggi, è sbiadita e apprezzata solo dagli addetti ai lavori.

Spero, con questa ricerca, di avere contribuito alla riscoperta da parte dei concittadini e degli "addetti ai lavori" di questa grande figura di nisseno.

Mi auguro che altri vogliano continuare ad arricchire il mio lavoro per onorare un locale, "uomo illustre" per noi, ma già egli stesso consapevole della sua autorevolezza scientifica.

Molto ambizioso ricercò, con i suoi scritti specifici, l'immortalità del suo nome nel mondo scientifico della malacologia.

Ha lasciato di sé un'immagine alta e pulita, valori estremamente rari sia ieri che oggi.

## ***L'abate Giuseppe Antonio Brugnone***

*Brugnone: chi era costui?* è questa la risposta che molti nisseni certamente darebbero a precisa domanda.

Il riferimento alla celebre frase di don Abbondio riferita a Carneade di Cirene, filosofo minore greco antico della corrente degli scettici, ben rappresenta come il nome di questo illustre malacologo nisseno sia stato del tutto cancellato dalla memoria collettiva cittadina.

L'abate Giuseppe Antonio Brugnone, studioso nisseno di malacologia dell'800 di fama internazionale, fu un personaggio citato da Giovanni Mulè Bertolo che nel suo volume *"Caltanissetta nei tempi che furono e nei tempi che sono"* del 1906 lo inserì tra i nisseni illustri.

Nella biblioteca comunale "Scarabelli" è conservata una sua fotografia, richiesta ai parenti nel 1939 (*"Poiché in questa biblioteca fu a suo tempo iniziata una pinacoteca che raccoglie i ritratti di uomini illustri di Caltanissetta e provincia ..."*) e tre biografie manoscritte. Di queste una è quella, poi pubblicata, dal Mulè Bertolo; un'altra, del 1878, di un "suo amico" ma che, per la dozzina di informazioni e particolari sembra essere "dettata" dal Brugnone stesso che era allora molto anziano. La terza biografia costituisce una sintesi della seconda con alcuni aggiornamenti.

La figura dell'abate Brugnone mi ha colpito non solo per la sua asserita e decantata cultura scientifica e classica e per le opere che aveva pubblicato ma perchè

era rappresentato come il più illustre malacologo nisseno o meglio uno dei maggiori studiosi siciliani dell'Ottocento delle conchiglie, sia fossili che attuali, molto noto e apprezzato nella comunità scientifica del tempo.

La malacologia (dal greco *malakos* = molle e *logos* = discorso) è la branca della zoologia che studia i molluschi mediante l'osservazione dei gusci (carapaci) e delle parti molli.

Dalla seconda metà del Settecento, con l'adozione a livello internazionale della nomenclatura binomiale (cioè basata sui nomi del genere e della specie) di Linneo, inizia la corsa degli scienziati a descrivere e a dare il nome al maggior numero possibile di specie. Quando Linneo (1707-1778) iniziò il suo lavoro di classificazione sistematica delle specie, catalogò solo 8500 specie vegetali e 4200 specie animali.

Il fatto più espressivo dell'Ottocento nelle scienze biologiche, una vera e propria rivoluzione scientifica, è l'affermazione dell'idea evolutivista. È questo il secolo in cui, a poco a poco, l'osservazione e la sperimentazione diretta guida i biologi nella ricerca di soluzioni ai grandi problemi della vita. Viene introdotto il termine "cellula" parlando della struttura degli esseri viventi e comincia lo studio dell'ereditarietà cioè dell'insieme delle caratteristiche che gli esseri viventi trasmettono alla loro discendenza nelle successive generazioni.

Gli studiosi dovevano conservare gli esemplari da loro descritti che ritenevano essere nuove specie come documentazione per consentire la verifica da parte dei loro colleghi. Nacquero così le grandi collezioni ottocentesche specializzate di esemplari di piante ed animali che ancora oggi possiamo ammirare nei musei e negli orti botanici.

Dalla pubblicazione di Mulè Bertolo i suoi concittadini non hanno fatto nulla per valorizzare e diffondere la conoscenza e i meriti di questo illustre scienziato malacologo e ciò potrebbe essere spiegabile dal fatto che egli visse, gran parte della propria vita a Palermo, lontano da

Caltanissetta dove tornava periodicamente per rivedere i propri familiari.

A Caltanissetta possedeva un immobile in corso Umberto e una casa di campagna in contrada Pinzelli, tuttora esistenti e di proprietà dei suoi eredi.

Dalla biografia di Brugnone che, per fortuna è pervenuta a noi con tanti particolari, emerge il suo ruolo nel gruppo di studiosi del tempo che lavoravano su un tema particolare e poi si scambiavano notizie e pubblicazioni, vendevano o scambiavano conchiglie per accrescere le loro raccolte e diffondere i risultati delle proprie ricerche.

Brugnone fu "uomo di Chiesa", religioso, gesuita, docente in diversi collegi, studioso dell'ebraico e delle sacre scritture ma, soprattutto, è il tipico esempio dello studioso ottocentesco che allo studio dei classici latini e greci, associava quello delle scienze naturali. Come volevano le esigenze scientifiche del tempo, faceva collezione di reperti specifici su cui aveva effettuato o indirizzava le proprie ricerche.

Fu uno dei principali esponenti della cosiddetta "Scuola Siciliana", nel campo della malacologia, che ebbe inizio nei primi anni dell'Ottocento con l'"*Enumeratio Molluscorum Siciliae*" di Rudolf Amandus Philippi, tedesco di origine ma siciliano di adozione.

Di questo gruppo di eccellenze facevano parte anche Andrea Aradas, Pietro Calcara, il marchese Antonio De Gregorio e suo cugino Tommaso Di Maria Alleri, Marchese di Monterosato. Proprio quest'ultimo, considerato uno dei più grandi malacologi di tutti i tempi, fu avviato allo studio delle scienze naturali e della malacologia dall'abate Brugnone cui fu riconosciuto, da vivo, tale merito.

### ***Cenni biografici***

Giuseppe Antonio Rugnone (che poi cambiò il proprio cognome in Brugnone) nacque a Caltanissetta il 18 giugno 1819. Il padre Michele era agrimensore (misurava, divideva e descriveva su mappa i terreni) mentre la madre era Carmela Lacagnina. Era sesto di otto fratelli:

Rosina, Francesco, Luigi, Alfonsa e Teresa più anziani di lui, Agostino (farmacista) e Caterina, più giovani.

Studiò a Caltanissetta lettere latine e italiane al collegio dei Gesuiti dove dimostrò grandi capacità tanto che, in occasione del saggio pubblico di fine anno scolastico, spiegò ai presenti tutta l'Eneide di Virgilio.

A quindici anni, nel 1834, entrò nell'ordine dei Gesuiti e continuò a studiare le lettere e le scienze. Nel 1837 e nel 1838 si dedicò allo studio della letteratura italiana, greca e latina.

*"Si rese perciò familiari - scrive il suo amico nella biografia - i poemi d'Omero e le orazioni di Demostene; e tanto progresso fece nello studio de' classici latini, che la loro lingua quasi gli si era fatta alla mano come la nativa. Nel 1839 studiò con piacere nel Collegio di Palermo filosofia sotto p. Romano, matematiche sotto p. Turner; e nel 1840 dritto naturale sotto p. Faparelli, meccanica sotto l'anzidetto p. Turner e fisico-chimica sotto p. Libassi; tutti e quattro professori di primo ordine e autori di opere insigni. Nello studio però delle scienze naturali vi trovò tanto gusto e vi progredì talmente, che capì sin d'allora, dover esser questi gli studi suoi più prediletti".*

Dal 1841 al 1843 seguì i tre anni di magistero a Palermo, Alcamo e Modica, quindi, dal 1844 al 1847, tornò a Palermo per approfondire lo studio delle scienze sacre e apprese pure la lingua ebraica. Sostenne due "mostre pubbliche" (cioè delle lezioni magistrali) nel Collegio massimo di Palermo: la prima nel 1845 durante la quale commentò buona parte del testo ebraico della Genesi e tutto il Malachia (uno dei libri della Bibbia opera dell'ultimo dei dodici profeti minori del 5° secolo a.c.); la seconda nel 1847 quando illustrò in latino tutti i dogmi principali del catechismo. Sempre nel 1847 ricevette a Palermo gli ordini sacri da mons. Angelo Maria Filipponi (vescovo di Nardò dal 1842 fino alle dimissioni nel 1844) e, nel 1848 fu inviato nel collegio di Noto a insegnare diritto naturale.

Contemporaneamente, dal 1841, cominciò a raccogliere e studiare piante, molluschi e insetti a Palermo

ad Alcamo, Modica, Noto e, di passaggio, a Siracusa e Caltanissetta. I risultati di questo lungo lavoro di studio sulle conchiglie: analisi, raffronti, comparazioni, gli diedero grande notorietà ed apprezzamento nel mondo scientifico del tempo.

E' questo il motivo per cui è degno di essere ricordato anche dai posteri. Questa sua passione per la malacologia fu alimentata dall'amicizia con l'affermato malacologo Domenico Testa che vantava una ricca collezione ritenuta allora superiore a tutte le altre e che metteva a disposizione dell'abate. Una collezione che, purtroppo, è andata distrutta durante la spedizione dei Mille perché la casa del Testa era vicina al Palazzo Reale e fu distrutta da un incendio. Si salvarono solo alcuni rari pezzi che il Testa aveva prima scambiato con il Brugnone.

A causa della rivoluzione siciliana indipendentista del 1848 che portò alla creazione dello Stato di Sicilia con Ruggero Settimo come capo del governo, i Gesuiti furono espulsi e privati dei loro beni. L'abate Brugnone, che si trovava a Noto, nel luglio del 1848 fu costretto a fuggire in esilio a Floriana (Malta) dove portò con sé, sia pur tra tante difficoltà, le sue collezioni. Rimase per circa un mese a Malta, dove continuò a coltivare la sua passione per le scienze naturali: frequentava un piccolo orto botanico e studiava su una collezione privata di conchiglie maltesi ed esotiche.

Il 10 agosto del 1848 tornò dalla sua famiglia a Caltanissetta e, nel marzo successivo, rientrò a Palermo nonostante la rivoluzione non si fosse ancora conclusa (l'esercito borbonico riprese il pieno controllo dell'isola solo il 15 maggio 1849).

Nel 1849, ritornati i Gesuiti, chiese e ottenne la sua dimissione dalla Compagnia di Gesù *"non già per manco di affetto e di riconoscenza alla medesima, ma perché egli, non credendo ancora estinta la rivoluzione, non sentivasi l'animo di affrontare le peripezie ed i disturbi di un'altra espulsione, che difatti avvenne. Inoltre, essendo divenuta in lui una febbrile passione, l'amore degli studi*

*naturali, si accorgeva, di non poterli coltivare nel seno della religione, la quale attende generalmente ad altre occupazioni”.*

Dal 1850 si dedicò ai suoi studi preferiti e, per mantenersi, all'insegnamento privato. Fu, per due anni, educatore dei figli del Principe di Valdina. Quando questi si recò a Napoli con la famiglia, lo seguì e non perse l'occasione per procurarsi libri e materiali per la sua collezione e per conoscere insigni studiosi napoletani tra cui Oronzio Gabriele Costa, suo figlio Achille Costa, Arcangelo Scacchi e Giovanni Gussone. Studiò anche Medicina a Palermo, dove si laureò il 30 giugno del 1856 (rettore Giovanni Laviosa, cancelliere Vincenzo Tineo).

Per incrementare le proprie collezioni inviò un esperto raccoglitore, Domenico Reina, a cercare nei principali depositi conchiliferi di Sicilia che erano stati visitati da Rudolf Amandus Philippi (Messina, Augusta, Militello e Buccheri) per avere le specie originali citate o determinate da questo autore e descritti nell'opera *Enumeratio Molluscorum Siciliae* (il primo volume fu pubblicato nel 1836, il secondo nel 1844).

Per la sua fama, con Regio Decreto del 16 aprile 1862, fu nominato professore reggente di Storia naturale nel Liceo di Palermo, e il 16 novembre dello stesso anno ottenne, per concorso, la cattedra di Storia naturale e materie prime dell'istituto Tecnico. Successivamente, per la legge emanata poco dopo sull'incompatibilità di più impieghi, fu costretto a rinunciare a quest'ultimo incarico.

Insegnò nel Liceo per cinque anni e, nel 1867, lasciò l'insegnamento perché non gli consentiva di svolgere, per il suo impegno, le sue ricerche scientifiche. Poiché aveva risorse sufficienti per vivere e continuare a coltivare a sua passione (acquistare libri e nuovi esemplari) mise su un "gabinetto privato di quelle materie" e cominciò a studiare i terreni terziari di Altavilla e delle vicinanze di Palermo. Trovò molte specie rare o nuove di molluschi fossili che descrisse nei suoi lavori pubblicati a proprie spese o nel Bollettino della società malacologica di Pisa.

Acquistò molti libri costosi di malacologia, spesso stranieri. Così fu costretto a imparare l'inglese e il tedesco per poterli studiare. Si mise in contatto con i maggiori esperti di malacologia italiani e stranieri con i quali scambiava conchiglie, libri e memorie. Tra questi Luigi Bellardi di Genova che operava a Torino, studioso che nelle sue opere spesso cita l'apporto del Brugnone.

Comprò anche le collezioni di minerali, cristalli, rocce e fossili di un certo Lommel di Heidelberg e di Saemann di Parigi. Permutò una buona serie di fossili terziari di Sicilia con Robert Damon di Weymouth (Dorset - Regno Unito) ricevendo in cambio una raccolta quasi completa delle conchiglie d'Inghilterra.

Aumentò il suo erbario siciliano con l'acquisto di molte piante del Duca di Sorrentino e del prof. Pietro Calcara. Dagli eredi di Calcara comprò le conchiglie più rare dallo stesso pubblicate e si procurò anche buona parte degli insetti raccolti da padre Libassi.

Nel suo gabinetto scientifico conservava, oltre ad attrezzature di chimica e di fisica, anche un erbario delle piante di Sicilia tra cui gli esemplari originali della *Florula medica siciliana* del prof. Pietro Calcara, una raccolta abbondante di insetti nostrani, una discreta raccolta generale dei principali minerali, cristalli, rocce e loro fossili caratteristici e la collezione di conchiglie recenti e terziarie siciliane (tra cui molti esemplari provenienti dalla zona di Caltanissetta). Possedeva, inoltre, una collezione di conchiglie terrestri e di acqua dolce del continente, e una di conchiglie esotiche rappresentanti molti generi non presenti nel Mediterraneo.

*"Si duole egli - afferma il biografo - però, di non aver potuto vedere, ad onta d'iterate preghiere, le informi raccoltine di due inesperti raccoglitori dimoranti colà. Colla semplice ispezione di quelle accozzaglie avrebbe forse potuto registrare nel catalogo, che egli ha di quei fossili, qualche specie da lui non trovata".*

Nella sua collezione aveva anche molti esemplari tipici siciliani avuti in cambio dai maggiori studiosi del

tempo: i professori Andrea Aradas, Giuseppe Seguenza, Pietro Calcara, Tommaso di Maria Alleri Marchese di Monterosato, Luigi Benoit (ornitologo ma interessato anche alla biologia marina) ed altri.

La parte più pregiata della collezione è la raccolta fatta in tanti anni di sacrifici di moltissime specie plioceniche di Altavilla e post-plioceniche del Palermitano tra cui alcune nuove e descritte per la prima volta nelle sue pubblicazioni scientifiche.

I professori Giuseppe Seguenza e Henri-Jean-Baptiste Coquand quando visitarono la sua collezione ne restarono "altamente ammirati" mentre John Gwyn Jeffreys - famoso autore della "*British conchology: or, An account of the Mollusca which now inhabit the British Isles and the surrounding seas*" in cinque volumi (1862-65) - la reputò degna del museo britannico.

*"Egli inoltre ha in mente - scrive il biografo nel 1878 - di dare alle stampe le conchiglie post-plioceniche de' dintorni di Caltanissetta e del Palermitano ed anche le plioceniche edite ed inedite di Altavilla. Siccome anche ha rinvenuto in tutti questi terreni una buona copia di cirripedi, radiarii, serpole, corallarii, foraminiferi ed altri fossili; così, dopo averli studiati, vagheggiò farli di pubblica ragione. Questi suoi propositi saran certo compiuti, se il consentiranno la sua vista indebolita dall'età e dal microscopio, non che le forze dell'animo e del corpo, che van mano mano declinando".*

Purtroppo i suoi studi intitolati "*Le conchiglie postplioceniche dei dintorni di Caltanissetta e del Palermitano*" e "*Le conchiglie plioceniche edite e inedite di Altavilla*" non furono pubblicati e non si ha più notizia dei due manoscritti.

Giuseppe Brugnone morì a Palermo il 3 febbraio 1884. Aveva chiesto che sulla sua lapide fosse scolpito il distico in cui sono riassunti i luoghi e la sua opera di scienziato:

*Sicula me genuit Nissa incoluique Panormum,  
Linguas naturam in deliciis habui*

L'espressione - non propriamente in lingua latina classica - significa "Caltanissetta Sicula mi generò, vissi a Palermo, predilessi lo studio della natura".

Il distico richiama la celebre iscrizione funebre che fu posta sulla tomba del poeta Virgilio che si trova a Napoli "*Mantua me genuit, Calabri rapuere, tenet nunc Parthenope; cecini pascua, rura, duces*" cioè "Mantova mi ha generato, la Calabria mi ha rapito, sono sepolto a Napoli; ho cantato in poesia i pascoli (alludendo alla sua opera Le Bucoliche), i comandanti (riferito ad Enea e quindi all'Eneide) e le campagne (alludendo alle Georgiche)".

Non sappiamo se il desiderio dello studioso di avere il predetto epitaffio sulla propria lapide sia stato esaudito dal fratello Agostino.

### ***Il valore scientifico***

Dell'importanza del Brugnone in campo scientifico vi è chiara testimonianza nel necrologio scritto da Wilhelm Kobelt e pubblicato nel 1884 nella rivista scientifica tedesca "*Nachrichtsblatt der Deutschen Malakozoologischen Gesellsch*".

Il naturalista Francesco Minà Palumbo nel 1887 elenca 44 specie di Ditteri presenti nella collezione Brugnone.

Due anni dopo questo autore, assieme all'entomologo Luigi Failla Tedaldi, scrive "... *sebbene non lasciarono scritti relativi all'entomologia conservarono però delle collezioni più o meno importanti per gli studi i signori Giuseppe Mercanti di Castelbuono, Giuseppe Brugnone e padre Libassi di Palermo ...*".

La collezione malacologica del Brugnone fu venduta in gran parte al Marchese di Monterosato che acquistò anche la collezione di Nicola Tiberi di Napoli.

Oggi la collezione Monterosato (circa 3 milioni di conchiglie), che comprende anche quella di Brugnone, si trova nel Museo Civico di Zoologia di Roma. Nell'Università di Catania si conservano 52 pezzi provenienti dalla raccolta dal Brugnone (stanza 13, cassetto 33).

*"Fa parte delle mie collezioni - scrisse il Monterosato - la ricchissima raccolta dell'Abate Don Giuseppe Brugnone di Palermo acquistata da me con molto dispendio, raccolta che comprende le specie viventi dei mari di Sicilia e più di tutto i fossili di Monte Pellegrino e Ficarazzi, Oreto, Altavilla ed altre località Siciliane, fossili divenuti oramai preziosi, perché parte di questi terreni sono stati sfruttati e parte coltivati".* (Annali del Museo Civico di Storia Naturale "Giacomo Doria", Serie 3. a , Vol. VII, 1915-17)

L'abate Brugnone pubblicò le prime tre opere a sue spese a Palermo. I successivi quattro studi furono pubblicati nel "*Bullettino della Società Malacologica Italiana*" (fondata a Pisa nel 1874 e che si sciolse nel 1899) segno del valore scientifico riconosciuto a tale autore mentre era in vita.

I suoi lavori si conservano nelle principali biblioteche di scienze naturali e di università tra cui anche l'American Museum of Natural History di Central Park a New York.

Il prof. Giuseppe Seguenza gli dedicò una specie da lui scoperta che chiamò *Pleurotoma brugnonii* (1875, *Boll. Comit. geol. Ital.*, pag. 204 ) e altrettanto fece il marchese Antonio De Gregorio con la specie *Isastrcea brugnonii* (1883-84, *Il Naturalista siciliano*).

## ***Pubblicazioni***

### ***MEMORIA SOPRA ALCUNE PLEUROTOME FOSSILI NEI DINTORNI DI PALERMO.***

Stabilimento tipografico di Fr. Lao, pp. 42 + 1 tavola, Palermo 1862.

Prima pubblicazione a stampa dell'abate Brugnone dedicata alle conchiglie fossili del genere *Pleurotoma* (12 specie) e del genere *Raphitoma* (28 specie) che, fino alla modifica della classificazione da parte del prof. Luigi Belardi nel 1848, rientravano in quel genere e che nel erano ancora chiamati Pleurotomi.

Descrive 16 nuove specie e dieci nuove varietà.

### **MISCELLANEA MALACHOLOGICA, PARS I**

Tipografia Michele Amenta, pp. 1-13 + 1 tavola, Palermo 1873.

Parte prima di una pubblicazione in latino con la quale il Brugnone descrive 24 nuove specie di conchiglie fossili trovate a monte Pellegrino e a Ficarazzi (nei pressi di Palermo).

Secondo il suggerimento di Linneo sceglie di non attribuire alle nuove specie il nome di persone.

## MISCELLANEA MALACHOLOGICA, PARS II

Stabilimento tipografico di Fr. Lao, pp. 26 + 1 tavola, Palermo 1876.

In questa seconda parte il Brugnone continua la descrizione, in latino, delle conchiglie fossili di monte Pellegrino e Ficarazzi soffermandosi sugli esemplari rari che non ritiene nuove specie ma meritevoli di successivi approfondimenti. Delle 33 specie citate ipotizza che 5 possano essere nuove varietà.

Nell'appendice alla prima parte della Miscellanea, l'abate Brugnone risponde ai rilievi del Monterosato sulla precedente pubblicazione.

## OSSERVAZIONI SULLE CHEMNITZIA PUSILLA E CHEMNITZIA TEREPELLIUM, PHIL. PER L'AB. G. BRUGNONE.

Bullettino della Società Malacologica Italiana, Vol. II, pp. 211-215, Pisa 1876.

L'autore ritiene che l'attribuzione fatte da John Gwyn Jeffreys e da Moriz Hörnes di alcuni esemplari alle due *Chemnitzia* non siano corrette.

## DUE SPECIE FOSSILI NUOVE DI ALTAVILLA PER L'ABATE G. BRUGNONE.

Bullettino della Società Malacologica Italiana, Vol. II, pp. 216-218 + 1 tavola, Pisa 1876.

L'abate, confortato dal parere di illustri paleontologi di Torino e di Pisa, descrive le nuove specie *Pleurotoma pseudosigma* e *Mitra de-stefanii* (dedicata allo studioso senese Carlo De Stefani) conservate da circa trent'anni nella propria collezione.

OSSERVAZIONI CRITICHE FATTE DALL'AB. GIUSEPPE BRUGNONE SUL CATALOGO DELL CONCHIGLIE FOSSILI DI MONTE PELLEGRINO E FICARAZZI DEL MARCHESE DI MONTEROSATO.

*Bullettino della Società Malacologica Italiana, Vol. III, pp. 17-46 + 1 tavola, Pisa 1877.*

Nelle 46 pagine di questa pubblicazione l'autore fa un'attenta critica al catalogo del Monterosato che, allora, non possedeva più una collezione di fossili post-pleiocenici dei dintorni di Palermo in quanto aveva inviato molti esemplari ai suoi corrispondenti o al museo di Parigi.

Brugnone rettifica alcune identificazioni del Monterosato e integra il catalogo con alcune specie "dimenticate".

LE CONCHIGLIE PLIOCENICHE DELLE VICINANZE DI CALTANISSETTA PER L'AB. GIUSEPPE BRUGNONE.

*Bullettino della Società Malacologica Italiana, Vol. VI, pp.87-157 + 1 tavola, Pisa 1880.*

L'ultima pubblicazione del Brugnone è un attento catalogo delle conchiglie fossili che egli ha rinvenuto nei dintorni di Caltanissetta integrate da informazioni tratte dai lavori di padre Barnaba La Via e di Rudolf Philippi. Nel catalogo sono riportate 208 specie (di cui 79 estinte) appartenenti a 112 generi, 49 famiglie e 3 classi.

In apertura l'autore descrive l'orografia, la stratigrafia e i suoli di Caltanissetta, i criteri utilizzati per la classificazione e gli autori di riferimento per la nomenclatura.



## ***Alcune specie descritte da Brugnone***

### **Classe BIVALVIA Linnaeus, 1758**

Famiglia *Lucinidae*

*Megaxinus* Brugnone, 1880

Famiglia *Yoldidae*

*Yoldia striolata* Brugnone, 1876

### **Classe GASTROPODA Cuvier, 1797**

Famiglia *Assimineidae*

*Paludinella sicana* Brugnone, 1876

Famiglia *Buccinidae*

*Chauvetia recondita* Brugnone, 1873

*Chauvetia retifera* Brugnone, 1880

Famiglia *Conidae*

*Mangelia tenuicostata* Brugnone, 1868

Famiglia *Epitoniidae*

*Epitonium mesogonium* Brugnone, 1876

Famiglia *Mathildidae*

*Mathilda cochlaeformis* Brugnone, 1873

*Mathilda retusa* Brugnone, 1873

Famiglia *Pyramidellidae*

*Odostomia michaelis* Brugnone, 1876

*Odostomia nisoides* Brugnone, 1873

Famiglia *Ringiculidae*

*Ringicula leptocheila* Brugnone, 1873

Famiglia *Rissoidae*

*Pseudosetia ficaratiensis* Brugnone, 1876

*Rissoa ambigua* Brugnone 1880

*Setia ambigua* Brugnone, 1873

Famiglia *Trochidae*

*Gibbula (Pseudodiloma) drepanensis* Brugnone, 1873

## **Pubblicazioni scientifiche**



MEMORIA

SOPRA

**ALCUNI PLEUROTOMI FOSSILI**

DEI

DINTORNI DI PALERMO

DELLO

**AB. GIUSEPPE ANTONIO BRUGNONE**



**Palermo**

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FR. LAO

*Salita Crociferi n. 86.*

1862.





Il genere dei Pleurotomi è molto abbondante di specie, le quali spesso riescono difficilissime a determinarsi. La Sicilia ne offre gran copia, non meno delle altre contrade, e un gran numero ne è stato pubblicato sinoggi da esimii malacologi nello stato vivente e fossile. Io, tuttochè sia degli ultimi in questo arringo, pure ne conservo nella mia collezione parecchie specie viventi e fossili; delle quali alcune mi sembrano nuove; altre non ancora pubblicate come siciliane; ed altre o poco bene descritte o falsamente determinate da qualche autore. Ho creduto quindi renderle di pubblica ragione, per fare un servizio alla scienza, e cosa forse non discara a chi la coltiva. Però in questo piccolo lavoro terrò parola soltanto de' Pleurotomi fossili rinvenuti ne' dintorni di Palermo, riserbandomi appresso ad illustrarne altre specie viventi. Nel dare poi la descrizione di questi fossili, ho fatto precedere i veri Pleurotomi, che sono al numero di 12, a quelli, che, secondo il Bellardi, ed altri costituiscono il genere *Raphitoma*, ma che io chiamerò anche Pleurotomi, per adattarmi all'uso comune. Non ho risparmiato a ricerche nè a fatica, per offrirli al pubblico ben determinati e illustrati da esatte figure. Senonchè il

gran difetto, che qui si soffre, dei libri di questo genere, e dei confronti cogli esemplari di paesi lontani, mi avrà fatto cadere forse in qualche sbaglio; del quale se ne sarò avvertito, il terrò a gran favore, e ne anticipo sin d'ora i ringraziamenti (1).

(1) La citazione delle figure qui annesse è sempre notata dentro parentesi.

PLEUROTOMA SUBASPERUM MIHI (f. 4.).

*Testa fusiformi-turrita, transverse minutissime, granulatim striata: anfractibus medio acute carinatis; superne concavis; inferne subplanis, et superioribus ibi longitudinaliter, oblique subplicatis; ultimo inferne parum depresso, rotundato: sinu lato, angulari: labro alaeformi: canali brevi: columella contorta.*

Specie turrita fusiforme, elegantissima, che offre in dimensioni alquanto maggiori l'abito generale del *Pl. Galeritum* Ph., e in dimensioni quasi doppie quello del *Pl. Rochettae* Bell. I 9 anfratti, che la compongono, sono divisi giusto nel mezzo da una carena acuta: la loro parte superiore è concava, la inferiore quasi piana e nei primi giri ornata da leggiere e numerose pieghe, longitudinali ed oblique (23 nell'antipenultimo). Queste piccole pieghe giungono sino alla carena, e la rendono crenulata, sono poco apparenti nel penultimo giro, e svaniscono nell'ultimo. Numerosissime e minutissime strie alquanto irregolari attraversano tutti gli anfratti: tra queste una più grossa a guisa d'un cordoncino divide in metà la loro parte inferiore; e nell'ultimo più altre ugualmente rilevate ed equidistanti ne cingono la base: tutte queste strie son rese granulose da quelle longitudinali di accrescimento, che sono anche in grandissimo numero, e che nella parte concava degli anfratti, seguendo il contorno del seno, risultano arcuate ed ondegianti. Da tale intersezione di strie ne nasce una finissima reticolazione, che rende alquanto scabra tutta la superficie della conchiglia. Le suture sono semplici ed appena discernibili: il seno molto aperto e formato ad angolo, situato nella parte concava dell'ultimo giro.

di cui rade la carena col margine inferiore: il labbro è disteso in forma d'ala: il canale corto: il columello ricurvo.

La grandezza, le suture, e la natura e disposizione delle stric faran distinguere questa specie dalle sue affini.

Lunghezza 22 centimetri, larghezza 9.

Rarissimo fossile d'Altavilla; ne possiedo un solo esemplare perfettamente conservato.

PLEUROTOMA TURRITELLOIDEUM BELL. T. IV, f. 5.

Var. A. *Pl. Turritelloideum minus mihi.*

*Testa turrata: spira elata: anfractibus convexis, multicarinatis; carina media elevatiori; superne canaliculatis, laevibus; ultimo basi rotundato, striato: canali brevi, contorto: labro alaeformi, simplici, acuto: rima profunda.*

Var. B. *Pl. Turritelloideum majus mihi (f. 2.).*

*Testa fere duplo majori; valde carinata; supra et infra carinam canaliculata.*

L'esposta frase della varietà A è tolta di peso dal Bellardi. Con essa e colla figura citata di sopra convengono quasi perfettamente alcuni fossili ben adulti de' Ficarazzi. Intanto ho voluto formarne la varietà B, per quei caratteri particolari testè accennati nella sua frase corrispondente, che ho notato in altri fossili di Altavilla. Mi giova però dare la descrizione dell'una e dell'altra varietà, per farne rilevare meglio i punti di contatto coi fossili del Piemonte, e le diversità, che presentano tra loro.

Var. A. Piccola specie, turrata, a spira elevata ed acuta. Gli anfratti al numero di 8-9 sono convessi, separati da profonde suture, attraversati da qualche cingoletto, e divisi inegualmente da una acuta carena in due parti, di cui l'inferiore è sempre canalicolata ed assai più corta della superiore. Tutta quanta la conchiglia è adorna di esilissime stric trasversali e longitudinali, che sotto una buona lente danno l'aspetto d'una finissima reticolazione punteggiata: le longitudinali nei diversi intervalli dei cingoletti, della carena, e delle suture sono diversamente oblique od arcuate; le trasversali s'ingrossano sulla carena e nella base dell'ultimo anfratto, ed ingrossandosi e riunendosi a due o a tre nella parte superiore o inferiore degli altri anfratti formano i cingoletti. Il seno è un poco profondo: il labbro disteso ad ala, semplice, acuto: l'apertura ovato-rotundata: il canale breve, contorto.

Da questa descrizione si rileva, che i fossili de' Ficarazzi convengono in

tutto coi piemontesi tranne il carattere delle minutissime strie, e la posizione della piccola scanalatura, che ne' primi è inferiore alla carena.

Var. B. Noterò i caratteri differenziali di questa varietà colla descritta: la grandezza è quasi il doppio dell'antecedente: la carena grande, sporgente, striata: la forma degli anfratti come quella di tanti imbusti incastrati gli uni negli altri: la carena è incavata al di sopra e al di sotto da una scanalatura precisa, limitata da un cingoletto formato da una o da due strie; il cingoletto superiore è quasi nella metà della parte corrispondente degli anfratti; e l'inferiore quasi contiguo alla sutura: i tre intervalli d'ogni anfratto, separati tra loro da' due cingoli e dalla carena, sono increspate e punteggiati elegantemente dalle strie descritte nella Var. A., ma soprattutto l'intervallo superiore.

Questa seconda varietà fu imperfettamente descritta dal Libassi, nella sua Memoria sopra alcune conchiglie fossili de' dintorni di Palermo; e ne fu tolta la descrizione da un esemplare di Altavilla similissimo ai miei di quella contrada.

Lunghezza mill. 44, larghezza 6.

Fossile assai raro di Altavilla.

PLEUROTOMA COQUANDI BELL. T. III, f. 13. (f. 3.).

*Testa fusiformi, sublaevi: anfractibus carinatis; superne laevibus; inferne minutissime, undulatim striatis: lineis longitudinalibus irregularibus, obsoletis: carina obtusa nodis obliquis, obtusis, crassis ornata: canali recto, inferne dilatato: apertura ovato-rotundata.*

Questa si è la frase diagnostica, che dà il Bellardi della specie presente. Nella descrizione però, che io farò de' pleurotomi di Altavilla, che appartengono a questa specie, è mestieri, che vada intercalando alcune osservazioni, che in qualche piccola parte modificano i caratteri esposti. I nostri fossili dunque presentano del tutto l'abito del pleurotoma in parola, come me ne son fatto certo, oltre al riscontro di questi caratteri, dal loro confronto colla figura riportata dal Bellardi, e con un esemplare, che ho del Piemonte determinato dallo stesso autore. Essi però sono un pò più snelli, e composti costantemente di 10 giri di spira. Una carena ottusa, ornata di nodi obliqui, ottusi, e meno grossolani che ne' fossili piemontesi, divide quasi tutti questi giri in due parti: dissi quasi tutti, perchè l'ultimo spesso ne va esente. La parte superiore di questi anfratti è sempre assai più lunga dell'inferiore, un pò concava, ed attraversata ne' primi da

numerose strie appena sensibili ad occhio nudo: la parte inferiore è convessa, generalmente liscia, ma talora ne' due ultimi anfratti mostra finissime strie trasversali. Nella distribuzione dunque di queste strie vi ha qualche diversità cogli esemplari del Piemonte; senonchè in quel, che io conservo di quel paese, anche la parte superiore de' primi anfratti è ornata di strie, come ne' nostri individui, e non già liscia, come notò il Bellardi. Nella stessa parte superiore poi degli anfratti le linee d'accrescimento sono di quando in quando apparenti e sinuose, segnando la curvatura dell'intaglio, che è molto profondo e medio perfettamente fra la carena e la sutura dell'ultimo anfratto. Questa posizione dell'intaglio è di grande importanza, per essere un carattere differenziale preciso tra questa specie e il *Pl. dimidiatum* (*Murex*) Brocc. Difatti l'intaglio in quest'ultimo tocca col suo margine inferiore la carena dell'ultimo anfratto, onde non è ugualmente intermedio tra questa e la sutura. Finalmente le suture sono profonde: il canale retto e alquanto dilatato in sul finire: e l'apertura ovato-rotondata come ne' fossili del Piemonte.

Il Libassi, nella memoria menzionata di sopra, confuse questa specie e l'altra del *Pl. Powerii* di Calcara col *Pl. dimidiatum*; e siccome il Filippi nel suo 2° volume avea annunziato, essere il *Pl. dimidiatum* comunissimo in Calabria, egli asserì, che non era meno comune in Altavilla. Ma s'ingannò a partito, e sebbene in questo luogo esista il *dimidiatum*, pure non vi si trova che rarissimamente; il Libassi non l'avea; ed io, dopo molti anni di ricerche, appena ne possiedo di colà due esemplari ben conservati, che in tutto corrispondono, tranne la grandezza, che è alquanto minore, ad un individuo che ho del Piemonte determinato dallo stesso Bellardi. Quanto al *Pl. Powerii* Calc. confuso, come ho detto, dal Libassi col *Pl. dimidiatum*, ne terrò parola qui sotto.

Lunghezza mill. 33, larghezza 44.

Fossile piuttosto comune in Altavilla.

#### PLEUROTOMA POWERII Calc.

Calc. Cenno sui moll. viven. e foss. di Sicilia pag. 33, T. IV, f. 12 cattiva.

*Testa fusiformi, angusta: anfractibus acute carinatis: carina nodulis lamelliformibus, obliquis, superne excavatis ornata: rimae margine superior carinae proximo: ultimo anfractu basi minutissime, transversim striato: margine inferiore sinus carinae contiguo: labro simplici alaeformi: apertura ovata: canali recto aliquantulum revoluto.*

Ho voluto dare questi cenni diagnostici un po' minuti, sì per sopperire al difetto del Calcare, come per rivendicare la specialità al presente pleurotoma confuso dal Libassi sotto il nome di Varietà seconda del *Pl. dimidiatum* (*Murex*) Brocc. I caratteri differenziali tra i due pleurotomi in quistione ne faran meglio distinguere le specie. Adunque il *Pl. Powerii*, sebbene presenti un abito generale simile a quello del *dimidiatum*, pure ne differisce: per la metà della taglia: per la forma fusiforme assai più stretta: per i nodi non già a papille, come in quello; ma a laminette incavate al di sopra, e così contigue nelle loro creste da offrire una linea continua sinuata (carattere rimarchevole, che a prima giunta lo fa distinguere da qualunque altro): e finalmente per le strie costantemente esistenti non in tutta la superficie, come nell'altro, ma nella base dell'ultimo anfratto; e qualche volta in tutto questo; e anche, sebbene obliterate, nel penultimo. Or se assai meno di questi caratteri han costituito delle nuove specie, non vi è nessuno, che non si accorga del falso giudizio portato dal Libassi sul pleurotoma presente.

A questa specie inoltre si deve riferire la terza varietà, che lo stesso Libassi riporta al *Pl. dimidiatum*. Questa varietà non differisce dalla specie testè descritta, che per la sola carena formata da una laminetta più o meno continua, punto o poco ondeggiante; e non già, come dice egli, per la minore grandezza, e per le strie obliterate. Da questa varietà a quella descritta vi sono frequenti passaggi. Da ultimo voglio avvertire, che quest'ultima varietà può confondersi da qualche inesperto, per alcune lievi tracce d'analogia, col *Pl. Modiola Ian*, o *Pl. carinatum* Biv., fossile pure, sebbene rarissimo, d'Altavilla. L'ispezione semplice delle figure di quest'ultima specie, riportate dal Bellardi e dal Filippi, basterà per allontanarne qualunque equivoco.

Lunghezza mill. 32, largh. 9.

Fossile non raro d'Altavilla.

PLEUROTOMA BALTEATUM Beck (f. 4.). V. Kiener T. XIII, f. 2.

*Pl. similis* Biv. f.

*Testa turrata fusiformi: spira elongata, acuta: anfractibus subconvexis, sutura lineari distinctis; transversim striatis; superne abrupte excavatis; inferne longitudinaliter, confertim, undatim plicatis; plicis in angulo arcuatis subpapillosis: sinu angusto, profundo: labro alaeformi, simplici, acuto, intus laevi: columella superne recta; inferne subintorta, subumbilicata; ubi-*

*que labio tenui, laevi vestita : apertura ovata, spira longe brevior; in canalem longum, rectiusculum producta.*

Var. *B. mihi. Anfractibus subplanatis : striis impressis : plicis rarioribus.*

*Pl. Undatiruga Biv. V. Phil. Vol. 2, T. XXVI, f. 13.*

Specie fusiforme turrata, a spira allungata, acuminata, composta di 12-13 anfratti poco convessi; separati da una sutura semplice, lineare; depressi superiormente per un quarto circa di loro lunghezza da una profonda scanalatura, continua coll'anfratto antecedente, di cui sembra un seguito. Questi anfratti sono attraversati ovunque da un gran numero di strie rilevate, granulose, alquanto irregolari, e tramezzate per lo più nella parte convessa da lineette più grosse (6 circa nel penultimo anfratto): le strie e le lineette nella base dell'ultimo giro pigliano un aspetto uniforme, e divengono più tenui, e più addensate. Nella parte convessa degli anfratti esistono delicate e numerose pieghe (30 circa nel penultimo), dette impropriamente strie dal Kiener, più strette degli intervalli, oblique, irregolari, ondeggiate; continue con le strie sinuose d'accrescimento della parte concava; e trasformate verso la base dell'ultimo in numerose strie di accrescimento, arcuate, irregolari, talvolta varicose, e prolungate per tutta la coda: siffatte pieghe nella loro parte superiore sono tagliate da un solco, ed offrono l'aspetto di papille curve; ed essendo intersecate dalle strie e dalle lineette rendono la superficie della conchiglia reticolata. Il seno è stretto, curvo e profondo, corrispondente al principio della parte tumida dell'ultimo anfratto, e non già nella depressione, come dice il Kiener. Il labbro esterno è acuto, semplice, molto arcuato e disteso, levigato al di dentro, e continuo col labbro interno, che è assai tenue, liscio, e applicato interamente al columello. Questo è retto nella sua parte superiore, un poco curvo nell'origine del canale, e forma col labbro interno una leggiera fessura ombelicale. L'apertura è ovata, un po' allungata, assai più corta della spira, e si apre in un canale piuttosto retto e lungo.

Lunghezza mill. 65, largh. 16.

Questa specie, determinata e non descritta dal naturalista svedese Beck, si trova viva nel mediterraneo principalmente nel mare di Palermo, ed è la più grande e la più bella de' pleurotomi viventi de' mari di Europa. È rarissima a segno che il museo di Parigi, a detta del Kiener, non ne ha che due soli esemplari, e non molto grandi, dai quali questo autore tolse la descrizione. Io con molta cura e con non poco dispendio ne ho raccolti alquanti, che tengo in molto conto, e fra gli oggetti più preziosi

della mia collezione. Su di questi ho avuto l'agio di formare l'esposta descrizione, che credo più esatta di quella del Kiener. Ne ho taciuto la colorazione; perchè ne farò parola in un'altra memoria sopra alcuni pleurotomi viventi di Sicilia.

Ho trovato questa specie anche fossile in più di un luogo dei dintorni di Palermo, ed è allora il *Pleurotoma undatiruga* di Bivona di cui un individuo fu trovato primitivamente a Taranto, e riportato e descritto dal Filippi. Ma però questi fossili costituiscono una rimarchevole varietà distinta da' seguenti caratteri: gli anfratti meno convessi e quasi appianati: le strie e le lineette non rilevate, ma impresse: le pieghe assai più scarse di numero, e perciò assai più strette dei loro intervalli (20 circa nel penultimo giro)

La specie viva fu imperfettissimamente descritta o meglio accennata dal Bivona figlio. La varietà fossile cioè l'*undatiruga* Biv. trovata a Taranto d'un colore biancastro, fu osservata dal Calcare e scambiata pel *Pl. cataphractum* Bast. trovato a Montepellegrino; (V. Calca. *Memorie malacologiche* pag. 44). Avvertito costui degli errori pubblicò nel suo *Cenno* et. pag. 35 il *Pl. balcatum* vivente e fossile, tacendo gli antichi sbagli, e ritenendo ancora essere di Montepellegrino l'esemplare fossile di Bivona. Non ne diede però nessuna descrizione, non citò il Kiener, non ne notò varietà di sorta; nè potea farlo, perchè, quando egli scrisse quell'ultimo lavoretto, non avea più sott'occhio gli esemplari di Salinas nè quei di Bivona. Nel Montepellegrino, secondo che io so, non si sono trovati, che due soli esemplari tre anni or sono dell'esposta varietà; uno de' quali è presso di me, e l'altro fu portato via da un ufficiale del Genio del passato governo.

Grandezza della Var. f. fossile uguale ed anche maggiore di quella della specie viva.

Fossile rarissimo de' Ficarazzi e di Montepellegrino.

#### PLEUROTOMA ASPERULATUM Lk.

*Testa subturrita, longitudinaliter, undatim striata: anfractibus medio concavis, superne inferneque spinarum serie instructis: basi parum depressa, transversim irregulariter costulato-granulosa: canali brevi, dilatato.*

Var. B. BELL. T. II, f. 6, (f. 5.). *Testa minore, spinis rotundatis tuberculatis.*

Il fossile che ho sott'occhio presenta alcuni caratteri del *Pl. concatenatum* Grat., e del *Pl. nodosum* Bell., ma nell'insieme di essi se ne allon-

lana molto : al contrario esso è molto vicino e quasi identico alla varietà B. del *Pl. asperulatum* Lk. notata ed illustrata con figura dal Bellardi. Ne ho fatto dunque la pubblicazione sotto questo nome; ma per qualche piccola diversità, che offrono gli esemplari di Sicilia, ne do una minuta descrizione accompagnata dalla (f. 5.).

Conchiglia fusiforme turrata; composta di 10-11 anfratti, cinti al di sopra e al di sotto da due cordoni rialzati, papillosi, che lasciano fra loro una notevole depressione, e dei quali l'inferiore è maggiore del superiore. Le papille inferiori sono alquanto prolungate longitudinalmente, uguali agli intervalli, oblique, e nell'ultimo giro pigliano l'aspetto di coste irregolari, che dopo un breve tratto si cambiano in linee ondulate di accrescimento. Gli ultimi tre o quattro anfratti sono attraversati da strie impresse più o meno obliterate, e principalmente apparenti nei cordoni e quivi presso : tali strie nella base dell'ultimo giro, che è un po' depressa, sino a tutta la coda crescono di numero; si rinforzano assumendo la forma di carene, di cui due o tre son più rialzate; si fanno granulose colla intersezione de' prolungamenti ondati delle coste, e rendono così assai rugosa la base della conchiglia. Negli ultimi tre o quattro anfratti, massime nelle loro depressioni, si osservano altre strie d'accrescimento longitudinali, curve per seguire la sinuosità dell'intaglio, e spesso continue tra loro; dal che ne risultano numerose linee ondulate, angolate, o per dir meglio a zig zag. Ne' primi anfratti poi, cioè dal terzo sino al sesto o settimo, immezzo alla depressione si scorge una serie di piccoli tubercoli più o meno vicini a quelli delle altre due; laonde la conchiglia prende vicino all'apice un aspetto molto rugoso. L'intaglio è piccolo, della forma d'un C, ed è situato nell'incanalatura dell'ultimo giro fra i due cordoni. Il labbro è acuto, poco curvo, e talvolta, massime negli esemplari grandi, solcato internamente. L'apertura è ovale : il canale anzi corto che no, e dilatato : il columello lievemente ombelicato negli esemplari adulti.

Lungh. mill. 27, largh. 8.

Fossile non comune in Altavilla.

PLEUROTOMA BRACTEATUM (MUREX) BROCC. V. Bell. T. I, f. 5.

*Testa ovato-acuta, undique transversim sulcata, et granulatim striata : anfractibus carinatis, superne concavis, inferne convexiusculis, longitudinaliter plicatis : plicis irregularibus, obliquis, superne inferneque evanescentibus, in carina acute spinosis : apertura subovata : columella contorta, callosa.*

Due varietà son descritte dal Bellardi di questa specie comunissima nel Tortonese. L'unico esemplare da me trovato vicino Palermo appartiene alla prima, ed è similissimo alla figura riportatane dall'autore. Difatti è una conchiglia ovato-acuminata, con sette anfratti carenati. La superficie è resa scabra da una grandissima quantità di strie granulate e di solchi, entrambi trasversali, irregolari; e da coste o pieghe longitudinali. I solchi occupano la parte inferiore degli anfratti, cioè la convesso-piana; le strie granose sono nel mezzo dei solchi, e in tutta la parte superiore concava. Le coste hanno origine sulla carena degli ultimi quattro giri, ove formano delle acute papille, e soltanto nell'ultimo anfratto scompaiono a metà.

Lungh. mill. 21, largh. 11.

Fossile rarissimo de' Ficarazzi.

PLEUROTOMA SPIRALE MAR. DES SERR. (f. 6.).

*Testa subfusiformi, transversim undique sulcata, et striata: spira subcylindrica: anfractibus planis, ad saturam eleganti tuberculorum serie cinctis; ultimo inferne valde depresso: canali recto, distinctissimo, elongato: apertura parvula: labro intus sulcato.*

Questa specie, come con giusto senno osservò il Bellardi, fa passaggio nell'altra del *Pl. rotatum* (*Murex*) Brocc. Qualche tempo fa ricevei un esemplare fossile piemontese determinato dallo stesso Bellardi sotto il nome del *Pl. spirale*. Ma, avendolo esaminato, mi accorsi di leggieri, che esso apparteneva agli esemplari di transizione delle due specie testè nominate, e solo in esso vi era di caratteristico la forma quasi cilindrica e le papille ottuse della carena, in tutto il resto era identico al *Pl. rotatum* (*Murex*) Brocc. Or tra i diversi individui, che ho del *Pl. rotatum*, ne ho trovato ben due, che in tutto somigliano all'esemplare del Piemonte *Pl. spirale* (f. 6); ma io non ardirei di staccare questi dagli altri sotto il nome d'una specie distinta. Anzi mentre è così vicina l'affinità di queste due specie di pleurotomi, perchè non fare dello *spirale* una varietà del *rotatum*, o viceversa? Ritengo io perciò i due miei esemplari anzidetti, e quello anche determinato dal Bellardi, sotto il nome di *Pl. rotatum* Brocc., var. *spirale*. Su tal proposito osservo ancora, che tra i caratteri diagnostici dello *spirale*, il Bellardi novera la solcatura interna del labbro, e non ne fa punto parola nel *rotatum*. Or bene questo carattere è stato da me osservato ne' due terzi degl'individui, che possiedo, di quest'ultima specie, fra

i quali ve ne ha anche uno del Piemonte. Questa è una ragione di più, per riunire le due specie suddette in una sola.

Lungh. mill. 39, largh. 12.

Varietà alquanto rara in Altavilla.

PLEUROTOMA CRISPATUM DE CR. ET JAN. (f. 7.).

*Testa turrata : anfractibus planiusculis, contiguis, superne subconcavis, carinis transversis cinctis, longitudinaliter crebre et arcuatim striatis : suturis marginatis; margine simplici, filiformi : sinu angusto, profundo : labro simplici, alaefermi : apertura ovato-oblonga, dimidiam spiram vix superante : canali brevi contorto.*

Il signor Aradas annunziò soltanto di aver trovato questa specie a' Gravitelli in Messina; ma era ben giusto additarne la precisa forma, o descriverla, per le frequenti varietà, che essa offre. Il Libassi annunziò e descrisse sotto il nome di questa specie un individuo d'Altavilla; ma, come io stesso ebbi occasione di vedere, e come s'inferisce dalla sua descrizione, esso appartiene ad una varietà del *Pl. minutum* Arad., di cui terrò parola più sotto. Perchè ben si descriva questa specie, è mestieri, che siasi provvisto di molti esemplari, onde raccogliere del loro insieme i caratteri costanti e i variabili. Per ventura io ne ho un buon numero, dai quali ho tolta la presente frase assai consimile a quelle del Filippi e del Bellardi, e la descrizione che vo a darne.

Specie molto elegante, turrata, colla spira elevata e colla base arrotondata. Gli anfratti, al numero di 8 circa, sono pochissimo convessi, leggermente scanalati al di sopra; contigui in modo, da non potersi discernere a prima giunta, che con difficoltà, e attraversati da molte carene o cingoli più o meno prominenti e distanti tra loro. Fra questi cingoli in ogni anfratto il medio più elevato degli altri tien luogo di vera carena, e dà agli anfratti un aspetto angolato : altri due piccoli, l'uno sopra e l'altro sotto il medio, son vicini alle suture corrispondenti, e ne formano il margine; il superiore però è più distante dal medio dell'inferiore, e forma con quello uno spazio concavo o una lieve scanalatura. Questo spazio e l'altro fra i tre cingoli anzidetti sono anche attraversati ciascuno da uno o da due altri cingoletti, dei quali son sempre più esili quelli, che occupano lo spazio concavo. Un gran numero di cingoli della prima taglia un po' decrescenti, e talvolta alternati da altri più piccoli, rivestono tutto l'ultimo anfratto dallo

spazio concavo, sino alla coda. Questo spazio concavo, ove corrisponde l'intaglio, è sempre adorno in ogni anfratto di linee elevate longitudinali e curve. Gli intervalli degli altri cingoli spesso presentano una simile scultura; ma le lineette diversamente sviluppate, e dirette sempre obliquamente in vari sensi, ora son meno curve ed ora precisamente rette, ora più ravvicinate ed ora più distanti fra loro. L'intaglio è profondo, ed occupa tutto lo spazio concavo e crespo dell'ultimo giro. Il labbro si stende a modo di ala: l'apertura è ovato-allungata, ed uguale quasi alla metà della spira; il canale piuttosto corto, poco distinto e ricurvo.

Grande è stata la confusione che han fatto gli autori di questa specie con altre, pei caratteri accidentali assai svariati, che essa presenta. Il *Pl. Renieri* del Filippi conviene quasi perfettamente colla descrizione datane. Il *Pl. Tarentini* dello stesso autore non ne è, che una varietà, e va distinto principalmente dal numero maggiore di cingoli, che nel penultimo giro arrivano a 6-7, carattere variabile da me accennato di sopra; e dalle linee curve d'accrescimento più pronunziate, che nel suo *Pl. crispatum* trovato a Calatabiano. Quest'ultimo però, a mio credere, appartiene ad un'altra specie, di cui fo parola qui appresso, e non senza ragione fu posto dal Bellardi fra le sinonimie dubie del vero *Pl. crispatum*. I fossili del Piemonte di questa specie, come nota lo stesso Bellardi, nello spazio concavo sono sforniti di cingoli, ed alcuni han la carena papillosa.

Un individuo della presente specie trovato ad Altavilla assai più grande di quei rinvenuti ai Ficarazzi conta ben undici anfratti; è lungo mill. 45, e largo 5. La lunghezza massima di quei de' Ficarazzi è di mill. 44, la larghezza di 4.

Raro fossile ai Ficarazzi e più raro in Altavilla.

#### PLEUROTOMA TRICINCTUM MIHI (f. 8.).

*Testa minuta, turrata: anfractibus subplanatis, contiguis; carinis tribus, transversis, acutis cinctis: carinarum interstiliis lineolis longitudinalibus, obliquis sculptis: sinu profundo: labro simplici, acuto, alaeformi: columella subumbilicata: canali subindistincto, brevissimo, lato, recto.*

Nell'osservare qualche individuo di questa specie, taluno in sulle prime potrebbe ingannarsi, credendolo essere il *Pl. crispatum* Jan. E son sicuro, che il Filippi cadde in questo equivoco nel 4° volume, quando descrisse quell'esemplare di Calatabiano sotto il nome del *Pl. crispatum*; ond'è,

che il Bellardi nella sinonimia di questo pleurotoma cita con interrogazione quel luogo del Filippi. Dall'insieme però di parecchi esemplari con molta fatica da me raccolti, i quali convengono col testè ricordato del Filippi, si raccolgono de' caratteri essenzialmente diversi da quei del *crispatum*, come può scorgersi di leggieri dal confronto si della figura che dell'esposta frase e della descrizione, che vo a darnè, con le antecedenti del *Pl. crispatum*.

Piccola specie turrita risultante da 9 anfratti circa, appiattiti e contigui; i superiori, cioè dal quarto o quinto in poi, cinti comunemente da tre carene acute, e l'ultimo da nove circa decrescenti sino alla base della coda, sulla quale si cambiano in minute strie. L'apice composto de' primi tre o quattro anfratti non ha carene, ma lievi linee longitudinali. Le tre carene sugli anfratti sono equidistanti fra loro, di esse comunemente la superiore è più piccola, e quasi contigua alla sutura, la media è più grande, e la inferiore dista dalla sutura corrispondente d'un intervallo uguale che dalla media. In ogni giro gl'intervalli delle carene sono scolpiti da lineette longitudinali, oblique da destra a sinistra, tranne il primo spazio, ove le linee son curve per seguire l'andamento dell'intaglio. Difatti questo, che è molto profondo, e slargato più al disotto, corrisponde esattamente allo spazio compreso tra la prima e seconda carena dell'ultimo anfratto. Il labbro è semplice, acuto, e protratto in forma di ala. Il columello è lievemente ombelicato, e in piccole dimensioni rappresenta quello del *Pl. cataphractum*. L'apertura è ovato-allungata, e si apre in un canale poco distinto, cortissimo, largo e retto.

Il Calcara pubblicò sotto il nome di *Pl. Loprestianum* un individuo del Salinas trovato vicino Messina, che per via di cambii si trova attualmente nella mia collezione. Or se non avessi io presente l'esemplare pubblicato dall'autore, nol potrei certamente ravvisare nè dalla sua descrizione, nè tampoco dall'orribile figura, che ne porta (vedi *Cenno* ec.). Questo fossile però non è che una semplice varietà della specie testè descritta, seppure possono costituire una varietà alcuni lievi caratteri e forse accidentali. Difatti esso è del tutto identico a' miei esemplari, e solo ne differisce per le lineette longitudinali esilissime e quasi obliterate, e per l'apice granuloso e costulato. Intanto non ho voluto adottare il nome *Loprestianum* per questa specie, perchè la pubblicazione del Calcara merita di essere dimenticata.

Lungh. mill.  $7 \frac{1}{2}$ , largh. 3.

Raro fossile ai Ficarazzi, rarissimo in Allavilla.

## PLEUROTOMA CIRRATUM MIHI (f. 9.).

*Testa minuta, turrita : anfractibus convexis, acute carinatis; lineis longitudinalibus, elevatis, subcontinuis, angulatis sculptis; ultimo inferne multicarinato : suturis depressis : sinu angulato, haud profundo : labro simplici : apertura ovata : canali subindistincto, brevissimo, lato, sinistrorsum incurvo.*

Piccola ed elegantissima specie composta da 5-6 anfratti convessi, cinti da tre cingoletti, dei quali il medio molto più elevato forma la carena acuta, degli altri due il superiore è più vicino e quasi contiguo alla sutura. L'ultimo giro, oltre ai tre cingoli comuni, è cinto sino all'origine della coda da circa altri quattro decrescenti, e nella coda da strie delicate. Sottili linee longitudinali, acute, oblique, ed alquanto distanti fra loro, adornano, intersecando le carene, tutta quanta la superficie; esse sono quasi continue ed angolate o a zig zag, formando gli apici degli angoli sulle carene, e sulla fessura delle suture. Queste ultime sono molto depresse: il labbro è semplice, e presenta un leggiero seno angolato, il cui apice corrisponde nella carena dell'ultimo giro: l'apertura è ovato-allungata; e si continua in un canale poco distinto, assai corto, largo e ricurvo a sinistra. Un esemplare di Altavilla di questa specie presenta una forma più allungata e più snella.

Lungh. mill. 5, largh. 2.

Rarissimo fossile de' Ficarazzi; d'Altavilla non ne ho, che il solo individuo poco anzi detto.

PLEUROTOMA MINUTUM ARAD. (Memoria 4<sup>a</sup> di malac. sicil. T. I, f. 12, a. b.).

*Testa minuta (lon. mill. 6, lat. mill. 2), fusiformi : anfractibus convexis, ad suturam (superiorem) planulatis; cingulis tribus, convexiusculis cinctis; ultimo cingulis 10-11 : cingulo medio elevatiore : apertura ovata, bis tertiam spirae partem aequante : cauda longiuscula.*

Var. B. *Pl. minutum polyzonatum mihi* (f. 10.).

*Testa fusiformi-turrita : anfractibus multicarinatis (carina media elevatiore); superne canaliculatis (canaliculo crispato); in ultimo carinis alternis, permultis (20 circa) : sinu profundo : labro alaeformi, simplici, acuto : apertura ovato-rotundata : canali longiusculo, contorto.*

La prima frase che è dello stesso Aradas e la figura corrispondente vengono in gran parte ad alcuni fossili, che ho trovato vicino Palermo. Presentando però essi certi caratteri diversi, ho creduto farne la varietà B. Per apprezzare poi meglio la diversità dei caratteri, mi fo a darne una dettagliata descrizione, che forse potrà anche supplire il difetto di quella dell'Aradas, proveniente senza dubbio o dallo stato giovanile o dalla imperfetta conservazione dei due esemplari de' dintorni di Messina, dai quali fu tratta.

Piccola ed elegante conchiglia fusiforme turrata, i di cui giri in numero di 8-9 son convessi, rotondati, disgiunti da suture un pò profonde, canalicolati superiormente, e attraversati da diversi cingoli ben pronunziati, che potrebbero dirsi carene. Questi cingoli negli esemplari più grandi e adulti sono costantemente alternati da altri più piccoli e filiformi, di cui il primo forma il margine superiore della piccola scanalatura: dei grandi se ne vedono sempre tre in ogni anfratto, e il cingolo di mezzo è un pò più rialzato in forma di vera carena; nell'ultimo anfratto i tre cingoli son seguiti, sino all'estremità della coda, da molti altri decrescenti, e spesso in sulle prime alternati da più piccoli, divenendo in fine minute strie. Esilissime strie d'accrescimento longitudinali, rare, curve, e talora molto estese rendono qua e là ondati debolmente gli ultimi due o tre anfratti. La scanalatura però è sempre più o meno increspata, come nelle specie precedenti, dalle solite lineette curve, che sogliono essere più precise e addensate negli esemplari piccoli e giovani. L'intaglio è stretto, e profondo; per buon tratto è situato nella sola scanalatura, e poi si dilata alquanto a spese del labbro, che è semplice ed acuto. L'apertura è ovato-rottondata: il canale è lunghetto, e distorto.

Lungh. mill. 10, largh. 4.

Fossile molto raro de' Ficarazzi e d'Altavilla.

L'esemplare del Libassi, riferito al *Pl. crispatum* Ian, appartiene per mio avviso alla presente varietà.

Or dagli esposti caratteri ben si scorge, che gli esemplari de' dintorni di Palermo di questa specie differiscono da quei di Messina descritti dall'Aradas: per la maggiore grandezza: pel numero anche maggiore de' cingoli: e per le lineette longitudinali, arcuate nello spazietto depresso e incavato.

TUTTI I PLEUROTOMI SEGUENTI APPARTENGONO AL GENERE *RAPHITOMA* DI BELKARDI.

*PLEUROTOMA ACANTHOPLECTUM* MIHI (f. 11.).

*Testa turrata, basi transversim minutissime, punctatim striata: anfractibus medio acute carinatis; superne planis, simplicibus; inferne planis longitudinaliter costatis: costis (11 circa), acutis, quadruplo interstitiis minoribus, super carina in spinas acutas productis: sinu minime profundo: apertura ovato-lanceolata: columella subintorta: canali longiusculo.*

Conchiglia elegante, turrata, composta di 8-9 giri di spira, divisi tutti in metà da acuta carena. L'ultimo di essi è attraversato, principalmente nella base, da minutissime strie impresse, che sotto la lente di Stanhope appaiono punteggiate, e che si stendono or più or meno sino al secondo anfratto; dovunque poi esse esistono, sono intersecate da quelle finissime longitudinali d'accrescimento. Le parti degli anfratti, che separa la carena, sono piane, e formano per tutta la lunghezza della conchiglia degli angoli spirali rientranti e salienti sempre retti. La parte superiore è liscia, ed ornata di quando in quando da sottilissime strie d'accrescimento, longitudinali, e sinuose, che seguono la curvatura dell'intaglio. La parte inferiore offre delle costicine o meglio pieghe oblique, al numero di 11 circa, uguali al quarto degli'interstizii, assai sottili vicino alla sutura inferiore, e rialzate in acute spine sulla carena, che rendono anche più aguzza pel toccarsi che fanno colle loro basi. Nell'ultimo anfratto però le pieghe scompaiono tosto, salvo qualcuna, che insensibilmente si prolunga sino alla coda. Questa è lunghetta, ma poco distinta; poichè la base dell'ultimo anfratto ha la forma d'un cono allungato. Il seno è pochissimo profondo, ed è situato tra la carena e la sutura dell'ultimo giro: il labbro è semplice ed acutissimo: l'apertura ovato-lanceolata.

Lungh. mill. 13, largh. 6.

Fossile non comune d'Allavilla e de' Ficarazzi.

*PLEUROTOMA SECALINUM* Phil. vol. 2°, T. XXVI, f. 9.

*Testa turrato-fusiforimi; tenuissime transversim striata: anfractibus rotundatis: costis longitudinalibus, circa decem, subflexuosis, subcontinuis, in ultimo anfractu abbreviatis: apertura oblonga, spira brevior: labro extus varicoso.*

Alcuni esemplari fossili, che ho raccolti, portano tutti i caratteri testè descritti, e rassomigliano da presso i viventi; hanno però le strie un pò più marcate. Questa specie è molto affine al *Pl. septangulare* (*Murex*) Mont., e se ne distingue, secondo il Filippi, che la pubblicò; per la minor taglia; per gli anfratti più convessi; e per le coste un pò più grosse, in maggior numero, che svaniscono vicino l'una e l'altra sutura, e perciò risultano meno continue. Ora io ho trovato in Altavilla, oltre il *Pl. secalinum*, parecchi esemplari, che hanno tutti i caratteri del *septangulare*, e taluni altri, che da queste fanno un dolce passaggio nel *secalinum*, o viceversa. Difatti in qualche individuo, che ha tutti i caratteri del *septangulare*, le costole non sono sette ma otto o nove; e in parecchi altri ben grandi, sebbene le costole sieno al numero di dieci e molto continue, come nel *secalinum*, pure arrivano all'una e all'altra sutura: simili particolarità si osservano non di rado ne' viventi. Non sarebbe stato forse meglio riguardare il *Pl. secalinum* come una varietà del *septangulare*?

Lungh. mill. 9, largh. 4.

Fossile piuttosto raro di Altavilla e dei dintorni di Agosta.

#### PLEUROTOMA INCRASSATUM DUF.

*Pl. elegans* Scacc.

*Testa fusiformi-turrila: anfractibus subplanatis, longitudinaliter, confer-  
tim costellatis: costellis numerosis, interstitia aequantibus, obliquis, superne  
subsinuosis: sinu suborbiculari, varice labri et callo in apice aperturae cincto:  
labro intus laevi, acuto, subalaeformi: apertura oblonga, dimidiam spiram  
vix superante: canali indistincto.*

Due varietà distinse il Bellardi in questa specie, l'una A. *costellis numerosioribus acutis*; l'altra B. *costis minoribus* (meglio *ravioribus*), *crassioribus, vix sinuatis*. (f. 12.).

La prima senza dubbio fu trovata dal Filippi a Milazzo; perchè, essendo citata da lui senza alcuna osservazione, si deve credere, che essa sia analoga alla vivente dei nostri mari, la quale appartiene alla prima varietà: fu trovata anche dal Bivona figlio a Montepellegrino, e descritta da lui col nome di *Pl. Maravignae*; perocchè gli esemplari di quel luogo, di cui io ne conservo parecchi, sono della stessa forma.

La varietà B fu presa dal Bellardi da un solo individuo di Villalvernia

nel Piemonte. Essa corrisponde agli esemplari di Altavilla, come apparisce da undici, che ne ho; e da altri pochi, che ne vidi nella collezione de' Gesuiti, attualmente aggregata all'università di Palermo. Il Calcara annunzia semplicemente di aver trovato in Altavilla il *Pl. elegans*, che sarà stato della varietà presente. Or questa varietà è più ristretta della prima; porta 15 coste circa, un pò grosse, uguali agl'interstizii, e spesso sinuose: mentre sugli esemplari della prima se ne contano 20 circa, acute e parimenti sinuose. Il carattere dunque della sinuosità delle coste non conviene esclusivamente alla prima varietà, come notò il Bellardi, almeno per quel che ho potuto osservare negli esemplari siciliani.

Lunghezza della varietà A fossile di Montepellegrino mill. 12, largh. 5.

Lunghezza della varietà B fossile di Altavilla come l'antecedente, larghezza mill. 4  $\frac{1}{2}$ .

PLEUROTOMA GRANULIFERUM mihi (f. 13.).

*Testa turrata: anfractibus convexis; superne subangulatis, submarginatis: striis transversis, alternis, scabris: costis longitudinalibus, circa novem, elevatis, interstitiis angustioribus: labro acuto: apertura ovata, dimidiam spiram subaequante: cauda brevi, obliqua.*

Piccola conchiglia turrata, risultante da 6-8 anfratti, alquanto convessi, un pò angolati al di sopra e quivi terminati come da un piccolo margine, dappertutto striati per traverso, e ornati di coste per lungo. Le coste sono al numero di 9 circa, ben rilevate, alquanto acute, e la metà a un disoppresso degli intervalli; nell'ultimo anfratto giungono sino alla coda. Le strie sotto una fortissima lente appaiono numerosissime e granulose; di esse talune son più rilevate, visibili ad occhio nudo, e alquanto distanti fra loro, nel penultimo giro se ne contano 4 circa; le altre intermedie, al numero di 2-5 per ogni intervallo, non si scuoprono che coll'aiuto della lente. Il labbro è semplice ed acuto: il seno è leggermente angolato, coll'apice nella quasi carena dell'ultimo giro: l'apertura corta, ovata: il canale appena distinto, breve, un pò dilatato, ed inclinato a sinistra.

È molto variabile la grandezza di questa specie, ancorchè nello stato adulto; poichè ve ne ha individui due e tre volte più grandi degli altri. Alcuni della taglia più piccola sono molto rigonfi, e cogli anfratti ritondati; ovvero hanno le strie molto pronunziate.

Lunghezza dei maggiori individui mill. 8, largh. 3.

Fossile comune de' Ficarazzi, alquanto raro in Altavilla. Ne ho trovato anche qualche esemplare a Militello.

PLEUROTOMA MINIMUM MIHI (f. 14.).

*Testa perminuta, elongata, fusiformi-turrata: anfractibus convexiusculis, superne submarginatis; transversim minutissime striatis; longitudinaliter costatis: costis interstitiis aequalibus: labro simplici acuto: apertura ovata: canali subindistincto, brevi, sinistrorsum inclinato.*

Questo è il pleurotoma più piccolo, che io conosca, d'una forma fusiforme-turrata e alquanto ristretta. È composto da 6 anfratti circa, poco convessi, terminati superiormente con un marginetto suturale; attraversati da strie semplici, minute, poco distanti fra loro, talvolta alternate da altre più piccole; e ornati per lungo di 7-8 coste grossette, uguali a' loro intervalli. Il labbro è semplice: l'apertura ovata: il canale appena distinto, breve, e piegato a sinistra.

Questa specie ha nella forma generale qualche analogia coll'antecedente; ma si distinguerà facilmente da quella per la piccolissima taglia; per la forma più ristretta in proporzione, e fusiforme; pel minor numero e pel maggior volume proporzionale delle coste; e in fine per esser quivi le strie semplici e non granellate.

Ebbi in cambio la prima volta pochi esemplari di questa specie dal Testa, taluni altri sono stati da me raccolti.

Lungh. mill. 4, largh. 4  $\frac{1}{2}$ .

Fossiletto rarissimo de' Ficarazzi e d'Altavilla.

PLEUROTOMA HARPULOIDEUM MIHI (f. 15.).

*Testa anguste fusiformi: anfractibus angulato-convexis, plicatis; tenuissime, transversim striatis: striis super plicis magis conspicuis, in plicarum interstitiis subevanidis: plicis elevatis, interstitiis duplo minoribus, subcontinuis, rectis: labro non incrassato: apertura anguste lanceolata: canali mediocri, sinistrorsum incurvo.*

Conchiglia fusiforme allungata, i di cui anfratti al numero di 8 circa, alquanto convessi ed angolati superiormente, sono ornati per lungo di coste. e per traverso di minutissime strie. Queste ultime sono più grosse

e marcate nella base dell'ultimo giro e sopra le coste, che negli intervalli di queste; anzi quivi non di rado scompaiono del tutto: proprietà, che richiama l'immagine del *Pl. harpula* Brocc. Le costole sono in numero di 9-10 circa, alquanto rilevate, della spessezza d'un mezzo dei loro intervalli, diritte, quasi continue, e nell'ultimo giro prolungate sino alla coda. Il labbro è semplice: l'apertura lanceolata, stretta: il canale della lunghezza del *Pl. attenuatum* Mont., perciò lunghetto, e piegato un poco a sinistra.

Questa specie ha qualche lontana somiglianza col *Pl. attenuatum* Mont. e col *Pl. costulatum* Risso, ma il confronto delle descrizioni e delle figure rispettive ne faran tosto rilevare la diversità. Io son d'avviso, che la presente specie sia stata confusa dal Libassi col *Pl. costulatum*; perchè, asserendo egli, di aver trovato parecchi esemplari fossili in Altavilla del *costulatum*, senza punto descriverli per notarne qualche differenza, che mai non manca tra i viventi e i fossili; io non trovo tra i molti pleurotomi, che possiedo di quella contrada, altri che quelli della presente specie, che sieno più vicini al *costulatum*: inoltre la grandezza del suo fossile conviene quasi con quella della specie in parola. Ritengo dunque quasi con certezza, che s'ingannò il Libassi, e che il *Pl. costulatum* sinora non si è trovato in Sicilia allo stato veramente fossile; dico veramente fossile, perchè ne ho un individuo subfossile d'Agosta.

Lungh. mill. 44, largh 3  $\frac{1}{2}$ .

Fossile piuttosto raro d'Altavilla e de' Ficarazzi.

#### PLEUROTOMA SCALARIFORME MIHI (f. 46.).

*Testa turrilo-elongata: anfractibus convexis, transversim striatis, longitudinaliter plicatis: striis tenuibus, elevatis, distantibus, superne in quolibet anfractu evanescentibus: pliris subacutis, duplo vel triplo interstitiis angustioribus: labro simplici, acuto: canali vix distincto, brevi.*

Specie allungata, turrilo, formata di 8-9 anfratti, rotondati, convessi, segnati di strie trasversali, e di coste longitudinali. Le strie sono filiformi, ben pronunziate, un poco rare (4 circa nel penultimo giro), distanti fra loro, e svaniscono nella parte superiore d'ogni anfratto: gl' intervalli di queste strie sono attraversati da altre numerosissime e piccolissime, discernibili soltanto per via d'un forte microscopio, sotto il quale tanto le maggiori che le minori si vedono attraversate da altre lineette longitudi-

nali di accrescimento esilissime e copiosissime, talchè riescono leggermente granulate. Le coste sono circa a 10, un poco acute, e più strette degli intervalli quasi d'un terzo. Il labbro è semplice ed acuto: il seno poco rientrante, quasi angolato, coll'apice nella parte più sporgente dell'ultimo anfratto: l'apertura è ovata, e si apre in un canale poco distinto, corto, retto.

Nella forma generale s'avvicina un poco questa specie al *Pl. costulatum* Risso, ma per ogni altro riguardo ne è distantissima; e non credo che il Libassi abbia potuto confondere queste due specie, quando asserisce di aver trovato fossile in Altavilla il *costulatum*, su di che ho fatto sopra qualche osservazione.

Lungh. mill. 9, largh. 3. Ho un individuo di questa specie più grande d'un terzo di quelli della statura comune.

Fossile non ovvio in Altavilla, raro ai Ficarazzi.

#### PLEUROTOMA PAYREAUDEAVI DESH.

V. il Filippi vol. 2º, pag. 473, T. XXVI, f. 20; e il Bellardi pag. 98.

*Testa anguste fusiformi, turrata; tenuissime, transversim striata; costellata: costellis 6-7, subcontinuis, elevatis, interstitiis quadruplo angustioribus: apertura oblonga, spiram subaequante: canali subdistincto, sinistrorsum incurvo.*

Specie fusiforme, allungata, turrata, ornata da minutissime e numerosissime strie trasversali, visibili sotto una forte lente; i di cui anfratti, al numero di 8-9, sono leggermente convessi, e portano comunemente 7 piccole coste longitudinali, un pò elevate ed acute, spesso continue, lasciando fra loro uno spazio quasi quattro volte maggiore. Il taglio del labbro è poco marcato, quindi non interrompe la continuità delle coste, ma le rende un pò sinuose verso la sutura superiore. Il labbro è semplice ed acuto: l'apertura è ovato-allungata, ed insieme col canale uguaglia quasi la spira: il canale è appena distinto, e alquanto rivolto a sinistra.

Mi son maravigliato, come coloro, che mi han preceduto nella descrizione delle conchiglie de' dintorni di Palermo, non abbian notato la presente specie. Essa porta tutti i caratteri testè descritti; è identica, a quel che pare dalla descrizione del Bellardi, cogli esemplari piemontesi; e differisce un poco da' calabresi descritti dal Filippi in ciò, che non mostra,

come questi ultimi, le coste assai oblique e superiormente interrotte : ma è da notare, che il Filippi non ebbe agio di osservare, che due soli esemplari di Calabria.

La specie descritta è alquanto affine col *Pl. attenuatum* Mont., e ne differisce principalmente; pel minor numero delle coste; per la loro forma sottile ed acuta; e pel loro volume assai minore relativamente agl' intervalli. Va errato poi il Bellardi, quando dice, che siasi ingannato il Filippi, nell'aver dato a queste due ultime specie il carattere delle strie trasversali; e che il solo carattere differenziale del *Pl. attenuatum* dall' altro, come notò il Desmoulins, e come osservò egli stesso in alcuni esemplari della specie viva, sia la sola levigatezza degli anfratti. Ebbene gli esemplari vivi siciliani dell'*attenuatum* nella mia collezione son tutti minutissimamente striati. Quindi non s'ingannò il Filippi nel senso del Bellardi; e credo, che i principali caratteri di differenza tra le due specie in parola, sieno quelle, che ho accennato di sopra.

Lungh. mill. 15, largh.  $4 \frac{1}{2}$ .

Fossile non comune di Altavilla e dei Ficarazzi.

#### PLEUROTOMA ATTENUATUM (MUREX) MONT.

*Testa anguste fusiformi; tenuissime, transversim striata: anfractibus convexiusculis, plicatis: plicis circa 8-9, rotundatis, depressis, interstitiis angustioribus: labro non incrassato: apertura anguste lanceolata, dimidiam spiram superante: cauda mediocri.*

Var. B. *tenuicosta* mihi (f. 17).

*Testa anfractibus subangulatis: plicis circa 9-10, tenuioribus, interstitiis triplo vel quadruplo angustioribus, obliquis, subflexuosis.*

Sinora non si era pubblicata questa specie come fossile in Sicilia. Io in questo stato ne ho raccolto un buon numero di esemplari di ogni età; senonchè vi ho notato talune differenze coi viventi, che mi hanno indotto a farne una varietà. I caratteri differenziali sono: gli anfratti leggermente angolati al di sopra; le pieghe in maggior numero, più delicate e un pò schiacciate da destra a sinistra, più strette degl' intervalli da  $\frac{1}{3}$  ad  $\frac{1}{4}$ , oblique e un po' flessuose. Il Filippi, parlando della specie viva, nota semplicemente nel 1° volume, che le coste sono più strette degl' intervalli;

e nel 2.<sup>a</sup> aggiunge, che sono più strette d'un quarto. In vero negli esemplari viventi di Sicilia, di cui conservo una buona copia, le coste non sono tutto al più, che la metà più ristrette degli'interstizii.

Lungh. mill. 13, largh. 4.

Fossile piuttosto comune de' Ficarazzi.

PLEUROTOMA POLYPLECTUM MIHI (f. 18.).

*Testa fusiformi : anfractibus circa 9 , subplanatis ; transversim minutissime striatis ; longitudinaliter crebre plicatis : plicis 17 circiter , obliquis , interstitia aequantibus , superne interruptis : suturis simplicibus : rima profundiuscula : labro simplici , acuto : sinu mediocri : apertura lanceolata : canali longiusculo , subintorto .*

Questa specie perfettamente fusiforme è da per tutto cinta per traverso da numerose e minute strie, le quali sono incrociate ovunque da quelle assai più delicate di accrescimento, che seguono l'andamento delle pieghe. Gli anfratti al numero di 9 circa, sono pochissimo convessi, e l'ultimo è più lungo di tutta la spira : sono essi ornati di molte coste o meglio pieghe in numero di 17 circa, leggiere, oblique, d'un volume pressochè uguale agl'intervalli, ed interrotte superiormente sino alla sutura da una larga scanalatura, che è quasi il quarto della loro lunghezza. Le pieghe nell'ultimo giro mano mano si van cambiando in linee d'accrescimento, e talvolta svaniscono affatto. Le suture sono semplici, e la loro fessura marcata. L'intaglio vi è alquanto profondo : il labbro semplice, sottile e prolungato : l'apertura lanceolata e terminata in un canale piuttosto breve e ricurvo.

Il numero e la forma delle pieghe; la scanalatura degli anfratti ; e il canale ricurvo distinguono sufficientemente questa specie dal *Pl. crebri-costa* del Bellardi T. IV, f. 10.

Lungh. mill. 20, largh. 6.

Raro fossile d'Altavilla.

PLEUROTOMA HARPULA (MUREX) BROCC. T. VIII, f. 12.

*Testa turrata : anfractibus convexis , longitudinaliter costatis : costis (10-11) rectiusculis , tenuibus , acutis , duplo minus interstitiis angustioribus ; transversim striatis , crenatis : interstitiis laevigatis : sinu lato , parum intrante : apertura ovali : canali brevi , lato , recto .*

Var. B *mih*i (f. 49). *Costis crassiusculis, rotundatis, sublaevibus, interstitiis parum angustioribus.*

Avea accennato semplicemente il Calcare, di aver trovato tra i fossili di Altavilla raccolti dal Salinas il *Pl. harpula* del Brocchi, senza notarne la prossima o la perfetta somiglianza. Anche a me è stato dato trovarne parecchi esemplari, che perfettamente gli son simili; ed offrono tutti i caratteri, che minutamente descrisse il Filippi sopra pochi esemplari di questa specie trovati a Calabria. Or, quantunque fosse grettissima e manca la citazione del Calcare, io non avrei fatto qui parola di questo pleurotoma, se non ne avessi rinvenuto una varietà, che per qualche tempo mi tenne sospeso, se dovesse appartenere alla presente specie o al *Pl. columnae* Scacc. Ma dopo maturo esame, avendo principalmente riguardo all'abito generale, e allo stato adulto de' miei esemplari, mi son determinato a ritenervi per una varietà dell'*harpula*. Eccone pertanto i caratteri distintivi messi in confronto con quei della prima varietà: le coste sono in numero da 41-42, rotondate, alquanto grosse, e non tenui ed acute; nei giri superiori d'un volume un poco più stretto degl'intervalli, e non della metà, e anche un poco di meno di questi; talvolta al pari di tutta la conchiglia lisce, o, come questa, intersecate da minutissime strie; talaltra esse sole finissimamente striate, e giammai rese aspre e crenate da linee elevate trasversali, coll'intermedia più prominente.

Grandezza come nella prima varietà, cioè lung. mill. 49, largh. 6.

Fossile un poco raro de' Ficarazzi e d'Altavilla.

PL. VOLUTELLA VALENC. V. Kiener T. XXV, f. 4.

*Testa fusiformi-turrata, elongata: anfractibus tumidis, rotundatis; lineis elevatis, transversis, confertis; costellisque longitudinalibus, 43 circa, superne evanescentibus sculptis: labro intus laevi: columella subtortuosa; labio interno angusto, tenui vestita: cauda distincta, mediocri.*

Var. B *mih*i (f. 20.). *Testa majore: costis distinctioribus, numerosioribus, obliquis: labro externo intus marginato.*

*Pl. virgatum* Biv.

Ho tratto in gran parte la prima frase di questa specie rarissima e propria solo della Sicilia da un mio esemplare vivente nel mare di Palermo.

Il Filippi nel 1839 la trovò quivi anche fossile, senza indicarne il luogo preciso. Questo però sarà stato il Montepellegrino, ove io ne ho trovato qualche esemplare; perchè non era ancora scoperta la bella contrada di Altavilla, che offre questa specie, sebbene di rado e in piccola taglia; e i fossili poi de' Ficarazzi della medesima specie sarebbero stati da lui descritti distintamente, per alcuni caratteri particolari, che presentano. Questi ultimi fossili, che costituiscono la varietà B esposta di sopra, furono determinati dal Bivona col nome di *Pl. virgatum*, per le coste rilevate a modo di verghette. Suo figlio ne diede sotto lo stesso nome una imperfetta descrizione, nella quale non avrei potuto ravvisare quei pochi individui, che ho della stessa contrada, se nel 1850 non ne avessi ricevuto uno in cambio dal Testa determinato dallo stesso Bivona figlio. Or cotesti fossili per i caratteri essenziali, che presentano, non formano una specie a parte, sebbene una varietà del *Pl. volutella* di Valenciennes, ed eccone i caratteri distintivi: taglia maggiore anche di quella riportata dal Kiener: coste più rilevate e distinte, più numerose (16 circa), e molto oblique: labbro internamente marginato negli esemplari adulti.

Lungh. mill. 28, largh. 11.

Fossile rarissimo delle argille de' Ficarazzi.

PLEUROTOMA HISTRIX IAN. (f. 21.).

V. Bell. T. IV, f. 44.

*Testa anguste subfusiformi; costis longitudinalibus et transversis exilibus, lamellosis clathrata; in earum intersectione papillis erectis, acutis hirsuta: anfractibus planiusculis, elongatis, superne laevibus: spira elata, acuta: labro intus leviter sulcato: apertura ovato-elongata: canali longiusculo, incurvato.*

Conchiglia quasi fusiforme, allungata, la cui superficie è resa reticolata da numerose coste longitudinali e trasversali equidistanti, lamellose; nell'incontro delle quali s'innalza una papilla lunga ed acuta a modo di spina. Negli esemplari più grandi e adulti vi sono delle linee o coste trasversali più sviluppate, le quali vengono alternate da altre più piccole, e queste alcune volte da altre esilissime: queste linee minori nell'incontro delle longitudinali formano piccole papille come tanti punti più o meno prominenti. Negli anfratti superiori le linee più sviluppate in forma di ca-

rene sono quasi sempre due, e alquanto distanti tra loro; talchè gli anfratti, che sono un pò allungati, riescono leggermente piani, e poi finiscono superiormente in un leggiero canaletto, liscio e smarginato. La rima delle suture è quasi impercettibile, e corrisponde al limite superiore dello spazio liscio d'ogni giro. Il labbro è al di dentro solcato lievemente: l'apertura ovato-allungata, e si continua in un canale alquanto lungo ed incurvato.

Ho voluto aggiungere qualche cosa alla descrizione, che dà il Bellardi di questa specie, e ne ho voluto disegnare la figura, per notare qualche piccola variazione accidentale dei nostri fossili con quei del Piemonte; nel resto i caratteri essenziali sono identici.

Questa specie è stata trovata da me anche viva nei mari di Trapani e di Palermo, ed è allora d'un colore bianco-latteo. Con essa finalmente non è da confondere il *Pl. echinatum* di Calcara, che egli descrisse sommarariamente, ed asserì trovarsi nello stato vivente e fossile: poichè quel suo pleurotoma non è che il *reticulatum* Bronn con le papille più sviluppate; come rilevasi dalla sua descrizione, e dagli esemplari da me veduti, che tuttora si conservano nella sua collezione sotto quel falso nome di *echinatum*.

Lungh. mill. 14, largh. 5.

Raro fossile di Altavilla, de' Ficarazzi e di Montepellegrino.

#### PLEUROTOMA SEMPLICATUM BON.

V. Phil. vol. 2º, t. XXVI, f. 18.

*Testa elongato-fusiforimi, ventricosa: anfractibus rotundatis; lineis elevatis, transversis cinctis; superioribus costellatis; ultimo ecostato: apertura ovata, in canalem longiusculum producta.*

Var. B *Pl. semiplicatum minus mihi* (f. 30.).

*Testa dimidio fere minore, solidiuscula: ultimo anfractu omnino ecostato: labro intus submarginato: sinu profundiore.*

Ho voluto preferire, in senso opposto del Bellardi, la denominazione di *semiplicatum* del Bonelli a quella di *stria* del Calcara, tuttochè quest'ultima fosse anteriore di tempo; primieramente per togliere dalla specie

un nome, che non sta nè a rigore di grammatica nè di logica; poi perchè il Calcara non descrive, che l'esemplare del Testa osservato dal Filippi: e poi anche perchè è così imperfetta la sua descrizione (difetto abituale), che, se non si sapesse antecedentemente, non se ne potrebbe ravvisare affatto la specie.

La frase della prima varietà è tolta dal Filippi, ma pria di notarne le differenze colla varietà B, voglio fare su di essa qualche osservazione. Il Filippi la descrisse sopra un suo esemplare e un altro del Testa, entrambi trovati a Palermo. Il Bellardi dopo la descrizione del *Pl. (Raphitoma) Desmoulinsi*, accenna alcuni caratteri differenziali tra questo e il *semiplicatum*, e tace della rispettiva grandezza: or essendo il *Pl. Desmoulinsi* assai minore del nostro *semiplicatum*, bisogna inferire, che il *semiplicatum* piemontese debba essere assai più piccolo del siciliano. Io, che ne ho 8 esemplari ben conservati di ogni località conchiglifera di Palermo, e tra questi quello stesso del Testa studiato dal Filippi, che cambiai con un altro fossile prezioso, posso aggiungere alle descrizioni fattene dal Bellardi e dal Filippi le osservazioni seguenti: la lunghezza del maggiore individuo, che ho, è di mill. 36, e la larghezza di 45: l'ultimo giro non di raro è adorno di coste o pieghe, e talvolta per ogni dove sino al labbro; le pieghe in genere sono irregolari, e il loro volume è minore degl'interstizii: il seno, come chiaramente si scorge in un esemplare intattissimo, offre la forma di un S inverso, colla curvatura superiore piccola e colla inferiore assai grande: infine il labbro è notato dal Bellardi come semplice, ma in qualche mio esemplare de' Ficarazzi è internamente marginato.

Ciò posto ecco la descrizione comparativa della varietà B accennata di sopra. La forma in generale è la stessa di quella or ora descritta, la solidità però è maggiore, e la taglia quasi la metà più piccola. Gli anfratti per lo più sono in numero di 9; un solo individuo ne conta 40 come nell'altra; e l'ultimo costantemente è privo di pieghe. Queste pieghe sono oblique, ma un pò più sporgenti e regolari, uguali ad un dipresso agl'intervalli, laonde possono chiamarsi anzi coste che pieghe. Il labbro è internamente marginato, e questo carattere è un segno evidente dello stato adulto della varietà. Finalmente il seno è più profondo e circoscritto.

Lungh. mill. 48, largh. 7.

Fossile alquanto raro d'Altavilla.

## PLEUROTOMA DESMOULINSI (RAPHITOMA) BELL. T. IV, f. 16.

*Testa fusiformi-turrita, crassiuscula, transversim minutissime et creberrime striata: striis rotundatis, irregularibus: anfractibus subconvexis; supremis longitudinaliter confertim, oblique plicatis; ultimo simplici: labro intus incrassato, marginato, laevi: sinu satis profundo: apertura subovata: canali vix distincto, brevi, dilatato.*

Conviene avvertire dapprima, chè la forma semplicemente turrita di questa specie notata dal Bellardi non va d'accordo colla sua figura citata di sopra; poichè egli fa derivare quella forma dalla spira allungata e dalla brevità dell'ultimo anfratto, mentre questo anfratto nella figura è d'una lunghezza regolare. Or nella forma il nostro fossile è assai simile a quella figura; senonchè nell'ultimo anfratto è un pò più rigonfio. Le minute e numerose strie son quasi regolarmente alternate da altre più grosse, e rese granulose da spesse e delicate linee d'accrescimento, ben visibili sotto la lente. Gli anfratti sono leggermente convessi, quasi piani, depressi superiormente nel canaletto dell'intaglio, e adorni sino alla depressione di numerose pieghe longitudinali (17 circa nel penultimo), un pò oblique; l'ultimo è più convesso e quasi sempre senza pieghe. Il seno è profondo: il labbro internamente marginato, liscio: l'apertura ovale, dilatata al di sotto: il columello ricurvo: il canale appena distinto, corto, dilatato.

I caratteri esposti sono quasi identici a quei del *Pl. Desmoulinsi* riportati dal Bellardi, e l'unica discrepanza sta nella forma dell'ultimo anfratto. Laonde, se meglio piacerà, potrà ritenersi il presente fossile come una varietà *inflata* del pleurotoma suddetto.

Affine si è però questa specie, secondo il Bellardi, coll'antecedente; e secondo me, colla sua varietà *minore*; ed eccone le precipue note di differenza: nella presente specie le strie sono assai più delicate; più numerose e più regolarmente alternate: le pieghe longitudinali più piccole e in maggior numero: gli anfratti meno convessi: il margine del labbro più pronunziato: il canale cortissimo, appena distinto.

Lungh. mill. 47, largh. 7.

Fossile piuttosto raro d'Alta ~~la~~ villa.

## PLEUROTOMA NEGLECTUM MIHI (f. 23.).

*Testa fusiformi-turrita, crassiuscula, transversim minutissime et confertissime striata: spira acuta: anfractibus subplanatis, subcontiguus, longitudinaliter confertim, oblique costatis; superne parum depressis: labro intus incrassato, marginato, laevi: apertura lanceolata, inferne dilatata: canali vix distincto, brevissimo.*

Il presente fossile è molto affine coll'antecedente, come può scorgersi dal confronto delle rispettive frasi e figure; quindi dubitava, se ne fosse una varietà; ma poscia m'indussi ad averlo per una specie a sè e distinta, pei seguenti caratteri messi in confronto con quei dell'altro. Questa conchiglia proporzionatissima in tutte le sue parti è assai più piccola, e più ristretta in proporzione. Tutti gli anfratti sono uniformi, poco convessi o quasi piani, e contigui, dal che ne risulta un angolo spirale poco marcato. Le strie sono simili, ma più ravvicinate. Le costicine, che per lo lungo scorrono su tutti gli anfratti, sono più numerose (16-19), oblique, un pò schiacciate, uguali ai loro intervalli, talora van mancando nell'ultimo giro, e superiormente vicino alla sutura svaniscono in una lieve depressione corrispondente al canale dell'intaglio. Il labbro interiormente è più ingrossato e marginato: l'apertura è lanceolata slargata al di sotto, e aperta in un canale appena distinto e cortissimo.

Questa specie offre una varietà quasi la metà più piccola, e colle coste meno numerose (12-13): ne conservo due individui.

Lungh. mill. 11, largh. 5.

Fossile non comune di Altavilla.

## PLEUROTOMA SCACCHI (RAPHITOMA) BELL. T. IV, f. 15.

*Testa fusiformi-turrita: spira obtusa: anfractibus subplanatis, longitudinaliter crebre costatis, transversim elevato-striatis: costis verticalibus: labro intus sulcato: apertura exigua: canali brevissimo.*

Questa specie somiglia in piccolo al *Pl. purpureum* (Murex) Mont., ma se ne distingue pei seguenti caratteri: taglia minore: forma fusiforme-turrita: anfratti molto meno convessi, pressochè piani, più contigui: strie numerosissime ed elevate, talvolta alternate da altre più piccole in qualche esemplare siciliano: coste meno numerose (17 circa), essendo nell'altra specie più di 20: spira meno allungata ed ottusa.

Il Libassi pubblicò questo fossile, notando semplicemente di esser simile a quel, che descrive il Bellardi, e di trovarsi frequentemente in Altavilla. Ma si ritenga con certezza, secondo che io stesso ebbi occasione di vedere, che la specie pubblicata da lui non è la presente, sibbene il *Pl. reticulatum* (*Murex*) *Ren.* di piccola taglia. Nè vale il dire, come fa egli, che i suoi esemplari sono più piccoli del *reticulatum* vivente; poichè la sola grandezza non ha formato mai una specie distinta; e poi è falso, che siffatti pleurotomi sieno in quel luogo costantemente piccoli, avendone io della stessa parte un buon numero di tutte le gradazioni, sino alla grandezza comune de' viventi. Io, dopo molti anni di ricerche, non ho di Altavilla che un solo esemplare cui si adattano perfettamente tutti i caratteri del *Pl. Scacchi* e la figura che ne riporta il Bellardi. Farò ulteriori indagini, per trovarne degli altri, onde meglio assicurare l'esistenza di questa specie nei nostri terreni.

Lungh. mill. 9, largh.  $\frac{1}{2}$ .

PLEUROTOMA NEVROPLEURUM MIHI (f. 24.).

*Testa fusiformi, tenuissime transversim striata: spira acuta: anfractibus parum convexis, longitudinaliter costatis: costis parum elevatis, distinctis, triplo interstitiis angustioribus, subcontinuis: sinu haud profundo: labro subincrassato: apertura oblonga: canali subindistincto, lato.*

Specie fusiforme, con una spira acuminata, composta di 9 anfratti quasi piani, lievissimamente angolati in alto, ornati di coste longitudinali, e di moltissime e finissime strie per traverso. Quest'ultime sotto una forte lente appaiono granellose, e tramezzate o alternativamente o a brevi intervalli da lineette più sviluppate e rilevate, presso a poco come si osserva nel *Pl. rugosulum* *Phil.* Le coste sono al numero di 10, poco elevate, ma ben distinte a modo di nervature, del volume d'un terzo ed anche meno degl'interstizii, massime nell'ultimo anfratto, ove talvolta ne manca qualcuna; prolungate sino all'una e l'altra sutura, e quasi continue. L'intaglio è poco marcato: il labbro alquanto ingrossato: l'apertura allungata, eccedente di molto la metà della spira: il canale appena distinto e dilatato.

Questa specie pare prossima per taluni caratteri al *Pl. striolatum* *Scacc.*, è facile però il distinguerla, pel doppio della grandezza; per le coste più distanti e perciò in proporzione più rare; pel labbro un poco ingrossato;

per la maggiore lunghezza dell'apertura in rapporto a quella della spira e finalmente per la scultura.

Lunghezza mill. 48, largh. 6.

Raro fossile d'Altavilla.

PLEUROTOMA MEGASTOMUM MIHI (f. 25.).

*Testa solida, turrìto-fusiforimi, exilissime transversim striata: anfractibus subconvexis, longitudinaliter costatis, superne subangulatis: costis crassiusculis interstitia subaequantibus, ad suturam superiorem evanescentibus, in ultimo anfractu ad basim productis: labro incrassato: apertura dilatata, canali indistincto, lato.*

Conchiglia solida, fusiforme turrìta, cinta di finissime strie discernibili per mezzo d'una buona lente, e composta di 8-9 anfratti non molto convessi, e un pò angolati in alto principalmente per la forma delle coste di cui son muniti longitudinalmente. Queste sono in numero di 40 circa, grossette, quasi uguali o un pò minori degl'intervalli, svaniscono vicino la sutura superiore, e nell'ultimo giro si continuano per tutta la base. Il labbro è ingrossato: l'apertura grande ed allungata, e termina bruscamente in una specie di canale molto slargato.

Adombra da lungi questo fossile la forma generale e qualche altro carattere del *Pl. secalinum Ph.*: ma la maggiore grandezza, la continuità delle coste sino alla sutura inferiore; il loro prolungamento per tutta la base, etc. sono segni differenziali evidentissimi.

Lungh. mill. 46, largh. 6.

Fossile rarissimo di Altavilla.

PLEUROTOMA SUBMARGINATUM BON.

V. BELL. T. IV, f. 20.

*Testa ovato-oblonga, crassa, minutissime transversim striata, longitudinaliter costata: costis crassis rotundatis, interstitia subaequantibus, superne ad suturam submarginatam interruptis: labro simplici.*

Conchiglia ovato-allungata, composta di 8-9 anfratti convessi, attraversati da delicate strie; ornati di 8-9 coste, longitudinali, rotondate quasi

uguali agl'intervalli, interrotte superiormente dal canaletto dell'intaglio, il quale è separato dalla sutura da una specie di piccolissimo margine. Il labbro è semplice ed acuto: l'intaglio piccolo: l'apertura ovato-lanceolata, aperta in un canale breve, dilatato, un pò curvo all'indietro.

Cotanto bene si adattano i caratteri di questa specie esposti dal Bellardi e la sua figura citata di sopra agli esemplari siciliani, che per descriverli, mi son quasi servito delle stesse sue parole. Solo convien notare, che le minute strie trasversali, onde va adorna questa specie, nei nostri fossili sono intersecate da finissime linee longitudinali d'accrescimento, e negl'individui più grandi e adulti sono spesso alternate da altre più piccole. Le coste poi, specialmente nell'ultimo giro, sono alquanto più strette e non uguali agl'interstizii, come notò lo stesso autore pei fossili piemontesi. Osservava inoltre spontaneamente tempo fa, che i piccoli esemplari, adulti per altro, di questa specie si confondono con quei allungati del *Pl. nanum* di Scacchi; e mi gode l'animo, che adesso trovo fatta l'istessa osservazione, prima di me, dal Bellardi; la quale circostanza toglie qualunque dubbio sulla vera determinazione de' fossili, di cui fo parola.

Finalmente tra il buon numero d'individui di questa specie, che ho raccolto, mi è stato dato d'osservare una varietà, che si distingue, per la maggiore larghezza e minore spessezza del guscio; per l'angolo spirale pochissimo marcato; per un numero un pò maggiore di coste; e per le strie, che sotto un buon microscopio appaiono decisamente granellate. Questa varietà potrebbe chiamarsi *dilatata*.

Lungh. mill. 47, largh. 7.

Fossile comune in Altavilla ed ai Ficarazzi.

#### PLEUROTOMA RARICOSTA BON.

V. BELL. T. IV, f. 44.

*Testa turrata, elongata: anfractibus convexis; striis transversis, minutissimis, filiformibus; costis crassis longitudinalibus, rotundatis, subnodiformibus instructis: canaliculo minimo: sinu satis profundo: labro simplici, acuto: apertura ovato-elongata: canali brevi, recto.*

Specie turrata, allungata, attraversata da numerosissime strie filiformi e così esili, che spesso non son visibili ad occhio nudo, tranne che nella

base. Gli anfratti al n. di 9 sono alquanto convessi; e portano 7 coste longitudinali, grossolane, rotondate, quasi nodose, le quali sono separate dalla sutura superiore da un piccolo canaletto. L'intaglio è piuttosto profondo, in forma d'una doccia; con un margine, che anche si continua con quello del labbro columellare; dal che ne risulta un peristoma continuo. Il columello negli esemplari adulti offre qualche traccia di fessura ombelicale. Il labbro esterno è semplice ed acuto: l'apertura è ovato-allungata e si schiude in un canale quasi indistinto, corto, dilatato, retto.

I fossili, che ho descritto, offrono tutti i caratteri rapportati dal Bel-lárdi, e corrispondono colla sua figura. Il buon numero, che ne ho raccolto, mi han dato il destro di aggiungere qualche nota, che o non presentano i fossili piemontesi, o fu trasandata dall'autore.

Lungh. mill. 19, largh. 6.

Fossile non raro d'Altavilla, raro ai Ficarazzi.

PLEUROTOMA PRISMATICUM MIHI (f. 26.).

*Testa oblongo-fusiforimi, subprismatica: anfractibus subplanatis; tenuissime transversim striatis; longitudinaliter costatis: costis 7 acutis, subcontinuis, obliquis, interstitiis triplo angustioribus: labro marginato, extus varicoso: apertura lineari: canali subindistincto brevissimo.*

Specie fusiforme allungata, quasi prismatica, coi giri al numero di 8, poco convessi, ornati di finissime strie trasversali, e di 7 coste longitudinali. Quest' ultime sono alquanto rilevate, acute; d'un volume, che è quasi un terzo dagl'intervalli, quasi continue, un poco sinuose ed oblique, massime nell'ultimo anfratto, ove si prolungano sino alla coda. Guardandosi la conchiglia dell'apice, si vede divisa ugualmente dalle coste, presentando come 7 angoli. Le strie comunemente sono più marcate sulle coste e sulla base dell'ultimo giro, che in tutto il resto. Il labbro è marginato ed ingrossato al di fuori dall'ultima costa, che anche circonda tutto quanto l'intaglio. L'apertura è stretta ed allungata, ed apresi in un canale quasi della stessa larghezza, cortissimo, ed appena distinto.

Se altre due specie di pleurotomi non fossero segnate dei nomi *septemangulare Mont.* e *septémangulatum Don.*, io avrei imposto alla presente uno di essi, o il greco corrispondente *heptagonum Sacc.*, sinonimo nel senso specifico del primo. Quanto poi essa sia diversa dalle due specie testè nominate, se ne accoggerà facilmente, chi ne mette in confronto le descrizioni e le figure corrispondenti.

Lungh. mill. 40, largh. 3  $\frac{1}{2}$ .

Fossile piuttosto comune in Altavilla, raro ai Ficarazzi.

PLEUROTOMA TAENIATUM DESH.

V. Phil. vol. 2<sup>o</sup>, T. XXVI, f. 3.

*Testa oblongo-fusiforimi, laevissima: anfractibus convexis, subangulatis, plicato-costatis: plicis circa 9: apertura oblongo-lanceolata, spiram aequante: labro incrassato.*

Specie fusiforme allungata, composta di 6-7 anfratti levigatissimi, angolati al di sopra; e segnati, negli esemplari siciliani, di 9 coste circa, della stessa larghezza degl'intervalli, e prolungate sino alle suture. Il labbro è ingrossato esternamente: l'apertura allungata, ed uguale alla spira: il canale appena distinto.

Lungh. mill. 6, largh. 2  $\frac{1}{2}$ .

Ho trovato pochissimi esemplari fossili di questa specie ne' dintorni d'Agosta, che tuttora conservano qualche lieve traccia delle lineette rufe degl'individui vivi. Due altri subfossili de' Ficarazzi l'ebbi in cambio dal Testa.

PLEUROTOMA CONTRACTUM MIH (f. 27.).

*Testa minuta fusiformi: spira contracta: anfractibus parum convexis, superne subangulatis, tenuissime transversim striatis, longitudinaliter plicatis: plicis tenuibus, quadruplo interstitiis angustioribus, obliquis, superne subincurvatis: labro incrassato, intus laevi: sinu satis profundo: apertura angusta, cum canali spiram aequante: cauda vix distincta, parum acuminata, sinistrorsum obliqua.*

Conchiglia piccolissima, fusiforme, colla spira raccorciata, composta di cinque anfratti e mezzo, dei quali gli ultimi due sono perfettamente sviluppati, e l'ultimo colla coda è il doppio più lungo della spira. Questi anfratti sono poco convessi, lievemente angolati al di sopra; ornati per traverso d'un gran numero di minute strie, discernibili sotto la lente; e per lungo di sottili pieghe ed acute. Le strie nella parte superiore degli anfratti al di là dell'angolo sono uguali fra loro, in tutto il resto spesso sono alternate da altre maggiori. Le pieghe sono in numero di 7-8, quattro

volte più strette degl'interstizii, un poco oblique, e superiormente piegate a festoncini nella parte depressa degli anfratti; nell'ultimo si continuano sino all'origine della coda. Il seno è alquanto profondo e corrisponde nella depressione dell'ultimo giro; e tanto esso che il labbro sono ingrossati al di fuori, ed offrono un margine continuo ed acuto: l'ingrossamento del labbro indica lo stato adulto della conchiglia. L'apertura è ristretta: la coda appena distinta, acuminata un poco in sul finire, e rivolta alquanto a sinistra.

L'ispezione della figura farà meglio distinguere questa piccola specie da qualunque altra cui è affine, quale sarebbe il *Pl. teniatum Desh.* etc.

Lungh. mill.  $4 \frac{1}{2}$ , largh.  $2 \frac{1}{7}$ .

Fossile non comune de' Ficarazzi.

PLEUROTOMA RUGOSULUM PHIL. Vol. 2<sup>o</sup>, T. XXVI, f. 8.

*Testa oblongo-fusiformi: anfractibus superne subangulatis; plicis circa 10, striis transversis tenuissimis, et lineis elevatis, granulosis cinctis: apertura oblonga; spiram subaequante: labro incrassato.*

Var. B. mihi (f. 28.). *Spira magis elongata, acuta; lineis transversis elevatioribus; canali subdistincto, minus dilatato; cauda grosse rugosa.*

Var. C. mihi (f. 29.). *Eadem forma ac var. B, sed parum angustiore; plicis magis distinctis, ad suturam superiorem flexuosis; lineis transversis frequentioribus, et longe tenuioribus; cauda leviter rugosa.*

Questo pleurotoma fu già trovato fossile a Montepellegrino dallo stesso Filippi, che ne determinò la specie. Io l'ho trovato anche fossile a Militello, cogli anfratti però affatto angolati superiormente, lo che si osserva anche in molti individui viventi. Or non per questo ne avrei fatto qui parola, se non l'avessi trovato fossile anche in Altavilla con qualche rilevante modificazione. Allo stato vivente questa specie presenta parecchie varietà, che ho notato in un buon numero d'individui da me raccolti, e che pubblicherò in un'altra memoria destinata ai soli pleurotomi viventi. Le due varietà fossili, che qui presento, non quadrano perfettamente con nessuna di esse; quivi però l'ho messo in confronto con quella della prima frase, che fu descritta dal Filippi.

La varietà B è più prolungata ed acuta; ha un'apertura minore; una

coda un pò più distinta, e ristretta; e le linee trasversali molto più rilevate, che danno un aspetto veramente rugoso alla conchiglia; di esse quasi sempre tre, e non quattro come nella prima, cingono gli anfratti superiori.

Lungh. mill. 7, largh. 3.

La varietà C si allontana dall'antecedente per la forma un pò più ristretta; ma principalmente per le costole più pronunziate, più ravvicinate e flessuose vicino la sutura superiore; per le linee trasversali assai più smilze e più numerose; e per la coda adorna di strie, e non già di grosse rughe. Con ciò si vede benissimo quanto essa sia anche diversa dalla prima del Filippi. Nell'una e l'altra varietà poi, che ho descritto, qualche costa dell'ultimo giro è più rilevata delle altre a modo di varice.

Grandezza come nella varietà precedente.

Fossili piuttosto rari d'Altavilla.

PLEUROTOMA SCABRIUSCULUM MIHI (f. 30.).

*Testa oblongo-fusiformi: anfractibus parum convexis, superne subangulatis; plicis acutis circa 9, et striis tenuissimis ac lineis elevatis cinctis: labro incrassato: apertura angusta, dimidiam spiram superante: cauda subindistincta, attenuata, brevi.*

Piccola conchiglia fusiforme allungata, composta di 7 giri di spira poco convessi, angolati superiormente, e fregiati di pieghe longitudinali e di minutissime strie trasverse, tramezzate di lineette elevate. Le pieghe sono in numero di 9 circa, delicate, acute, rette, e più strette degl' intervalli non meno d'un terzo; giungono dall'una e l'altra parte sino alle suture, e non di rado sono continue; quelle dell'ultimo giro arrivano sino alla coda, come suole accadere nelle specie affini. Le lineette sono sottili filiformi, poco elevate, in numero di 3 negli anfratti superiori, e di 9 circa nell'ultimo sino all'origine della coda; la prima di queste linee, adombrando una lieve carena, forma l'angolo degli anfratti, e dista più dalla seconda, che ogni altra da quella che la segue; nell'ultimo anfratto si van più ravvicinando, come più s'accostano alla coda, sulla quale non si scorgono che minute e addensate strie: tutti gli spazii compresi tra queste linee sono segnati da moltissime strie così minute, che non possono scorgersi senza l'aiuto d'un forte microscopio, e tra queste talvolta se ne solleva qualcuna nel mezzo. Il labbro è mezzanamente ingrossato: l'apertura ristretta,

e corta, da superare appena la metà della spira: la coda cortissima, poco distinta, un pò acuminata, ed obliqua a sinistra.

Di questa specie vi ha una varietà più piccola ed accorciata.

Questo pleurotoma somiglia in parte il *rugulosum Phil.* e il *granuliferum m.* Si allontana però dal primo; per la forma generale; per la scultura; per labbro poco ingrossato; per la brevità in proporzione dell'apertura e dell'ultimo giro; e pel restringimento della coda. Dal *granuliferum* si distingue pel labbro ingrossato; per la diversissima forma della scultura et.

Lungh. mill. 7, largh. 2  $\frac{1}{2}$ .

Fossile non raro d'Altavilla, e de' Ficarazzi.

#### PLEUROTOMA AMBIGUUM MIHI (f. 34.).

*Testa fusiformi-turrita, minutissime et confertissime transversim striata, longitudinaliter costata: costis elevatis, subcontinuis, interstitiis angustioribus: anfractibus 8, parum convexis: labro et sinu incrassatis: apertura angusta: canali subindistincto, dilatato.*

Specie fusiforme-turrita, formata di 8 giri poco convessi, attraversata da numerosissime e minutissime strie, ben visibili sotto la lente; e munita di 9-10 coste longitudinali, un pò sporgenti ed ottuse, più strette d'un terzo circa degl'intervalli, quasi continue e leggermente incurvate sul canaletto. Il labbro ed il seno sono ingrossati esternamente, ed offrono un piccolo margine acuto. L'apertura è ristretta coi margini labiali paralleli; e finisce in un cortissimo canale, appena distinto e un pò dilatato.

Questa specie non ha nulla di singolare, anzi ha tali caratteri pei quali s'avvicina più o meno a qualche altra. Così è simile ad una specie viva inedita, che pubblicherò appresso; ma se ne allontana principalmente per la scultura: somiglia anche il *Pl. striolatum Scacc.* e ne differisce per non avere gli anfratti superiormente angolati; per le coste più distinte ed elevate; e pel labbro ingrossato.

Lungh. mill. 10, largh. 4.

Fossile non ovvio d'Altavilla.

## PLEUROTOMA LAEVIGATUM PHIL. (f. 32.).

Var. A. *Testa turrita : anfractibus planiusculis, contiguis, laevibus, (sub lente tenuissime striatis), superne obsolete plicatis: cauda brevissima.* V. Phil. vol. I, T. XI, f. 17.

Var. B. *mihi (f. 32.). Testa magis dilatata : anfractibus convexiusculis, striatis, plicatis, superne submarginatis : striis distinctioribus, plicis elevatioribus.*

*Pl. intermedium Biv.*

La prima varietà comunissima nello stato vivente fu descritta dal Filippi, e di essa non ho trovato, che un solo esemplare fossile perfettamente levigato a' Ficarazzi.

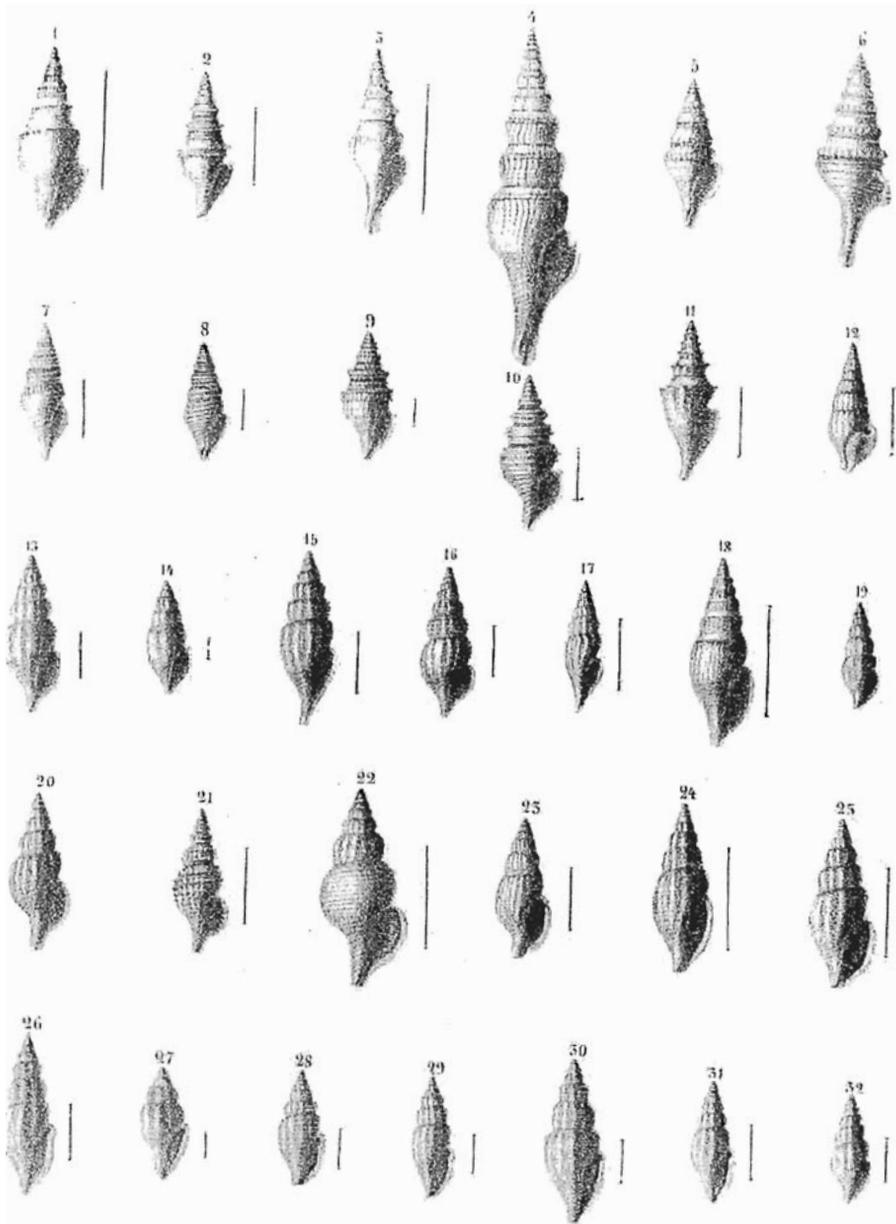
La seconda varietà nello stato vivente piuttosto comune, d'un colore leonino, consimile nella forma al *Pl. Kieneri Marav.*, fa frequenti passaggi nella prima; laonde impropriamente fu notata dal Bivona come una nuova specie. Essa va distinta dalla varietà A per la forma più slargata e meno alta; e per gli anfratti convessi, al numero di 8 circa, segnati da strie più sensibili, e da pieghe più elevate. Ho trovato in Altavilla pochi esemplari fossili, che perfettamente somigliano i viventi di questa varietà, e solo ne differiscono un poco per la coda alquanto distinta. V. (f. 32.).

Grandezza della varietà B come negl'individui vivi, cioè lung. mill. 7, largh. 2  $\frac{1}{2}$ .

FINE.

## SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

FIG.	1. <i>Pleurotoma Subasperum</i> Brugn. . . . .	Pag. 5
—	2. <i>Pl. Turritelloideum</i> Bell., Var. <i>majus</i> Brugn. . . . .	» 6
—	3. <i>Pl. Coquandi</i> Bell. . . . .	» 7
—	4. <i>Pl. Balteatum</i> Beck . . . . .	» 9
—	5. <i>Pl. Asperulatum</i> Lk., Var. <i>B.</i> Brugn. . . . .	» 11
—	6. <i>Pl. Spirale</i> Mar. Des Serr. . . . .	» 13
—	7. <i>Pl. Crispatum</i> De Cri. et Jan. . . . .	» 14
—	8. <i>Pl. Tricinctum</i> Brugn. . . . .	» 15
—	9. <i>Pl. Cirratum</i> Brugn. . . . .	» 17
—	10. <i>Pl. Minutum</i> Arad., Var. <i>polyzonatum</i> Brugn. . . . .	» ivi
—	11. <i>Pl. Acanthoplectum</i> Brugn. . . . .	» 19
—	12. <i>Pl. Incrassatum</i> Duj. Var. <i>B.</i> Bell. . . . .	» 20
—	13. <i>Pl. Granuliferum</i> Brugn. . . . .	» 21
—	14. <i>Pl. Minimum</i> Brugn. . . . .	» 22
—	15. <i>Pl. Harpuloideum</i> Brugn. . . . .	» ivi
—	16. <i>Pl. Sclariforme</i> Brugn. . . . .	» 23
—	17. <i>Pl. Attenuatum</i> Mont., Var. <i>tenuicosta</i> Brugn. . . . .	» 25
—	18. <i>Pl. Polyplectum</i> Brugn. . . . .	» 26
—	19. <i>Pl. Harpula</i> Brocc., Var. <i>B.</i> Brugn. . . . .	» 27
—	20. <i>Pl. Volutella</i> Valenc., Var. <i>B.</i> Brugn. . . . .	» ivi
—	21. <i>Pl. Histrix</i> Jan. . . . .	» 28
—	22. <i>Pl. Semiplicatum</i> Bon., Var. <i>minus</i> Brugn. . . . .	» 29
—	23. <i>Pl. Neglectum</i> Brugn. . . . .	» 32
—	24. <i>Pl. Nevroplecurum</i> Brugn. . . . .	» 33
—	25. <i>Pl. Megastomum</i> Brugn. . . . .	» 34
—	26. <i>Pl. Prismaticum</i> Brugn. . . . .	» 36
—	27. <i>Pl. Contractum</i> Brugn. . . . .	» 37
—	28. <i>Pl. Rugosulum</i> Phil., Var. <i>B.</i> Brugn. . . . .	» 38
—	29. <i>Pl. Rugosulum</i> Phil., Var. <i>C.</i> Brugn. . . . .	» ivi
—	30. <i>Pl. Scabriusculum</i> Brugn. . . . .	» 39
—	31. <i>Pl. Ambiguum</i> Brugn. . . . .	» 40
—	32. <i>Pl. Laevigatum</i> Phil., Var. <i>B.</i> Brugn. . . . .	» 41



*Ab. Brugnotte Lithograf*

*Lit. G. Bilgipone*



# MISCELLANEA MALACHOLOGICA

AUCTORE

Ab. JOSEPHO BRUGNONE

---

Pars prima

---

PANORMI

Ex typographia Michaelis Amenta

—  
1873

## BENIGNO LECTORI

*Fere viginti et octo annos identidem impendi in investigatione et studio fossilium, in calcareo Montis Pellegrini, antiquis Ercta, et argillis prope Ficaratium extantium. Nemo adhuc itaque in hac re diligentius me et magis assidue elaboravit. Tellures horum locorum, qui Panormo parum distant, aevo pleocaeno successere, propterea recentiores pleocaenae vel postpleocaenae nuncupantur. Earum aequalis et recens formatio praecipue deprehenditur ex natura fossilium, quae in utrisque asservantur. Complures species horum fossilium sunt similes recentioribus, quae in mari Mediterraneo et Atlantico etiamnum vivunt, nonnullae similes pleocaenis et nonnullae omnino extinctae. Mea non refert nunc amplius immorari in hoc argumento, quod esset aequius et aptius generali recensioi utriusque loci fossilium, quodque a Cl. Monterosato uberius et fusius persolutum est (Notizie Couch. foss. ec.). Tantum hoc addere velim, quidquid huc usque in eis locis inventum est, quam paucis speciebus exceptis, apud me extare, et in mea sicula collectione custodiri. Inter has species vero nonnullae mihi visae sunt novae, vel saltem insignes varietates. Aliquot harum novarum specierum exhibui et figuris illustravi in parte prima Miscellaneorum, sed aliae etiam aderant publicandae, quae materiem mihi praebuere hanc secundam partem conficiendi. Haud raro istae species nunc innituntur in unicis, nunc in paucis exem-*

*plaribus, omnibus tamen bene servatis: etenim abstinui alias in-  
super species instituire, quae a dubiis, detritis et fractis testis de-  
rivarentur. Posteriores investigationes et similium exemplarium  
inventio species, quas hic proferam, magis magisque firmabunt.  
Nil intentatum liqui, ut certior fierem novitatis specierum; si vero  
earum aliquam, jam antea notam, veluti novam nunc exhibeo,  
vel alicui varietati ius speciei impertior, rogo te, benevole lector,  
ut citius haec menda librorum et collationum defectui, quam meae  
segnitiae ac socordiae adscribas.*

Prior tempore, potior iure.

*Jamdū assuetus studiis Siculorum conchyliorum tum fossilium tum recentium, aliquot novas species variis temporibus inveni, quae deinde ab aliis in lucem fuerunt prolatae. Nonnullas autem etiamnum habeo, quae usque adhuc a nemine, quantum scio, vulgatae sunt. Forsitan nostrates malachologi unam et alteram harum specierum postea invenerunt, et in animo haberent eas typis dare. Sed, bona eorum venia et pace, qui prior eas reperit, potiori iure potitur et fruitur eas publicandi. Quapropter nonnullas harum specierum nunc typis edere ac figuris illustrare properavi, ne ab aliis, sicut antea, in hoc praeveniar. In eis nuncupandis, generum recentia nomina optavi; atque in eis describendis, eam plerumque sectatus sum brevitatem, quae minime obsesset perspicuitati. Linnaei consilium secutus, nullius viri nomen speciebus imposui, praeter illa meorum parentum, quibus hunc tenuem laborem dico.*

---

Mathildarum testae, quas novi, differre videntur ab illis Turritellarum praesertim elegantiori sculptura, nucleo seu apice revoluto, et operculi structura, quae ad illam Solariorum accedit. In eis, quas nunc sum descripturus, hos characteres deprehendi: praeterea earum basis est plana, et hoc spatium basis, quod angustius est ultimo anfractu, cingulis duobus exilibus et contiguis circumscribitur. In spatio ipso plerumque cinguli striaeque concentricae conspiciuntur, quae a lineis longitudinalibus totius testae denique decussantur et crispantur. Suturae sunt canaliculatae: apertura rotundata: et labrum sinuatum, undulatum ac intus sulcatum carinarum et cingulorum causa.

### Mathilda cochleaeformis n. sp. (fig. 1)

*Longitudo mill. 11, latitudo mill. 4*

(Recens)

*M. testa turrata: anfractibus 9, convexiusculis, bicarinatis, longitudinaliter et transversim striatis: carinis elevatis, rotundatis: apertura magna: apice acuto.*

Carina superior prominentior ac medium anfractum occupat, inferior suturae proxima. Ad suturas superiores duo cingula exilia et contigua marginant anfractus. Suturae anguste canaliculatae. Striae verticales et transversae in interstitiis carinarum et cingulorum magis conspicuae, eaque interstitia minutissime clathrant; caeterum longitudinales super reliquam testam continuantur et carinas ac cingula crenant et crispant.

Profundiora sinus Paenormitani cum duabus sequentibus incolit, unde singula exemplaria pro qualibet specie habui.

### *Mathilda granolirata* n. sp. (fig. 2)

*Longitudo* mill. 7, *latitudo* mill. 3  $\frac{1}{4}$

(Recons)

*M. Testa turrata, acuta: anfractibus 7, convexiusculis, carinatis; carinis 4 in quovis anfractu, confertim granulosis.*

Supremae duae carinae exiliores et secunda praecipue, tertia in medio anfractuum major et prominentior, extremae suturis proximae. Carinae et earum interstitia lineis elevatis longitudinalibus, frequentibus secantur, unde minuta granula exoriuntur. Color albus, apex pallide fulvus.

### *Mathilda retusa* n. sp. (fig. 3)

*Longitudo* mill. 7, *latitudo* mill. 4

(Exemplar recens ac juvene)

*M. Testa ovato-turrata, humida: anfractibus 5, subplanatis, carinis 3 transversis lineisque elevatis longitudinalibus obliquis granulato-clathratis: apertura magna: apice obtuso.*

Carinae aequidistantes, interstitiis aequales, suprema vix angustior, extremae suturis proximae. Lineae verticales totam testam excurrunt, sed in interstitiis carinarum et in suturis exiliores remanent, cum vero carinas supersiliunt valde grandosae sunt. Spatium planum baseos concentricè striatum. Color fuscus.

### *Mathilda tricineta* n. sp. (fig. 4)

*Longitudo* mill. 7  $\frac{1}{2}$ , *latitudo* mill. 3  $\frac{1}{2}$

(Fossilis pleiocena)

*M. Testa turrata: anfractibus 7, convexiusculis, carinis 3 lineisque elevatis longitudinalibus granulato-clathratis: apertura mediocri: apice acuta.*

Sculptura praecedenti similis, sed in hac superior carina arctior ob anfractuum convexitatem. Spatium planum baseos lineolis in columellam convergentibus crispatum.

Differt ab antecedenti forma angustiore et acutiore, convexitate anfractuum, apertura minori, et defectu striarum concentricarum in spatio plano.

Altavillae unicum specimen.

## *Eulima piriformis* n. sp. (fig. 5)

*Longitudo* mill. 3 1/2, *latitudo* mill. 1 1/2

(Fossilis pleistocaena, et recens)

*E. testa minuta, subulata, ventrosa, incurvata, laevi, nitida: anfractibus 8, convexiusculis: apertura parva, ovato-lanceolata.*

Primi tres anfractus reliquis haud respondent; etenim, cum sint nimis exiles, veluti cylindrum componunt. Species haec satis superque ab *E. distorta* Defr. differt, cum forma, tum convexitate anfractuuni, ac, si vis, unica curvatura.

Unicum specimen inveni in argillis ad Ficarazzi, etiam aliud recens primum laesum in arena orae Drepanensis.

## *Eulima Carmelae* n. sp. (fig. 6)

*Longitudo* mill. 5 1/2, *latitudo* mill. 2 1/2

(Fossilis pleiocaena)

*E. testa turrito-oblonga, solidula, laevi: anfractibus 7, convexiusculis: apertura rhombo-axata: labro simplici, acuto: inferius excip: columella parum contracta: peristomate continuo: apice acuto.*

Anfractus embryonales regulares, ultimus nonnihil ventricosus spiram superat. Extremitas baseos striis transversis corrugatur. Inferior detruncatio labri angulum fere rectum cum columella efficit, et obtusum in labro ipso.

Haec species insignis Altavillae raro apprehenditur, eamque matri meae benevolenti animo dicavi.

## *Odostomia Michaelis* n. sp. (fig. 7)

*Longitudo* mill. 9 1/2, *latitudo* mill. 3 1/4

(Fossilis pleiocaena)

*O. testa oblongo-conica: anfractibus 7-8, planatis, a suturis impressis distinctis: apertura ovato-acuminata: columella superne uniplicata: labro simplici, acuto, intus laevi; apice acutiusculo.*

Anfractus continui, aequae ac regulariter crescentes; ultimus subcarinatus. In hoc praecipue striae incrementi conspicuae.

Hanc praeclearam speciem nomine patris mei libenter insignire volui. Altavillae haud nimis rara.

Varietas ibidem extat minor et paullulum ovata, nisi forte sit diversa species.

N. B. Omnibus in Odostomiis, quas hic describo, apex est revolutus.

## Odostomia nisoides n. sp. (fig. 8)

Longitudo mill. 6  $\frac{1}{2}$ , latitudo mill. 2  $\frac{1}{2}$

(Fossilis pleocaena)

*O. testa subulato-turrita, laevi, nitida: anfractibus 10-11, subconvexis; ultimo angulato-rotundato: apertura ovato-tetragona: columella reflexiuscula, haud umbilicata nec plicata: labro simplici acuto.*

Angulus spiralis longe acutior, aperturae structura, umbilici defectus, et anfractuum embryonalium habitus hanc speciem a *Nisoe terebollo* (Turbo) Chemn. longe secernunt. Praeterea mea species aliquantulum accedit ad *Odostomiam ventricosam* Forb. seu *Eulinam* <sup>affinem</sup> ~~subulatom~~ Ph. Sed haec est exilior ac gracilior, anfractus (pro magnitudine testae) longiores habet, et angulum columellae cum ultimo anfractu obtusiozem. Inspectio dumtaxat et collatio figurarum harum affinium specierum primo intuitu eas discriminabit.

In marginis luteis Altavillae pulchrum exemplar nactus sum.

## Odostomia macella n. sp. (fig. 9)

Longitudo mill. 3  $\frac{1}{4}$ , latitudo mill. 3  $\frac{1}{4}$

(Fossilis pleocaena)

*O. testa minuta, subtereti, solidula, laevi, nitida: anfractibus 7-8, sutura impressa sejunctis: apertura ovato-acutiuscula: labro simplici acuto.*

Ultimi quatuor anfractus ejusdem diametri fere sunt, tres priores statim decrescunt et acuntur. Nulli aliae, prout novi, haec species adsimilatur.

Duo specimina cum antecedenti reperi, quorum unum integrum et alterum in labro laesum.

## Odostomia <sup>buli</sup>bulimoides n. sp. (fig. 10)

Longitudo mill. 5, latitudo mill. 2

(Fossilis pleistocaena)

*O. testa turrito elongata, tenui, laevi, nitida: anfractibus 3, convexiusculis; ultimo spiram superante: apertura ovato-lanceolata: apice acutiusculo.*

Haec species bulini habitum praefert. Labrum simplex et acutum. Columella superne contorta plicam quadatenus adumbrat.

Unicum exemplar prope Ficarazzi.

## Odostomia incerta n. sp. (fig. 11)

*Longitudo* mill. 4, *latitudo* mill. 1  $\frac{3}{4}$

(Fossilis pleistocaena)

*O. testa ovato-oblonga, laevi, nitida: anfractibus 4-5, convexis; ultimo subventroso, spiram bis aequante: apertura ovato-acuminata: columella simplici: peristomate continuo: apice obtuso.*

Labrum simplex in labium tenue adnatum transit. Exilissima rimula umbilicarum labio subtegitur.

Quatuor specimina inibi.

## Odostomia nana n. sp. (fig. 12)

*Longitudo* mill. 3  $\frac{1}{2}$ , *latitudo* mill. 2

(Fossilis pleistocaena)

*O. testa ovata, utrinque subacuminata, laevi, nitida: anfractibus 4, convexiusculis; ultimo ventricoso, spiram ter aequante: apertura ovato-lanceolata: columella simplici: peristomate continuo.*

Duo optima specimina ex iisdem locis prope Ficarazzi comparavi, unum pullum et alterum adultum. Pullum constat tribus anfractibus. Labri labiique producta conjunctio inferiorem extremitatem paullum acuit, et testam tumide fusiformem reddit.

## Odostomia <sup>iformis</sup> pistillata n. sp. (fig. 13)

*Longitudo* mill. 3  $\frac{1}{4}$ , *latitudo* mill. 1

(Fossilis pleistocaena)

*O. testa turrito-oblongata, subumbilicata, fragili: anfractibus 5-6, convexiusculis; ultimo subventricoso: apertura ovato-lanceolata: columella simplici: apice obtusiusculo.*

Duo specimina in tufo calcareo prope Panormum legi, eis similia, quae, postea cl. Allery in mari proximo piscatus est.

## Rissoa ambigua n. sp. (fig. 14)

*Longitudo* vix mill. 2, *latitudo* vix mill. 1

(Recentis)

*R. testa perminuta, oblongo-convexa, alba, laevi, nitida: anfractibus 4-5, convexis: apertura suborbiculari, simplici: peristomate continuo: apice obtuso.*

Daue varietates in hac specie distingui possunt, oblonga nimirum et dilatata. Nonnulli fortasse ducerent, hanc speciem ad Jeffreysias esse referendam; sed ego, ratione habita formae, pro Rissoa habeo.

Degit in mari Drepanensi.

## Lachesis recondita n. sp. (fig. 15)

*Longitudo mill. 5 1/3, latitudo mill. 2*

(Fossilis pleistocaena)

*L. testa minuta, turrata: anfractibus 6, convexis, costulis verticalibus linearibus elevatis transversis clathratis: apertura ovata: cauda brevi: canali late aperto: labro subincrassato, intus laevi: apice obtuso.*

Primus anfractus laevis, caeteri cancellati. Costulae et cinguli subaequales, atque utriusque inter sese aequidistantes superficiem admissim clathrant, et in eorum intersectione granula relinquunt. Costulae in ultimo anfractu 15 circa, quae ad caudam evanescent. Cinguli in hoc anfractu 10, quorum 5 a costulis secantur, aliaeque caudam asperant. In reliquis anfractibus cinguli 3 adsunt.

Ob formam minus acutam, sculpturam ad unguem cancellatam, et in primis ob caudam, haec species ab affinibus, nempe a *L. minima* (Buc.) Mont. et *L. mamillata* (Nesaea) Risso, abunde differt.

In tufo calcareo Panormitano exemplar adultum aliaque pulla effodi.

## Pleurotoma lanceola n. sp. (fig. 16)

*Longitudo mill. 11, latitudo mill. 3 1/2*

(Fossilis pleistocaena)

*P. testa ovata-oblongata, mitraeformi: anfractibus 7, subconvexis, tenuissimis transversim striatis: apertura anguste lanceolata, infra dilatata: labro extus subincrassato, intus laevi: apice acutiusculo.*

Ob sinum in labro prope suturam ad Pleurotomas sive Raphitomas Belardii hanc venustam speciem retuli.

Primi duo anfractus seu embryonales laeves, caeteri striis transversis, tenuissimis, confertissimis exarati; ultimus spira duplo major. Exillissimae striae incrementi, ad suturam superiorem sinuosae, et hic illic plus minusve conspicuae striae transversas in reticuli modum decussant.

Unicum specimen inveni in tufo calcareo Montis Peregrini.

## Murex pereger n. sp. (fig. 17)

*Longitudo mill. 14, latitudo mill. 6*

(Recens)

*M. testa turrato-fusiformi, longitudinaliter costata, transversim striata: anfractibus 7-8, carinatis, in carinis tuberculato spinosis: apertura ovata: cauda brevi, rectiuscula, subumbilicata: labro intus laevi: apice acuto, revolutio.*

Forma et sculptura sunt admodum regulares. Primi duo anfractus sive embryonales laeves, reliqui convexo-carinati. Carina propinquior suturae su-

periori. Costae aequae totam testam percurrunt ad caudam usque: in anfractibus majoribus 11 circa numerantur, obscure varicosae, obtusae, ad superiorem suturam exiliores, suis interstitiis fere aequales, et interstitiis costarum contiguum anfractuum respondentes. Striae transversae alternis majores ab illis incrementi crispantur, et ubi in carinis costas intersecant, spinescunt. Cauda subtruncata: canalis vix apertus: color undique rufus.

Inter meos recentes murices offendi, sed unde sit, nescio: num ex Africa in medio spongiarum huc advectus?

### *Ringicula leptocheila* n. sp. (fig 18)

*Longitudo* mill. 5, *latitudo* mill. 4

(Fossilla pleistocaena, et recens)

*R. testa ovato-acuminata, ventrosa, tenui, nitidula, subtilissima transversim striato-punctata: spira parum exserta: anfractibus 5, convexis: apertura magna, subangulata: columella contorta, plicata, plicis 1-2, acutis: labro tenuiter marginato, intus laevi: labio exteriori, adnato.*

Reperitur copiose ad Ficarazzi et non raro in calcareo Panormitano. Etiam specimen recens Magnisi legi fossilibus simillimum, nisi quod denticulum habeat in medio labii.

Labri labique nec non totius testae tenuitas, aperturae constructio absque calli vestigio satis hanc speciem definiunt. Nec pro statu juvenili alterius speciei haberi potest. Exemplaria enim adultiora illis in locis non inveniuntur, nec alia huius generis species inibi affatim extat, nisi *Ringicula auriculata* Menard, quae toto caelo ab hac differt.

### *Solarium nuperrimum* n. sp. (fig. 19, 20)

*Longitudo* mill. 15, *diametros* mill. 2½

(Fossile pleistocaenum)

*S. testa convexo-conoidea, elata: anfractibus 8, subplanatis, cingulis lineisque crenulatis sculptis: basi prope marginem subconcaeva, sulcata; umbilicum versus convexiuscula, plicis undulato-radiantibus ornata, et lineis duabus impressis cincta: umbilico mediocri, in margine et lateribus cingulo crenato in spirae modum instructo: apertura subrhombica, infra concava, extus acute angulata et canaliculata.*

Anfractus supra vix convexiusculi, in medio et infra vix subconcaevi, sutura satis profunda et angusta distinguuntur. In quovis eorum adsunt lineae elevatae crenulatae, et cingula plus minus crenata, quorum unum magis conspicuum suturae inferiori est propinquius, et a margine lineolis duabus secernitur—In basi (sicuti in reliquis anfractibus) angulus marginis rotundatus, crenulatus; sulcus prope ipsum marginem latus, parum profundus, et in apertura introductus; uterque striatus. Pars convexa baseos umbilici nodulis in plicis radiantes continuatis, nec non lineolis elevatis, concentricis, obsolete

tia ornatur. Linea impressa, quae umbilicum proxime circumit, major est ac profundior externa, et cingulum crenato-nodosum limitat—Margo umbilici, qui hoc cingulo conflatur, ultra umbilicum ipsum intus prominet, et sic usque graditur. Pars anfractuuum huic cingulo inferior, convexiuscula, et lamellis arcuatis ac frequentibus consita; proinde latera umbilici nimis corrugata.

Haec species parum accedit ad *Solarium Mediterraneum* Allery—*S. pseudo-perspectivum* Auctorum; sed basi convexa et sculptura optime discriminatur.

Duo exemplaria satis bene servata ex tufo calcareo Montis Peregrini habeo, unum juvene et alterum adultum. Exemplar juvene est altero depressius, caetera simillimum.

### Circulus formosissimus n. sp. (fig. 21, 22)

Diametros viz mill. 4.

(Recons)

*C. testâ exilissima, orbiculata, depressa, superne subplanata, valde umbilicata, alba, nitida; anfractibus 3. teretibus; ultimo longitudinaliter costato, transversim cingulato: apertura orbiculari; peristomate continuo, distincto.*

Omnes anfractus lineis incrementi sunt pulchre crispatis. In ultimo cinguli 8 adsunt, quorum unus dorsum, alter basim submarginant, tertius, qui major, in medio basis umbilicum circumdat: costulae 15 circa, ex apertura porro sensim decreasunt, et, ubi a cingulis intersecantur, nodulos praebent. In reliquis anfractibus costulae cingulique evanescent.

N. B. Omnes isti characteres non nisi optima lente observari queunt.

Vivit in mari Drepanensi.

### Trochus granulatus Born; n. var. laevis (fig. 23)

Longitudo mill. 3½, latitudo mill. 32

(Fossilis pleistocaenus)

*T. testa conica, obliqua, apice acuta; basi globosa, dilatata: cingulis transversis paucis, laeviusculis: suturis utrinque marginalis: apertura dilatata, subrhombea.*

Differt a *Trocho granulato* Born tantum sculptura; etenim in hoc cingula transversa omnium anfractuuum sunt crebriora, alternatim majora, et argute granulata; in varietate vero cingula prope apicem tantum sunt granulosa (quod quidem in plerisque laevibus Trochis commune est) caeterum laeviuscula, aequando obscure crenulata, et raro frequentia. In hac varietate etiam striae incrementi sunt magis conspicuae, laevitatis ergo.

Panormi in tufo calcareo frequens, Ficarazzi, Guadagna: etiam specimen subfossile servo ex collectione Libassii.

Philippus hanc insignem varietatem non observavit, eo quod loca a praesentibus diversa, et quae nunc impervia sunt, in tufo calcareo Montis Pere-

grini perscrutatus est. Species fossiles, ut viventes, etsi in angusta regione, sunt hic illic distributae. Exinde quoque factum, ut nonnullae species a Philippio illic compertae a nemine alio dehinc fuerint inventae.

### Trochus Drepanensis n. sp. (fig. 24)

*Longitudo mill. 4 3/4, latitudo mill. 5*

(Recens)

*T. testa late conica, subglobosa, obliqua: anfractibus 4, convexis, transversim striatis; striis lineis incrementi crispatis: basi indistincta: apertura rotundata, dilatata: labro expanso: columella arcuata, cum peristomate confusa: umbilico imbutiformi, parvo, albo: canali umbilicari curvo.*

Color testaceo-olivaceus. Pars superior ultimi anfractus nunc maculis albis, paucis, subcurvis; nunc punctis rubro-fuscis; nunc vero (sed rarius) zona atra signatur. Striae undique rubro-articulatae, sive lineolis rubris interruptis ornantur: lineolae in strigas longitudinaliter incurvatas confluent.

Drepani, quantum scia, tantummodo at raro occurrit.

### Fossarus granulum n. sp. (fig. 25)

*Longitudo vix mill. 1 1/3, latitudo vix mill. 1 1/2*

(Recens)

*F. testa perminuta, semiglobosa: spira exertiuscula: anfractibus 3, transversim cingulatis; cingulis elevatis, rotundatis: apertura orbiculari: umbilico imbutiformi, angusto: peristomate continuo, distincto, undulato cingulorum causa.*

Cinguli in ultimo anfractu 7-8, interstitiis angustiores; duo ultimi demissiores umbilicum circumdant. Striarum transversarum nullum signum. Color albus.

Parvitas caeterique characteres hanc speciem a congeneribus satis distinguunt.

Inhabitat mare Drepanense.

### Natica praesolida n. sp. (fig. 26)

*Longitudo mill. 31 1/2, latitudo mill. 33*

(Fossilis pleiocaena)

*N. testa globosa, crassa, solida, longitudinaliter substriata: anfractibus 6, rotundatis, distinctis: spira productiuscula: umbilico magno, rotundato, aperto, nudo: labio adnato, calloso.*

Anfractus omnino convexi, videlicet haud depressi nec subplanati juxta suturam superiorem, quemadmodum in speciebus similibus. Ultimus in specimine bene servato, quod delineavi, duplici serie macularum ornatur. Maculae angulosae, rufescentes, flammulas simulant, ac spatium anfractus a sutura ad basim trifariam aequae dividunt.

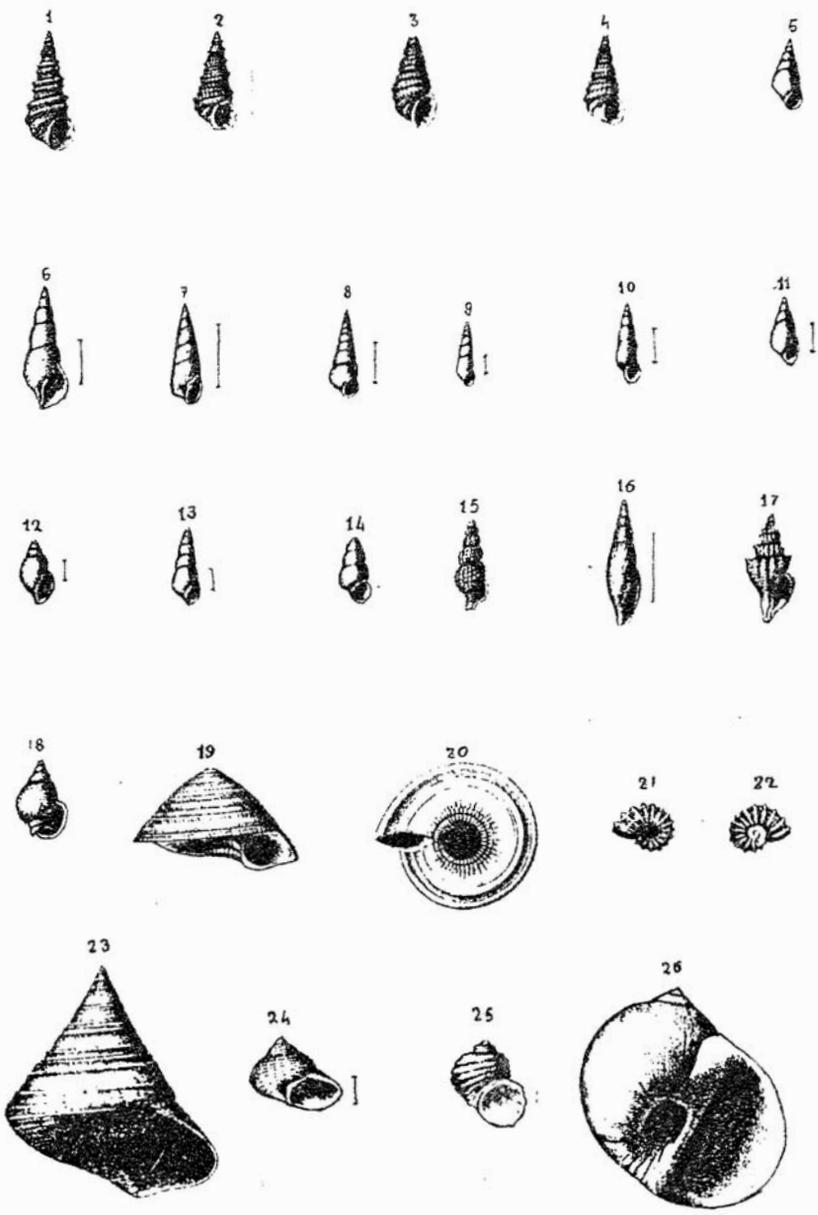
Altavillae minime frequens.

## EXPLICATIO TABULAE

---

Fig.		Pag.
1.	<i>Matilda ophiopiformis</i>	.
2.	<i>Matilda gracilirata</i>	.
3.	<i>Matilda retusa</i>	.
4.	<i>Matilda trilineata</i>	.
5.	<i>Erithya pyriformis</i>	.
6.	<i>Eulima Carmoia</i>	.
7.	<i>Ocenebrina Michaelis</i>	.
8.	<i>Ocenebrina alioidea</i>	.
9.	<i>Ocenebrina macella</i>	.
10.	<i>Ocenebrina ballinacorneyi</i>	.
11.	<i>Ocenebrina incerta</i>	.
12.	<i>Ocenebrina nana</i>	.
13.	<i>Ocenebrina platylabes</i>	.
14.	<i>Strombus ambiguus</i>	.
15.	<i>Lachesis recondita</i>	.
16.	<i>Pterotoma lanceola</i>	.
17.	<i>Murex pereger</i>	.
18.	<i>Ringiculus leptochela</i>	.
19. 20.	<i>Solarium nuperrimum</i>	.
21. 22.	<i>Circulus formosissimus</i>	.
23.	<i>Trochus granulatus</i> Born; n. var. <i>laevis</i>	.
24.	<i>Trochus Drapanensis</i>	.
25.	<i>Fossarus granulum</i>	.
26.	<i>Natica praesolida</i>	.

---



Alc. Brnonne del. - 1844.

J. Faubuscio del. in lapide.

1844. del. in lapide. - M. M.



# MISCELLANEA MALACHOLOGICA

AUCTORE

Ab. JOSEPHO BRUGNONE

Pars secunda

PANORMI

Ex typographia Michaelis Amenta

1876



BRUGNONE 1876  
BENIGNO LECTORI

*Fere viginti et octo annos identidem impendi in investigatione et studio fossilium, in calcareo Montis Pellegrini, antiquis Erecta, et argillis prope Ficaratum extantium. Nemo adhuc itaque in hac re diligentius me et magis assidue elaboravit. Tellures horum locorum, qui Panormo parum distant, aevo pleocaeno successere, propterea recentiores pleocaenae vel postpleocaenae nuncupantur. Earum aequalis et recens formatio praecipue deprehenditur ex natura fossilium, quae in utrisque asservantur. Complures species horum fossilium sunt similes recentioribus, quae in mari Mediterraneo et Atlantico etiamnum vivunt, nonnullae similes pleocaenis et nonnullae omnino extinctae. Mea non refert nunc amplius immorari in hoc argumento, quod esset acquius et aptius generali recensionis utriusque loci fossilium, quodque a Cl. Monterosato uberius et fusius persolutum est (Notizie Conch. foss. ec.). Tantum hoc addere velim, quidquid huc usque in eis locis inventum est, quam paucis speciebus exceptis, apud me extare, et in mea sicula collectione custodiri. Inter has species vero nonnullae mihi visae sunt novae, vel saltem insignes varietates. Aliquot harum novarum specierum exhibui et figuris illustravi in parte prima Miscellaneorum, sed aliae etiam aderant publicandae, quae materiem mihi praebuere hanc secundam partem conficiendi. Haud raro istae species nunc innituntur in unicis, nunc in paucis exem-*

*plaribus, omnibus tamen bene servatis: etenim abstinui alias in-  
super species instituere, quae a dubiis, detritis et fractis testis de-  
rivarentur. Posteriores investigationes et similibus exemplarium  
inventio species, quas hic proferam, magis magisque firmabunt.  
Nil intentatum liqui, ut certior fierem novitatis specierum; si vero  
earum aliquam, jam antea notam, veluti novam nunc exhibeo,  
vel alicui varietati ius speciei impertior, rogo te, benevole lector,  
ut citius haec menda librorum et collationum defecui, quam meae  
segnitiae ac socordiae adscribas.*

---

---

**Thracia distorta (Mya) Montagu; n. var. orbicularis?**  
(fig. 1)

Longitudo mm. 16  $\frac{1}{2}$ , latitudo mm. 15

*T. testa orbiculari, viz obliqua, valde gibba, aequilatera, irregulariter transversim rugosa; umbonibus magnis, tumidis; callo ligamentario rotundato, cochleariformi; sinu palliari obtuso, parum intrante.*

Varietas distinctissima et forte nova species, cujus dextera valva primo intuitu ad Corbulam gibbam Oli. Pertinere videtur. Marginum ambitus formam proicit vix oblique orbicularem. Margo cardinalis anticus parabolice in lateralem excurrit; margo cardinalis posticus subrectus, et angulum obtusum cum laterali conflat; margo ventralis angulum rectum aequilaterum obscure efficit, ob partem ventralem nimium in medio productam et sursum inflexam. Superficies interna inaequalis; superficies externa rugis striisque transversis aspera, passim contusa et scrobiculata, ubique punctis elevatis perspicuis conspersa. Impressio muscularis antica parum distincta, elongata, margini proxima; postica distincta, ovalis, a margine dissita.

Valvam dexteram tantum in calcareo prope Panormum inveni.

*Gastrana abbreviata* n. sp.? (fig. 2)

*Longitudo* mm. 22, *latitudo* mm. 27, *crassitudo* mm. 10

Hi praecipui characteres distinguunt hanc speciem a *Gastrana laminosa* (Petricola) Sower. Min. Conch. t. 573, ex S. Wood t. XXV. f. 1, a-c, nempe: *testa circiter quadruplo minor ac Sowerbyana, postice parum longior quam antice, ibique plicata seu subcarinata: margo posticus non biangulatus ut in illa, sed parabolice cum ventrali coniunctus, et angulum cum eo efficiens plicae seu carinae respondentem: lamellae concentricae illas junioris Veneris Casinae L. simulant, videlicet; numero perquam minore ac in specie Sowerbyi (29 circa), nimis elevatae, acutae, distantes inter sese ac parallelae, super carina angulosae: area distincta, anguste lanceolata. Fatendum vero, strias longitudinales, cardinem et sinum palliarem esse ut in Gastrana laminosa. Ex figurarum utriusque formae inspectione allata discrimina clarius patebunt.*

Haud puto *Gastranam laminosam* tantopere ludere posse, ut in hanc formam transeat. Caeterum, si id contigerit, haec procul dubio erit distincta varietas.

Rarissima in calcareo Panormitano.

*Sportella sinuata* n. sp. (fig. 3)

*Longitudo* mm. 2, *latitudo* mm. 3 1/2

*S. testa minuta, ovato-transversa, subaequilatera, parum convexa, tenuissima, subdiaphana, lineis incrementi subtilissime striata; margine ventrali nimis sinuato, centre hianse; cardine in valva dextera dentibus duobus et foveola excisa inter eos instructo.*

Valvam dexteram in Monte Pellegrino a me repertam ad *Sportellae* genus retuli, cum ob formam, tum in primis ob cardinem, qui illi *Sportellae* reconditae Fisch. est similis. Sinus marginis ventralis et propterea ventris hiatus perquam singularem hanc testam efficiunt. Latus anticum parum majus postico. Uterque margo dorsalis modice inclinatus sensim labitur in extremitates rotundatas, quarum antica vix subtruncata videtur esse, ob marginem cardinalem hujus lateris minus altero inclinatum. Cardo sub Coddingtoni lente sic componi videtur, nempe: dentes foveola excisa tan-

tum disjuncti; foveola angusta, triangularis, obliqua, sub apice sita; dens anticus tuberculiformis, validus, nimis prodiens (non bene in fig.); dens posticus triangularis, exilissimus, marginis principio adhaerens. Impressionem palliarem, simplicem et margini ventrali proximam conspicio; impressiones musculares distinguere nequeo, propter tenuitatem et nitorem testae.

**Scacchia exigua n. sp. (fig. 4)**

*Longitudo mm. 2  $\frac{1}{4}$ , latitudo mm. 3*

*S. testa minuta, tenuis, inaequilatera, oblique elliptica, obsolete concentricè striata; apice parum prominulo; cardine in valvula sinistra denticulis duobus, minutissimis, approximatis ornato.*

In calcareo ad Panormum valvulas quinque, easque omnes sinistras, nactus sum.

Diametros transversus major: margines ubique rutundati; dorsalis anticus obscure flexuosus a postico tantum cardine distinctus: dens anterior validior et tuberculiformis in marginis antici principio; posterior exilior et productior sub apice.

Distinguitur a Scacchia inversa Phil. magnitudine minori: forma magis elongata et minus obliqua: apice haud nimis prominente: cardinis structura, nempe denticulis duobus, qui, etsi approximati, dentem unicum bifidum minime conflant: denique superficie externa substriata.

**Scacchia concava n. sp. (fig. 5)**

*Longitudo mm. 4  $\frac{1}{4}$ , latitudo mm. 5  $\frac{3}{4}$*

*S. testa oblonga, subelliptica, tumidiuscula, transversim tenuissime striata, externe et interne nitida: apice parvo: cardine in valva sinistra dentibus duobus instructo, scissura ligamentari disjunctis: dentibus lateralibus inconspicuis: musculorum et pallii impressionibus ut in genere et valde distinctis.*

Valvam sinistram tantum hujus speciei ad Ficaratum inveni. Margo dorsalis uterque rectus, dorsalis vero anterior extrorsum reflexus et posterior sinuosus; ambo angulum obtusum componentes (non bene in fig.): margo anticus et posticus diverse rotundati et abrupte, posticus praecipue, cum dorsalibus conjuncti; ex hoc extre-

mitas antica subtruncata, et postica praeterea superne subangulata (non bene in fig.) : margo ventralis aequae rotundatus. Scissura ligamentaris sub apice oblique trigona, in ipso apice in minutissimum foramen desinens; utrinque duo dentes lamellares, quorum anticus validior, inflexus et cum margine continuus; posticus longior et margini adhaerens.

**Montacuta tumescens n. sp. (fig. 6)**

*Longitudo mm. 3, latitudo mm. 3 1/2*

*M. testa minuta, ovali-rhombea, conveza, inaequilatera, solidula, pellucida, concentrica et inaequaliter striata : margine cardinali antico parum inclinato, angulo obtusissimo in ventralem rotundatum transeunte; postico obliquo, depresso, incurvo, abrupte cum ventrali copulato : cardinis dentibus in valva sinistra duobus, productis, lamellosis, propinquis, foveola sub apice prominulo diajunctis.*

Valvulam sinistram pulchre servatam in Monte Pellegrino legi. Valvula dextera huic similis cum forma tum cardine esse debet. Striae incrementi tenuissimae, quarum nonnullae majores. Margo cardinalis anticus post angulum valde obtusum, et posticus post angulum fere rectum cum ventrali conjuncti; idcirco utraque extremitas, sed praesertim postica seu minor, oblique subtruncata. Dentes marginibus attigui, obliqui, posterior praeterea inflexus. Pallii et musculorum impressiones non satis conspicui.

**Montacuta maxima n. sp. (fig. 7)**

*Longitudo mm. 10 1/4, latitudo mm. 48, crassitudo mm. 7*

*M. testa elliptica, conveza, inaequilatera, solidiuscula, opaca, nitida, tenuissime concentricè striata : margine cardinali extrorsum revoluto; apice parvo introrsum inflexo; dentibus lata scissura ligamentari divisis, in valva dextera distinctioribus: impressionibus palliaribus et muscularibus valde conspicuis; musculari antica quadrilatera, oblonga; postica orbiculari.*

Striae transversae passim granulosae, ob minutissimas lineas longitudinales, quibus intersecantur. Scissura ligamenti lateri postico propinquior: in valva dextera dens anticus obtusus, satis prominens, fere sub apice situs; dens posticus oblongus, acuminatus, ad marginem dispositus: in valva sinistra dens anticus vix distin-

ctus, sive cum margine fere confusus; dens posticus similis in altera valva respondenti.

Haec species, pro congenerum ratione vere grandis, praeter magnitudinem hisce potissimum notis secerni potest a *Montacuta ferruginea* Mont., cui aliquo pacto affinis, nempe; forma ad unguem elliptica, minime ovato-oblonga nec obtuse in extremitate postica subangulata; dentium structura, qui praeterea ligamentari scissura non vera foveola distinentur; denique speciali forma impressionum muscularium. Ad haec, genuina *Montacuta ferruginea* invenitur etiam in Monte Pellegrino et Ficaratii, ubi praesentem speciem comperi. Specimina prioris loci sunt illis alterius majora, ex iisque dimensiones collegi et figuras desumpsi. Haec species videtur esse rara utrobique.

. *Leda Ercetensis* n. sp. (fig. 8)

*Longitudo* mm. 4, *latitudo* mm. 5, *crassitudo* mm. 3

*L. testa minuta, solidula, ovato-trigona, aequae convexa, transversim concentricae striata; latere antico rotundato, postico in breve rostrum producto; margine integro.*

*Leda commutata* Phil. affinis, a qua secernitur rostro longe minus producto, ac proinde lateribus subaequalibus: convexitate plane aequali, idest nec subcarinata in latere antico, nec depressa in postico ante carinam areae: striis regularibus, non sinuosis et undulatis ut in *Leda commutata*.

Haec species num ad subgenus *Jupiteriam* Bell. pertinebit? In Monte Pellegrino, antiquitus *Erceta*, rarissima.

. *Yoldia striolata* n. sp. (fig. 9)

*Longitudo* mm. 4  $\frac{1}{2}$ , *latitudo* mm. 6, *crassitudo* mm. 3

*Y. testa minuta, ovata, subaequilatera, transversim tenuiter striata: lateribus rotundatis; postico subattenuato, vix altero productiore: margine integro.*

Striae in medio testae remotiores, in umbonibus obsoletae. Differt a *Yoldia tenui* (*Nucula*) Phil., cujus formam quodammodo simulat, testa majore, ventricosiore; umbonibus tumidioribus et magis incurvis; angulo apicali acutiore; latere postico retuso; externa superficie argute striata.

Ficaratii rarissima.

. *Capulus pusillus* n. sp. (fig. 10)

*Diametros* mm. 2

*C. testa minuta, subhemisphaerica, longitudinaliter acute et flexuose costata, transversim striata: apice spirali, in plano obliquo involuto, margini applicato: apertura orbiculari; margine acuto, subcrenulato.*

Embryonalis pars apicis seu unica spira laevis; exinde statim costulae longitudinales ad marginem excurrentes, inter has nonnullae breviores, omnes 15 circa, flexuosae et acutae. Striae seu costulae transversae satis elevatae, non confertae, costas intersecant et granula seu tubercula in intersectione relinquunt.

Unicum exemplar hujus speciei, quod in Monte Pellegrino inveni, junius forsitan est, sed longe diversum a junioribus Capuli Hungarici L., et Capuli militaris Pultney. Cl. Jeffreysus, qui illud inspexit, cunctatus est etiam, cuinam generi ascriberetur. Ego ut speciem Capuli ideo habui, ne novum genus instituerem. Quod si hoc fieri vellet, nomen generis esse posset *Galerulus*. \*

. *Fissurella latecostata* n. sp. (fig. 11)

*Diametros major* mm. 71, *diam. minor* mm. 45, *altitudo* mm. 22  $\frac{1}{4}$

*F. testa grandi, subplanata; costis longitudinalibus latis, depressis, dichotomis.*

Exemplar, quod prope Ficaratum inveni, formam habet *Fissurellae Italicae* Defran., et solum ab hac distinguitur magnitudine et costis. Hoc exemplar aequat magnitudine, immo aliquantum excedit illud Lugagnani repertum, quodque, ob apicalis regionis tumiditatem, nuncupatum fuit a cl. Mayero *Fissurella corythoides (galeaeformis)*; (Cfr. Cocconi, *Enumerazione et. pag. 231, T. VI, f. 10-12*). Sed re quidem vera in hoc specimine, ut patet ex ejusdem figura, costae convexae, caeteraeque notae cum illis *Fissurellae Italicae* ad amussim conveniunt. Quapropter nimium videtur, singularis tantum magnitudinis ergo, novam speciem procudere. Ego similia huic specimina atque etiam galeaeformia ex Pellegrino habeo, quae ad summum ut varietas grandis et planata *Fissurellae*

\* *Galerulus* est nomen diminutivum *Galeri*, qui genus pilei Romanis erat. *Galerus* apud Humphreyum, fide Woodwardi, est synonymum *Trochitae*, subgeneris *Calyptraeae*.

Italicae existimari possunt. Id ipsum quidem contigisset praesenti speciei, nisi magnitudini ratio costarum accessisset. Etenim ejus costae longe latiores sunt et depressiores atque illae Fissurellae Italicae, et praeterea sulco mediano longitudinali, majores in primis (idest quaelibet quarta), bifariam dividuntur. Striae transversae magis undulatae.

Antequam nonnullas Broccias describendas afferam, notare juvat, adesse ut plurimum in hujus generis speciebus depressionem sulciformem, nunc in dorso oblique a latere sinistro in marginem dextero-anticum descendentem, nunc tantum in latere sinistro infra regionem apicis. Depressio haec plicas limitat, strias incrementi efficit angulosas et marginem dextero-anticum producit. Adsunt praeterea non raro in latere dextero-postico duo sulci satis inter sese dissiti, et ab apice ad marginem plus minus oblique decurrentes. Ambo limitant portionem dexteram et posticam, idest sinum et plicas posteriores, ac definiunt pone sinum portionem marginalem productam, quae plerumque est quadrilatera et cum margine sinus continuatur.

Animadvertendum etiam, omnes species Brocciarum postpleocenas prope Panormum inventas, quas novi, esse radiatim striatas, striasque ordiri post aliquam portionem apicis, quae omnino est laevis. Exemplar Montis Pellegrini, super quo Aradasius Brocciam Interlandi instituit, ejusmodi striis destitutum a Biondio in descriptione asseritur, sed ex figura striatum exhibetur. Mea specimina et illa Musei Universitatis ejusdem speciei et loci, quae vidi, sunt prorsus radiatim striata.

. **Broccia Biondii, Cocconi, (fig. 12)**

**Broccia sinuosa, Biondi (non Brocchi),** Monografia et. p. 20, T. I, f. 1

**Broccia Biondii, Cocconi,** Enumer. sistem. et. p. 208

*Diametros major mm. 43, diam. minor mm. 33, altitudo mm. 18*

*B. testa solida, tumida, conico-semiovata, subaequilatera, superficie satis aequali, basi ovata; plicis 6-9, magnis, oblique in latere sinistro ab antico ad posticum de-*

*currentibus; depressione seu sulco dorsali profundo; sulcis in latere dextero optime conspicuis; sinu lato subangulato; apice parum inclinato, super marginem imminente; impressione musculari utrinque clavata.*

Portio dorsalis antica, ubi sulcus desinit, depressa, producta, introrsum inflexa; margo anticus integer, posticus et sinister ob plicas sinuatus; portio marginis dexteri inter sulcum et plicam parum prominens, cum margine sinus fere continua.

Accedit haec species ad *Brocchiam sinuatam* (Patel.) Broc., sed differt ab hac; testa longiore et depressiore; superficie subaequali; plicis rarioribus, obliquioribus, crassioribus; sinu latiore, subangulato; vertice minus inclinato. et. (Cfr. Cocco. op. cit. pag. 207).

Tria exemplaria hujus speciei bene servata in calcareo Pellegriniano collegi; duo in argillis ad Ficaratum, quorum unum junius; et unicum junius? Altavillae: alia etiam specimina ex Monte Pellegrino vidi in Museo Universitatis. Cl. Biondus unicum specimen et nonnihil abnorme ex Pellegrino habuit, quod non sine dubio ad *Brocchiam sinuatam* Broc. retulit: idcirco ego denuo hanc speciem describere et illustrare curavi, nomine specifico Cocconii retento.

• *Brocchia laciniata* n. sp. (fig. 13)

*Diametros major mm. 37 circa, diam. minor mm. 26 circa, altitudo mm. 16*

*B. testa subtenuis, subdepressa, aequilatera, conico-elongata, latere sinistro crassissime plicata; plicis 5-6, sulcis profundis divisis, a latere antico ad posticum valde oblique decurrentibus; basi ovato-oblonga; margine antico integro, reliquis sinuato-laciniatis; apice rectiusculo, satis intra marginem imminente; impressione musculari utrinque clavata, extremitate dextera latiore, ramo sinistro nimis producto.*

Plicae etiam in superficie interna inverse, ut patet, conspiciuntur. Margo et portio antica, ubi desinit sulcus dorsalis, producta, sed non introrsum flexa. Sulci in latere dextero plane conspicui, quos inter portio marginalis satis prodit. Ante hanc, vice unius, duo parvi sinus videntur, quorum anterior minor; margo itaque hujus lateris etiam in lacinias scinditur.

Testae tenuitas, forma agilior, plicarum conditio, marginis dexteri structura, apicis directio et positio satis superque hanc speciem a praecedente distinguunt.

Perraro invenitur in calcareo Montis Pellegrini.

. *Brocchia simplex* n. sp. (fig. 14)

*Diametros major* mm. 26  $\frac{1}{2}$ , *diam. minor* mm. 22  $\frac{1}{2}$ , *altitudo* mm. 13  $\frac{1}{4}$

*B. testa tumide et oblique conica, subaequilatera, basi orbiculato-ovali; apice tumidulo, elevato, obliquo, intra marginem imminente; impressione musculari utrinque clavata, ramo sinistro perlongo.*

Generalis forma hujus speciei simplex, nempe plicarum et sinus expers: portio laevis apicis mediocris: striae radiantes ubique confertae: sulcus dorsalis usque ad oppositos margines, idest dextero-anticum et sinistro-posticum, productus; in latere dextero unicus sulcus dorsali parallelus: margines acuti, introrsum passim inflexi, et nonnihil angulati in latere postico et dextero, ubi sulci desinunt.

Rarissime occurrit in Pellegrino.

Specimen Assimineae in Monte Pellegrino inveni, quod cum compluribus convenit, quae legeram in maritimis oris Panormi, Drepani, Ogninae et Thapsi. Ejusmodi specimina vel novam speciem Assimineae statuunt, vel saltem praeclaram varietatem Assimineae Littorinae (Hel.) Delle Chia., quam *Sicanam* aveo nuncupare. Utamque formam hic describam, ut earum discrimen luculentius videatur. In descriptione genuinae Assimineae littorinae utar plurimumque verbis Philippii, et pro illustratione sua etiam figura.

. *Assimineae littorina* (Helix) Delle Chiaje

*Phil. Enumeratio* et. II, T. xxiv, f. 2

*A. testa minuta, mm. 2 alta, totidem lata, globoso-conoidea, tenuis, laevis, nitidiuscula, pallide cornea, subperforata: anfractus 4, suturis satis profundis distincti, ultimus ventricosus: apertura ovata, superne subangulosa, spiram aequans: peristoma continuum.*

. *Assimineae littorina* (Helix) Delle Chiaje, n. var. *Sicana* (fig. 15)

*A. testa mm. 3 alta, mm. 2  $\frac{1}{4}$  lata, orato-conoidea, solidula, laevis, nitida, fulva: anfractus 5 convexi, suturis parum profundis distincti: apertura ovata, superne angulata, tota longitudine duplo et dimidio minor: peristoma continuum: fissura umbilicaris obsoleta, callo quodam peristomatis oblata.*

Discrimina inter utramque formam non sunt profecto parvi

ponderis, attamen, ob dubia nonnulla utriusque specimina, statuere non audeo, utrum altera bonam speciem sui que juris constituat.

. *Odostomia ovulum* n. sp. (fig. 16)

*Longitudo* mm.  $2 \frac{1}{3}$ , *latitudo* mm.  $1 \frac{1}{3}$ .

*O. testa minuta, solidula, abbreviata, oviformi, subgradata, laevissima, nitidissima; apice truncato; anfractibus  $3 \frac{1}{2}$ , planiusculis, sutura non profunda divisis, ultimo spiram longe excedente; apertura ovato-oblonga, obliqua, inferne et superne acute angulata; peristomate non continuo; columella edentula.*

Apicis et aperturae conformatio hanc venustulam speciem magis *Odostomiis* quam *Rissois* mandant.

Tria mihi sunt diversae aetatis exemplaria, in calcareo Pellegrini reperta.

. *Odostomia plebeja* n. sp. (fig. 17)

*Longitudo* mm.  $2 \frac{1}{4}$ , *latitudo* mm.  $1 \frac{1}{4}$ .

*O. testa minuta, subturrita, laevis: apice obtusiusculo: anfractibus 6, convexis, regularibus: apertura ovata, obliqua, superne angulata; peristomate continuo: labro dextero simplici, acuto; sinistro edentulo, columellae inclinato.*

Nulli aliae mihi cognitae similis; fortasse locum inter *Rissoas* tenere posset; sed, habito generalis formae respectu, *Odostomiis* annumerare malui.

Ficaratii rarissima.

*Obs.* Aperturae constructio non bene exhibetur a figura.

. *Odostomia (Auriculina) heterophana* \* n. sp. (fig. 18)

*Longitudo* mm.  $2 \frac{1}{3}$ , *latitudo* mm.  $1 \frac{1}{4}$ .

*O. testa minuta, cingulaeformi, ventrosa, laevi, obtusa; anfractibus 5, parum convexis, ultimo spira duplo majore; apertura ovata, superne angulata; peristomate interrupto; labro simplici; columella basi unidentata.*

Plane inquam, nisi dentem in apertura offendissem, ad *Rissoas* seu *Cingulas* hanc speciem retulissem.

Prope Ficaratium duo specimina in argilla inveni, nullis aliis, prout scio, affinia.

\* *Heterophana* significat aliter apparens.

• *Odostomia (Pyrgullina) crebrelirata* n. sp. (fig. 19)

*Longitudo* mm. 3, *latitudo* mm. 1  $\frac{1}{4}$

*O. testa minuta, turrata, subgradata; apice oblique truncato; anfractibus 6, convexis, sutura profunda divisis, superne angulatis (non bene in fig.), longitudinally plicatis, transversim liratis; apertura ovata, rotundata, obliqua; peristomate continuo; columella edentula; fissura umbilicari exigua.*

Anfractus embryonales 1  $\frac{1}{2}$ , laeves, oblique depressi; reliqui sensim crescentes; ultimus spira paulo major: plicae longitudinales rectae, interstitiis duplo minores, usque ad totam basim productae, in ultimo anfractu 17: lirae (crassae striae) transversae regulares, interstitiis aequales, ubique anfractus una cum plicis ac totam basim exarantes, in penultimo anfractu 11, in ultimo 20 circa.

Haec species confundi nequit cum *Odostomia Jeffreysiana* Seg. MS., ab hac enim, tumidiore forma et gradata, apertura superne rotundata, sculptura, apice, et. satis recedit. Nonnihil vero dubito, an ad *Odostomiam clathratam* Jeffr. referri possit. Revera collatis descriptionibus et figuris utriusque formae, nemo forsitan dubitabit, quin altera ab altera distincta ac diversa sit. Si vero species *Jeffreysiana* est adeo variabilis, ut etiam praesentem complectatur, haec sane habenda est ut illius distinctissima varietas.

• *Odostomia (Eulimella) aeliformis* n. sp. (fig. 20)

*Longitudo* mm. 3  $\frac{1}{4}$ , *latitudo* mm. 1  $\frac{1}{2}$

*O. testa minuta, turrata, laevi; anfractibus 8, convexis, brevibus, viz obliquis; apice acutiusculo revoluto; apertura parva, ovato-orbiculata, superne subangulata; peristomate interrupto; columella edentula; basi rimulosa.*

Tumidior ac longe brevior quam *Odostomia ventricosa* Forb.: anfractibus etiam brevioribus, aperturae rotunditate et rimula umbilicari ab hac facile distinguenda, quicum forte confundi posset. Differt etiam ab *Odostomia (Eulimella) nisoide* Brugn. testae exiguitate, rimula umbilicari, anfractibus convexis non subplanatis, apertura rotundata non ovato-tetragona, et.

Ficaratii perrara.

---

Fragmentum satis bene servatum Ficaratii inveni novae pul-

chraeque Scalariae, quod  $3\frac{1}{2}$ , anfractibus inferioribus constat, quodque ideo satis est, ut sequens species fiat.

. *Scalaria turbonilla* n. sp. (fig. 21)

*Latitudo* mm.  $4\frac{1}{8}$

*S. testa turrito-elongata; anfractibus rotundatis, longitudinaliter costatis, transversim striatis, ad suturam superiorem marginatis, ultimo basi carinato; costis 13, non obliquis, subflexuosis; striis confertis; apertura rotundata.*

Anfractus paulatim crescentes, tumidi, duplo latiores quam alti: costae similes illis Turbonillarum, interstitiis multo minores, subcontinuae, rarissime varicosae, in ultimo anfractu ad carinam productae: striae costas etiam intersecantes (non bene in fig.): spatium basis carina cinctum laeve et subconcauum; carina duplici cingulo tenui, filiformi enata: margo suturarum etiam exilis ac filiformis.

. *Scalaria mesogonia* \* n. sp. (fig. 22)

*Longitudo* mm. 18, *latitudo* mm.  $6\frac{1}{2}$

*S. testa conico-turrita, acuta, laevi; anfractibus 13, tumidulis, in medio subangulatis, sutura profunda divisis; costis tenuibus, funiculosis, appressis, obliquis, plerumque continuis, raro varicosis, 10-14 in ultimo anfractu.*

Anfractus superne leviter et oblique depressi exhibent quadamtenus in medio angulum obtusum, qui eo evidentior fit, quod costae, ad suturam superiorem properantes, dextrorsum reflectantur eique applicentur. Ejusmodi angulus in ultimis anfractibus suturae superiori est propior.

Unicum et junius specimen prope Ficaratum, complura alia cujuscunque aetatis comperi Altavillae. Apud Cl. Monterosatum pauca exemplaria similia inspexi prope Antipolim (Antibes) comparata, alia etiam acquisivi ex Monte Orciano in Hetruria. Cum ergo praesens species sit adeo diffusa, suspicor, aliud nomen jam pridem ei impositum fuisse. Attamen minime adsentior opinioni De Stefanisi, qui exemplar hujus speciei, a me sibi missum consultationis causa, ad Scalariam foliaceam J. Sower. retulit. Haec So-

\* *Mesogonia* valet medio (subintelligo anfractum) angulata.

werbyi species, ut putat Jeffreysus, est affinis *Scalariæ frondosæ* ejusdem auctoris, et secundum Philippium est synonymum *Scalariæ pseudoscalaris* Broc., igitur a *Scalaria* paulo ante descripta est omnino diversa.

• *Littorina dubia* n. sp. (fig. 23)

*Longitudo* mm.  $4 \frac{1}{2}$ , *latitudo* mm. 3

*L. testa parva, ovato-conica, obtusa, imperforata, laevi: anfractibus 4-5, planatis, admodum contiguis, ad suturam inferiorem lineola rubra cinctis; ultimo subangulato, spira duplo longiore: suturis vix distinctis.*

Rarissima in calcareo M.<sup>us</sup> Pellegrini.

• *Cyclostroma* (Moelleria) *basistriatum* n. sp. (fig. 24)

*Longitudo* mm. 2, *latitudo* mm.  $2 \frac{3}{4}$

*C. testa globulari, subdepressa, nitida, ad umbilicum arcuatim striata, alibi laevissima; spira ezerta, apice acutiusculo; anfractibus  $4 \frac{1}{2}$ , tumidis, sutura profunda distinctis, rapidissime crescentibus, ultimo valde ventroso; apertura rotundata, supra et dextrorsus abrupte angulata; peristomate continuo, basi subadnato; fissura umbilicari angusta, obliqua.*

Regionis umbilicaris striæ hanc pulchram speciem a caeteris hujus generis apprime distinguunt. Hujuscemodi striæ seu lineolæ sunt II numero, arcuatae, vix flexuosæ, elevatae, interstitiis minores, oblique umbilici faucem exornantes; confluere videntur in punctum peristomatis, quod subest rimulæ umbilicari; divergunt parum inter sese radiorum more et illico evanescent. Rimula umbilicaris ut in *Cyclostremate* Cutleriano (Skenea) Clark.

Duo exemplaria Ficaratii, alterum nempe 20 ante annis, et alterum anno elapso inveni.

*Observatio.* Moelleria haberi potest vel ut subgenus *Cyclostrematis*, vel potius ut sui juris genus. Moelleriæ enim operculum est calcareum, cum illud *Cyclostrematis* sit corneum. Nonnullæ aliæ peculiæ notæ detectæ sunt etiam in animale. (Cfr. Jeffr. Brit. Conch., vol. III, p. 292). In eadem ergo ratione est Moelleria ad *Cyclostrema*, ut *Turbo* ad *Trochum*, vel ut *Natica* ad *Neveritam*. Quod vero præsens species ad Moellerias pertineat, nititur fide Cl. Jeffreysi, qui similem piscatus est anno 1868 in profundiore et

arctico mari Atlantico, et hanc viventem speciem cum mea fossili comparavit.

*Fusus subaciculatus* n. sp. (fig. 25)

Longitudo mm. 13, latitudo mm. 7

*F. testata ovato-acuta; anfractibus convexis, sutura profunda disjunctis. longitudina-liter costatis, transverse cingulatis, ultimo ventroso; costis rectis, elevatis, interstitiis aequalibus, 10 in ultimo anfractu; cingulis squamulosis, inter sese dissitis, cum minoribus distincte alternantibus, 4 in penultimo anfractu; apertura ovato-dilatata, spiras subaequali; labro dextero intus plicato-tuberculato, extus simplici non varicoso; cauda ascendente, breviuscula, sinistrorsus inflexa; canali aperto.*

Ad fusum aciculatum Lamk referri aliquatenus potest, sed ab hoc differt forma graciliore, acutiore; costis elevatis et minime obtusis ac nodiformibus; sculptura magis scabra; apertura latiore; canali aperto, cauda longiore.

In M.<sup>te</sup> Pellegrino rarissimus.

*Coralliophila lamellosa* (Murex) Ian

*N. var. angusta* = *Fusus squamulosus* Phil.?

Distinguunt hanc varietatem a typica specie: *forma angustior et agilior: anfractus duo embryonales tumidiore; reliqui superne planati, ibique cingulis parvis et squamulosis asperi: squamulae prominentiores in ultimis anfractibus, praecipue ubi supremi cinguli costas intersectant.*

Adest junius exemplar inter alia (fig. 26), in quo 14 costae seu plicae numerantur, et apertura cum canali spiram duplo magis superat; quod quidem saepe usuvenit in juvenili statu similium testarum. Ejusmodi exemplaria *Fusus squamulosus* Phil. (Enum. et. I, p. 204, T. XI, f. 31) esse videntur, quae ille *Panormi accepit in mari captata, sed forte ex argilla fossilia*. Magnitudo, locus, characteraeque notae id suadent. Si haec ita sint, praesens varietas nuncupari debet *squamulosa*.

Weinkauffus (Conch. des Mittel. II Band, p. 98) fatetur, sese plane admisisse hanc varietatem, nisi caudae longitudo, a figura Philippii exhibita, obfuisset. Sed haec animadversio et dubitatio est, ni fallor, parvifacienda, si habeatur ratio junioris aetatis exemplarium Philippii.

Apud Ficaratum in argilla pauca specimina diversae aetatis inveni.

• *Pollia rudissima* n. sp. (fig. 27)

*Longitudo* mm. 17, *latitudo* mm. 9

*P. testa ovato-oblonga; anfractibus angulatis, subcontiguis, sutura vix distincta divisis; costis longitudinalibus crassis, continuis, subrectis, usque ad totam caudam productis; cingulis transversis squamulosis, testam ubique ornantibus, in ultimo anfractu nonnullis majoribus; apertura ovato-oblonga, angusta, superne abrupte excisa; labro dextero interius plicato, sinistro in medio et inferius bituberculato; caudā brevissima, recurva; canali aperto; columella rectiuscula, subumbilicata.*

Anfractus omnes 8, obtuse angulati sed non carinati, idest superne depressi et inclinati, inferne axi paralleli; costae longitudinales 11 circa, interstitiis aequales; cinguli transversi obtusi, cum minoribus confuse alternantes, in ultimo anfractu 24 circiter, quorum 4 longe aliis majores.

Prae omnibus congeneribus haec species est propinqua Polliae Spadae (Mur.) Liba., sed secernitur ab hac praesertim; statura minore; forma retusa; anfractibus parum distinctis et minime carinatis; costis et cingulis crassioribus; columella subrecta; cauda brevior et minus curva; apertura angustiore; labro columellari duobus tuberculis instructo, quorum superius majus, et.

Rarissima Ficaratii.

• *Nassa musivum* (Buc.) Broc., n. var. *crassosculpta*,  
num n. sp. ? (fig. 28)

*Longitudo* mm. 33  $\frac{1}{2}$ , *latitudo* mm. 13

Forma nimis propinqua Nassae musivo, a qua tantum sejungitur cum majoribus dimensionibus, tum in primis sculptura. Et re vera eo longitudinis et latitudinis prodit, quo nunquam, ut scio, species Brocchiana. Quod ad sculpturam attinet, sulci decussati numero sunt minores, validiores, et deorsum ac sinistrorsum acclives (non bene in fig.); propterea tessellae, quae illis exoriuntur, non sunt crebrae, minutae, ac planatae, ut in pleocaena *Nassa musivo*; sed contra rariores, crassae, granulosae, et majore tumiditate apicem ac dexterum latus prospiciunt. Proinde huic formae crasse tessellatae superius nomen apposui.

Ficaratii et in M.<sup>o</sup> Pellegrino non rara; etiam in telluribus postpleocaenis apud Militellum et Lercaram occurrit. Vero ergo si-

mile videtur, typicam et pleocaenam Nassam musivum aevo posteriore in descriptam formam transiisse, quae idcirco ut recentior et rudior illius varietas reputari potest.

. Triton torulosum n. sp. (fig. 28)

Longitudo mm. 45, latitudo mm. 24

*T. testa solida, ovato-turrita, longitudinaliter costata, transversae cingulis crebris et undulatis ezarata: anfractibus 7, convexis, in medio subangulatis, sutura profunda disjunctis; spira brevi: apertura ovata: labro externo varicoso, intus plicato-dentato; plicis seu dentibus 6, crassis, simplicibus: labro interno tenuissimo, columellae adnato, rugoso (praesertim inferne): cauda longiuscula, distincta, retroversa.*

Anfractus statim crescentes, ultimus cum cauda fere triplo spiram superans; supremi costulis exilibus et crebris, duo ultimi costis nodulosis ac rarioribus et 3 varicibus instructi: pars inferior ultimi anfractus 3-4 cingulis majoribus, planatis, cum minoribus alternantibus ornata: striae incrementi rarae.

Nulli alio, nisi Tritoni distorto (Mur.) Broc., simile. Sed ab hoc differt forma brevior ac tumidiore non elongata et agili: anfractibus longe brevioribus et convexis, obscure subangulatis non obtuse in medio carinatis: apertura angustiore, inferne coarctata, spiram in longitudine superante, et. Differentia harum specierum evidenter fit solo intuitu utriusque figurarum.

Ficaratii unicum et pulcherrimum specimen inventum.

. Dentalium brevifissum n. sp. (fig. 30)

Longitudo mm. 53, basis latitudo mm. 5  $\frac{1}{2}$

*D. testa tereti, solidiuscula, subarcuata, nitida; antice laevigata; postice costulata, in dorso parum fissis.*

Species variabilis: pleraque exemplaria nonnihil flexuosa, et prope apicem in latus ventrale inflexa, nonnulla etiam interrupta: costulae 16 circa, plus minus tenues, nonnunquam striaeformes, cum minoribus saepe alternantes, post dimidium circiter ad aperturam usque sensim evanescentes: striae transversae incrementi tenuissimae, creberrimae, sub lente solum conspicuae.

A Dentalio pseudoentale Lamk distinguitur cum ob majorem staturam et alias notas, tum praecipue ob fissuram.

Haec species vocari posset etiam apte Dentalium Ficaratii, eo quod etiam ejus specimina sint ibi non rara.

. **Dentalium fusticulus n. sp. (fig. 31)**

*Longitudo mm. 38, basis latitudo mm. 3*

*D. testa tereti, gracili, tenui, subarcuata, sublaevigata, nitida; apice in dorso parum fisso, substriato.*

Striae incrementi crebrae ac tenuissimae hic illic saepe glomerantur, et tenues rugas transversas efficiunt. Haec nota, testae tenuitas et gracilitas, necnon costularum defectus in parte postica satis hanc speciem a praecedente discriminant. Dentalium agile Sars = *D. incertum* Phil. non Desh. est brevius, angustius et gradatim a basi in apicem acutissimum productum.

In argillis Ficaratii rarissime invenitur.

. **Siphodentalium hyalinum n. sp. (fig. 32)**

*Longitudo mm. 8*

*S. testa brevi, latiuscula, tereti, arcuata, tenui, laevissima, nitidissima; parte antica obscure attenuata; apertura rotundata, obliqua.*

Testa non inflata, antice transversim et leviter maculato-fasciata; latus dorsale brevius et prope aperturam vix curvius ventrali. Apicem observare non potui, eo quod fractus.

Unicum specimen Ficaratii inveni. Cl. Jeffreysus id inspexit, et non sine dubio ad Siphodentalium vitreum Sarsi retulit, quod maria arctica incolit. Ego nequivi meum exemplar cum quolibet arctico Sarsianae speciei conferre, quapropter nomen *vitreum* in graecum verti, et Siculam speciem nomine Siphodentalii *hyalini* appellavi.

. **Rissoa Ficaratiensis n. sp.**

*Longitudo mm. 2, latitudo mm. 1 1/2*

*R. testa ovato-conica, obtusiuscula, laevi: anfractibus 4 1/2, subconvexis, basi subangulatis: apertura ovato-rotundata, superne angulata, 1/3 totius longitudinis aequante: peristomate interrupto: labro externo arcuato, simplici; interno rectiusculo: fissura umbilicari indistincta.*

Accedit ad Rissoam Galvagni Arad., et proprie ad ejus varietatem, nempe ad *R. granulum* Phil: differt vero ab hac; superficie

laevigata non substriata; anfractibus paucioribus, ultimo ad basim subangulato; apice obtusiusculo; apertura minus rotundata; rimula umbilicari nulla.

*Obs.* Impressa jam figurarum tabula, et editis typis omnibus fere speciebus, recordatus sum, esse etiam publicandam hanc raram Rissoae speciem Ficaratii inventam, quae locum rite tenuisset ante descriptas Odostomias. Figuram alias praestare curabo.

**FINIS.**

## APPENDIX PRIMAE PARTIS MISCELLANEORUM

---

Propter librorum et collationum inopiam nonnulla menda in primam partem Miscellaneorum irrepsere. Aliquot etiam species, quae in ea recensentur, a cl. Monterosato, qui eas semel et obiter vidit, (in Nuova rivista et., et in Journal de Conchyl. (1874)) merito et immerito immutatae sunt. Meum igitur nunc est et illas species purgare et commenta Monterosati breviter refellere.

*Mathilda cochleaeformis* m. (pag. 5, f. 1) est eadem ac *Mathilda elegantissima* (Turbo) O. G. Costa (1861).

*Mathilda granolirata* m. (pag. 6, fig. 2) ob intermedia specimen, quae postea novi, in antecedentem speciem vel in ejus varietatem jure transit.

*Mathilda tricincta* m. (pag. 6, fig. 4), contra Monterosati assertionem (Journ. cit.), nullo pacto haberi potest ut varietas *Mathildae retusae* m. (pag. 6, f. 3), ob rationes in pag. 6 allatas.

Recte monet Monterosatus (Journ. cit.), Odostomiam, quam nomine patris mei *Michaelis* appellaveram (pag. 7, fig. 7), jam antea a cl. Iano nuncupatam esse *Pyramidellam planulatum*, etsi illa sit hujus varietas minor. Ne ergo inane et vacuum linquam mei parentis nomen, aliam speciem Altavillae repertam illi dico, videlicet eam ipsam, de qua olim dubitaveram, utrum fuisset varietas Odostomiae Michaelis. Hanc formam cum saepe et accurate perpendissem, duxi ab illa esse plano diversam, idcirco nunc eam sic exhibeo :

**Odostomia Michaells n. sp. (fig. 33)**

*Longitudo mm. 5 1/2, latitudo mm. 2*

*O. testa ovato-oblonga, laevi, nitida: anfractibus 6, convexiusculis; ultimo basi rotundato, longe majore quam spira: apertura ovato-lanceolata: columella uniplicata: labro externo simplici, acuto.*

Differt ab *Odostomia planulata* (Pyram.) Ian, var. min.: statura valde minore: forma ovali non conica: anfractibus subconvexis non planatis (non bene in fig.); ultimo basi rotundato minime angulato, et hoc ipso longiore non spirae subaequali: apertura denique angustiore et acutiore (non bene in fig.).

*Odostomia nisoides* m. (pag. 8, fig. 8) refertur preperam a Monterosato (Nuova rivista et. pag. 30, et Journ. cit.) Ad *Aclim Walleri* Jeffr. (Brit. Conch. IV, pag. 105, V, T. 72, f. 4). Etenim mea species ab hac recedit: statura duplo circa majore ac ea, quam figura *Jeffreysi* ostendit: anfractibus, pro ratione testae, brevioribus, planulatis non convexis; ultimo basi subangulato non rotundato: apertura ovali-tetragona minime ovali-rotundata et inferne dilatata: distincto umbilico nullo, et—Cl. *Jeffreysus*, cum meum specimen vidisset coram ipso Monterosato, suam speciem in eo non recognovit, quinimmo aperte negavit, illud posse referri ad *Aclim Walleri*.

*Odostomia macella* m. (pag. 8, fig. 9) affertur a Monterosato (Nuova rivista et. pag. 34) ut synonymum *Syrnolae* (*Odostomiae*?) *minutae* A. Adams. Non potui consulere descriptionem et figuram hujus auctoris; sed *Jeffreysus*, qui hanc speciem in mari Corsico jam captaverat et mea specimina inspexit, non assentitus est, ut supra, Monterosato. Praeterea, quod praecipuum est, genus *Syrnola* secundum Woodwardum (Manual of the Mollu., pag. 238 (1871)) est synonymum propriae ac genuinae *Pyramidellae* non vero *Odostomiae*; igitur synonymiae fundamentum collabatur. Nec silentio etiam est praetereundum, praesentem et antecedentem speciem esse pleocaenas, scilicet illius aevi, cujus species raro recentioribus assimilantur.

*Odostomia pistillus* m. (pag. 9, f. 13). Hae species typis a me edita fuit ut *Odostomia pistillus*. Deinde in nonnullis editis exemplaribus mutavi calamo *pistillus* in *pistilliformis*, eo quod aderat *Syrnola* (*Odostomia*?) *pistillum* A. Adams, ut comperi ex Monterosato. Revera *pistillus* classice est mortarii appendix, et *pistillum*

a Linnaei tempore imprimis hucusque est organum sexus foeminei plantarum. Utrumque nomen igitur est satis diversum, sed ego perspicuitatis et securitatis causa prius nomen immutare malui. Et hoc, posito ac concesso, esse Syrrolam idem genus atque Odostomia, quod quidem negandum puto, ut antea monui. Ergo Odostomia pistillus duplici ratione cum superiore Syrrola Adamsi confundi nequit — Utrum autem mea species sit reapse varietas Odostomiae clavulae (Turbon.) Lov., quemadmodum Monterosatus opinatur (Nuova rivista et., pag. 31), nescio satis decernere, sed contrarium probabilius puto. Etenim Odostomia pistillus differt ab Odostomia clavula: forma turrato-conica non ovali-cylindrica: anfractibus 5-6 non 4-5; ultimo ventricosus, brevior vel subaequali spirae non parum longior: sutura simplici non vix canaliculata: apertura  $\frac{1}{4}$ , non  $\frac{1}{2}$ , minore totius testae longitudine.

*Rissoa ambigua* m. (pag. 9, fig. 14 (1873)) affertur a Monterosato (Nuova rivista et., pag. 28) ut synonymum *Rissoae Alleryanae* Arad. et Ben. (Conch. viv. mar. et., pag. 211, T. IV, f. 11): sed inverse dicendum est. Nam totum opus horum auctorum typis editum fuit annis 1870-1876; nempe prima pars usque ad pag. 112 anno 1870, secunda pars ad pag. 226 anno 1874, et tertia ac ultima pars anno 1876: *Rissoa Alleryana* invenitur in secunda parte, igitur est anno posterior meae speciei publicatione.

*Murex pereger* m. (pag. 10, fig. 17 (1873)) et *Murex hybridus* Arad. et Ben. (op. cit., pag. 272, T. V, f. 9 (1876)) a Monterosato (op. cit., pag. 39) tanquam unum et idem, ac veluti varietas *Muricis erinacei* L. censentur. Quantumvis utriusque formae descriptiones et figurae inter sese satis differant, tamen ad unicam speciem possunt quodammodo referri. Haec species enim, quae proprie Africana videtur esse, est admodum variabilis, et specimina dubia et intermedia utramque formam prope admovent et colligant. Quomodo autem haec species esse possit varietas *Muricis erinacei*, haud plane intelligo.

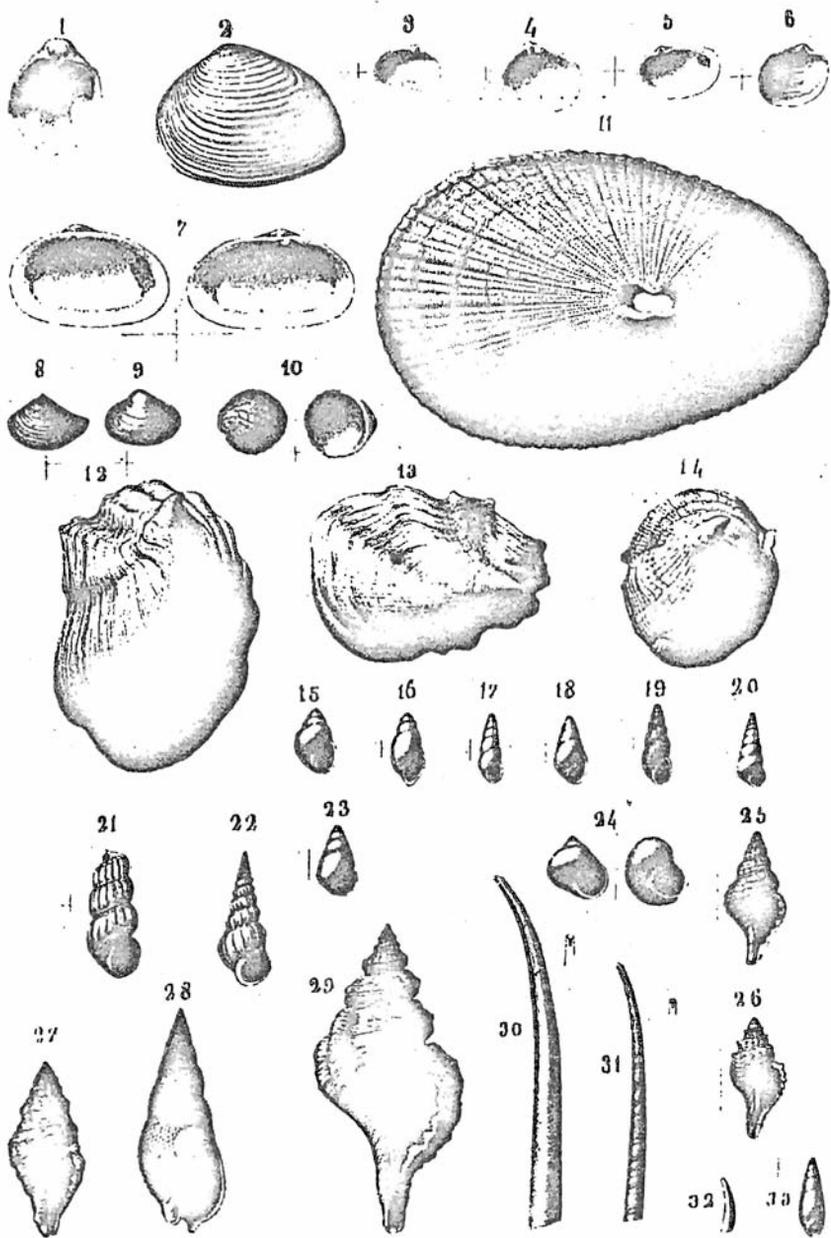
*Lachesis recondita* m. (pag. 10, fig. 15) posthabetur *Lachesi vulpeculae* Monter (op. cit., pag. 41). Species Monterosati hoc nomine tantum in vulgus prodiit (Notizie conch. Medit., pag. 23); mea species, etsi posterior, tamen descripta et delineata fuit.

*Circulus formosissimus* m. (pag. 12, fig. 21, 22) etiam postponitur *Ciclostremati Jeffreysi* Monter. (op. cit., pag. 23). De hac mea specie idem dicendum, quod de praecedente.

## EXPLICATIO TABULAE

---

	Pag.
1. <i>Thracia distorta</i> , Mont.; n. var. <i>orbicularis</i> ? . . . . .	5
2. <i>Gastrana abbreviata</i> ; n. sp. ? . . . . .	6
3. <i>Sportellu sinuata</i> . . . . .	6
4. <i>Scacchia exigua</i> . . . . .	7
5. <i>Scacchia concava</i> . . . . .	7
6. <i>Montacuta tumescens</i> . . . . .	8
7. <i>Montacuta maxima</i> . . . . .	8
8. <i>Leda Ercensis</i> . . . . .	9
9. <i>Yoldia striolata</i> . . . . .	9
10. <i>Capulus pusillus</i> . . . . .	10
11. <i>Fissurella latecostata</i> . . . . .	10
12. <i>Brocchia Biondii</i> . . . . .	11
13. <i>Brocchia laciniata</i> . . . . .	12
14. <i>Brocchia simplex</i> . . . . .	13
15. <i>Assiminea littorina</i> , delle Chia.; n. var. <i>Sicana</i> . . . . .	13
16. <i>Odostomia ovulum</i> . . . . .	14
17. <i>Odostomia plebeja</i> . . . . .	14
18. <i>Odostomia (Auriculina) heterophana</i> . . . . .	14
19. <i>Odostomia (Pyrgulina) crebrelirata</i> . . . . .	15
20. <i>Odostomia (Eulimella) aciliformis</i> . . . . .	15
21. <i>Scalaria turbonilla</i> . . . . .	16
22. <i>Scalaria mesogonia</i> . . . . .	16
23. <i>Littorina dubia</i> . . . . .	17
24. <i>Cyclostrema (Moelleria) basistriatum</i> . . . . .	17
25. <i>Fusus subaciculatus</i> . . . . .	18
26. <i>Coralliophila lamellosa</i> , Ian; n. var. <i>angusta</i> . . . . .	18
27. <i>Pollia rudissima</i> . . . . .	19
28. <i>Nassa musivum</i> , Broc.; n. var. <i>crassesculpta</i> ? . . . . .	19
29. <i>Triton torulosum</i> . . . . .	20
30. <i>Dentalium brevifissum</i> . . . . .	20
31. <i>Dentalium fusticulus</i> . . . . .	21
32. <i>Siphodentalium hyalinum</i> . . . . .	21
33. <i>Odostomia Michaelis</i> . . . . .	24



Ab Brugnone del. in charta

J Tamburcio del. in lapide

Paurore scaberrima Mionetti



# BULLETTINO

DELLA

## SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA

VOLUME II.

1876

OSSERVAZIONI:

sulle CHEMNITZIA PUSILLA  
e CHEMNITZIA TEREPELLIUM, Phil.  
per l'AB. G. BRUGNONE.

DUE SPECIE FOSSILI NUOVE

di ALTAVILLA  
per l'ABATE G. BRUGNONE.

PISA

TIPOGRAFIA NISTRI

—  
1876



OSSERVAZIONI:

sulle CHEMNITZIA PUSILLA  
e CHEMNITZIA TEREPELLIUM, Phil.

per l'AB. G. BRUGNONE.

---

La *Chemnitzia pusilla* istituita da Philippi (*Enum. moll. Sic. V. 2, p. 224, T. XXVIII, f. 21*) su quattro esemplari, che egli trovò nel mare di Taranto, v'è distinta da lui con questa diagnosi: *Ch. testa minuta, turrata; anfractibus explanatis, altitudine dimidiam latitudinem vix superantibus, sutura profunda divisis; costis (circa 16) obliquis, interstitia aequantibus*. Nella descrizione poi aggiunge: 'Testa  $1\frac{1}{4}$ " alta,  $7\frac{1}{2}$ " lata, apicem versus subito acuminata; ad Ch. obliquatam accedit anfractibusque novem constat. Utrum striae adsint, bene videri non potest propter testam aliquantulum incrustatam, duas saltem transversas, suturam in anfractum ultimum continuantes, distinguo.

I caratteri or ora esposti sono stati applicati da alcuni conchologi, secondo che mi pare, a specie o varietà ben diverse. Io non farò che poche osservazioni sulle forme rapportate alla presente da' Signori Jeffreys ed Hörnes. Pria di tutto gli esemplari, che più si avvicinano alle parole ed alla figura di Philippi, sono stati trovati dal Marchese Monterosato nel mare di Palermo, e prima da me nei mari di Trapani e di Magnisi. Sembra però, che questa piccola specie sia presso di noi piuttosto rara. I miei esemplari (fig. 1), convengono quasi perfettamente co' tipici di Taranto, hanno però una forma cilindraceo-turrata; tutto al più 8 anfratti; le coste alquanto oblique (un solo esemplare le

ha un poco arcuate), e non offrono nessun segno di strie trasverse. Devo aggiugnere a' caratteri addotti da Philippi, che la conchigliuzza è bianca, nitida; il nucleo liscio, bene sviluppato in proporzione, rivolto in giù, e spesso piegato a destra; l'apertura ovale-rombea; e la columella senza dente o piega. Non potrebbero forse questi esili individui siciliani in unione de' Tarantini di Philippi riguardarsi come una varietà *pusilla* dell' *Odostomia* (*Turbonilla*) *lactea*, L. — *Turbo elegantissimus*, Mout.?

Avendo io preconcetta questa idea sulla presente specie, non posso far buone le interpretazioni, che i Signori Jeffreys ed Hörnes han dato della medesima sopra i loro relativi esemplari. La specie descritta da Jeffreys come *Odostomia pusilla*, Phil. (Brit. conch. IV, p. 167, V, Pl. LXXVI, f. 4), di cui ho due individui provenienti d' Inghilterra, si allontana dalla vera *pusilla*; per la taglia assai maggiore; la forma conico-allungata; gli anfratti più rotondati: le coste più numerose, più larghe de' loro intervalli, ed alquanto flessuose; ed in fine per l'oscura piega columellare. Weinkauff (Conchyl. des Mittel. Band II, pag. 210) mantiene la stessa opinione di Jeffreys sulla specie di Philippi, secondo un esemplare della sua collezione il quale esiste presso il Marchese Monterosato, e che io ho veduto. Egli aggiunge anche, che questa forma non è conosciuta nello stato fossile, e che quello, che è stato ritenuto come tale (allude ad Hörnes), appartiene alla *Chemnitzia terebellum*, Philippi. Io però ho certamente questa forma della falsa *pusilla* da diversi depositi pliocenici di Sicilia e di Toscana e postpliocenici di Sicilia. Ritengo poi, di non potere scambiare questi miei saggi colla *Chemn. terebellum*, per quel che andrò a dire tra breve. Questa forma di Jeffreys e Weinkauff anche allo stato recente non è rara in Sicilia: Monterosato l'ha copiosamente da Palermo ed altri mari, io in discreta quantità di esemplari dalle coste di Trapani, Magnisi ed Ognina. Or posto, che l'anzidetta forma non sia la vera *Chemn. pusilla*, e che essa al contrario sia molto affine all' *Odostomia* (*Turbonilla*) *lactea*, L., *its statly congener* (Mr. Clark), io son d'avviso, che possa chiamarsi *Var. breviata* di quest'ultima, per la rapidità dell'ingrandimento de' giri vicini all'apice.

Hörnes (Die foss. Moll. von Wien, I Band, pag. 500, T. 43, f. 30), modifica la frase di Philippi nel modo seguente: *Turbonilla testa minuta, turrita, subcylindracea; apice obtusiusculo; anfractibus explanatis, ad suturas contractis, altitudine dimidium*

*latitudinis v'x superantibus, sutura profunda divisis, costis (circa 16), interstitia aequantibus, striis duabus transversis ad basin anfractuum ornatis; apertura ovata; labro dextro acuto; columella recta, uniplicata.* Nella descrizione fa rilevare, che la spira risulta di due giri embrionali, e di altri sei più ampi; le coste longitudinali sono flessuose (*s-fürmig*), i loro intervalli lisci; le sottili strie trasverse (una o due) occupano anche l'ultimo anfratto. Io conservo due rari esemplari del calcareo di Monte Pellegrino, su cui si adattano a capello la figura e tutti i caratteri rapportati da Hörnes, ai quali solo potrei aggiungere, che il labbro destro è anche flessuoso, seguendo l'andamento delle coste dell'ultimo giro. Or pria d'ogni altro questa forma è evidentemente ben diversa dalla suddetta di J. Freys, sebbene entrambe portino lo stesso nome specifico. Inoltre dal diretto confronto de' miei esemplari fossili coi recenti della genuina *Chemn. pusilla*, ho rilevato principalmente; che questa è più piccola; ha suture meno profonde; non ha strie spirali; manca di dente o piega columellare; e comunemente non ha costicine flessuose. Se si paragonano poi le figure relative di Philippi e di Hörnes, la differenza saltarà più vivamente agli occhi. Ritengo adunque, essere gli esemplari miocenici descritti da Hörnes ed i miei post-pliocenici ben distinti dalla *Chemn. pusilla*, Phil. La specie Hörnesiana potrebbe chiamarsi *Odostomia (Turbonilla) bicingulata* o *bizonata*. Uno de' motivi e forse il principale, onde sia stato mosso Hörnes a voler ravvisare la specie di Philippi ne' suoi esemplari, credo io, essere stato, l'aver distinto questo autore ne' suoi di Taranto *saltem duas strias transversas, suturam in anfractum ultimum continuantes*. Questa frase è alquanto oscura, e non dice per altro, che le due strie sieno allogate nella base di ogni anfratto, non escluso l'ultimo.

Atteuendosi anche Hörnes alla diagnosi e descrizione, che diede Philippi della *Chemn. terebellum*, identifica, conseguentemente alle sue vedute, questa forma colla sua supposta *Turbonilla pusilla*. Philippi fondò la *Chemn. terebellum* sopra un solo esemplare trovato da lui nel calcareo Palermitano. Io ne possiedo alquanti dello stesso terreno ed anche di quello de' Ficarazzi, che è della stessa epoca, e sono nel caso di poterne dare una dettagliata descrizione, ed una esatta illustrazione eseguita sopra esemplari sviluppati e ben conservati. Molto più m' induce a far c'ò la diversa interpretazione, che è stata data a questa forma da' diversi autori,

e la speranza di potere ovviare in qualche modo a tanta confusione. Or eccome la descrizione, in cui mi avvalgo talora di alcune parole dello stesso Philippi.

*Odostomia* (Pyrgulina) *terebellum*, (Chemn.) Phil. (Fig. 2).

*Od. testa minuta, mm. 4 longa, mm.  $\frac{1}{2}$  lata, cylindracco-turrata, obtusa. Anfractus 7  $\frac{1}{2}$ , duplo latiores quam alti; superiores pluriusculi; inferiores plerunque convexi, ad suturas utrinque contracti (convexitus anfractuum magis conspicua inferne quam superne, ubi potius declivitas dicenda); ultimus fere duplo minor spiræ; apex abrupte et oblique truncatus; nucleus, ut solet, laevis et inflexus. Plicae longitudinales et striae transversae anfractus coronantes: plicae tenues laeves, confertae (24-30), interstitia aequantes, in anfractibus inferioribus flexuosae, in superioribus obliquae, usque ad basim productae, basi ipsa tamen libera: striae tenuissimae, 3-5 in ultimo anfractu, 2-3 in reliquis, eorum basi proximae, interstitia plicarum occupantes. Apertura ovali-rhombea; inferne expansa, subtruncata. Labrum externum acutum, flexuosum, superne obscure sinuatum; internum subflexum, rectum, aequam rimulam umbilicalem exhibens. Columella edentula.*

*Varietas adest brevior, tumidior, et anfractibus omnibus prorsus convexis.*

Se il signor Hörnes avesse veduto i miei esemplari, che ho così fedelmente descritto, non avrebbe pensato certamente a quella identificazione. Gli esposti caratteri potrebbero adattarsi secondo Monterosato (Notizie foss. ec.), all'*Od. (Pyrgulina) indistincta*, Mont.; secondo Jeffreys, Fischer e Tiberi (luoghi relativi) all'*Od. (Pyrgulina) interstincta*, Mont.; ed ultimamente secondo lo stesso Monterosato (Nuova rivista ec.), all'*Od. (Pyrgulina) Moulinsiana*, Fischer. Il Weinkauff (Conchyl. des Mittel.) e Seguenza (Notizie ec.) sono per la distinzione della specie. Quest'ultima opinione mi sembra poco esatta, poichè le anzidette tre specie variano immensamente, ed offrono spesso de' passaggi alla tipica *Chemn. terebellum*. Qual giudizio ne porteremo noi? Ho confrontato gli esemplari non che le descrizioni e le figure, che recano gli autori di quelle tre *Odostomie*, colla forma in quistione, ed ho trovato, che questa è vicina soprattutto all'*Od. (Pyrgulina) indistincta*, Mont. Quindi divido la prima opinione di Montero-

sato, nel riguardarla come una varietà di quest'ultima *Odo-*  
*stomia*.

I risultati di queste mie deboli osservazioni sono, che la *Chem-*  
*nitzia pusilla*, Phil. non è quella di Jeffrey e di Hörnes, ma  
uu'altra forma alquanto vicina all'*Od.* (*Turbouilla*) *lactea*, L., e  
le specie di questi due autori potrebbero ricevere i nomi propo-  
sti più avanti. La *Chemnitzia terbellum*, Phil. è diversa dalla  
*Chemnitzia pusilla* dello stesso autore, ma affine all'*Od.* (*Pyr-*  
*gulina*) *indistincta*, Mout.

# DUE SPECIE FOSSILI NUOVE

di ALTAVILLA

per l'ABATE G. BRUGNONE.

---

Egli è da trent'anni circa, che conservo nella mia collezione due specie fossili di Altavilla in eccellenti esemplari, cioè una *Pleurotomide* ed una *Mitra*, che giammai ho potuto determinare colle descrizioni e colle figure degli autori. Ultimamente le ho spedito a dotti paleontologi di Torino e di Pisa, e questi son convenuti nel giudicarle inedite. Quindi mi sono determinato a pubblicarle sotto il mio nome.

*Pleurotoma (Drillia), pseudosigma*, (Tav. C, fig. 4).

*Pl. testa turrata, elongata, transversim tenuissime striata: anfractibus 5-10, subconvexis, longitudinaliter costato-nodosis: costis 6-7, elevatis, abruptis, obliquis, interstitiis multo minoribus: suturis superioribus marginatis, undulatis: apertura angusta: canali brevi, latiusculo: labro dextro simplici, acuto; sinistro tenui, adnato: sinu profundo.*

Long. mm. 19. — Lat. mm. 6.

Gli anfratti embrionali o i primi due sono affatto lisci, ed il primo tuberculiforme, gli altri gradatamente crescenti, e l'ultimo minore della spira. Le coste sono molto rilevate e sporgenti, nodiformi, raramente continue ed una metà circa de' loro intervalli. Nel penultimo e più spesso nell'ultimo giro simulano delle varici; perchè la conchiglia quasi sempre negli ultimi stadii del suo sviluppo venne rotta, non so perchè, nel labbro esterno, e poi ri-

parata e risarcita dall'animale: inoltre tali coste dopo essersi curvate ad S. e piegate verso destra, sono bruscamente interrotte da un leggiero canaletto dell'intaglio. Di tal modo esse finiscono superiormente ad angolo ottuso, e la sutura corrispondente diviene marginata. Le strie numerosissime, che cingono per traverso tutto il guscio, sono uniformi, debolmente granulose ed increspate dalle finissime linee di accrescimento, e nella depressione dell'intaglio irregolari, ondeggianti, e quasi oblitrate. Fossile non raro in Altravilla.

Mitra De-Stefanii, (Fig. 3).

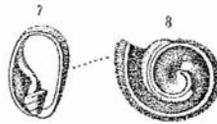
*M. testa fusiformi, subgranulata, crassiuscula, brevis: anfractibus 10 circa, supremis planulatis; postremis superne tumidis, subangulatis, inferioribus depressis; omnibus ad suturam superiorem crispato seu punctato-sulcatis: apertura ovato-oblonga: columella laeta, 3-4 plicata.*

Long. mm. 30. — Lat. mm. 11.

Questa elegante specie, che nella forma generale somiglia ad una varietà raccorciata e sottangolata della *Mitra fusiformis* Broc., è caratterizzata principalmente dall'innalzamento o rigonfiamento solcato simile ad un cordone, con cui cominciano gli ultimi tre anfratti, e dalla grande depressione sottostante. Simili caratteri si osservano nel genere *Melanopsis*, e nella divisione *Clavatula* e sotto-divisione *Perona* delle Pleurotomidi. I solchi del cordone per altro han luogo nella parte superiore de' primi giri, quantunque appiattiti. Questi solchi sono in num. di 6 circa, molto vicini tra loro, tutti uniformi, proporzionali nella grandezza a quella degli anfratti, e sempre increspate o punteggiate. In tutto il resto degli anfratti anche si vedono sotto una lente mediocre altri solchetti o strie impresse, sparatamente punteggiate, e distanti tra loro. Queste nell'ultimo anfratto sono a principio più ravvicinate e poi finiscono col formare 4 o 5 cingoli obliqui ben rilevati, che rendono la base alquanto rugosa. Senza l'aiuto della lente o in esemplari detriti questa parte degli anfratti, che è la maggiore, sembra liscia. Parimenti sotto una forte lente negli individui ben conservati, come è quello che ho fatto figurare, si scorge tutta la superficie come sagriata per l'intersezione di finissime linee trasversali e longitudinali di accrescimento. Il labbro destro è acuto,

un po' flessuoso, non compresso, e comincia dopo la depressione dell'anfratto; il sinistro o columellare è ben distinto, quantunque adnato, e si continua sino all'angolo superiore dell'apertura. Inferiormente ed allato di esso esiste la solita fessura ombelicale. Il margine o cordoue obliquo, formato dalla slabbratura inferiore, è molto marcato, ed ornato di 3 o 4 cingoli contigui a quelli della base. Fossile raro di Altavilla.

---



Let. Bozani Pisa.

Cristofani lit.

- 1. *Chemnitzia pusilla* Phil.
- 2. *Odeostomia* (*Pyrgulina*) *lobellum* (Cham.) Phil.
- 3. *Mitra* *Da Stefani*, sp. n.
- 4. *Pleurostoma* (*Drillia*) *pseudostigma*, sp. n.

- 5. *Sabatia* *Leseli* Bell. regimo dorsale, gr. nat.
- 6. " " " " boccale " "
- 7. " " " " sezione longitudinale "
- 8. " " " " " trasversale "



# BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ MALACOLOGICA

ITALIANA



VOLUME III.

1877

PISA

SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA

—  
1877.



OSSERVAZIONI CRITICHE  
FATTE DALL' AB. GIUSEPPE BRUGNONE  
SUL CATALOGO DELLE CONCHIGLIE FOSSILI  
DI MONTE PELLEGRINO E FICARAZZI  
DEL MARCHESE DI MONTEROSATO

---

Ho studiato attentamente questo catalogo, pubblicato nel bollettino del Regio Comitato geologico, Roma, n. 1, 2, 1877, e generalmente l' ho trovato commendevole. Le poche linee di prefazione relative alla così detta *epoca glaciale*, a cui si vogliono riferire i fossili del catalogo, sono state scritte dal dott. Carlo De Stefani. Il sig. Monterosato, che nel primo catalogo di quei fossili (1872) parteggiò per l'ipotesi di quell'epoca, adesso, come so privatamente, non la favorisce più, ed io in ciò per buone ragioni son d'accordo con lui. Il catalogo è assai più completo e corretto dell' antecedente. Le correzioni sono il frutto di un più maturo esame e del progresso delle cognizioni; l'aumento dei generi e delle specie è dovuto così ai nuovi fossili trovati dall' Autore e dagl' impiegati al Museo paleontologico dell' Università di Palermo, come a quei, che io gli ho fatti vedere. L' Autore però non ha propriamente una collezione de' fossili postpliocenici de' dintorni di Palermo, ma solo talune specie e per lo più rare, quelle soprattutto, che sono identiche a specie non comuni viventi. Egli avea una volta una buona serie di quei fossili, ma li ha in parte inviati a' suoi corrispondenti ed

in parte regalati al Museo di Parigi. Quindi ha redatto il suo catalogo, al pari dell' antecedente, per mezzo di quel, che ha, o si ricordava di avere avuto, per mezzo delle specie riportate dagli autori, e per mezzo di quelle, che ha osservato presso di me e nel Museo dell' Università. Ma non avendo una collezione propriamente detta, e talvolta mancandogli l' ispezione diretta delle specie, non potè formare un catalogo esatto. Infatti egli tralascia i generi *Purpura*, *Patella*, *Atlanta* ed altri. Del genere *Aclis* riporta soltanto l' *A. supranitida*, S. Wood, M. (¹) (fide Seguenzae), e nella mia collezione esistono inoltre le specie: *A. supranitida*, S. Wood, F. — *A. ascaris*, Turt., M. — *A. Walleri*, Jeffr., F. Del genere *Emarginula* tralascia le specie: *E. conica*, Schum., F. — *E. elongata*, O. Costa, M. — *E. solidula*, Ph., M. — *E. tuberculosa*, Libassi, F., specie che si trovano nella mia collezione. Del genere *Chiton* omette le specie: *Ch. olivaceus*, Spengler, M. F. — *Ch. rubicundus*, O. Costa, F. — *Ch. cinereus*, Lin., M. — *Ch. laevis*, Penn. var., M. F. — *Ch. Cajetanus*, Poli, F. — *Ch. Hanleyi*, Bean, F. — *Ch. discrepans*, Brown, F. — più? *Ch. ruber*, (Lin.) Lowe, F. trovato da lui stesso ultimamente (frammento). Le altre specie fossili di *Chiton* or ora nominate son tutte presso di me. Dicasi lo stesso di tante altre specie e località da lui non conosciute.

Voglio adesso dir qualche cosa in particolare di taluni generi e specie del catalogo, che secondo il mio debil parere meritano di essere emendati, e delle identificazioni riportate or come dubbie, ed ora come certe, che non mi sembrano esatte. Mi par giusto intanto avvertire sin d' ora, che nel corso di questo lavoro non di rado farò menzione delle specie trovate da me a Fiume Oreto. Questa località è della stessa epoca geologica di Monte Pellegrino e Ficarazzi, e completa il numero dei terreni postpliocenici dei dintorni di Palermo, terreni che esprimerò talvolta con l' unica voce di *Palermitano*.

---

(¹) Le lettere M., F. poste in fine delle specie del sullodato catalogo, sono le iniziali di *Monte Pellegrino* e *Ficarazzi*.

(<sup>1</sup>) **Specie fossili di Monte Pellegrino e Ficarazzi, che si trovano viventi nel Mediterraneo.**

**Pecten commutatus** *Monts.* = *P. Philippii*, Récluz (non *Michelotti*) = *P. gibbus*, *Ph.* (non *Lamarck*), *M.* Questa specie trovasi pure benchè di rado a' Ficarazzi. Ma quel che più monta, il nome *gibbus*, *Ph.* è necessario, che cada, perchè preceduto dallo stesso nome dato da Lamarck ad un' altra specie di Pettine. Ma non va così la cosa pel nome di *Philippii*, Récluz, perchè l' ugual nome di Michelotti secondo Hörnes fu abolito dall' anteriore *duodecim-lamellatus*, Bronn. Inoltre la specie di Michelotti è una *Pleuronectia*, genere oggidì universalmente riconosciuto, e la specie di Récluz un vero *Pettine*.

**Lima (Limea) subovata**, *Jeffr.*, *F.* Non è questa una specie, che si possa ravvisare a primo colpo d' occhio. A Monterosato ne capitò una piccola valva de' Ficarazzi, poco prima di pubblicare il catalogo. Un' altra ne trovò poi un po' più grandetta, ed una simile a questa ne avea io da qualche tempo. Ma a dirla, come la sento, tutte queste valvoline mi paiono giovani individui della *Lima nivea*, Renier, specie abbondantissima a' Ficarazzi; almeno non son tali da potervisi scorgere chiaramente differenze rilevanti da questa specie.

**Nucula Aegeensis**, *Forbes* = *N. convexa*, *Jeffr.* (*N. tenuis*, *Mtg. prox. sed distincta*), *F.* Questa Nucula, abbondante a' Ficarazzi non rara pure a Monte Pellegrino ed a Fiume Oreto, da Monterosato nel primo catalogo fu creduta falsamente essere la *N. decipiens*, *Ph.* Il S. Jeffreys, dopo aver veduto alcuni miei esemplari de' Ficarazzi, mi scrisse, che essi non sono neanche la sua *N. convexa*, della quale mi comunicò alcune valve, sibbene la *N. tenuis*, *Mtg.*, a cui è identica, quantunque un po' più

---

(<sup>1</sup>) Le intestazioni e le parole in corsivo, colle quali incominciano tutti i paragrafi, son tolte di peso dal catalogo.

depressa, la *N. Aegeensis*, Forbes. Soggiunse egli anche, che tutto al più questi esemplari de' Ficarazzi si sarebbero potuti dire una var. *dentiens* della specie di Montagu. Chiamo dunque la specie in questione *N. tenuis*, Mtg. var. *dentiens*, Jeffr. Vi ha inoltre a' Ficarazzi ed a Fiume Oreto, un'altra bella varietà della *N. tenuis*: (T. 1, F. 3) *lunga mm. 6, larga mm. 7, delicata, rotondata, e molto convessa*, che io nomino var. *rotondata*. Queste due varietà meriterebbero forse di avere il loro posto tra le specie estinte.

**Leda (*Yoldia*) *abyssicola*, Torell = (*Yoldia*) *producta*, Monts.**  
= *Yoldia striolata*, Brugnone, F. La presente Leda, che compari nel catalogo a causa dell' esemplare, che io pubblicai, non è con certezza quella di Torell, che io vidi presso Monterosato, la quale è *più acuminata anteriormente, molto inequilatera e meno striata* della mia. Jeffreys, non ha guari, volle vedere la mia specie, e la giudicò distintissima da quella di Torell. Esempari simili a quest' ultima s' incontrano talvolta a' Ficarazzi, specialmente nella zona superiore, i quali a mio parere sono gli individui molto adulti e sviluppati della *L. tenuis*, Ph. La mia *L. striolata* adunque deve avere il suo giusto luogo nelle specie estinte.

***Pectunculus pilosus*, Lin., M.** Il *P. pilosus* ed il *P. glycimeris* entrambi di Linneo oggi si ritengono come due nomi di una stessa specie. In Inghilterra la sua forma comune, massime nello stato adulto, è più allungata nel lato posteriore di quel che sia nell' anteriore, e perciò obliqua; e questa è chiamata dagli Autori inglesi recenti *P. glycimeris*. Vi è però nella stessa Inghilterra una varietà orbicolare di questa specie, che Jeffreys chiama var. *pilosa* (Brit. conch. II, p. 167), per alludere forse all' altro nome di Linneo; e questa varietà somiglia alla forma Mediterranea. Or Monterosato applica i nomi Linneani a due specie a parer suo diverse, cioè nel presente luogo il *P. pilosus* alla specie Mediterranea ed il *P. glycimeris* a quella inglese comune

(Catal. estr. p. 14). Della forma Mediterranea sono gli esemplari non rari di Monte Pellegrino, di quella Inglese comune conosco sinora nel Palermitano due valve de' Ficarazzi, una trovata da Monterosato ed un' altra da me, e poche valve di Monte Pellegrino. Giusta quel, che ho detto, tra i fossili simili alle specie Mediterranee bisognava mettere *P. glycimeris*, *Lin.* var. *pilosa*, *M.*, e tra i fossili simili alle specie dell' Atl. e Nord-Atl. *P. glycimeris*, *Lin.*, *M. F.*

**Arca Polii**, *Mayer* = *A. antiquata*, *auct. (non Lin.)* = *A. diluvii*, *auct. (non Lamk.)*, *M. Var. F.* Non vi ha dubbio, che la presente specie si vivente che fossile sia ben diversa dall' *A. antiquata*, *Lin.*; convengono in ciò tutti gli autori moderni. Ma, che lo sia pure dall' *A. diluvii*, *Lamk.*, non so, come possa provarsi esattamente. *Deshayes* (Ed. II. *Lamk. VI.*, p. 476, nota) asserisce, che *Lamarek* confuse tre specie col nome di *A. diluvii*, una delle quali era l' *A. antiquata*, *Poli*. Lo stesso *Deshayes* però vuol conservato quel nome di *Lamarek* per la specie di *Poli*. Quindi non vi è motivo di cambiar questo nome con qualunque altro. *Mayer* inoltre riporta due specie di Monte Pellegrino, l' *A. Polii* e l' *A. diluvii*. Io indigeno, che ho varii esemplari di quel luogo, non ne conosco, che una sola, cioè l' *Arca* riportata da *Poli* o l' *A. diluvii*, *Lamk.* La scienza colle soverchie sottigliezze invece di progredire s' intralcia e va indietro. Gli esemplari de' Ficarazzi verso quei di Monte Pellegrino sono più grandi, più allungati e colle coste più depresse. Questa varietà potrebbe chiamarsi *oblonga*, e registrarsi tra le forme estinte.

**Arca clathrata**, *Defr.* = *A. Peregrina* (non peregrina), *Libassi* = *A. imbricata*, *Poli (non Bruguière)*, *M.* Per questa specie potea conservarsi il bel nome di *A. imbricata*, *Poli*; perchè ancora non si è bene interpretata quella omonima di *Bruguière*. Conveniva però notare, come l' *A. Peregrina* (detta così da *Libassi*, non quasi fosse una specie estera, ma perchè trovata nelle adiacenze di Monte Pellegrino) costituisca una varietà distinta

dell' *A. imbricata*, Poli. Io ho di colà la forma quasi tipica dell' *A. imbricata*, e la var. *Peregrina* un po' mostruosa. La prima resterebbe qui, e la varietà figurerebbe in mezzo alle forme estinte.

**Montacuta ferruginosa**, *Mtg.*, *M. F. Var.* = *Erycina anodon*, *Ph.* = *Thracia elongata*, *Ph.* (*ex typo Mus. Berolini*) = *M. maxima*, *Brugnone*, *M. F.* Ho detto quanto basta (*Misc. malac. II.*, p. 9, f. 7), per mostrare la differenza della *M. ferruginosa* e della *M. maxima*. Mi par poi inesattissimo l'asserire, che quest' ultima sia un sinonimo della *Thracia elongata*, *Ph.* Si confrontino la mia descrizione e figura con quelle di Philippi, e si vedranno l'enormi differenze, che corrono tra loro. D'altronde io credo d'avere la *Thr. elongata*, *Ph.* di Monte Pellegrino, quindi posso parlare sul proposito con maggior sicurezza. — Quel, che dice Monterosato della sua visita al Museo di Berlino, è per me di poco momento. Le osservazioni degli esemplari degli autori hanno valore, allorchè combinano colle loro descrizioni ed illustrazioni; non già, allorchè le contraddicono. Bisogna ricordarsi del lavoro di Hanley (*Ipsa Linnaei conchylia*), dove molte specie, che egli riporta, non sono quelle di Linneo, perchè contrarie agli scritti di questo Autore; e ricordarsi ancora della *Rissoa elongata*, *Ph.*, che osservata in diversi tempi nel Museo di Berlino, ora fu trovata essere una specie ed ora un'altra, tutte già conosciute. Questi inconvenienti hanno origine dalla riprovevole manomissione delle collezioni autentiche de' valenti autori. Non voglio omettere ancora, che in queste osservazioni interessa moltissimo confrontare direttamente i propri esemplari, di cui si ha qualche dubbio, coi tipici degli autori; senza di ciò una semplice ispezione potrebbe dar luogo ad illusioni ed equivoci. — Ho trovato la genuina *M. ferruginosa* anche a Fiume Oreto. Dal detto poi risulta, che bisognava lasciare in questo luogo semplicemente la *M. ferruginosa*, e riportare la *M. maxima* tra le specie estinte.

**Scacchia phaseolina**, *Monts.* = *S. concava*, *Brugnone*, *F.* Io non avea veduta la *S. phaseolina*, allorchè pubblicai la mia *S. concava* (*Miscell. malac. II.*, p. 7, f. 5), neanche l'ho veduta sinora, e ritengo la loro sinonimia in fede di Monterosato. L'ho detto per altro proposito (*Op. cit. II.*, p. 25), e adesso lo ridico, che è una stranezza il pretendere, che il nudo nome di una specie, anche annunziato precedentemente in un catalogo, com'è la *S. phaseolina*, debba preferirsi ad un nome della stessa specie descritta ed illustrata da altri, com'è la *S. concava* (*Vedi Bellardi, Pleurotomidi etc.*, p. 297). Questa osservazione ricorrerà ancora un'altra volta.

**Axinus flexuosus**, *Mtg. e var.* = *Ptychina biplicata*, *Ph., M. F.* Io ritengo la *P. biplicata* non come identica (*Jeffreys*), e neanche come una varietà (*Monterosato*) dell'*A. flexuosus*, ma sibbene come una specie distinta, per le note: *maggior grandezza, forma diversa, strie raggianti interne, etc.* *Monterosato* era di questa opinione nel primo catalogo. Pare a prima giunta, che la *P. biplicata* sia come lo stato adulto dell'*A. flexuosus*; ma quest'ultimo, che è abbondantissimo a' *Ficarazzi*, a *Monte Pellegrino* e soprattutto a *Fiume Oreto*, non mi ha mostrato mai alcun passaggio intermedio alla *P. biplicata*. Anzi è da notare, che a *Fiume Oreto*, ove ordinariamente le spoglie delle diverse specie sono di un gran volume, non si trova mai la *P. biplicata*, essendo questa propria de' *Ficarazzi* e di *Monte Pellegrino*. Dei *Ficarazzi* poi ho pochi esemplari della statura comune di quei dell'*A. flexuosus*, che decisamente appartengono alla *P. biplicata*, e sono perciò o una sua varietà piccola o meglio il suo stato giovanile. Questa *Ptychina* o piuttosto *Axinus* è una specie estinta.

**Tellina compressa**, *Brocc. (ex typo)* = *T. striatula*, *Calcara* = *T. strigilata*, *Ph., F.* Comunemente questa distinta specie di *Calcara* e di *Philippi* si ritiene come sinonima di quella di *Brocchi*. È certo, che la *costa obliqua* nell'interno del lato an-

teriore (postico, Brocc.), notata da questo Autore nella sua specie, si scorge anche chiaramente negli esemplari de' Ficarazzi. Ma per tutto il resto e specialmente per la scultura esteriore la descrizione e figura di Brocchi son molto diverse da quelle de' prelodati autori. Sinchè io non mi procuri qualche esemplare tipico della Tellina compressa, per farne il confronto diretto cogl' individui de' Ficarazzi, resterò sempre in sospenso sull' esattezza di quella identificazione.

**Thracia distorta**, *Mtg.* = *T. fabula*, *Ph.* = *T. Casani*, *Calc. e Arad.*, *M.* Possiedo taluni esemplari tipici della *Th. fabula* di Monte Pellegrino, che mostrano caratteri piuttosto costanti. Essa è come il tipo della specie e la più piccola del genere; ma non è sinonima della *Th. Casani*, come è chiaro dalla descrizione de' loro autori (*Monogr. dei Gen. Thracia etc.* p. 7), la quale ben si adatta a due valve, che io ho di Monte Pellegrino. La *Th. Casani* è un eccellente varietà della *Th. distorta* o *fabula*, e richiede di essere allogata tra le specie estinte insieme colla *Th. elongata*, *Ph.* e colla var. *globularis*, *Brugn.*, tutte di Monte Pellegrino ed esistenti nella mia collezione. — Monterosato tace qui della *Th. ovalis*, *Ph.* Nel primo catalogo de' fossili la cita come sinonimo della *Th. distorta*, ma nella *Nuova rivista etc.* la riporta come lo stato giovane della *Th. corbuloides*, *Desh.* Quest' ultima opinione mi pare poco accurata, poichè nella *Th. ovalis* le note: *grande disuguaglianza de' lati, difetto delle tre pieghe nel lato posteriore, minuta granulazione, ed estremità posteriore alquanto stretta e rotondata* la distinguono a sufficienza dalla *Th. corbuloides*. Nè vale l' opporre lo stato giovanile; perocchè i lati assai disuguali mostrano invece uno stato adulto; ed inoltre io ho qualche valva giovane fossile della *Th. corbuloides*, ove come nelle adulte *i lati sono un poco disuguali, il lato posteriore triplicato, il punteggiamento robusto, e l'estremità posteriore quasi troncata*. Aggiungo, che i sigg. *Jeffreys* e *Weinkauff* riferiscono la *Th. ovalis* alla *distorta* e non già alla *corbuloides*. Ciò posto se il tipo della specie di *Montagu* è

rappresentato nel Mediterraneo e ne' terreni postpliocenici dalla *Th. fabula*, la *Th. ovalis* ne sarà certamente una buona varietà. Io ho un intero e bello specimen di Monte Pellegrino molto somigliante alla *Th. ovalis*, quindi la dicitura nel catalogo della specie presente avrebbe dovuto essere: *Thracia distorta*, *Mtg.* = *Th. fabula*, *Ph.* e *Var.* = *Th. ovalis*, *Ph.*, *M.*

**Dentalium agile**, *Sars.* = *D. incertum*, *Ph.* (*non Desh.*) = *D. fusticulus*, *Brugnone*, *F.* Questo Dentalio è qui riportato, per averlo trovato io a' Ficarazzi. Ora invece dovea aver luogo tra le specie estinte; poichè il *D. agile*, per essere *più corto, assottigliato rapidamente in un apice acutissimo*, ecc., non è certamente la mia specie (*Miscell. malac. II.*, p. 21, f. 31). — Tra gl'individui fossili, che ho di Messina, del *D. agile* ne trovo qualcuno, che è *brevemente fesso nel dorso dell'apice*. *Philippi* tra i molti esemplari del *D. incertum*, *Desh.*? da lui rinvenuti fossili nel Napoletano, non ne osservò nessuno fornito di fessura. Che forse non sarà pure esatta l'identificazione del *D. agile* colla specie di *Philippi*?

**Dentalium dentalis**, *Lin.*, *M. F. Var. novemcostatum*, *M.* Il tipico *D. dentalis* è rarissimo a' Ficarazzi. Ivi trovasi però non di raro una forma alquanto vicina ma ben diversa, che va contraddistinta dal *D. dentalis* principalmente pei seguenti caratteri: (*T. 1, F. 8*) *conchiglia lunga mm. 32, larga nella base mm. 3, più esile e snella; coste numerose (14-18), sottili, acute e non rotondate, spesso alternate da altre più sottili*. Queste note mi sembrano sufficienti a costituire una nuova specie, che io chiamo *Dentalium arguticosta*.

**Trochus (Zizyphinus) turgidulus**, *Brocc. (ex typo)* = *T. Montagui*, *W. Wood*, *M.* Ho trovato anche questo *Trochus* e non raramente a' Ficarazzi, come pure a Fiume Oreto. Esso è con certezza il *T. Montagui*, *W. Wood*, siccome ho verificato confrontandolo cogli esemplari tipici, che ho d'Inghilterra. La fauna

malacologica Inglese ha non poca analogia con quella del Palermitano. Ritengo però per molto dubbia l'identificazione, che ha fatto Monterosato di questa specie con quella di Brocchi, non ostante la sua ispezione degli esemplari tipici di questo Autore. Perocchè, prescindendo della sua maggiore grandezza, il *T. turgidulus* ha secondo Brocchi • *gli anfratti alquanto convessi, ed è segnato all' intorno da sottili strie trasversali, con le suture distinte da un piccolo risalto striato anch' esso ma più finamente.* • Al contrario nel *T. Montagui* *gli anfratti, tranne quei dell'apice, sono appiattiti e cinti insieme colla base da rialzi o cingoli spirali; gli spazi tra i cingoli ed i cingoli stessi sono incrociati da strie numerose, oblique, embriate, le quali ordinariamente divengono più esili e meno distinte nella base.* Le differenze dunque tra i due Trochi in discorso son molto rilevanti, ed io inclino a ritenerli come distinti, ed a chiamar meglio la specie del Palermitano col nome di *T. Montagui*, W. Wood, siccome per altro Monterosato avea fatto nel suo primo catalogo.

***Odostomia (Auriculina) diaphana*, Jeffr. = ? *O incerta*, Brugnone, M. F.** Ho confrontato gli esemplari tipici dell' *O. diaphana*, Jeffr. regalatimi dall' Autore con quei dell' *O. incerta*. La loro forma e gli altri caratteri son diversissimi. Quindi convien togliere quella dubbia identificazione, e rimandare l' *O. incerta* tra le specie estinte.

***Odostomia (Pyrgulina) clathrata*, Jeffr. = ? *O (Pyrgulina) crebrelirata*, Brugnone, F.** Io avvertiva (*Miscell. malac. II, p. 15, f. 19*), che almeno l' *O. crebrelirata* dovea considerarsi come una varietà rimarchevole dell' *O. clathrata*; ed era indotto a dir ciò dal confronto della mia specie colla descrizione e figura di Jeffreys. Ora però, che ho ricevuto in dono da lui stesso un bello esemplare tipico dell' *O. clathrata*, mi son confermato nell' opinione, che la forma posta da me in evidenza si può ritenere come una specie particolare. L' *O. clathrata* era menzionata in questo luogo del Catalogo, per la supposta eguaglianza sebbene dubbia di

questa specie colla mia ; quindi converrebbe cancellare l' O. clathrata dal posto, che occupa, e riportare l' O. crebrelirata tra il numero delle specie estinte.

**Odostomia (Pyrgulina) indistincta**, *Mtg.* = *Chemnitzia terebellum*, *Ph., M.* Ho fatto osservare (Bull. Soc. mal. Vol. II, p. 215, T. C., f. 2), che la *Ch. terebellum* è una buona varietà dell' O. indistincta, ed ivi (p. 213) ho notato, che essa trovasi pure ai Ficarazzi. Ora aggiungo, di averla trovata anche a Fiume Oreto; laonde questa varietà è propria di tutto il Palermitano.

**Solarium Mediterraneum**, *Monts.* = *S. sulcatum*, *O. G. Costa* (non *Lk.*) = *S. pseudoperspectivum*, *auct. (non Brocc. ex typo)* = *S. pulchellum*, *Tiberi (non Michelotti), M. F.* Non si è saputo sinora, esistere questo Solario a' Ficarazzi, e solamente Philippi ne trovò un esemplare nel tufo calcareo di Monte Pellegrino in un punto, che è a destra della strada, la quale mena alla scala del monte. Questo luogo, che una volta era una cava di pietra calcare tufacea, e che io visitava di rado da giovane, adesso è impervio, perchè la cava fu riempita. Ho voluto dare questi dettagli di località, per mostrare, come attualmente sia cresciuta la difficoltà di poterne trovare qualche altro esemplare. Or Philippi dapprima chiamò queste specie *S. pseudoperspectivum*, *Bronn* (Enum. etc. I, p. 174), e poscia *S. pseudoperspectivum*, *Brocchi* (Enum. etc. II, p. 149). Io comprendo probabilmente la ragione di questo cambiamento nei nomi degli autori. La specie Brocchiana è variabile, ma, ciò non di manco, gli esemplari, che vi appartengono, hanno tali caratteri comuni, che difficilmente illudono un esperto osservatore. I principali son questi: *forma orbicolata, convessa, più o meno elevata; anfratti superiormente piuttosto lisci, e striati o crenati vicino le suture; margine esterno alquanto acuto; base nel mezzo convessa, vicino il margine concava o solcata ampiamente, ed ivi striata; linea profonda intorno l'ombelico, che è adorno di molte pieghe.* Ciò posto, Philippi dapprima osservò, che il suo Solario in parte conveniva con quel

di Brocchi, ma meglio con l' omonimo di Bronn; quindi, non facendosi allora gran conto del diritto di priorità, vi appose il nome di quest'ultimo Autore. Poscia si accorse, che quel Solario, stante la variabilità della specie, ben potea riferirsi a quel di Brocchi, quindi cambiò il nome *Bronn* in quel di *Brocchi*, che è più autorevole ed antico. Essendo certo adunque, che il così detto tipo di Brocchi, che Monterosato osservò in Milano, non escluda le svariate forme, che somigliano ad esso nelle note principali, ritengo come esatta la denominazione di Philippi, cioè quella di *S. pseudoperspectivum*, *Brocc.* Rifletto da ultimo, se Monterosato non vuole riferire il Solario di Philippi (che egli trascurò forse di vedere a Berlino) alla specie di Brocchi, come vuol riferirlo alla sua, dalla quale, stando a' dettagli, sembrerebbe più lontana e diversa?

**Cerithium (Cerithium) reticulatum**, *Da Costa, M. F.* La forma, cui allude qui il Catalogo, è la *Var. b* o *gracilior*, *Ph.*, la quale anche si trova e meno raramente a Fiume Oreto. La vera forma maggiore e comune di questa specie non esiste in tutti questi depositi, ma invece vi si trova una varietà grossolana affine ad essa, che dovrebbe avere il suo posto tra le specie estinte. Questa varietà potrebbe chiamarsi *rudis*, e le sue note differenziali sono principalmente: (T. 1, F. 4) *Conchiglia alta mm. 13, larga mm. 4, torriciolata, piuttosto solida, alquanto rigonfia, cioè con l'estremità superiore rapidamente attenuata: anfratti piani, separati da profonde suture, ed ornati di 3 o 4 cingoli granulosi e spesso di color bajo; gli anfratti superiori han sempre 3 cingoli, gl' inferiori quando 3 e quando 4, ma avendone 3, portano come un fletto contiguo alla sutura inferiore e qualche altro intermedio a' cingoli.* Questa varietà è un po' rara a' Ficcarazzi, comune a Monte Pellegrino e non rara anche a Fiume Oreto. L' ho ancora di altri punti di Sicilia.

**Murex (Ocenebra) Hellerianus**, *Brus.* = *M. Weinkauffianus*,  
*Crosse* = *Pollicia polycroma*, *Seg.* = *Fusus subaciculatus*, *Bru-*

gnone, *M.* Coll' esame, che ho fatto, delle sezioni del genere *Murex* riportate nel Catalogo, mi sono accorto, che esse in gran parte sono difettose. La sezione o sottogenere *Ocenebra* è bene applicato alla presente specie, essendo che i caratteri principali di questo sottogenere sono: *varici rotondate, costiformi; coda obliqua*. Non devo tralasciare però di fare sulla medesima alcune riflessioni. Monterosato significommi una volta, appartenere al *M. Hellerianus*, da me sconosciuto, alcuni miei esemplari fossili di Monte Pellegrino, che io avea per una varietà *incrassata* del *M. aciculatus*, Lk., meglio *M. corallinus*, Sc. Accettai questa indicazione, e la ritenni plausibile, per aver egli pubblicato (Nuova rivista etc.) il *M. Hellerianus* qual varietà del *M. aciculatus*. In vista di ciò m'indussi a pubblicare il mio *F. subaciculatus*, come una specie diversa dal *M. Hellerianus*. Dopo questa mia pubblicazione e dopo quella del suo nuovo Catalogo mi mostrò egli, avendonelo io pregato, per *M. Hellerianus* alcuni esemplari dell' Isola Gorgona, che ei ricevette dal sig. Bartolommeo Caifassi, ai quali il mio *F. subaciculatus* somigliava molto ed assai più della *Pollia polycroma*, che egli mi fece pur vedere. Or se gli esemplari dell' isola Gorgona, e non i primi di Monte Pellegrino sono realmente il *M. Hellerianus*, l' identificazione del mio *Fusus* con questo *Murice* è esatta. Questa mia esitazione è rafforzata da ciò, che egli nel primo catalogo mostra una grande incertezza e confusione su questa specie o varietà.

***Murex (Ocenebra) scalaroides*, De Bl. = *M. distinctus*, De Crist. et Jan., *M.*** Questo *Murice* non deve iscriversi nel sottogenere *Ocenebra*, per quel che ho detto pocanzi; sibbene in quel di *Muricidea*, le cui note essenziali secondo Bellardi sono: *molte varici; apertura intera, non canalicolata posteriormente; coda obliqua, breve*.

***Murex (Trophon) Brocchii*, Monts. = *M. craticulatus*, Brocc. (non Lin.), *M. F.*** I caratteri precipui del sottogenere *Trophon* sono: *varici numerose, lamelliformi; canale aperto, i quali non*

si riscontrano nel *M. craticulatus*, quindi bisognerebbe escluderlo da questo sottogenere. Sarebbe stato meglio adottare per esso quello di *Ocenebra*, per quel che ho detto sopra, come per altro è stato fatto da Bellardi. — Ma quel che più monta, la specie di Linneo si è avuta da gran tempo per incerta ed indeterminata, cioè non si è saputo sin oggi a qual forma dovesse applicarsi realmente. Brocchi tentò di definirla, e l'adattò non molto felicemente a quella, che egli descrisse ed illustrò. Dopo Brocchi quasi tutti gli autori sino agli attuali han conservato per la stessa specie lo stesso nome *craticulatus*, attribuendolo chi, e con miglior senno, a Brocchi, e chi allo stesso Linneo. Or non è ragionevole il voler cambiare questo nome con un altro qualunque; perchè se esso fosse stato interpretato con certezza, cioè applicato nettamente ad altra forma, sarebbe stato giusto il rigettarlo per la specie presente, ma essendo indeterminabile, resta come se fosse stato abolito e cancellato nell'opera di Linneo. E allora chi proibisce di adibirlo per significare una nuova forma, come fece Brocchi? Sa inoltre di poca modestia il volersi opporre all'autorità comune degli autori, i quali ben sapeano e sanno, che Linneo non intese col nome *craticulatus* significar la specie di Brocchi. Qualunque innovazione in ogni ramo scientifico, se non è più che necessaria, è nociva anzi che no, perchè contrasta le ricevute abitudini ed aggrava di più la memoria. — Ho trovato il *Murex* (*Ocenebra*) *craticulatus*, Brocc. anche a Fiume Oreto.

***Murex* (Trophon) *lamellosus*, Ph., F. — *Pseudomurex bracteatus*, Brocc. Var. = *M. squamulosus*, (Jan.) Ph., M. F.** Son qui scambiati evidentemente i due nomi specifici *lamellosus* e *squamulosus*. Senonchè dopo tante ricerche non è stato possibile sinora trovare a' Ficarazzi qualche esemplare perfettamente uguale alla figura, che diede Philippi del suo *Fusus squamulosus* (Enum. etc. I. T, XI, f. 31). Un esemplare, che più vi s' avvicina, fu pubblicato da me (Misc. malac. II, p. 18, f. 26) come var. angusta o? *squamulosa* del *Murex* o *Coralliophila lamellosa*, Jan.

La descrizione peraltro di Philippi del *F. squamulosus* è molto simile a quella della mia varietà. — Il *Murex bracteatus*, Brocc. vien riferito da Bellardi al sottogenere *Ocenebra* a canale aperto. Se non si vuole adottare questo sottogenere pel *Murex lamellosus*, potrebbe questo, e meglio, subordinarsi al genere *Corallophila*, come si pratica da più di un autore. Quindi il nuovo genere *Pseudomurex* di Monterosato è superfluo, senza dire, che esso è anche un nome ibrido.

**Murex (Trophon) Barvicensis**, *Ionsth., F.* Egli è questo un equivoco, in cui anche cadde il sig. Tiberi (Spigolamenti etc. p. 1) confondendo col *M. Barvicensis* una varietà *ruvida*, e con *anfratti superiormente piani* del *M. muricatus*, Mtg. Quest'ultimo Murice non è raro a Monte Pellegrino ed è comunissimo a Ficarazzi ed a Fiume Oreto. Io ne ho moltissimi esemplari, e sono stato più volte nel caso di vedere i passaggi della forma tipica alla varietà, che Tiberi e Monterosato hanno scambiato pel *M. Barvicensis*. Questo Murice non esiste nel Palermitano, almeno dopo tante ricerche non vi si è trovato sinora.

**Murex (Trophon) rostratus**, *Olivi e var. pulchella, M. F.* Convengo, che il *Fusus pulchellus*, Ph. sia una varietà del *Fusus rostratus*, Olivi. Poichè se la forma tipica del *F. pulchellus* può fornire i dati di una buona specie, le sue numerose varietà e la struttura del loro apice avvicinano senza dubbio le due forme tra loro. Il luogo però del Palermitano, ove, oltre il genuino *F. rostratus*, si trova fossile il *F. pulchellus*, è il solo Monte Pellegrino, esclusi i Ficarazzi. Perocchè quivi esiste la forma tipica grande e carenata della specie di Olivi, ed altre varietà, tra le quali quella, che Monterosato scambia a torto per la Var. *pulchella*. — Costui non ammette il genere *Fusus*, Lk., e segue Linneo, che l'includeva nell'altro di *Murex*. Veramente una volta il genere *Fusus* preso in tutta la sua latitudine era molto artificiale, non sapendosi sovente, se ad esso o ad altro genere, specialmente a quello di *Murex*, dovessero

attribuirsi tante specie chiamate *Fusus*. Ma ora che, seguendosi più o meno le norme della natura, sono state fatte tante divisioni nella sottofamiglia delle *Muricinae* ed in quella delle *Fusinae*, sono state appianate in grandissima parte quelle difficoltà. Laonde dietro l'opinione comune seguito a chiamare *Fusus rostratus* la specie di Olivi. Non ripeto le osservazioni antecedenti sul sottogenere *Trophon*, per mostrare, quanto sia poco o punto esatto il reputar come *Trophon* il *Fusus rostratus*.

***Pisania fusulus*, Brocc. (ex typo) = *M. Spadae*, Libassi, M. F.** Non mi piace nè il nome generico nè lo specifico. La specie di Libassi non è evidentemente una *Pisania*, ma una *Pollia*; e non è poi identica alla *Pollia fusulus*, Brocc., come prima di Monterosato asseriva Bellardi (Moll. terz. etc. I. p. 169). Si paragoni la descrizione e figura di Brocchi con quelle esattissime di Libassi, e se ne vedrà tosto la differenza. Io ho della *Pollia Spadae* esemplari di Altavilla, tra i quali quello stesso, che descrisse e fece figurare lo stesso Libassi, ed esemplari di Monte Pellegrino e Ficarazzi; ed ho osservato, che questa specie conserva una forma e caratteri costantissimi. Possiedo inoltre esemplari di Altavilla e del Continente della vera *Pollia fusulus*; sono perciò nel caso di portare un plausibile giudizio sulla specie in questione. Chiamo dunque la presente forma, come lo fu dall'Autore mio maestro ed amico, *Pollia Spadae*, (*Mur.*) Libassi.

***Pisania (Euthria) cornea*, Lin., M. F.** La *Pisania* e l'*Euthria* sono due generi diversi tra loro, sebbene appartengano alla stessa sottofamiglia delle *Fusinae*. La dicitura corretta sarebbe quella di *Euthria cornea*, Lin., M. F., come è riportata comunemente.

***Lachesis vulpecula*, Monts. = *L. recondita*, Brugnone, M.** Al solito Monterosato preferisce il suo nome di semplice catalogo, benchè più antico, al mio, che ha tutto il diritto di essere anteposto (*Miscell. malac. I, p. 10, f. 15*). Suppongo intanto,

che la sinonimia sia esatta, perchè io non ho veduto ancora gl'individui viventi di questa specie, per paragonarli co' fossili. Fo notare ancora, che questa specie trovasi pure a' Ficarazzi.

**Pleurotoma emendata**, *Monts.* = *P. Renieri*, *Ph.* (*non Sc.*) *F.*

Nella gran famiglia delle *Pleurotomidae* fa Monterosato un solo genere, *Pleurotoma*, e due sottogeneri, *Defrancia* e *Conopleura*. Sarebbe stato miglior consiglio, pria di dare alla luce il suo catalogo, attendere la pubblicazione della classica opera di Bellardi sulle *Pleurotomidae* del Piemonte e della Liguria, che ultimamente ha avuto luogo. Così avrebbe dato i giusti nomi dei generi, che dietro l'impulso di quel bel lavoro cominciano ad aver voga tra noi. — Stando però al suo Catalogo, il nome di *Pleurotoma emendata* dato alla supposta specie di Philippi e non di Scacchi, mi sembra, di non potersi ammettere. E in vero Philippi dovette naturalmente vedere gli esemplari della *P. Renieri* del suo amico Scacchi, e li ebbe forse a paragonare direttamente con quei della stessa specie trovati a Crotone da sè stesso. Ora egli (*Enum. etc.* II, T. XXVI) volle illustrare di nuovo la *P. Renieri*, per metterla in maggiore evidenza, stantechè la figura di Scacchi (*Notizie etc.* T. I, f. 21) è assai imperfetta. Ma, per mala ventura di questa specie, è sembrato finora, che Philippi non abbia ottenuto tutto l'intento; perocchè la sua figura non risponde alla descrizione così sua che di Scacchi, le quali sono similissime. Questa discrepanza però non è che apparente, ed è derivata dall'essere stati nell'opera di Philippi i numeri 12 e 22 apposti erroneamente alle figure, o a meglio dire scambiati. Questo scambio di numeri in figure simili è di grandissimo nocumento! Per provare quest'errore, osservo, che la f. 12 nell'opera citata rappresenta la *P. crispata* e la f. 22 la *P. Renieri*, ma le descrizioni di ognuna di queste due specie e le relative loro grandezze naturali non convengono affatto colle figure numerate siccome stanno, sibbene colle medesime invertite di numero. La stessa descrizione di Scacchi (*op. cit.* p. 4) simile a quella di Philippi, e l'altezza di mezzo pollice

circa de' suoi maggiori esemplari si adattano perfettamente alla figura di Philippi notata falsamente col numero 12, numero che chiama la *P. crispata*. Un semplice cambiamento de' numeri delle due figure, cioè del 12 in 22, e viceversa, toglie via ogni difficoltà, e fa anche progredire più ordinatamente la numerazione delle figure. A norma di questi semplici cambiamenti la specie, di cui intende parlare il Catalogo non sarebbe la *P. Renieri*, bensì la *P. crispata*, Ph. (non Jan). (Io parlo di questa ultima specie distesamente (Alc. Pl. foss. etc. p. 14, f. 7) sotto il falso nome anche di *P. crispata*, Jan, a cui per altro è un poco vicina.) — Posto tutto ciò, primieramente non si può ammettere per la presente specie, che appartiene al genere *Drillia*, Gray, il nome specifico *Renieri* sia di Philippi, sia di Scacchi, che sono la stessa cosa, e per conseguenza cade il falso *supposto* del nuovo nome *emendata* di Monterosato. In secondo luogo nè anche si può adattare ad essa il nome di *crispata*, Jan, come l'intese Philippi ed io stesso, perchè, quantunque affine, ne è diversa. Quindi per la somiglianza a quest'ultima specie potrebbe chiamarsi *Drillia subcrispata*. — Fo noto da ultimo, che anche ho trovato un bello specimen di questa *Drillia* a Monte Pellegrino. Ne ho pure alcuni esemplari di Altavilla trovati insieme colla vera *Drillia crispata*, Jan. La *Drillia Renieri*, Sc. e Ph., trovata presso Gravina (Sc.) ed a Crotone (Ph.), non s'incontra presso noi, nè mai ne ho visto alcun esemplare di qualche altro luogo.

**Pleurotoma Morchii**, Malm = *P. cirratum*, Brugnone, F.  
Osservo di passaggio, che la mia specie nel catalogo dovea essere scritta così: *P. cirratum*, Brugnone (non Bell.). Quel però, che più interessa, è quanto segue. Finchè non fossero state fatte le debite divisioni delle *Pleurotomidae*, quando cioè tutte le specie di questa numerosissima famiglia s'includevano comunemente nel genere *Pleurotoma*, il nome della mia specie era eclissato da quello di *P. cirrata*, Bell. di più antica data. Ora però che si vanno abbracciando le sotto-famiglie ed i generi messi egre-

giamente in bel punto di vista dallo stesso Bellardi nell'ultimo suo lavoro, il nome della mia specie ripiglia la sua luce ed il suo valore. Perocchè esso primieramente è più antico (1862) di quello di Malm (1863), e poi perchè esso appartiene al genere *Pseudotoma*, mentre la specie di Bellardi al vero genere *Pleurotoma*. Io convengo, che ne' generi della stessa famiglia ancorchè numerosa sia convenevole, essere i nomi di tutte le specie diversi tra loro, siccome si osserva nell'opera citata di Bellardi. Ma se ciò è convenevole, non è però di assoluta necessità. Perocchè io son di fermo avviso, che la sola diversità del genere garantisca il diritto di due nomi specifici uguali tra loro. Anzi io credo, che le divisioni di Bellardi abbiano apportato anche questo vantaggio, di dar vigore nella copiosissima famiglia delle Pleurotomidae a' nomi specifici degli autori, che hanno il diritto di priorità, e che senza quelle divisioni dovrebbero restare seppelliti o ritenersi come nudi sinonimi, perchè preceduti dagli stessi nomi dati da altri ad altre specie della stessa famiglia. Un simile vantaggio si è sperimentato nelle *Nuculidae* sottofamiglia delle *Arcadae*, ove è restata la *Leda tenuis*, Ph., sebbene preceduta dalla *Nucula tenuis*, Mtg. Lo stesso adunque deve dirsi della mia *Pseudotoma cirrata*, cioè essa deve rimanere, ancorchè vi sia la *Pleurotoma cirrata*, Bell. di data anteriore.

***Pleurotoma brachystoma*, Ph. = *P. granuliferum*, Brugnone, M. F.** Il *P. granuliferum* mostra non lievi differenze dalla specie tipica di Philippi, che è una *Raphitoma*. Quindi almeno avrebbe dovuto notarsi in questo Catalogo come una varietà, della stessa maniera che fu fatto nel primo. Esiste eziandio questa varietà molto sviluppata a Fiume Oreto. Poteva aggiungersi alla medesima l'altra varietà de' Ficarazzi = *P. minimum*, Brugnone, che non so, se abbia l'analogo vivente.

***Pleurotoma costulata*, De Bl. = *P. striolata*, Sc. (non Risso), M.** Vi ha pure una *Mangelia costulata*, Risso (piuttosto Raphi-

toma) non bene interpretabile e della stessa data (1826) della *P. costulata*, De Bl., che si sa con certezza, appartenere alla nostra specie. Philippi conosceva l'una e l'altra, perciò non si sa capire, come egli abbia preferito il nome di Risso a quello di Blainville. — Quanto all'identificazione di questa specie colla *P. striolata*, Sc., giova osservare, che, sebbene quest'ultima non sia una specie distinta, come la presenta Philippi, almeno si può considerare come una buona varietà per le note: *forma più corta e rigonfia; anfratti quasi angolati superiormente; apertura più piccola; strie più forti e dense, e quindi superficie opaca*. Non vi era rischio confonderla colla specie omonima di Risso, perchè questa è chiaramente una *Mangelia*, e la varietà di Scacchi col tipo di De Blainville una *Raphitoma*. — La specie presente oltre di Monte Pellegrino, ove non è rara, si trova ancora ma rarissima a Ficarazzi e non molto rara a Fiume Oreto. Non ho trovato ancora in nessuno di questi luoghi la var. *striolata*. Riassumendo, io avrei indicata nel Catalogo la specie semplicemente così: *Raphitoma costulata*, De Bl. (non Risso), M. F.

**Pleurotoma (Defrancia) histrix**, De Crist. et Jan. = *P. echinata*, Calcara, M. F. La specie di Calcara non è la *P. histrix*, come risulta dalla sua descrizione, e come la vidi io stesso nella sua collezione. Essa è una varietà dell'*Homotoma Cordieri*, Payr., che Monterosato nella *Nuova rivista ecc.* chiama *minor variegata*. La specie presente appartiene al genere *Homotoma*, Bell., e l'ho rinvenuta puranche a Fiume Oreto.

**Ringicula conformis**, Monts., F. Nella *Nuova rivista ecc.* questa forma, che non è rara a Ficarazzi, è riportata come una varietà della *R. auriculata*, Ménard; nel *Journ. Conchyl.* 1877, p. 44 e nel presente Catalogo come una specie distinta e particolare. I caratteri, che la separano dalla *R. ariculata*, sono: *spira più allungata; difetto di strie impresse spirali; linee elevate longitudinali, di cui son fregiati accidentalmente gli anfratti ed*

a preferenza i superiori. Questi caratteri ben si addicono comunemente agli esemplari de' Ficarazzi. Ho intanto di colà qualche esemplare striato, come la specie di Ménard, ma colla spira allungata, come tutti gli altri. Non mancano ancora in certi individui della tipica *R. auriculata*, che ho di Fiume Oreto, alcuni rudimenti di lineette elevate longitudinali ne' giri superiori. Questi fatti m'inclinano a credere, che la *R. conformis* non è che una buona varietà della *R. auriculata*, varietà che io nell'etichetta de' miei esemplari avea notato col nome di *oblonga*.

***Cylichna umbilicata*, Mtg., M. F. — *Cylichna nitidula*, Loven, F.** Qualunque osservatore non può sempre distinguere con certezza gli esemplari così viventi che fossili dell'una e dell'altra specie. Queste attualmente e nell'epoca pliocenica viveano insieme, ed i caratteri distintivi delle loro conchiglie non sono sempre molto cospicui. Il più decisivo tra questi sarebbero *le strie impresse, trasversali, sottilissime, irregolari e più addensate verso la base nella C. umbilicata*; mentre la *C. nitidula* ne è sfornita affatto, e soltanto *ornata per lungo di numerose linee di accrescimento, che sono più rilevate verso l'estremità superiore* (e che pure osservansi in qualche modo nell'altra specie). È impossibile però incontrar nettamente questi segni in esemplari anche un poco detriti, quali comunemente son quei delle spiagge; e solo possono scorgersi coll'aiuto d'una buona lente in individui freschi e ben conservati. Si è questa la causa, perchè io sovente sono restato perplesso nel decidermi a quale delle due specie dovessi riferire molti individui specialmente giovani de' mari di Sicilia, e tanti esemplaretti fossili del Palermitano. La forma generale delle due specie anzidette non è rara a trovarsi in questi terreni, cioè a Monte Pellegrino, a' Ficarazzi ed a Fiume Oreto. Senonchè a giudicare dal mediocre materiale, che ne ho, la *C. umbilicata* trovasi rarissimamente a Monte Pellegrino ed a' Ficarazzi, e la *C. nitidula* è piuttosto comune ne' suddetti tre luoghi. Questa è anche ivi molto sviluppata, e merita perciò il di-

stintivo di var. *major*. I pochi esemplari de' Ficarazzi, che Monterosato mi fece vedere come *C. umbilicata*, apparterrebbero invece alla *C. nitidula*.

**Specie fossili di Monte Pellegrino e Ficarazzi non ancora trovate nel Mediterraneo e che vivono nell'Atlantico e nel Nord-Atlantico.**

*Dentalium striolatum*, Stimpson = *D. abyssorum*, Sars = *D. brevifissum*, Brugnone, F. Mandai tempo fa alcuni esemplari del mio *D. brevifissum* al S. Jeffreys dietro sua richiesta, ed egli rigettò recisamente le allegate identificazioni. Anzi regalommi graziosamente alcuni esemplari di Norvegia della specie di Sars, ed altri tipici del N. E. America, che egli ricevette dallo stesso Stimpson. Col confronto di questi esemplari tra loro e con quei de' Ficarazzi ben mi sono accorto col fatto delle loro differenze di forma e di scultura. Ritengo quindi col S. Jeffreys la mia specie, che è abbondante a' Ficarazzi, come ben distinta. Arroggi, che anche ne ho trovato un esemplare a Fiume Oreto, e che ne ho parecchi di Altavilla.

*Cyclostrema basistriatum*, Jeffr., F. Qui evidentemente son confuse due specie tra loro diversissime, quella del S. Jeffreys e la mia pubblicata col nome *Cyclostrema (Moelleria) basistriatum* (Miscell. malac. II, p. 17, f. 24). Era a me ignoto il nome *basistriatum*, che Jeffreys avea dato alla sua, allorchè io pubblicai la mia specie. Questa altronde sarebbe sufficientemente separata da quella di Jeffreys per l'aggiunta di *Moelleria* (nome che si applica oggidì non ad un sottogenere, sibbene ad un genere distinto), ma per togliere qualunque equivoco, cambio il nome *basistriatum* in *curvistriatum*. Laonde la mia specie sarà chiamata d'ora innanzi *Moelleria curvistriata*. Il *Cyclostrema basistriatum* Jeffr. non esiste a' Ficarazzi. Fo notare ancora, che trovai, non ha guari, negli stessi sedimenti di prima un terzo

esemplaretto di questa bella specie. Così essa viene stabilita più solidamente.

**Trochus (Margarita) cinereus**, *Couth.* = *T. Granatelli*, *Calc.*, *M.* L' esemplare, che pubblicò Calcara come *T. Granatelli* (Cenno ecc. p. 31, T. IV, f. 15), esiste attualmente nella mia collezione, e non è altro che una lieve varietà del *T. Guttadauri*, *Phil.*, specie non poco variabile. Quindi il *T. cinereus* deve cancellarsi dal Catalogo.

**Rissoa turgida**, *Jeffr.*, *F.* Essa è la mia *R. Ficaratiensis* (*Miscell. malac.* II, p. 21), ed è diversa dalla *R. turgida*, come ne convenne lo stesso Jeffreys, che volle vedere la mia specie, ed attualmente anche lo stesso Monterosato, che ne ha un esemplaretto perfettamente uguale a' miei. Ho paragonato pure questi esemplari de' Ficarazzi coi tipici della *R. turgida* regalatimi dal S. Jeffreys, e ne ho visto col fatto la loro differenza. Do adesso la figura della *R. Ficaratiensis*, siccome promisi nella descrizione di questa specie (T. 1, F. 6).

**Buccinum Groenlandicum**, *Chemn.*, *M.* Questo Buccino annunziato come esistente nel calcareo di Monte Pellegrino, non è che il *B. undatum*, *Lin.* Esso è caratteristico di tutto il Palermitano, e più che a' Ficarazzi ed a Monte Pellegrino è abbondante a Fiume Oreto. Ho quindi avuto occasione di confrontare tra loro molti individui di tutte le età trovati in questi terreni, e non ho visto mai forma così diversa, che accennasse ad altra specie.

**Cylichna ovata**, *Jeffr.*, *F.* Gli esemplari de' Ficarazzi non sono certamente la specie di Jeffreys, come egli stesso mi scrisse, dietro aver confrontato quei, che gli spedii, colla sua specie. Chiamo dunque questa nuova forma col nome di *Cylichna obsiuscula*, ed eccone i principali caratteri: (T. 1, F. 7) *Conchiglia alta mm. 5, larga mm. 3, subconico-ovale, troncata obliquamente*

nell' apice o corona, lucida, levigata, con sottili e numerose strie di accrescimento più rilevate verso l' apice; ultimo anfratto ventricoso: apertura superiormente stretta e lineare, inferiormente slargata, rotondata e volta un po' a sinistra; labbro esterno gentilmente curvo e sporgente alquanto sopra l' apice; columella piuttosto retta, inclinata a sinistra, svoltata in fuori e con piega oscura nel mezzo: apice fornito di ombelico stretto ed imbutiforme, con orlo acuto; base segnata di piccola fessura, coperta in parte dalla svoltatura della columella. Oltre a' Ficarazzi, ove è copiosa, si trova benchè di rado a Monte Pellegrino.

**Specie e varietà fossili di Monte Pellegrino e Ficarazzi credute estinte o non ancora trovate allo stato vivente.**

*Montacuta tumescens*, Brugnone, M. (= ? *M. Dawsoni*, Jeffr., Atl., Nord-Atl. e Med.). Non passa neanche ombra d' affinità tra l' una e l' altra forma. Poichè ho visto gli esemplari recenti presso Monterosato della *M. Dawsoni*, che offrono a prima giunta l' aspetto d' un Pisidio, ed egli ha visto parimenti la mia specie, e siam convenuti d' un tratto sulla loro evidente disparità. Ho trovato anche, non ha molto, tre altre valve tutte sinistre di questa *Montacuta* a Fiume Oreto ben conservate e più grandi di quella di Monte Pellegrino. Ne ho anche due altre di Monte Mario e dello stesso lato ma più piccole.

*Sportella sinuata*, Brugnone = ? *Galeomma?* *compressum*, Ph. M. Pria di pubblicare questa specie (Miscell. malac. II, p. 6, f. 3), la studiai diligentemente confrontandola anche colla specie dubbia anzidetta di Philippi, per una lontana somiglianza delle due forme tra loro. Ma vi trovai tali differenze, che non mi parve allora valerne la pena il farne parola.

*Scacchia exigua*, Brugnone, M. (= ? *Kellia pumila*, S. Wood, Atl. e Med.). Avendo ancora paragonato questa *Scacchia* colla

*Kellia pumila* del Crag, che ha Monterosato, e coi suoi esemplari recenti dei nostri mari, che egli riferisce a quella *Kellia*, mi son convinto dell'inesattezza di quella identificazione benchè dubbia. Una valva della mia *Scacchia* trovata posteriormente a Fiume Oreto, per essere più grande e meglio conservata di quella di Monte Pellegrino, mi ha confermato sulla giustezza della determinazione del loro genere e della loro specie.

**Ungulina inversa**, *Ph. (Scacchia)*, *M.* Parmi cosa arrischiatissima il voler cambiare a questa specie il genere *Scacchia* con quello di *Ungulina*. Gli è vero, che io ho trovato con sorpresa nel pliocene di Altavilla un esemplare adulto ed intatto dell'*Ungulina oblonga*, Daudin, e pochi esemplari giovani della stessa specie (= *Modiola ovata* e *Diplodonta sinuata*, Calcare); e perciò non farebbe meraviglia, se un'altra specie di *Ungulina* si trovasse in terreni postpliocenici, quali son quei di Monte Pellegrino, de' Ficarazzi, di Fiume Oreto, ed aggiungo di Monte Mario, da' quali tre ultimi ho pure qualche valva della specie in questione. Ma il paragone de' caratteri di questa forma con quei del genere *Ungulina* mi fanno pienamente rigettare l'opinione di Monterosato. Egli mi disse una volta, di essersi mosso a far ciò, perchè il cardine della specie di Philippi fosse quello di un'*Ungulina*. Con sua buona pace però le *Unguline* hanno *la fossetta del legamento intera ed i denti anteriori ad essa*; al contrario la *Scacchia inversa* ha *quella fossetta intagliata*, e nella valva destra *un dentuccio avanti di essa ed un dente bifido dopo*. A parte di ciò le *Unguline* sono *di dimensioni immensamente più grandi, di solida consistenza, di forma quasi orbicolare, con impressioni muscolari allungate ecc.*; e la *Scacchia* in parola è *piccolissima e tenuissima, di forma obliquamente ovale-ellittica, con impressioni muscolari rotondate* (come ho potuto vedere in una valva de' Ficarazzi), *ecc.* È finalmente un ardire assai spinto il riprovare in una specie la determinazione del genere fatta dall'autore dello stesso genere. Ritengo perciò la specie in discorso per una vera *Scacchia*.

**Tellina**, *sp.* = *T. elliptica*, *Ph.* (*non Brocc.*), *F.* Ho una valva sinistra Piemontese della Tellina elliptica regalatami da Monterosato, che l' ebbe pure in dono con un' altra sinistra da Bellardi. Se questa è, come pare, la vera *T. elliptica*, posso assicurare, che siffatta specie trovasi pure a' Ficarazzi, avendone di colà due valve destre ed un individuo intero, non conosciuti da Monterosato, a quella valva somigliantissimi. La forma di tutti questi esemplari è ovale un po' rostrata e molto vicina a quella della *T. Cumana*, *O. G. Costa*. Però il loro dente posteriore nel cardine destro è eminentemente scanalato o bifido, mentre nella *T. Cumana* questo dente è quasi intero. — Gli esemplari, che comunemente trovansi a' Ficarazzi, sono quei che descrisse Philippi col nome di *T. elliptica*, cioè *di una figura ovale-allungata (veramente ellittica), col lato posteriore ottuso e quasi troncato, e col cardine uguale al testè accennato*. Questa forma, che arriva a grandi dimensioni, può ritenersi come una varietà della genuina *T. elliptica*, e può ben designarsi col nome di var. *subelliptica*. Secondo l' anzidetto dunque la dicitura del Catalogo nel luogo presente dovrebbe essere: Tellina elliptica, *Brocc.* e var. *subelliptica*, *F.*

**Clavagella bacillaris**, *Desh.* = *Tubulana digitata*, *Biv.* = *juv. Aspergillum maniculatum*, *Ph.*, *M.* Invece di dire, che l'*A. maniculatum* sia lo stato giovanile (*jun. non juv.*) della *C. bacillaris*, io avrei detto piuttosto, come disse qualche altro, che esso ne è l' estremità posteriore o superiore. E veramente, secondo che ho potuto rilevare da un buon numero di esemplari, che ne ho, il tubo di questa Clavagella anche adulta verso questa estremità è sempre interrotto irregolarmente, come se fosse articolato, e quindi ad una maggiore o minore distanza è ornato di guaine foliacee più o meno così numerose che vicine tra loro; esso finisce sempre con una di queste guaine. Questa parte superiore del tubo limitata dall' articolazione è compressa, e dall' uno e l' altro maggior lato alquanto scanalata; il resto del tubo è piuttosto cilindrico e talvolta leggermente compresso

nello stesso senso. Io son d' avviso, che Philippi per manco di materiale abbia fatto il suo Aspergillum, e creduto inoltre, che quello strozzamento nel più corto de' due esemplari, che disegnò, fosse stato indizio della vicinanza del disco dell' Aspergillum.

**Dentalium Delessertianum**, Chenu, (*ex typo Mus. Parisiensis*)  
= *D. striatum*, Ph., (*non Lamk.*) = *D. sulcatum*, Sc., (*non Lamk.*) = *D. Philippii*, Monts., M. F. Trovasi questa insigne specie grandemente sparsa ne' terreni terziarii d' Italia, ed ha ricevuto da gran tempo diversi nomi. Hörnes (I. Band. p. 652, T. 50, f. 30) la confonde col *D. Badense*, Partsch. Ma la sua figura, molto simile ad un mio esemplare di Transilvania, non s'accorda affatto colla nostra forma. — Philippi la nomina *D. striatum*, Lamk. Però, prescindendo di qualche altra ragione, questo nome non può seguirsi, essendochè, come osserva lo stesso Hörnes (l. cit.), vi ha un altro eocenico *D. striatum*, Sowerby (1812), per conseguenza di data anteriore a quello di Lamarck (1818). Dal continente Italiano qualche volta ho ricevuto da' miei corrispondenti alcuni esemplari similissimi a quei del Palermitano col nome di *D. elephantinum*, Lin., sbaglio in cui una volta cadde anche Philippi (Enum. etc. I, p. 245). Il *D. elephantinum*, se pur si trovasse fossile ne' nostri terreni cenici, si distinguerebbe dalla nostra specie pei caratteri: *statura un po' minore; forma molto arcuata; base in proporzione più stretta; coste in minor numero, più forti e rotondate; strie trasverse meno addensate, e meno rilevate; angoli formati superiormente da alcune coste più sporgenti; mancanza della grande fessura nel dorso dell' apice.* — Il nome di *D. sulcatum*, Sc. non si può ammettere, per la ragione allegata nel Catalogo; nè tampoco quello di *D. Philippii*, Monts., perchè prevenuto da quello di Chenu. La figura di questo Autore (Manuel conchyl., 2. ediz. p. 375) confronta benissimo colla specie presente. Nella prima ediz. della stessa opera anche è detto, che la specie sarebbe stata poco dopo descritta, e lo fu di fatti (in fede di Monterosato) nell'*Illustr. Conch.* dello stesso Autore; ma questa bell' opera manca

fra noi. Monterosato inoltre mi ha assicurato, che nel Museo di Parigi son notati proprio gli esemplari de' Ficarazzi col nome di *D. Delessertianum* scritto dallo stesso Chenu. Siamo dunque obbligati al March. di Monterosato, di aver fatto questa bella scoperta, che toglie tante ambagi e tanta confusione nella nomenclatura della specie suddetta.

**Dentalium**, *sp.* (*D. filum*, Sow., *prox. sed dist*), F. Ho visto il *D. filum* presso Monterosato raccolto da lui nel mare Siciliano di S. Vito. Questo Dentalio, come egli ben nota (Journ. Conchyl. 1874, p. 256), sembra essere simile alla *Clio acicula*, Rang, ma ne è essenzialmente diverso; perchè basta solo notare, che le *Clio* hanno l'apice sempre chiuso, e questo Dentalio ha le due estremità sempre aperte. Suoi caratteri sono: *Conchigliuzza sottilissima, gentilmente curva, delicatissima, pellucida, assai levigata e nitida, di color biancastro, ecc.* Esso è adunque sebbene in qualche modo affine, molto distinto dalla specie dei Ficarazzi, ove quasi sempre se ne trova qualche raro frammento. Io ne ho uno specimen in buono stato e voglio brevemente descriverlo sotto il nome di *Dentalium funiculus*, perchè sembra un pezzetto di spago un po' più ingrossato dall' un dei capi: (T. 1, F. 5) *Conchiglia piccola, lunga mm. 17, larga alla base mm. 1, poco arcuata, stretta ed insensibilmente assottigliata dalla base all' apice, alquanto solida, opaca, levigata, nitida, interrotta (una volta nel mio esemplare), con lineette circolari biancastre ed irregolari.* La forma non estremamente allungata e svelta, la consistenza maggiore, l' opacità, le lineette concentriche bianche, ecc. separano queste specie dal *D. filum*.

**Helonix hyalinus**, Brugnone, (*Siphodentalium*), F. La mia specie non ha la parte anteriore ristretta, perciò val meglio nominarla *Siphodentalium* anzichè *Helonix*. Il signor Jeffreys, avendolo veduto nella mia collezione, lo chiamò anche un *Siphodentalium*.

**Brocchia sinuosa**, *Brocc. M.*, etc. etc. Le Brocchie riportate nel Catalogo sono state copiate di peso dalla *Monografia delle Brocchie* di Biondi, e dal mio *Miscell. malac. II*, senza verun discernimento, lasciandone cioè la responsabilità agli autori. Io ho un mediocre materiale di Brocchie del Palermitano, ed ho veduto in esse i passaggi dell'una nell'altra delle varie forme pubblicate da Biondi come specie distinte. Sono quindi nella portata di poterne dare qualche giudizio, e di aggiungervi qualche località tralasciata nel catalogo. Ecco adunque come dovrebbe farsi la lista delle Brocchie in discorso :

*Brocchia sinuosa. Brocc. M.*

B. Biondii, *Cocconi* = B. sinuosa, *Biondi, Conti* (non Brocc.), M. F.

B. Maggiori, *Arad.*, M. F., var. = B. similis, *Biondi*, var. = B. Bellardii, *Biondi*.

B. laciniata, *Brugnone*, M.

B. simplex, *Brugnone*, M.

B. Interlandi, *Arad.* = B. Bernardi, *Biondi*, M., monstr. = B. Benoitii, *Biondi*, M.

**Trochus (Zizyphinus) granulatus**, *Born*, var. *laevis*, *Brugnone*, (*sp. dist.*), M. F. Mi pare una stranezza il ritenere la presente varietà per una specie distinta. La specie di Born fossile è molto variabile nella scultura, secondo che mi ho potuto convincere da molti esemplari, che ne ho, di tutto il Palermitano (Monte Pellegrino, Ficarazzi, Fiume Oreto) e dei terreni Subappennini. È facile però riconoscerla e distinguerla dalle altre principalmente per la sua forma e la tenuità del guscio. Gli esemplari de'dintorni di Palermo appartengono in massima parte alla mia varietà, ma tra questi vi sono talvolta de' passaggi alla forma tipica e la forma tipica stessa.

**Solarium nuperrimum**, *Brugnone* = ? *S. Mediterraneum*, *Monts.*, var. M. Il *S. Mediterraneum* *Monts.* = *S. pseudoperspectivum*. *Brocc.*, *Ph.* è talmente diverso dalla mia specie, che non so,

come siasi potuta mettere avanti quella affinità anche dubbia. Prendo intanto argomento da ciò a dire, se il *S. nuperrimum* secondo Monterosato ha tale attinenza col *S. Mediterraneum*, da costituirne una varietà benchè dubbia, quanta non ne avrà quest'ultimo *S. pseudoperspectivum*?

Sono queste le principali osservazioni, che ho creduto dover fare al pregevole Catalogo de' molluschi fossili del Palermitano, redatto dal March. di Monterosato. Sono stato mosso a farle per intimo convincimento e per rivendicare e difendere le mie specie, non già per ispirito di contradizione. Ne ho tralasciato delle altre per compenetrarle in un lavoretto più esteso, intorno a cui studio da qualche tempo.



# BULLETTINO

DELLA

SOCIETÀ MALACOLOGICA

ITALIANA

---

VOLUME VI.

1880

PISA

SOCIETÀ MALACOLOGICA ITALIANA

---

1880.



# LE CONCHIGLIE PLIOCENICHE

DELLE VICINANZE DI CALTANISETTA

PER

L' AB. GIUSEPPE BRUGNONE

---

## PREFAZIONE

---

### § I.

Sebbene io abbia da gran tempo studiato le specie vive dei molluschi siciliani sì marini che estramarini, pure mi son sempre occupato a preferenza delle specie fossili terziarie della nostra isola. I dintorni di Caltanissetta mia patria sono un campo discretamente ferace per la paleontologia, e lì ho frugato molte volte in parecchi anni, onde metter su un sufficiente materiale di fossili pel presente catalogo. Pria però di presentarlo, siccome ogni lavoro paleontologico non può nè deve andar disgiunto dal relativo studio stratigrafico, mi par pregio dell' opera dir qualche cosa sui terreni, che ho visitato.

La città di Caltanissetta, non lontana dall' antica Nissa e capoluogo della provincia del suo nome, è situata nella parte centrale della Sicilia sopra una collina poco erta ed agevole, cui quasi al Nord sta a cavaliere il Monte delle Croci, che può dirsi un seguito del Monte S. Giuliano. I principali terreni conchigliiferi, che la circondano, e de' quali

mi sono occupato, van compresi in una stretta zona, e sono rapporto alla città: al Nord il Monte S. Giuliano, e progredendo un poco ad Est il Monte Croci e la sua continuazione detta S. Anna; al Nord-Est la valle profonda o valanghe di S. Elmo, e la discesa dello Scopatore; all' Est i Monti Sabbucina e Capodarso; al Sud-Est il colle del Signore della città chiamato Pietracucca; al Sud il Tondo, e la discesa della Madonna della catena o di S. Margherita, colle loro adiacenze; al Sud-Ovest il Pantano ed il Giannettello; un po' più all' Ovest i Dammusi e la Portella dell' arena; ed all' Ovest Babbaurra. Diamo un breve dettaglio di queste località.

La collina della città alta metri 587 sul livello del mare è costituita in massima parte di sabbia gialla più o meno disgregata o cementata talvolta dal calcare, e sotto di essa qua e là di marne turchine e di argille. Non vi s' incontrano fossili, per quanto io ne sappia, tranne che vicino al Tondo; e per fortuna nessun deposito franoso sensibile.

Il Monte S. Giuliano alto metri 727 sul livello del mare ed il Monte Croci e S. Anna alto metri 699, guardandosi da Caltanissetta, sono sormontati da un grosso banco di sabbia e di arenaria alquanto compatta con pochissime tracce di conchiglie. Questo banco sabbionoso riposa sopra uno strato conchigliifero formato in massima parte da gusci dell' *Ostrea lamellosa*, Brocc., coi quali non di raro son misti esemplari del *Pecten varius*, L. e qualche individuo della *Panopæa Faujasii*, Mén. Una marna dura calcareo-sabbiosa cementa questi testacei, e lo strato, che ne risulta, percorre orizzontalmente i due monti ma con vario spessore ed andamento. Giacchè a principio nel Monte S. Giuliano è alto più d' un metro, ma va poi, specialmente in Monte Croci e S. Anna, mano mano assottigliandosi frastagliandosi e diramandosi in tanti strati più piccoli e più o meno remoti tra loro. Il resto dei due monti guardato sempre da Caltanissetta, cioè quasi tutto il loro versante del Sud è

composto di marne sabbiose coltivabili, le quali superiormente son disposte a larghi strati. Queste marne non sono molto scarse di conchiglie, benchè fragilissime, e le stratificazioni segnatamente di Monte Croci furono esplorate per tanti anni dal Priore Cassinese P. Barnaba La Via, perchè in esse abbasso esiste il Monastero dei Benedettini da lui abitato e la selva, detti amendue di S. Flavia (1). Non si osservano però nella parte inferiore di questi monti marne ed argille grigiastre! Nella base a Sud-Est di Monte S. Giuliano e propriamente nel podere di S. Rava vicino al torrente, che è lungo la strada vicinale, si scavò nel 1867, anno di siccità, un pozzo, che poi si riempì. Il materiale messo fuori era una marna turchina argillosa, che conteneva delle conchiglie. Questa località è ormai perduta. Intanto il lungo traforo della ferrovia presso la stazione di

---

(1) Giova far qui alcune osservazioni. — 1.º L'Ostrea lamellosa è una specie comunissima presso Caltanissetta. Guardandosi poi Monte S. Giuliano dalla città, si osserva, che quell'angolo ottuso nella sinistra del suo profilo non molto distante dalla sommità è dovuto all'ammasso di quest'ostriche ivi esistenti, il quale ha grandemente resistito alla corrosione delle acque piovane e agli altri agenti atmosferici. — 2.º Tra le marne sabbiose dei due monti si trovano, benchè di raro; certi depositi circoscritti, come tanti blocchi o rognoni più o meno grandi di arenaria gialla ocrea, abbondanti di conchiglie, le quali però non si possono estrarre che in frantumi. Il più grande di questi depositi, i quali saranno noi notati in altri luoghi, è quello di Monte Croci vicino la strada sottostante ad Ovest, nel quale si trova scavata una grotta. — 3.º I terreni sabbionosi dei due monti s'incontrano spesso in altre contrade, di cui appresso. Or questi sabbioni vengono talvolta interrotti da strati durissimi di sabbia cementata dal calcare, strati che sono di vario spessore, ora semplici ed isolati ed ora addossati gli uni agli altri, ma quasi sempre internamente bluastri. Non di rado i sabbioni riposano con diversa profondità sopra enormi banchi ed irregolari della stessa roccia siliceo-calcare. Oltre delle adiacenze di Monte S. Giuliano ne abbondano Babbaurra e contrade vicine. Diconsi pietra forte o pietra serena o macigno per la loro immensa durezza, e si usano per le fabbriche e per selciare le strade. Credo, che la loro formazione ed il colore bluastro interno sien dovuti al fango argilloso marino più o meno stratificato, il quale, avendoli resi impermeabili, arrestò in parte il calcare sciolto nelle acque, e fe' cementare le sabbie.

Caltanissetta fu praticato sotto il versante Sud-Ovest dello stesso monte, e l'immensa quantità di marne grigie, che se ne estrasse, non presentò nessun vestigio di testacei. — Non ho osservato marne ed argille, che devono sottostare alle sabbie di Monte Croci, se non sotto la Chiesa di Piedigrotta lungo la scarpata della via consolare prima del Calvario. Ma, al pari delle marne copiose del monte anzidetto, non vi ho incontrato nessun fossile importante. — Le marne azzurre del Monte S. Anna son quelle delle Valanghe di S. Elmo, di cui vo a parlare.

Il nome Valanghe è tratto dagli enormi scoscendimenti e precipizi, che presenta quest'alto deposito, il quale giace sotto il pubblico stradale a piè del monte suddetto, e dista dall'abitato mezzo chilometro circa. La sua parte superiore risulta di marne sabbiose, che fan seguito a quelle della costa dello stesso Monte S. Anna, e sono piuttosto povere di conchiglie. Ma tra queste marne s'incontra qualche rognone di arenaria ocrea e conchiglifera, come notammo nei terreni antecedenti (pag. 87 nota). Tali depositi ocreaci però sono inaccessibili al naturalista, e solo può frugarsi qualche loro masso caduto dall'alto e giacente nel basso dei burroni. Verso la metà delle scoscese alle sabbionose tengono dietro le marne bluastre, che giungono fino al basso, ove havvi un piccolo torrente. Le marne quivi vicine mi han dato una piccola quantità di specie mal conservate, uguali a quelle di Pietracucca, di cui appresso. In sul finir della valle verso Est si trova un grande ammasso di argilla biancastra detta dei fulloni, priva affatto di residui organici.

Progredendo più oltre nella stessa linea Nord-Est dell'orizzonte ma accostandosi più all'Est, e lasciando lo stradale pocanzi detto là dove sorgeva l'antica chiesa della Madonna del soccorso, si entra in una via o discesa vicinale, che dalla chiesa porta alla valle dello Scopatore. Nel fondo di questa valle alta sul livello del mare metri

471, scorre il torrente di Zibbili, distante da Caltanissetta due chilometri circa. Or presso a poco un terzo di chilometro da questo torrente si osservano marne sabbiose a sinistra ed un piccolo sabbione tenero a destra della discesa con alquante conchiglie, che non raramente si raccolgono intere.

Il Monte Sabbucina alto metri 517 sul livello del mare comincia a chilometri 5 da Caltanissetta, e si estende sino al Fiume Salso, là dove è fabbricato il Ponte Capodarso, che dista chilometri 11  $\frac{2}{3}$  dalla città. La lunga sommità di questo monte, adombrando quella dei monti S. Giuliano e Croci, è formata da molti strati ben solidi di calcaria arenacea giallo-rossastra più o meno interrotti, e de' quali i più sviluppati sono tre, che distano dalla città: il primo chilometri 6  $\frac{1}{2}$ ; l'altro chilometri 8, sotto il quale è fabbricato il casino di S. Benintende proprietario della montagna; ed il terzo, che è ampiamente suddiviso in più altri, giusto alla sponda destra del fiume Salso, ove è appoggiato da un lato lo stesso Ponte Capodarso. La roccia di questi strati è composta di sabbia grossolana cementata da molto calcare unito ad ocre gialla e, secondo La Via, a sufficiente quantità di carbonato di magnesia e di allumina. Quindi sarebbe inetta all'industria della calce, ma è acconcia alle opere d'intaglio nei fabbricati. Vi si vedono disseminate raramente alcune conchiglie delle più grossolane e comuni del Mediterraneo, nessuna delle quali ho voluto conservare. Fan seguito a questi strati massicci le solite marne sabbiose, che son quasi prive di conchiglie. Nelle falde del monte, che guardano il Sud-Est, lungo lo stradale pubblico si scorgono di quando in quando sotto le sabbie diversi depositi di marne, che sono generalmente di nessun interesse paleontologico. Un solo fra questi depositi poco lontano dal detto casino offre un gran numero di sole piccole ostriche (*Ostrea Sabbucinæ*, m.): e di più vicino al ponte nel taglio dello stradale s'incontrano alcuni straticelli conchigliacei, simili a quei del vicinissimo monte di Capodarso.

Questo monte maestoso alto sul livello del mare metri 555 e ricco di miniere di solfo sta tutto quanto sulla sinistra del fiume Salso, e nella sommità è formato da un altostrato di calcaria arenacea, uguale a quella del monte antecedente. Tale sommità offre un esteso piano inclinato da Est ad Ovest coperto di bell'oliveto, e discende sino al sinistro lato dell'anzidetto ponte, formando ivi enormi strati analoghi a quelli del lato opposto del Monte Sabbucina. Or giusto sotto la roccia contigua al lato del ponte, a fior dello stradale, che vi passa di sopra, si scoprono grossi lembi di marne oscure compatte con argille cerulee sottostanti, le une e le altre ricche di conchiglie. Ma disgraziatamente questi gusci vanno in frantumi, come si tenta estrarli dalla roccia, ed appena alcune volte danno l'agio di riconoscerne le specie. Poco al di là del ponte nella scarpata dello stradale a sinistra si osservano altre marne bluastre, ma senza fossili.

La chiesa del Signore della città è posta sul limite Sud-Est di Caltanissetta, e, salvo che in un punto, ove è attaccata alla città, è cinta ovunque da pendii e da scoscese, che vanno sotto il nome di Pietracucca. Il loro versante Sud-Est (in fondo al quale esiste un torrente) contiene stratificazioni simili a quelle di S. Elmo, cioè sabbie, marne ed argille bluastre figuline, intercalate quest'ultime talvolta coll'argilla dei fulloni. Le argille ed il sabbione son quasi prive di conchiglie, ma le marne argillose ne contengono alquanto, sebbene generalmente in cattivo stato. Le specie di coteste conchiglie son quasi la riproduzione di quelle di S. Elmo, e mostrano anche da questo lato la precisa contemporaneità della formazione di amendue i sedimenti.

L'estremità australe di Caltanissetta, ove attualmente è costruito il Palazzo provinciale cioè proprio in faccia all'ingresso della Villa pubblica, chiamasi tuttora Tondo, perchè colà esisteva una breve discesa coronata da un belvedere o sedile semicircolare. La discesa o quel che ne resta, è

composta dalla sommità alla base di sabbie gialle disgregate, sotto alle quali giace un gran deposito di marne azzurre e di argilla figulina. Le sabbie son quasi prive di conchiglie, ma le marne ne abbondano. Questa località però attualmente è inesplorabile, perchè occupata dal palazzo anzidetto. Dal Tondo per mezzo dello stradale, che è sotto la chiesa di S. Giuseppe, si va alla via dello Stazzone, lungo la quale si osserva un piccolo ruscello, che dopo breve tratto devia e va a perdersi al basso. Il fondo del ruscello e qualche altro punto della strada sono sabbionosi ocrei, e contengono delle conchiglie fragili al pari di quelle di simili depositi. Il burrone, ove va a perdersi il ruscello, è marnoso grigio, senz' altro. Anche la selva dei Cappuccini, ove ultimamente fu edificata la polveriera della guarnigione, può considerarsi come una dipendenza del Tondo. Giacchè nello scavo delle sue fondamenta s' incontrarono al di sopra nude sabbie, e al di sotto marne argillose con conchiglie uguali a quelle del Tondo.

Al Sud-Ovest del piano, che fiancheggia la Villa pubblica, comincia una discesa d' un terzo di chilometro circa, che arriva quasi al Bevaio nuovo. Questa chiamasi della Madonna della catena, per una chiesuola di tal nome ivi costruita in alto, ma più comunemente di S. Margherita. Tutta la discesa è di marna sabbiosa intercalata talvolta con marna azzurra, ed in singolar modo dal punto sotto la chiesa in giù abbonda di conchiglie, quasi tutte friabili ed in cattivo stato. Sul finir della discesa a sinistra e un poco più sopra a destra si osservano i soliti piccoli depositi o rognoni di duro sabbione ocreo carichi di conchiglie, delle quali non una si può estrarre intera. Le adiacenze superiori alla discesa di S. Margherita sino alla via e contrada della Strammella sono superiormente di marne sabbiose, e inferiormente sul finire e nello sbocco della strada di marne azzurre. Quest' ultime di preferenza son conchigliifere,

Dal Bevaio nuovo se si avanza uno a Sud-Ovest, dopo una via piana di quasi un chilometro si trova alla Porta ed alla pianura del Pantano alta metri 467 sul livello del mare. Il La Via (Osserv. sopra due pezzi di difesa foss. ecc., pag. 209, 2.<sup>a</sup> Ediz. Mulè) osservò in questa pianura non poche conchiglie; e nella stessa, ma non so in qual punto preciso, furono scavati quasi a fior di terra i due pezzi di difesa di Mastodonte, che egli descrive nella citata memoria. Io al contrario non ho potuto scoprirvi terreni conchigliacei di sorta. Però immediatamente prima di arrivare alla Porta del Pantano ho incontrato alla diritta di chi va, un alto ed alquanto lungo banco di marne sabbiose con alcuni lembi sottostanti di marne grigie, ed in ambe queste marne ho trovato poche specie e non in buone condizioni.

Tirando più oltre nella stessa direzione Sud-Ovest, dopo un poco più di 5 chilometri da Caltanissetta si giunge agevolmente al ponte del Giannettello, contrada dell'ex-feudo di Nixima ed alta metri 415 sul livello del mare. La marna sabbiosa giallastra, che sta proprio allato ed a destra del ponte, là dove è praticata la via vicinale, sembra a prima giunta povera di avanzi organici. Ma se si esamina attentamente, vi si trovano molte specie di molluschi per lo più minute ed in gran parte mal condizionate. Giusto dopo il ponte nella sponda destra del torrente, la quale è tagliata a picco, si scorgono delle marne azzurre sottostanti all'anzidetto deposito. Contengono dei fossili, ma per essere a me inaccessibili, non ne trassi vantaggio alcuno. I contorni più o meno vicini a questo ponte non presentano che una certa copia dell'inevitabile *Ostrea lamellosa* e raramente qualche altra specie.

Accostandosi all'Ovest, o meglio portandosi avanti nella ferrovia dalla stazione di Caltanissetta alla volta di S. Cataldo per due terzi di chilometro circa, si arriva ad una contrada detta dei Dammusi. Quivi sotto il casino una volta del S. Mazza ed oggi del S. Benintende nelle due scarpate op-

poste della trincea esiste una marna cerulea, che sta sotto ad un alto deposito di marne sabbiose. La marna cerulea è divisa in alti strati, e in essa e nei contigui lembi sabbiosi si trovano molte conchiglie, ma di rado intere, ancorchè sieno in sito.

Facendo via nella stessa linea verso S. Cataldo, a 4 chilometri circa dalla stessa stazione di Caltanissetta s'incontra la Portella dell'arena, che prende il nome dagli enormi sabbioni gialli che contiene, ora quasi disgregati e sciolti ed ora alquanto coerenti. Questi sabbioni giacciono qua e là quasi a livello della ferrovia sopra marne uguali a quelle dei Dammusi. Le sabbie presentano poche bivalvi e in buono stato, le marne quasi gli stessi fossili dei Dammusi, ma in minor copia. La Portella dell'arena è vicina alla contrada di Babbaurra, e i suoi terreni sono in corrispondenza con quei della medesima.

In questa contrada di Babbaurra havvi a chilometri 4  $\frac{1}{2}$  da Caltanissetta e contiguamente e a sinistra della via consolare che va a S. Cataldo, havvi, io dico, un podere sabbioso, che ora appartiene al S. Labretoigne. Ivi l'anno 1879, mentre io dimorava in patria, fu scavato un pozzo molto profondo. Nello scavo sotto un possente strato di sabbie si trovò un alto sedimento di marne e di argilla ricco di conchiglie, specialmente a metri 17 di profondità, ove abbondavano le marne. Le sabbie rarissimamente ne contenevano qualcuna. Questo materiale conchigliifero tra breve andrà disperso.

Son questi i depositi più o meno importanti, che ho esplorato per la compilazione del presente lavoro. La minuziosità nell' esporli verrà compatita, ponendo mente, che essi saran continuamente nominati nel catalogo, e che la loro precisa indicazione potrebbe invogliare qualche mio concittadino a seguir le mie tracce. In una zona più estesa si troverebbero certamente altre località, da visitar con buon successo.

Raccogliendo i sommari risultati sulla natura geologica dei descritti terreni può dirsi in poche parole, che essi risultano di sabbie, marne sabbiose ed arenarie; di marne argillose e di argille. Al pari di quel che avviene d'ordinario nel continente italiano, le sabbie e le loro modificazioni sono nell'orizzonte superiore, e quasi in ognuna delle esposte località le marne argillose e le argille nell'orizzonte inferiore. Questi due orizzonti sedimentari sono da noi molto sviluppati; e sì litologicamente, cioè per la loro costituzione geologica, come paleontologicamente, vale a dire per la natura dei fossili in essi contenuti e da noi registrati nel catalogo, formano il Pliocene inferiore ed il Pliocene superiore (<sup>1</sup>).

Intanto è un fatto notevole, che ciascuna località non presenta comunemente che un solo piano conchigliifero importante. Soltanto il Monte S. Giuliano, e potrei aggiungervi anche i Dammusi e Babbaurra, vi fanno qualche rara eccezione. Di tal modo appartengono al pliocene inferiore i sedimenti conchigliiferi delle località: Sabbucina, Capodarso, S. Elmo, Pietracucca, Tondo, Strammella, Dammusi, Babbaurra: fan parte del pliocene superiore gli strati fossiliferi delle località: S. Giuliano, Croci e S. Anna, Stazzone, S. Margherita, Pantano, Giannettello, Portella dell'arena. Laonde, per evitare nel nostro catalogo le continue ripetizioni di pliocene inferiore e superiore, i nomi delle semplici località, come stanno qui scritte, aggiunti immediatamente a quei delle specie, faran conoscere l'uno o l'altro dei due piani pliocenici, a cui le singole specie appartengono. Le eccezioni di S. Giuliano, dei Dammusi e di Babbaurra verranno notate e distinte con parentesi. Per essere pure più

---

(<sup>1</sup>) Il Dott. De Stefani (Sedim. sottomar. postplioc. ecc.) li riferisce al postpliocene, per la ragione di trovarsi in essi specie di quel periodo e a preferenza (a detta del Philippi) la *Cyprina Islandica*, L. La presenza di questa *Cyprina* sarebbe una debole prova per l'assunto, ma poi essa non si trova vicino Caltanissetta, come vedremo appresso.

breve, ho voluto sfrondare nel catalogo i nomi locali dalle parole *Monte, Ponte, Valanghe, Porta*; così ad es. S. Giuliano equivarrà a Monte S. Giuliano, e via via.

Pria di terminare la sommaria esposizione dei nostri terreni, mi par giusto fare osservare, che essi esistono nella zona solfifera di Sicilia, la quale abbonda di formazioni mioceniche. Per tal ragione quei terreni sono contigui o vicini ai miocenici superiori, i quali, come insegnano i geologi, si formarono negli stagni e nelle paludi salmastre e si presentano nell'epoca attuale sotto la forma di varie rocce, come: calcare, travertino, gesso, alabastro, salgemma, rocce solfifere, e che so io. Non diciamo di vantaggio su di ciò, il volerne dire di più varcherebbe i limiti del nostro proposito.

## § II.

Facciamoci ora più da presso a tessere il catalogo. E pria di tutto quale è in generale il contenuto paleontologico dei suddetti piani? Gli esseri organizzati, che grandemente vi predominano, sono le spoglie dei molluschi. Vi si trovano poi in sparute proporzioni i resti di alcuni Crostacei ed Echinodermi, qualche specie di Cirripedi, pochi Annelidi, alquanti Corallarii e non pochi Foraminiferi. I pesci sono rappresentati da copiosi Ictyoliti trovati da me specialmente al Giannettello e a Babbaurra, e, a detta del La Via (Geognost. osserv., 2.<sup>a</sup> ediz. Mulè, pag. 204) allorchè si scavavano le fondamenta delle mura della Villa pubblica. I raccolti da me somigliano in buona parte a quelli del postpliocene Panormitano.

Le conchiglie dei molluschi, onde mi occupo esclusivamente in queste pagine, sono in massima parte uguali alle viventi nei mari attuali, e due volte e mezzo maggiori di numero delle estinte. Esse inoltre sono rare in generale e soltanto un poco abbondanti, sia pel numero degli individui come per quello delle specie, alle Croci, al Giannettello e soprattutto a Babbaurra.

In taluni banchi di marne compatte calcareo-argillose non si ottengono che concomorfiti ed impronte, cementate e conglomerate fortemente dal calcare. Nelle marne tenere e friabili la maggior parte delle conchiglie, e di preferenza le bivalvi, sono calcinate fragili e rotte; in esse un buono esemplare è una rarità. A produrre queste alterazioni e questo disfacimento ha contribuito la pressione terrestre, e sopra ogni altro il sal marino, onde abbondano le sabbie e le marne, il quale ha convertito in parte il calcare di questi testacei in cloruro di calcio.

È cosa degna anche di osservazione, che giammai fra le marine ho trovato alcuna specie di molluschi terrestri e di acqua dolce. Se ciò colle ulteriori ricerche sarà un fatto constatato, dimostrerà, che nessuna corrente d'acqua delle terre emerse vicine metteva capo nel mare dei nostri molluschi. Queste correnti sogliono trasportare conchiglie terrestri e fluviatili nel seno dei mari; e Monte Mario presso Roma, taluni terreni subappennini della Toscana, i depositi terziarii recenti di Palermo, e che so io, non di rado ci danno unite alle marine le conchiglie estramarine.

Adesso devo premettere poche avvertenze, pria d'esordire l'enumerazione dettagliata delle specie. Gli autori, che han parlato dei nostri fossili, sono il Benedettino P. Barnaba La Via, ed il Prussiano Rodolfo Philippi. Non fo menzione del Prof. Sebastiano Mottura, che ha enumerato alcune poche specie plioceniche nei suoi lavori sulla zona solfifera di Sicilia; sì perchè egli non indica località, e sì perchè talune di esse non sono certamente di Caltanissetta. Or il P. La Via ne cita un certo numero quasi tutte delle Croci in due suoi lavori ristampati dal S.<sup>r</sup> G. Mulè Bertolo nella bell'opera (Caltanissetta e i suoi dintorni, Caltan. 1877), della quale edizione io mi servirò sempre, citando soltanto la pagina e nulla più. I due opuscoli del La Via sono: 1.<sup>o</sup> *Geognostiche osservazioni ecc.* a pag. 199; 2.<sup>o</sup> *Sopra due pezzi di difesa fossili ecc.* a pag. 209. Il Philippi fa

cenno delle specie di Caltanissetta nei suoi due volumi dell' *Enumeratio molluscorum Siciliae* etc., allorchè alla spicciolata dopo le viventi fa la rassegna delle specie fossili colle loro località generali. Alla fine poi del Vol. II, pag. 257 riporta le nostre specie da lui osservate, ma riunite a quelle di altri luoghi. Fattone lo spoglio, il loro numero ascende a 35, cifra in vero sparutissima, e che anche si deve ridurre un poco, come vedremo nel decorso del catalogo. Le determinazioni del Philippi sono generalmente esatte e le sue denominazioni rispettate, sebbene pel progresso dei lumi abbiano ricevuto in seguito grandi modificazioni e cambiamenti. Me ne servirò alcune volte con profitto nelle seguenti pagine. La nomenclatura però del La Via, secondo l'edizione sopradetta del Mulè, è imperfetta ed antiquata, servendosi egli quasi sempre dell' opera del Brocchi, e non citando quasi mai i nomi degli autori. Io mi sono ingegnato nel catalogo di ridurla sempre all'attuale, ma talvolta ho dubitato dell' esatta interpretazione di talune specie, che egli cita.

Il materiale del presente catalogo risulta delle specie, che ho raccolto quasi tutte io stesso; di alcune pochissime e comuni, che ho ricevuto in dono da qualche mio amico, cui rendo le dovute grazie; e di qualcuna, che io non ho incontrato, ma che è registrata negli opuscoli summentovati del La Via. In verità io ho rinvenuto la massima parte delle specie, che egli indica delle Croci e di qualche altra località. Quanto a quelle, che non ho potuto constatare, mi son valso della norma, di far buon viso e dar luogo nel catalogo ad alcune esattamente interpretabili, e di non far che poco o nessun conto delle dubbie ed erronee.

Il numero dei generi e delle specie verrà dato alla fine del catalogo. Io son sicuro, che questi numeri, massime quello delle specie, potrebbero essere accresciuti mercè l' opera di ulteriori ricerche e di nuove osservazioni. Giacchè non son tornato mai sulle stesse località, senza che sia

incorso in qualcosa inosservata per l'innanzi. Ma se ciò accadesse, colle novelle specie, che si andassero raccogliendo, si potrebbe fare un'appendice a quelle, che qui compariranno.

Talvolta do conto nel catalogo del numero degli esemplari da me trovati. Allorchè dico però, che la specie è in generale frequente o rara, si deve sottintendere, che io desumo la sua frequenza o rarità dagli individui, che ne ho raccolto.

Poche specie e varietà credute da me nuove saranno descritte nel corpo del catalogo ed illustrate alla fine con figure. Sarò pertanto contentissimo, se taluno le sappia ridurre meglio di me alle forme conosciute.

Adotto la classificazione di Woodward, che va dai molluschi più perfetti ai meno perfetti, e che è ricevuta oggi dai dotti con molto plauso, ma mi servo anche delle modificazioni introdotte dall'avanzamento delle cognizioni. So, che havvi la classificazione dei SS. Carus e Gerstaecker più recente (1875) di quella di Woodward (2.<sup>a</sup> ediz. 1871); ma siccome essa non è ancora ben conosciuta nè perciò generalmente accolta, non ho curato di acquistarla, per tener dietro alle sue divisioni. Solo farò tesoro di alcuni generi più recenti di quest'opera, che vedo oggi seguita dai SS. De Stefani e Pantanelli nel bel lavoro testè pubblicato (*Mollus. plioc. dei dintor. di Siena*). Del resto son persuaso, che bisogna dare un'importanza secondaria a qualsiasi classazione.

Darò quasi sempre i nomi delle specie senza sinonimi, tranne i disusati del La Via e qualcuno del Philippi, i quali scrittori solamente, come ho detto avanti, si occuparono dei nostri fossili. Ai nomi dei generi aggiungerò quelli dei sottogeneri, ponendoli, come è uso, entro parentesi. I sottogeneri ben fondati analizzano e dilucidano le forme generiche, e presentano il progresso delle cognizioni in malacologia e paleontologia. Frattanto

io osservo, che le partizioni generiche da altri son prese per sottogeneri e da altri per altrettanti nuovi generi. In tal partito non vi ha regola certa, che possa frenare la mente umana. Io amo meglio riguardar comunemente queste divisioni come sottogeneri, tranne che nella famiglia delle Pleurotomidae, ove la massima parte delle sezioni, fatte non ha guari dal Bellardi, mi paion veramente tanti nuovi generi.

Dietro tuttociò, se il presente lavoretto incontrerà l'indulgenza delle persone colte ed intelligenti, crederò di aver raggiunto la meta dei miei voti, e di aver coronato con buon successo tante mie cure e fatiche.



# CATALOGO DELLE CONCHIGLIE

---

## *Classe Gasteropoda.*

### **Ordine Prosobranchiata.**

#### FAM. **Strombidae.**

STROMBUS CORONATUS, Defr. = *S. fasciatus*, Brocc. (non L.), Jun. = *S. costatus*, Brocc. (fide La Viae, Croci, pag. 204),

Son dolente di dovere annunziare l'esistenza di questa prima specie sull'autorità altrui. Essa per altro è così distinta, da non potersi confondere con nessun'altra. Simili casi non si ripeteranno appresso, che rare volte.

#### FAM. **Muricidae.**

\* TYPHIS FISTULOSUS, Brocc.

Raro fossile di Pietracucca. Anche nel Parmigiano e nel Piacentino si raccoglie nelle sole marne grigie plioceniche.

---

MUREX (RHYNOCANTHA) BRANDARIS, L., et Var. MUTICA.

Il tipo spinoso a Babbaurra, la forma nodosa o Var. mutica al Tondo, alla Polveriera e a Babbaurra. L'una e l'altra

---

AVVERTENZA. — Appartengono al pliocene inferiore le località conchigliifere: Sabbucina, Capodarso, S. Elmo, Pietracucca, Tondo, Strammella, Dammusi, Babbaurra.

Appartengono al pliocene superiore le località conchigliifere: S. Giuliano, Croci e S. Anna, Stazzone, S. Margherita, Pantano, Giannettello. Portella dell'arena.

Le specie e varietà precedute dal segno \* sono estinte.

forma sono rare, e difficilmente se ne ottengono esemplari completi.

MUREX (PHYLLONOTUS) CRISTATUS, Brocc., Var. INERMIS, Phil.

A Babbaurra due individui adulti e due giovani della varietà. In uno degli adulti si osservano le tracce del colorito dei viventi.

\* MUREX (PHYLLONOTUS) CONGLOBATUS, Micht.

S. Giuliano, S. Anna, Tondo, Polveriera, Strammella, Pantano, Dammusi, Babbaurra; comune, variabile, e vicino al *M. trunculus*, L.; il maggiore esemplare, che ho trovato, è del Pantano.

\* MUREX (PHYLLONOTUS) PECCHIOLIANUS, D' Anc. = *M. trunculus*, La Via (non L.) (Crocì, pag. 203).

Crocì, Polveriera, S. Margherita, Strammella. Questa specie e l'antecedente sono affini tra loro: i pochi esemplari, che ho raccolto della presente, sono più piccoli di quei dell'altra, hanno la spira meno elevata e le suture più superficiali.

MUREX (TROPHON) VAGINATUS, Jan.

Qualche specimen giovane a Babbaurra.

MUREX (TROPHON) MURICATUS, Mont.

Meno raro dell'antecedente. L'ho raccolto in pochi esemplaretti ben custoditi al Giannettello e a Babbaurra.

\* MUREX (OCENEBRA) POLYMORPHUS, Brocc.

Tre buoni esemplari e pochi frammenti a Babbaurra. Se meglio si potesse esplorare questa località, son sicuro, che se ne incontrerebbero tanti altri; conciossiachè ove si presenta questa specie, suole abbondare in esemplari.

MUREX (OCENEBRA) CRATICULATUS, (Rén.) Brocc.

Nel solo Giannettello e raramente. Ho in altro luogo (Bull. Soc. Malac. Ital., Vol. III, pag. 29) citato Brocchi e non Linneo come autore della specie presente, a causa della grande difficoltà d'interpretare la forma Linneana. Ora aggiungo, che migliori indagini han fatto ascrivere il vero *Murex craticulatus*, L. al genere *Turbinella* o a quello di *Latirus*: vedi (Born, Mus. Vind., pag. 319), (Lamarck, 2.<sup>a</sup> ediz., Tom. 9, pag. 389), e (Chenu, Man. Conch., I, 1859, fig. 909). In tal caso, siccome la forma del Linneo non appartiene alle Muricidi, quella del (Rénier) Brocchi, che ne fa parte, può a dirittura e senza tema d'equivoco portare la denominazione di *Murex craticulatus*.

MUREX (OCENEBRA) CORALLINUS, Scacc.

Alquanti esemplari conservatissimi e di vario sviluppo a Babbaurra.

\* MUREX (OCENEBRA) SCALARIS, Brocc.

I due individui, che ne ho, sono del Giannettello e somigliano a quei di Altavilla (plioc. super.). Nel continente italiano la specie esiste a preferenza nelle marne turchine. La forma Mediterranea, che da taluni a torto si è confusa colla presente, è il *M. (Coralliophila) Meyendorffii*, Calcara, il cui esemplare tipico si trova nella mia collezione.

---

FUSUS ROSTRATUS, Olivi.

Pochi esemplari pulli e giovani a Babbaurra.

\* FUSUS SYRACOSIODES, m. (Tav. I, Fig. 1).

Due esemplari adulti e in buona conservazione, uno ai Dammusi e un altro a Babbaurra; ne possiedo altri due similissimi di Militello. Questa forma è affine al *F. Syracusanus*, L., ma distinta per le note: *conchiglia di minor*

*volume e più solida; anfratti meno angolati superiormente; coste crasse, ed in minor numero, 12 circa (nel F. Syracusanus 16 circa).* La mancanza di varici negli anfratti e tutti gli altri caratteri del genere *Fusus*, che vi si osservano, non permettono di rapportare al genere *Murex* le due specie, che testè ho paragonato.

---

POLLIA PLICATA, Brocc.

Specie rara di Babbaurra. Considero almanco qual sua varietà il *Buccinum d' Orbigny* Payr., tanto comune nei nostri mari.

---

EUTHRIA CORNEA, (Murex) L. (La Via, Croci, pag. 203).

Un eccellente individuo alle Croci, e frammenti striati a Babbaurra.

#### FAM. Tritonidae.

TRITON NODIFERUS, Lamk.

A Pietracucca qualche raro esemplare e monco.

\* TRITON AFFINIS, Desh.

Fossile rarissimo di Babbaurra. Questo tritone nello stato giovane fu chiamato dal Brocchi *Murex intermedius*. In vero tal denominazione avrebbe il diritto di priorità, ma quella del Deshayes è stata adottata più generalmente.

#### FAM. Cancellaridae.

\* CANCELLARIA HIRTA, Brocc. = *C. La Viae*, Hoffman (La Via, Croci, pag. 203), et Var. 1, PARVA, Var. 2, OBSOLETA, m. (Tav. I, Fig. 2).

Non è rara, e ne ho trovato esemplari ben conservati

in varie parti, come: Croci, S. Elmo, Tondo, Polveriera, Strammella, Dammusi. Vi ho riconosciuto due varietà, che chiamo Var. parva (Tondo, Babbaurra), e Var. obsoleta (un individuo assai adulto alle Croci). La prima non ha nulla di particolare, fuorchè le dimensioni, che sono la metà circa di quelle degli esemplari ordinari. La Var. obsoleta si scosta dalla forma comune pei caratteri: *Conchiglia grande, ovato-allungata, lunga mm. 50, larga mm. 26, poco aspra: anfratti molto convessi ed obliqui, col canale alle suture stretto: coste trasversali crasse, ottuse; coste longitudinali numerose, quasi distanti tra loro quanto le trasverse; punte scagliose poco irte e quasi obliterate nella intersezione delle coste: ombelico quasi chiuso*. Questa è l'unica cancellaria dei nostri depositi, e mi è parso più sicuro chiamarla *C. hirta*, anzichè *C. nodulosa*, Lamk., come pretende il Bellardi. Il Prof. Federico Hoffman, avendola creduta una specie inedita, dedicolla alla memoria del suo amico La Via.

#### FAM. Buccinidae.

NASSA SEMISTRIATA, Brocc., et VARIETATES.

Una delle specie plioceniche più comuni, che da noi può raccogliersi specialmente nelle marne azzurre. Ho trovato la forma tipica del Brocchi a S. Giuliano (plioc. infer.), S. Elmo, Pietracucca, Dammusi e raramente a Babbaurra: la Var. *integrostriata*, Sism. a Capodarso, Tondo, Giannettello e copiosamente a Babbaurra: una Var. *nana* nella stessa Babbaurra: ed una varietà rara a S. Giuliano (plioc. infer.), che chiamo *plicata*; perchè è caratterizzata da *costoline o pieghe oblique nella parte superiore degli anfratti, quasi obliterate nel dorso dell'ultimo, ma ben pronunziate vicino il risalto del labbro destro, ed ivi estese sino alla base*.

NASSA MUTABILIS, (Buccinum) L. (La Via, S. Elmo, pag. 202).

Pochi esemplari al Tondo, un solo allo Scopatore ed un altro a Babbaurra, tutti in buona conservazione. Quello dello Scopatore, richiama l'idea della *N. conglobatissima*, P. Da Costa, per essere molto sviluppato, ed avere una forma assai obliqua, ed una spira alquanto allungata.

NASSA RETICULATA, L.

Rara a Pietracucca e a Babbaurra. Tutti gli esemplari pliocenici di questa specie, che conservo, sì di questi che di altri punti di Sicilia e del continente, hanno la spira più corta di quella dei viventi, e perciò una forma ovale più rigonfia e tozza.

NASSA INCRASSATA, Müll.

Non frequente al Giannettello e non rara a Babbaurra; è difficile però a trovarsi in esemplari completi.

NASSA PYGMAEA, Lamk.

Due esemplari intatti delle Croci e altri due pure intatti di Babbaurra convengono in tutto coi recenti di questa specie e coi fossili della medesima, che possiedo di Militello, chiamati dal Philippi *Buccinum granulatum*.

NASSA PRISMATICA, Brocc.

Rappresentata da un esemplare perfetto e da un altro lesa di Babbaurra. Questa forma pliocenica è stata identificata non di raro colla *N. limata*, Chemn. Ma se quest'ultima è quella, che oggi vive con qualche abbondanza nel Mediterraneo, e che si raccoglie copiosamente nel postpliocene di Palermo, allora essa mi pare non poco diversa dalla pliocenica *N. prismatica*, Brocc. sì nella forma che nella scultura. Di questa *Nassa* del Brocchi non si è trovato nel Mediterraneo che qualche rarissimo esemplare.

\* NASSA CLATHRATA, Born.

L'ho incontrata in sufficiente numero di buoni esemplari

nei luoghi: Croci, Capodarso, S. Elmo, Pantano, Babbaurra. Il Philippi (Enum. etc., Vol. I, pag. 226, et Vol. II, pag. 191 et 258) prese tali esemplari pel *Buccinum serratum*, Brocc. Però sotto un tal nome non intese egli la vera specie del Brocchi, sibbene la *Nassa basiocostata*, m. (ms.), tanto frequente nel Palermitano e non esistente vicino Caltanissetta.

\* NASSA SERRATICOSTA, Bronn.

Scarsi esemplari a Babbaurra identici a quei del Palermitano. La specie si ritiene da molti essere uguale al *Buccinum pusillum*, Phil., abbondantissimo presso Palermo, dove sono gli esemplari tipici della forma del Philippi. Io ho seguito il loro esempio, ma non con piena sicurezza; perchè se non altro la figura data dall' Hörnes della specie del Bronn, uguale secondo lui a quella del Philippi, (Die foss. etc. von Wien, I Bd. Taf. 12, f. 15 a-c), non corrisponde ai suddetti esemplari.

\* NASSA PLANISTRIA, m. (Tav. I, Fig. 3).

Ne ho trovato due esemplari allo Scopatore uguali ai molti, che ne ho di Altavilla, ed eccone i caratteri: *Conchiglia piccola, ovato-conica, lunga nell'esemplare figurato mm. 7 1/2, larga mm. 4 1/2, finissimamente striata per lungo sotto il microscopio: anfratti per lo più 8, poco convessi, e con suture poco profonde, i primi 3 lisci, gli altri costati longitudinalmente e striati trasversalmente; coste o pieghe più o meno sottili, rette negli anfratti della spira, spesso flessuose verso la base dell'ultimo, rotondate, di raro varicose, 14-16 nell'ultimo giro, con intervalli assai più larghi; strie o cingoli trasversi piatti, perlati nell'intersezione colle coste, ora più stretti ora uguali ai loro interstizi, 10 circa nell'ultimo anfratto, 6 circa nel penultimo: apertura ovato-rotondata, superiormente angolata; canaletto largo; labbro destro esternamente ingrossato, internamente solcato; labbro sinistro tenue, liscio,*

*concavo*. Ho ricevuto questa specie da vari corrispondenti del continente sempre sotto il nome di *N. serraticosta* Bronn. Il Seguenza anche la ritiene per una modificazione di quest' ultima.

\* *NASSA LIBASSII*, De Stef. et Pantan.

A Capodarso due esemplaretti uguali ai numerosi, che conservo di Altavilla. Presentai anni fa quest' ultimi esemplari al Doderlein, ed ei vi riconobbe subito la sua *N. tomentosa*. Avendoli anch' io paragonati con quelli della sua raccolta, che portano un tal nome, li trovai identici ad essi. La denominazione però del Doderlein è di semplice catalogo.

*NASSA COSTULATA*, Rén. = *Buccinum Cuvieri*, Payr.

Un esemplare adulto ed un altro giovane trovati a Babbaurra sono similissimi ai viventi di questa specie.

\* *NASSA ANGULATA*, Brocc., Var. *SCABRELLA*, m.

Croci, Capodarso, Giannettello, Babbaurra; piuttosto frequente ed in esemplari di tutte l'età e di sufficiente conservazione, come quelli, che si raccolgono in Altavilla. La forma presente concorda nell' insieme colla descrizione e colla figura del Brocchi (T. XV, fig. 18), ha però *l'apice acuto, le coste più sottili, e le strie o cingoletti trasversi meno continui e meno addensati di quelli, che si vedono nella citata figura; dai quali caratteri ne risulta una superficie più ruvida*. Non so piegarmi all' opinione del Philippi (Enumer. etc. Vol. I, pag. 221) nel riguardare la *N. angulata* come la Var.  $\beta$  *media* del suo *Buccinum variabile* = *N. costulata* Rén.; poichè, a tacere di varie altre differenze, nella forma del Philippi il labbretto o labbro sinistro è sempre disteso e adnato, e in quella del Brocchi è distinto e limitato.

\* *NASSA MINUTISSIMA*, m. (Tav. I, Fig. 4).

Specie piuttosto ovvia al Giannettello e di preferenza a

Babbaurra. I suoi caratteri sono: *Conchiglia assai piccola, lunga nell'esemplare figurato mm. 5, larga mm. 2  $\frac{3}{4}$ , di forma ovale alquanto acuta: anfratti 6-7, i primi 3 embrionali lisci, gli altri poco convessi, costati per lungo e striati per traverso; coste parallele all'asse della conchiglia, elevate grossette, ottuse, spesso più strette dei loro intervalli, qualcuna tra esse varicosa, 10-12 circa nell'ultimo giro; strie o cingoletti piatti con piccoli intervalli attraversanti le coste, 5 circa nel penultimo anfratto: apertura ovale, superiormente angolata e talvolta sottilmente uniplicata; labbro destro al di fuori varicoso, al di dentro con 5 denti circa; labbretto o labbro sinistro liscio, distinto, non disteso e adnato. Principalmente questi ultimi caratteri del labbretto, come ho fatto osservare nella specie precedente, distinguono la *N.* minutissima dalla *N. costulata*, Rén.*

NASSA (EIONE) GIBBOSULA, L. = *Buccinum gibbosum*, La Via (Crocì, pag. 203).

Ne ho raccolto interpellatamente in diversi anni parecchi individui conservatissimi nel Tondo e nelle adiacenze superiori di S. Margherita. Ora però son difficilissimi a procurarsi, perchè quei luoghi sono stati trasformati dalla mano dell'uomo.

---

\* RINGICULA BUCCINEA, Brocc.

Al Giannettello molti esemplari di media grandezza, ed ivi e allo Scopatore altri più piccoli. Pare, che non esista allo stato vivente, e quella, che da taluni si è creduta tale, si è la *R. auriculata*, Mén. non rara a trovarsi nel postpliocene di Palermo.

\* RINGICULA BROCCII, Seg. = *Voluta buccinata*, La Via (non Rén.) (Crocì, pag. 203), et Var. = *R. GAUDRYANA*, Morl.

La specie alle Croci, Capodarso e Babbaurra; la varietà a S. Giuliano (plioc. infer.), Croci, Giannettello e Babbaurra. Vi ha, chi considera con esagerazione la *R. Gaudriana* qual sinonima della *R. buccinea*, Brocc.

---

COLUMBELLA (MITRELLA) SCRIPTA, L.

Specie rara al Giannettello, avendone ivi trovato un solo individuo.

COLUMBELLA (MITRELLA) MINOR, Scacc.

Meno rara dell' antecedente al Giannettello e a Babbaurra.

#### FAM. Cassidae.

CASSIS CRUMENA, Brug. = *Buccinum plicatum*, Brocc. (non L.) (fide La Viae, Croci, pag. 203).

Giammai ho trovato questa specie nei nostri depositi. Essa non è rara altrove nel pliocene, ed è così caratteristica, che non può cader nessun dubbio su qualche equivoco del La Via. Secondo il Reeve vive tuttora nelle Indie occidentali.

CASSIS SABURON, Brug., \* Var. = *C. LAEVIKATA*, DeFr. = *Buccinum areola*, Brocc. (non L.) (La Via, Croci, pag. 203).

Frammenti ed un bell' esemplare nelle stesse stratificazioni delle Croci. Pare, che sia certa l' identificazione del *Buccinum areola*, Brocc. (non L.) colla *C. laevigata*, DeFr. Di più non vi sono valide ragioni di credere indipendente questa forma dalla *C. saburon*, e di elevarla ad una specie particolare. Essa sembra essere estinta.

---

CASSIDARIA ECHINOPHORA, L., et Var. = *Buccinum Tyr-rhenum*, (L.) Brocc. (non Chemn.) (La Via, Croci, pag. 203).

Le forme echinate al Tondo al Giannettello e a Babbaurra; la varietà grande e mutica, secondo il La Via, alle Croci. — Il Buccinum Tyrrhenum, (*L.*) Brocc. corrisponde a questa varietà (Vedi Bonann., Recreat. etc., 3, fig. 160, citata dal Brocchi), varietà, che è ben diversa dalla *C. Tyrrhena*, (*Bucc.*) Chemn., dietro gli schiarimenti del Tiberi.

FAM. **Conidae.**

CONUS MEDITERRANEUS, Brug. (La Via, Croci, pag. 203).  
Io soltanto ne ho tratto pochi individui giovani dalle marne di Babbaurra.

\* CONUS ANTEDILUVIANUS, Brug. (La Via, Croci, pag. 203).  
Un esemplare giovane nella stessa località delle Croci.  
N. B. Il La Via nella medesima pagina 203 indica anche delle Croci il *C. ponderosus*, Brocc. Ma questa specie è alquanto equivoca, e fa nascere dei dubbi sulla esattezza del La Via.

FAM. **Pleurotomidae.**

\* PLEUROTOMA ROTATA, Brocc.  
Non è rara a Pietracucca, ma gli esemplari sono difficili a trovarsi completi.

---

\* SURCULA DIMIDIATA, Brocc.  
Individui scarsi e non molto sviluppati a Pietracucca e a Babbaurra.

---

\* GENOTA CRAVERII, Bell.  
Un esemplare mutilato a Babbaurra.

---

\* DRILLIA BELLARDII, Desm.

Quello, che ho trovato a Pietracucca, è uguale agli esemplari di questa specie ricevuti dal Bellardi, e provenienti da S. Agata nel Piemonte (mioc. super.).

\* DRILLIA SEJUNCTA, Bell., et Var. OPIMA, m. (Tav. I, Fig. 5).

Così il tipo che la varietà si trovano, benchè raramente, a Babbaurra. Le note differenziali della varietà sono: *Conchiglia più tumida, più solida; anfratti appiattiti, continui, con suture superficiali; coste longitudinali più corte, più ottuse, nodiformi; strie trasverse più sottili.*

\* DRILLIA SIGMOIDEA, Bronn.

Pochi esemplari nel pliocene inferiore di S. Giuliano.

---

\* BELA BUCCINIFORMIS, Bell.

Meno rara a Babbaurra di quel che al Giannettello. Gli esemplari Nisseni concordano con quei pochi, che ho di Monte Mario. Esiste anche questa specie ad Altavilla. Or col confronto degli esemplari di tutte queste località ho osservato, che le strie finissime, che cingono gli anfratti, son molto variabili; e che in certi individui alcune più elevate delle altre e piatte sono di un color rosso oscuro. Un esemplare del Giannettello è quasi al doppio più grande degli ordinari.

---

LACHESIS BRUNNEA, Donov., et Var. SUBMAMILLATA.

Così la specie che la varietà a Babbaurra in pochi esemplari.

\* LACHESIS RETIFERA, m. (Tav. I, Fig. 6).

Fondo questa specie sopra un esemplare d' una rara scultura e conservatissimo, che ho trovato al Giannettello, e che

presenta i caratteri: *Conchiglia minuta, ovato-turrita, con apice ottuso e levigato, lunga mm. 6  $\frac{1}{4}$ , larga mm. 2  $\frac{1}{2}$ : anfratti 7, leggermente convessi, separati da suture poco profonde, sottilmente reticolati: reticolo formato da linee poco elevate o costicine longitudinali e spirali, le une e le altre uguali tra loro ed ai loro intervalli, perlate nel loro incrociamiento e formanti tante piccole areole incavate e quadrate come le maglie d'una rete; linee longitudinali rette, esistenti dalla seconda metà del primo giro, 24 nell'ultimo, quasi mancanti nella coda; linee spirali o trasverse protratte dal secondo giro sino a tutta la coda, 13 nell'ultimo giro, 5 nel penultimo, 3 negli altri: apertura rotondata, coda cortissima, columella contorta; labbro destro acuto, internamente munito di 5 pieghe grosse, che cominciano sopra il canaletto ma non arrivano in alto; labbro sinistro tenue, distinto e continuo col destro.*

---

CLATHURELLA EMARGINATA, DONOV. = *Murex oblongus*, (Rén.) Brocc. (La Via, senza precisa località, pag. 202).

Rara al Giannettello ma non così rara a Babbaurra. Il *Murex oblongus*, che il La Via cita senza nome di autore, son sicuro, che non è la specie del Brocchi figurata (T. VIII, fi. 5). = *Drillia Brocchii*, Bon., e nemmeno la corrispondente descritta dallo stesso Brocchi = *Drillia Allionii*, Bell., ma bensì il *Murex oblongus*, Var., (Rén.) Brocc. (T. IX, fig. 19), che corrisponde alla *Clathurella* di sopra.

---

HOMOTOMA RETICULATA, (Rén.) Brocc.

Tre esemplari a Babbaurra.

HOMOTOMA LINEARIS, Mont.

Esemplari discretamente custoditi, rari alle Croci, non rari a Babbaurra.

HOMOTOMA CORDIERI, Payr., Var. = PLEUROTOMA ECHINATA, Calcara.

Un buono specimen di Babbaurra è similissimo ai recenti di questa varietà, che il Monterosato chiama *minor variegata*.

---

MANGELIA BERTRANDI, Payr., Var. = PLEUROTOMA CAERULANS, Phil.

A Babbaurra un solo esemplare in buono stato della var. caerulans. I signori De Stefani e Pantanelli l'han trovata pure nel Senese, ed il Cocconi la riporta ancora di Castell' Arquato.

MANGELIA COSTATA, DONOV., Var. COARCTATA, Forb.

Alquanti esemplari al Giannettello e a Babbaurra. La forma fossile presente è uguale alla Mediterranea, non rara nel pliocene di Sicilia, e comunemente ben conservata per la sua solidità.

MANGELIA RUGULOSA, Phil., et \* Var. SUBLAEVIS, m. (Tav. I, Fig. 7).

Tanto il tipo che la varietà sono di Babbaurra. La varietà discorda dal tipo pe' segni: *Conchiglia più ristretta e più svelta; anfratti non angolati al di sopra e perciò quasi piani; suture superficiali; coste longitudinali rotondate; strie e lineette elevate trasversali quasi obliterate.*

MANGELIA CLATHRATA, De Serr.

Tre esemplari a Babbaurra.

\* MANGELIA SCABRIUSCULA, Brugn.

Due esemplaretti anche a Babbaurra.

\* MANGELIA ANGUSTA, Jan, Var. PUMILA, m.

Rarissimo fossile pure di Babbaurra, con dimensioni sen-

sibilmente più piccole di quelle degli individui ordinari di questa specie.

\* MANGELIA AGILIS, m. (Tav. I, Fig. 8).

È un solo l'esemplare trovato alle Croci, su cui ho stabilito questa specie, ma esso è così distinto, che mi parve valerne la pena di qui segnalarlo co' seguenti caratteri principali: *Conchiglia fusiforme-turrita, snella, lunga mm. 6, larga mm. 2: anfratti 8 convessi, regolarmente crescenti: costicine longitudinali sottili, 11 nell'ultimo giro: strie spirali finissime, numerosissime in tutta la superficie: apertura allungata, più corta della spira; labbro destro tenue; labbro sinistro tenuissimo: coda poco distinta.* La figura farà conoscere questa forma meglio delle parole.

---

RAPHITOMA BRACHYSTOMA, Phil., Var. 1 = PLEUROTOMA GRANULIFERA, Brugn., Var. 2 = PLEUROTOMA MINIMA, Brugn.

S. Giuliano (plic. infer.), Croci, Capodarso, Giannettello, Babbaurra. Il tipo della specie si recente che fossile, come lo presenta il Philippi, è rarissimo, e non mi è stato offerto da nessuno di questi strati. Al contrario vi è comune la var. granulifera, e di preferenza al Giannettello e a Babbaurra. Della var. minima, che è ancora rara, ho trovato un solo esemplaretto tra gli altri della varietà anzidetta.

\* RAPHITOMA NODULOSA, m. (Tav. I, Fig. 9).

A Babbaurra tre esemplari. — *Conchiglia fusiforme-turrita, lunga nell'esemplare figurato mm. 6 1/2, larga mm. 3; anfratti 9, convessi, i primi 3 embrionali lisci, gli altri marginati superiormente, costati per lungo, striati per traverso; coste nodiformi, uguali ai loro intervalli, evanescenti al di sopra, 8-9 nell'ultimo giro; strie e lineette elevate trasverse, apertura, labbro e coda a un dipresso come nella var. granulifera della specie antecedente.* La

forma in discorso sebbene sia alquanto affine alla *R. brachystoma*, Phil., ne differisce non poco, per gli anfratti rotondati, per le coste crasse, ottuse, quasi nodose, ecc.

RAPHITOMA TURGIDA, Forb.

Croci, Giannettello, Babbaurra; ovunque un discreto numero di esemplari per lo più attenuati e gracili. Qualcuno di essi ha le coste rare, oblique, continue; e qualche altro le ha non solo oblique, ma sottili, e protratte alla sutura inferiore; ha di più una costa vicinissima al labbro, da simulare una Mangelia.

RAPHITOMA ATTENUATA, Mont.

Un esemplare allo Scopatore ed un altro a Babbaurra. Io son d'avviso, che una buona parte degli esemplari fossili, che diversi autori han voluto ascrivere alla specie presente, appartengano piuttosto alla susseguente o a qualche altra forma affine.

\* RAPHITOMA PAYRAUDEAUI, Desh.

Pochi esemplari lesi a S. Giuliano (plioc. infer.) e a Babbaurra. Principalmente per seguir l'uso comune, adotto per questa specie la denominazione del Deshayes, e non l'antérieure del Bronn (*Fusus pentagonus*).

\* RAPHITOMA TENUICOSTA, Brugn., Var. TUMIDULA, m.

Un solo specimen di Babbaurra differisce dai tipici dei Ficarazzi per la forma un po' rigonfia.

\* RAPHITOMA HARPULOIDES, Brugn., et Var. ROTUNDIGYRA, m.

Un mediocre numero di esemplari del tipo a S. Giuliano (plioc. infer.), Giannettello e Babbaurra. La varietà è solamente del Giannettello e di Babbaurra, e trovasi pure, ma più sviluppata, ad Altavilla. Essa differisce unicamente dal

tipo per le coste e pe' giri punto o appena angolati superiormente, il che fa svanire o diminuisce la forma gradata della specie.

\* RAPHITOMA MEGASTOMA, Brugn.  
Rara a S. Giuliano (plioc. infer.).

FAM. **Volutidae.**

MITRA EBENUS Lamk., Var. 1 = VOLUTA PLICATULA, Brocc. (La Via, Croci, pag. 203), Var. 2, DENSECOSTATA, m.

Tre esemplari della prima varietà ed alquanti della seconda, tutti di Babbaurra. La seconda varietà è di una piccola taglia, di quella presso a poco della *M. tricolor*, Gm., ed ha tutte le evoluzioni guarnite di numerose coste.

Non voglio omettere di far noto, che un dilettante di conchiglie nativo di Caltanissetta mi disse ivi una volta, di aver trovato egli a Pietracucca una specie grande di Mitra, che gli fu definita dal Prof. Gemmellaro f. per la *M. zonata*, Marryat.

---

MARGINELLA (GIBBERULA) MILIARIA, L., Var. INFLATA, m.  
Questa varietà è della sola Babbaurra, non molto rara, e diversa dalla forma recente comune pei caratteri: *Conchiglia alquanto più piccola, obovata non allungata; ultimo anfratto superiormente più rigonfio in proporzione; spira non appiattita e non appena distinta, come nella specie, ma un tantino rilevata e ben pronunziata.* Non so, se questa varietà sia estinta.

MARGINELLA (GRANULA) CLANDESTINA, Brocc.  
Specie rara alle Croci.

FAM. **Cypraeidae.**

TRIVIA EUROPEA, Mont.  
Molto rara allo Scopatore.

\* TRIVIA AFFINIS, Duj.

Due buoni esemplari e diversi frammenti a Babbaurra.

FAM. **Naticidae.**

NATICA MILLEPUNCTATA, Lamk.

Specie non abbondante nelle località: S. Giuliano, Pietracucca, Tondo, Polveriera, S. Margherita.

\* NATICA TIGRINA, DeFr.

S. Giuliano (amendue i piani), Croci, S. Anna, Scopatore, Capodarso, S. Elmo, Strammella, Pantano, Dammusi, Babbaurra (frequente). — Gli autori han riguardato questa forma fossile ora come una buona specie, ed ora come una varietà dell' antecedente *N. millepunctata*, Lamk. Io sono dell' opinione dei primi; giacchè, oltre il bel carattere delle macchie caratteristiche, che si scorgono chiaramente negli esemplari perfetti, mi fan non poco peso gli altri seguenti, che metto in confronto con quelli della specie del Lamarck: *apertura più dilatata; margine del labbro sinistro meno flessuoso e quasi retto; ombelico più aperto, con callo più ristretto; opercolo* (Tav. I, Fig. 10) *più allungato, non alquanto concavo esternamente, come l' altro, ma piano o irregolarmente protuberante, cinto nella stessa faccia lungo il margine convesso da due sole lamine robuste, non tramezzate nè seguite da tante altre laminette minori, come nell' altro* (Tav. I, Fig. 11).

NATICA (LUNATIA) FUSCA, De Bl.

Capodarso, Tondo, Pietracucca; non frequente.

\* NATICA (LUNATIA) TECTULA, Bon.

Croci, Capodarso, Giannettello e Babbaurra; a preferenza nelle due ultime località, e spesso in giovani individui. Gli adulti sono uguali a quei d' Altavilla, e a quei della colle-

zione Doderlein segnati coll'anzidetta denominazione. Ho riferito questa specie al sottogenere (Lunatia), per la forma analoga, che ha colle altre, che vi appartengono.

NATICA (NEVERITA) JOSEPHINIA, Risso, et Var. ELATA, m.  
Il tipo alle Croci e a Babbaurra in pochi esemplari, e la varietà anche a Babbaurra in un solo specimen molto sviluppato, rotondato ed alto.

N. B. Non so, a quale specie di Natica si possa riferire la *Nerita fulminea*, La Via (non L., Gm.) (Croci, pag. 203).

#### FAM. Pyramidellidae.

OBELISCUS PLICOSUS, (Pyramidella) Bronn.

Un mediocre numero d'individui a S. Giuliano (plioc. infer.), al Giannettello e a Babbaurra.

---

ODOSTOMIA CONOIDEA, Brocc., et Var. = OVATELLA POLITA, Biv. p.

Gli esemplari della specie a S. Giuliano (plioc. infer.), Capodarso, Giannettello e Babbaurra; quei della varietà alle Croci, Giannettello e Babbaurra. La specie fossile è sempre più rara della varietà, la vivente è rarissima.

ODOSTOMIA PALLIDA, Mont.

A Babbaurra molto rara.

\* ODOSTOMIA BASISTRIATA, m. (Tav. I, Fig. 12).

Questo rarissimo fossiletto delle Croci nella forma generale si avvicina ad una piccola *Od. conoidea*, Brocc., ma ne va distinta per le note: *Conchiglia in proporzione più stretta e più acuta; base non angolata e cinta da 4 strie impresse, che cominciano all'angolo superiore dell'apertura; ombelico distinto.*

ODOSTOMIA (PYRGULINA) EXCAVATA, Phil.

Due buoni esemplari al Giannettello.

ODOSTOMIA (PYRGULINA) TEREPELLUM, Phil.

Ne ho tre esemplari di Babbaurra, simili ai tipici del Palermitano.

ODOSTOMIA (TURBONILLA) ELEGANTISSIMA, Mont. = *Turbo plicatulus*, La Via (non Brocc.) (Crocì, pag. 203).

Crocì, Scopatore, Giannettello, Babbaurra; sempre scarsi e mutilati esemplari.

ODOSTOMIA (TURBONILLA) RUFA, Phil., et Var. = CHEMNITZIA DENSECOSTATA, Phil.

La specie alle Croci e a Babbaurra; della varietà due esemplari allo Scopatore ed uno a Babbaurra.

ODOSTOMIA (EULIMELLA) SCILLAE, Scacc.

Non rara al Giannettello e a Babbaurra.

ODOSTOMIA (EULIMELLA) ACICULA, Phil.

Piuttosto rara a Babbaurra.

---

EULIMA POLITA, L.

Crocì, Capodarso, Babbaurra. In quest' ultima ho trovato esemplari più sviluppati e meno rari di quel che nelle altre località.

EULIMA PHILIPPII, Rayn., V. den Eck. et Pon. = *E. distorta*, auct.

Rarissima specie del solo Giannettello, sparsa abbondantemente nei nostri mari.

EULIMA (LEIOSTRACA) SUBULATA, DONOV.

S. Giuliano (plioc. infer.), Croci, Giannettello, Babbaurra; non rara.

EULIMA (LEIOSTRACA) BILINEATA, Ald.

Tre esemplari a S. Giuliano (plioc. infer.) Le due lineette rufe dell'ultimo giro non si osservano che raramente nei fossili di questa specie; però la conformazione speciale dell'apertura e la leggerissima convessità degli anfratti la fanno distinguere dalle altre simili.

---

\* EULIMOPSIS CARMELAE, (Eulima) Brugn. (Miscell. malac., I, pag. 7, fig. 6).

Un discreto numero di esemplari al Giannettello e a Babbaurra. Essi hanno tutta la superficie levigata, tranne la base, e sono un po' più piccoli di quei di Altavilla, sui quali fu fondata la specie. Un solo esemplare di Orciano, che ho acquistato non ha guari, ha tutti gli anfratti striati; e questo potrebbe dar luogo ad una varietà *undiquestriata*. Intanto se prima io riferiva con esitazione la specie presente al genere *Eulima*, ora mi son determinato a cambiarlo, in grazia della forma della conchiglia, delle suture distinte, delle strie della base e di tutte le evoluzioni nella varietà, ecc. Però non conoscendo nessun genere, che vi si possa in qualche modo adattare, ho formato io stesso almeno provvisoriamente quel di *Eulimopsis*, di cui ecco la frase: *Testa parva, fusiformi-turrita, subacuta, basi striata; anfractibus parum convexis, ultimo spira longiore, suturis superficialibus; apertura ovato-rhombea, labro dextero sinuoso, peristomate continuo, columella contorta.*

---

NISO EBURNEA, Risso.

In parecchi punti: S. Giuliano, Croci, Pietracucca, Giannettello, Babbaurra; sempre in scarso numero di esemplari, e di piccole dimensioni.

FAM. **Cerithiadae.**

CERITHIUM VULGATUM, Brug. = *Murex aluco*, La Via (non L.) (Croci, pag. 203) = *Murex alucoides*, Olivi (La Via, pag. 203).

L'ho trovato alle Croci, a S. Anna, allo Scopatore e a Babbaurra.

---

CERITHIOLUM SCABRUM, (Murex) Olivi (La Via, Croci, pag. 203).

Capodarso, Giannettello, Babbaurra (comune).

CERITHIOLUM PUSILLUM, Jeffr.

Specie copiosa ovunque esista; Croci, Giannettello, Babbaurra.

---

TRIFORIS PERVERSA, L. = *Cerithium radula*, (Murex) Olivi (non L.) (La Via, Croci, pag. 203).

Al Giannettello e di preferenza a Babbaurra. — I signori De Stefani e Pantanelli adottano per questa specie il nome generico *Monophorus* del sig. Granata Grillo (1877). Ma costui con tal voce volea significare soltanto un sottogenere di *Triforis* per la presente specie, e non già sostituirlo al nome stesso *Triforis*, usato sinora generalmente.

---

CERITHIOPSIS TUBERCULARIS, Mont.

Alle Croci e al Giannettello rara, a Babbaurra comune.

FAM. **Chenopidae.**

CHENOPUS PES-PELECANI, (Strombus) L. (La Via, Croci, pag. 204).

Croci, Pietracucca, Giannettello, Babbaurra; esemplari di vario sviluppo, in nessun luogo frequenti, e raramente completi.

\* CHENOPUS UTTINGERIANUS RISSO (1826) = *Ch. pes-graculi*, BRONN (1827).

Capodarso, Pietracucca, Dammusi, Babbaurra; esemplari più scarsi degli antecedenti e sempre mutilati.

#### FAM. Turritellidae.

TURRITELLA TRICARINATA, Brocc. = *Turbo terebra*, La Via (non Brocc. nec L.) (Croci, pag. 203).

Specie comune in molti punti: Croci, Capodarso, Stazzone, S. Margherita, Giannettello e Babbaurra a preferenza.

TURRITELLA BREVIATA, m. = *T. triplicata*, Phil. et nonnull. auct. (non Brocc.).

Un buono esemplare alle Croci uguale a quelli del Palermitano, e tutti uguali ai viventi di questa forma. — La specie recente e fossile, che il Philippi descrisse come *T. triplicata*, Brocc. (Enumer. etc., I, pag. 190, et II, pag. 160), non è certamente la Brocchiana, ma un'altra ben distinta, che ho chiamato per ora *T. breviata*. Essa relativamente alla specie del Brocchi è *più tenue, con le suture meno profonde, con gli anfratti meno convessi, diversamente scolpiti e crescenti rapidamente, perciò d'una statura assai più corta sopra una base un tantino più stretta*. Se la denominazione di *T. tricostalis*, Mac Andr. risponde alla specie presente, convien preferirla, come anteriore, alla nostra di *T. breviata*. Non son d'accordo però coi signori De Stefani e Pantanelli, che vogliono riferire gli esemplari, di cui si parla, alla *T. vermicularis*, Brocc.

\* TURRITELLA TORNATA, Brocc.

S. Giuliano, Croci, Pietracucca, Giannettello, Babbaurra; ovunque esemplari non scarsi, ma sempre guasti.

\* *TURRITELLA VERMICULARIS*, Brocc.

Croci, Sabbucina, Giannettello, Babbaurra; esemplari come gli antecedenti.

*TURRITELLA SUBANGULATA*, Brocc.

Capodarso, S. Elmo, Pietracucca, Giannettello, Babbaurra; gli esemplari più frequenti a Pietracucca, ma ovunque quei di sufficiente conservazione son rari. Con molta probabilità questa specie è tuttora vivente nel Mediterraneo.

FAM. **Caecidae.**

*CAECUM TRACHEA*, Mont.

Ho trovato questa sola specie di *Caecum* alle Croci, al Giannettello e a Babbaurra e in un numero discreto d'individui ben conservati.

FAM. **Vermetidae.**

*VERMETUS ARENARIUS*, (L.) auct. = *Serpula arenacea*, La Via, (Croci, pag. 203), et Var. *DENTIFERA*, Doder.

La specie alle Croci e alla Polveriera, un frammento della varietà a Babbaurra.

*VERMETUS SEMISURRECTUS*, Biv. p.

Ho riferito a questa specie due esemplari monchi di Babbaurra, perchè simili ai viventi della medesima e a quelli di Monte Pellegrino.

\* *VERMETUS INTORTUS*, Lamk. = *Serpula glomerata*, La Via (non L.? Brocc.) (Croci, pag. 203).

S. Giuliano, Croci, S. Elmo, e con qualche frequenza a Pietracucca.

FAM. **Scalaridae.**

*SCALARIA COMMUNIS*, Lamk.

A Babbaurra rara.

SCALARIA TURTONAE, Turt., Var. = S. TENUICOSTA, Mich. Croci, Giannettello, Babbaurra; la sola varietà uguale alla vivente comune, e in esemplari di poco sviluppo.

SCALARIA PSEUDOSCALARIS, Brocc.  
Specie rarissima a Babbaurra.

SCALARIA PULCHELLA, Biv. p.

Un grazioso esemplare giovane del Giannettello è molto analogo ai recenti dello stesso sviluppo dei mari di Sicilia.

\* SCALARIA SUBTREVLIANA, m. (Tav. I, Fig. 13).

Un esemplare a S. Giuliano (plioc. infer.) ed un altro al Giannettello. Ne ho pure due di Orciano e non pochi di Altavilla. Questa forma si diparte dalla *S. Treveliana*, Leach, per avere: *un guscio più solido, anfratti più convessi, suture più profonde, coste più rare cioè 11-12 nell'ultimo giro, avendone l'altra da 14-16*. Non farei contesa, a chi volesse considerarla come una varietà della specie di Leach, e allora meriterebbe di portare il nome di var. *paucicostata*.

\* SCALARIA FRONDICULAEFORMIS, m. (Tav. I, Fig. 14).

Rara al Giannettello e a Babbaurra. Esiste pure a Monte Mario, e i suoi caratteri sono: *Conchiglia turrita, acuta, levigata, imperforata, lunga nell'esemplare disegnato mm. 10, larga mm. 4; anfratti 11 circa, rotondati, costati; coste 10 nell'ultimo anfratto, superiormente angolate e mucronate; apertura rotonda*. Differisce dalla *S. frondicula*, S. Wood per la statura più piccola, per la forma meno dilatata in proporzione, e per le coste più rette e poco elevate.

\* SCALARIA ALATA, m. (Tav. I, Fig. 15).

Bella e distinta forma del Giannettello, che in unico e piccolo esemplare presenta le note: *Conchiglia minuta,*

*conico-turrita, levigata, carenata distintamente alla base, lunga mm. 5  $\frac{3}{4}$ , larga mm. 2  $\frac{1}{8}$ ; anfratti 9 circa, rotondati, disgiunti da profonde suture, costellati; costicine o laminette 8 nell'ultimo giro, tenui, dilatate, non sempre continue, non oblique, superiormente sinuate ed ottusamente mucronate, inflesse lievemente a destra anche nel seno; apertura ovato-rotondata, obliqua a sinistra, superiormente angolata, inferiormente quasi retta; labbro columellare poco arcuato.*

\* SCALARIA CARINULATA, m. (Tav. I, Fig. 16).

Non rara a Babbaurra, rarissima a Capodarso, ma quasi sempre in cattivi esemplari. I suoi caratteri principali sono: *Conchiglia turrita, allungata, tenue, levigata, imperforata, leggermente carenata alla base con carena filiforme, lunga nell'esemplare figurato mm. 9, larga mm. 3  $\frac{1}{4}$ ; anfratti 11 circa, rotondati, superiormente subangolati, costolati; costole sottili, lamelliformi, piegate a destra, angolate come gli anfratti, non sempre continue, alquanto oblique, 13 circa nell'ultimo giro.*

#### FAM. Littorinidae.

FOSSARUS (PHASIANEMA) COSTATUS, Brocc.

Rari e piccoli individui al Giannettello (uno), e a Babbaurra (tre).

#### FAM. Solaridae.

SOLARIUM (TORINIA) FALLACIOSUM, Tib.

Rarissima specie del Giannettello e di Babbaurra.

---

\* XENOPHORA COMMUTATA, Fischer.

Alquanti esemplari giovani a Babbaurra. — Il sig. Fi-

scher (Journ. Conchyl. 1879, pag. 211) abolì ragionevolmente la *X. crispera* (König) auct.; e diede il nome di sopra alla specie, che non è rara nel pliocene; e quello di *X. Trinacria* all'altra, che è comune nel postpliocene di Palermo.

---

ADEORBIS SUBCARINATUS, Mont.

Un solo specimen conservatissimo a Babbaurra.

FAM. **Rissoidae.**

RISSEA AURISCALPIUM, Mont.

Tre esemplari a Babbaurra.

RISSEA MEMBRANACEA, Adams, et Var. 1 = R. ELATA, Phil., Var. 2 = R. OBLONGA, Desm.

La specie alle Croci; la Var. elata alle Croci, allo Scopatore, e di preferenza a Babbaurra; e la Var. oblonga a Babbaurra in unico esemplare.

RISSEA MONODONTA, Biv. p.

Scarsa al Giannettello e a Babbaurra.

RISSEA RADIATA, Phil., et Var. = R. SIMPLEX, Phil.

Non è rara la specie a Babbaurra in esemplari di vario sviluppo, ma lo è la varietà allo Scopatore.

RISSEA INCONSPICUA, Alder.

Piuttosto infrequente al Giannettello e a Babbaurra.

RISSEA PULCHELLA, Phil.

Croci, Scopatore, Babbaurra; più rara dell'antecedente.

RISSEA SIMILIS, Scacc.

Quattro buoni individui a Babbaurra.

RISSOA VARIABILIS, v. Müllhf.

Unico esemplare ma intatto anche a Babbaurra.

RISSOA (ALVANIA) CANCELLATA, M. Da Costa.

Giannettello, Babbaurra; rara in amendue.

RISSOA (ALVANIA) SUBCRENULATA, Schw.

Quattro esemplari a Babbaurra.

RISSOA (ALVANIA) CIMEX L., \* Var. CLATHRATO-GRANOSA, m.

Di qualche frequenza a Babbaurra. — In questa varietà sono *più rare e più lontane tra loro, di quel che nella specie, le linee elevate longitudinali, le quali intersecandosi con le spirali formano i granuli; da ciò tutti i giri divengono non solo granulosi, ma decisamente clatrati*. In tutto il resto la varietà conviene colla specie. Credo, che questa varietà sia estinta.

RISSOA (ALVANIA) RETICULATA, Mont., Var. = R. MARIAE, D'Orb. = *Turbo cimex*, Brocc. (non L.) (La Via, Croci, pag. 203).

Croci, Capodarso, Giannettello, e copiosamente a Babbaurra; ma ovunque trovasi l'anzidetta varietà.

RISSOA (ALVANIA) CIMICOIDES, Forb.

Due individui al Giannettello con le coste longitudinali assai sottili.

\* RISSOA (ALVANIA) ASPERULA, m. (Tav. I, Fig. 17).

Frequente a Babbaurra, molto rara allo Scopatore. — *Conchiglia ovata, ventricosa, alquanto acuta, lunga nell'esemplare disegnato mm. 4, larga mm. 2 1/4; anfratti 7-8, convessi, divisi da suture profonde e larghe, i primi tre embrionali lisci, gli altri longitudinalmente costati e*

*trasversalmente cingolati; coste 12 circa, rette, sottili nel quarto giro, indi gradatamente più o meno ingrossate, e mancanti bruscamente nella base; cingoli o linee elevate spirali 8-10 nell' ultimo giro, 3-4 nel penultimo, attraversanti le coste ed ivi granulosi: apertura ovato-rotolata, obliqua, un po' acuta superiormente; labbro destro esternamente ingrossato, internamente solcato; labbro sinistro tenue.*

RISSOA (ALVANIA) COSTATA, Adams.

Cinque bei esemplaretti a Babbaurra.

RISSOA (HYALA) VITREA, Mont.

Non rara a Babbaurra, avendone raccolto nove esemplari e in buono stato.

---

RISSOINA DECUSSATA, Mont.

Un mediocre numero d' individui di vario sviluppo a Babbaurra.

#### FAM. **Turbinidae.**

TURBO RUGOSUS, L.

Rari e giovani esemplari alle Croci e a Babbaurra, anche qualche opercolo a Pietracucca e a Babbaurra.

---

PHASIANELLA PULLA, L.

Troppo rara alle Croci, non troppo a Babbaurra.

PHASIANELLA TENUIS, Mich.

Unico specimen fornitomi da Babbaurra.

---

TROCHUS (GIBBULA) FERMONII, Payr.

Un solo esemplare a Capodarso.

TROCHUS (ZIZYPHINUS) MONTAGUI, W. Wood.

Due individui intatti al Giannettello, uguali a quei, che conservo di questa specie, tanto fossili del Palermitano, che viventi d'Inghilterra e dei mari di Sicilia.

TROCHUS (ZIZYPHINUS) TUMIDULUS, Arad.

Tre esemplari alle Croci e cinque a Babbaurra, tutti in buona conservazione.

TROCHUS (ZIZYPHINUS) EXASPERATUS, Penn., et Var. = T. TRICINCTUS, De Stef.

Alle Croci un esemplare di grandi dimensioni. Al Giannettello la specie in esemplari d'ogni sviluppo e la varietà, a Babbaurra molti esemplari piccoli.

TROCHUS (ZIZYPHINUS) STRIATUS, L.

Pochi individui giovani a Babbaurra, ed uno segnalatamente molto sviluppato, intatto e punteggiato in rosso.

N. B. Due giovanissimi esemplari o meglio apici, trovati a Babbaurra, forse appartengono al *Trochus Brocchii*, Mayer = *T. obliquatus*, Brocc. (non L.)

---

CLANCULUS CORALLINUS, Gm.

Raro a Babbaurra. Questa specie fossile suol conservare le tracce della sua antica colorazione in rosso corallo.

CLANCULUS JUSSIEUI, Payr.

Anche a Babbaurra un magnifico esemplare, tuttora sufficientemente colorato.

#### FAM. Fissurellidae.

FISSURELLA ITALICA, Defr., et Var. = F. DORSATA, Monts.

La specie e la varietà si trovano scarsamente a Bab-

baurra. — Non di rado la specie si chiama da pregiatissimi autori *F. costaria* Bast. (1825); ma la *F. Italica*, Defr. (1820), se è sinonima di essa, merita la preferenza, perchè anteriore. — Il Monterosato riguardava prima la varietà anzidetta, sia vivente che fossile di Monte Pellegrino, come dipendente dalla *F. Gibba*, Phil., e in ciò seguiva l'opinione dello stesso Philippi. Ultimamente però la considera come una specie distinta. Io sono di diverso avviso. Giacchè questa varietà dorsata di Monte Pellegrino fa frequenti passaggi ad un'altra ivi comunissima della *F. Italica*, che io per la sua scultura increspata nomino sin d'ora var. *tomentosa*.

FISSURELLA GRAECA, L.

Capodarso, S. Margherita, e non rara a Babbaurra. Gli esemplari di tutte queste località sono alquanto convessi, per la scultura però si allontanano dalla specie antecedente e si avvicinano alla presente.

FAM. Calyptraeidae.

CALYPTRAEA CHINENSIS, L.

Non frequente alle Croci, frequentissima a Babbaurra, ove ho raccolto individui di ogni età.

---

CREPIDULA UNGUIFORMIS, Lamk.

Specie non comune a Babbaurra.

\* CREPIDULA (CREPIATELLA) SCABRESTRIATA, m. (Tav. I, Fig. 18).

Rara a Babbaurra. — È questa la forma più bella e più interessante fra tutte quelle, che ho raccolto nelle stratificazioni Nissene. E invero il sottogenere *Crepipatella* di Lesson (V. Chenu, Manuel etc., 1859, I, fig. 2355) mi par

proprio nuovo pei terreni pliocenici. La specie poi è diversa di quelle riportate dallo stesso Chenu, e molto probabilmente inedita. Eccone dunque i principali caratteri: *Conchiglia ovato-auriforme, alquanto obliqua, molto convessa superiormente, con cortissima spira laterale a nucleo un po' elevato, longitudinalmente striata, internamente liscia: strie densissime, ondulate, poco regolari, scabre, alcune maggiori e fornite talvolta di minutissime squamette fornicate, che si osservano meglio negli esemplari giovani: lamina interna obliqua occupante un mezzo della concavità: diametro maggiore nell' esemplare figurato mm. 22, diametro minore mm. 18.*

---

CAPULUS HUNGARICUS, (Patella) L. (La Via, Croci, pag. 203).

Alle Croci due giovani esemplari.

FAM. **Patellidae.**

TECTURA VIRGINEA, Müll.

Pochi e piccoli individui al Giannettello.

FAM. **Dentalidae.**

DENTALIUM DENTALIS, Gm. = *D. entalis*, La Via (non L.) (Croci, pag. 203, e Pantano, pag. 212).

S. Giuliano, Croci, Capodarso, Strammella, e particolarmente Giannettello e Babbaurra; esemplari abbondanti, ma più o meno frantumati, come quei dei dentali seguenti. Fra essi se ne incontra qualcuno, che sembra appartenere al *D. novemcostatum*, Lamk., e diversi altri con le strie trasverse molto rilevate.

\* DENTALIUM FOSSILE, Gm.

Raro alle Croci e al Giannettello, non tanto raro a Bab-

baurra. Alcuni esemplari hanno qualche costa minore interposta alle altre.

\* DENTALIUM SEXANGULARE, Lamk. = ? *D. sexangulum*, (Gm.) Brocc. (La Via, Croci, pag. 203).

Gli esemplari di questa specie, che ho raccolto a S. Giuliano, alle Croci, a Capodarso e copiosamente a Pietracucca, concordano con quei, che conservo di Altavilla. Vi si osservano 6 coste acute verso l'apice o apertura posteriore, poi tra esse altre 6 minori, indi successivamente, come si va ingrossando il tubo, diverse altre, talchè negli individui sviluppati la base o apertura anteriore finisce col divenir quasi rotonda. — La porzione inferiore di qualcuno di tali esemplari adulti probabilmente sarà stata scambiata dal La Via pel *D. elephantinum*, L. (Croci, pag. 203). Io non ho incontrato mai questo dentale nei nostri depositi. — Fo anche osservare, che la forma esposta propria di Caltanissetta e di Altavilla non conviene in tutto, con quanto hanno scritto sul *D. sexangulare* lo stesso Lamarck ed altri autori. In ogni modo essa potrà ritenersi come una varietà, che chiamo *Siciliensis*, della specie Lamarckiana.

\* DENTALIUM INAEQUALE, Bronn.

Due buoni pezzi a S. Elmo. Questa specie, trovata da me in un piano pliocenico inferiore, farebbe un'eccezione a quanto ne dice il Cocconi, cioè che essa sia *essenzialmente miocenica*.

#### FAM. Chitonidae.

CHITON (ACANTHOCHITES) DISCREPANS, Bronn.  
Poche valvoline intermedie a Babbaurra.

---

## Ordine Opisthobranchiata.

### FAM. Tornatellidae.

\* ACTAEMON SEMISTRIATUS, Fér.

Raro al Giannettello.

### FAM. Bullidae.

CYLICHNA CYLINDRACEA, Penn.

Infrequente alle Croci e a Babbaurra, ovviissima al Giannettello.

CYLICHNA UMBILICATA, Mont.

Rarissima alle Croci e a Babbaurra.

CYLICHNA NITIDULA, Loven.

Due esemplari al Giannettello simili a quei dei Ficarazzi di questa specie.

---

\* UTRICULUS SPIRATUS, Brocc.

Non comune alle Croci e a Babbaurra. — Questa specie del Brocchi, non rara nel pliocene Italiano, è affatto diversa dalla *Bulla mamillata*, Phil., e fra i nomi generici, coniat per essa e per altre forme affini, quello di *Utriculus* mi è parso il più conveniente.

N. B. Non so, a che cosa si possa rapportare la *Bulla ampulla* (non L.), che il La Via allega delle Croci a pag. 203.

## Classe Brachiopoda.

### FAM. Terebratulidae.

\* TEREBRATULA AMPULLA, (Anomia) Brocc. (La Via, Croci, pag. 204).

Un esemplare benchè cattivo di questa specie, trovato da me alle Croci, conferma l'asserzione del La Via.

\* TEREBRATULA SINUOSA, Brocc.

Specie rarissima a Pietracucca.

## Classe Conchifera.

### FAM. Ostreidae.

OSTREA LAMELLOSA, Brocc. = *O. edulis*, La Via (non L.) (Croci, pag. 204; Pantano, pag. 212).

Ovvia così in tutti i nostri depositi conchigliacei, e in singolar modo verso le sommità di S. Giuliano e delle Croci, che essi potrebbero denominarsi *terreni ad Ostriche*. — Il Philippi (Enumer. etc., II, pag. 256) indica soltanto di Caltanisetta l'*O. cristata*, (Born) auct., forse perchè osservò qualche individuo dell'*O. lamellosa* con le lamine della valva inferiore alquanto rialzate. — Nelle valve superiori degli esemplari giovani e pulli di questa specie, dei quali ho un buon numero da tante parti, le linee palliari laterali all'area cardinale sono non di rado dentellate o crenulate. Questo carattere, che svanisce col progresso dell'età, avrà indotto il La Via a scambiare queste valve per l'*O. denticulata*, (Chemn.) Brocc. (Croci, pag. 203).

OSTREA STENTINA, Payr.

Due valve inferiori a Portella dell'arena ed una pure inferiore a Babbaurra (plioc. super.). Esse convengono con quelle degli esemplari viventi di questa specie; quindi per maggior sicurezza mi son servito della denominazione del Payraudeau, anzichè delle dubbie *O. plicata*, Chemn. e *O. plicatula*, Gm., che ottimi autori hanno usato per una forma fossile diversa dalla vivente.

\* OSTREA SABBUCINAE, m. (Tav. I, Fig. 19).

Si raccoglie in gran copia a Sabbucina, e precisamente nel punto indicato nella prefazione (pag. 89). Gli esemplari di tale località sono sempre in valve dispaiate, talvolta aderenti tra loro, e rare a trovarsi mezzanamente conservate, specialmente le inferiori. I caratteri di questa specie sono: *Conchiglia ovato-allungata, solida, lunga nell'esemplare figurato mm. 45, larga mm. 31: valva inferiore convessa, assai scabra ed ineguale, munita di poche lamine trasverse, e talvolta di rari solchi vicino i margini laterali; rostro inflesso a sinistra; area cardinale e fossetta del legamento lunghe, molto sviluppate e sinistorse; impressione muscolare ovale, vicina al margine sinistro e più vicina al cardine di quel che al margine inferiore: valva superiore un po' minore dell'altra, concava, concentricamente rugosa, ed ornata di molte laminette addossate strettamente le une alle altre, denticolata nella linea palliare vicino il cardine quando in un solo quando in ambedue i lati; impressione muscolare come nell'altra valva.* Riferisco con probabilità a questa specie pochi esemplari giovani trovati al Giannettello.

#### FAM. Anomiadae.

ANOMIA EPHIPIUM, L., et Var. 1 = A. POLYMORPHA, Phil., Var. 2 = A. ASPERA, Phil., Jun. = A. SQUAMULA, auct.

La forma principale fu trovata da me al Pantano, e dal Philippi, non si sa in qual punto preciso. La Var. polymorpha è di Babbaurra (rara), la Var. aspera dei Dammusi (tre valve), e la forma giovanile di varie località, come: S. Giuliano (plic. infer.), Croci, Capodarso, Scopatore, Giannettello, Portella dell'arena e Babbaurra. — Nelle varie specie di Anomia la valva superiore è più solida dell'inferiore, perciò nel caso di anomalie fossili si trova comunemente la sola prima.

ANOMIA PATELLIFORMIS, L.

Due valve a Babbaurra.

ANOMIA STRIATA, Brocc.

Al Giannettello alquante valve.

FAM. **Pectinidae.**

PECTEN VARIUS, L. = ? *P. pusio*, La Via (non L.) (Pantano, pag. 212).

Specie ovvia da pertutto; valve intere ed esemplari completi rarissimi; ne raccolti due belli allo Scopatore. — I giovani sono simili nella forma bislunga a quei del *P. pusio*, quindi non sarà stato difficile, che il La Via abbia preso i primi per questi ultimi. Io non ho trovato mai in nessun deposito il *P. pusio*.

PECTEN OPERCULARIS, L.

S. Giuliano (plic. infer.), Croci, Giannettello, Portella dell'arena, Babbaurra; ovunque non così comune come in altri terreni.

PECTEN INFLEXUS, Poli.

Rarissimo a Portella dell'arena.

PECTEN FLEXUOSUS, Poli.

Diverse forme, con pochi esemplari, in varie località, come: *Typus*, Poli; Croci — Var. 1 = *Ostrea plica*, (L.?) Poli, con una o due pieghe trasverse; S. Giuliano, Croci, Giannettello, Portella dell'arena — Var. 2 = *O. coarctata*, (Born) Brocc.; Giannettello — Var. 3 = *O. discors*, Brocc., variabile nei raggi; Portella dell'arena.

\* PECTEN SCABRELLUS, Lamk.

Rarissimo al Giannettello.

\* PECTEN (AMUSSIUM) *cristatus*, Bronn.

Esemplari monchi e neri, ma per lo più frantumi; Capodarso, S. Elmo, Babbaurra.

\* PECTEN (AMUSSIUM) *Alessii*, Phil.

Ne trovai nel 1867 a S. Giuliano (plic. infer.) parecchi frammenti ed una valva ben conservata, uguale a quelle di Altavilla della stessa specie.

PECTEN (PSEUDAMUSSIUM) *SIMILIS*, Laskey.

Diverse valve al Giannettello e a Babbaurra.

PECTEN (VOLA) *JACOBÆUS*, (Ostrea) L. (La Via, Croci, pag. 204).

Non raro a S. Giuliano, Croci e Capodarso.

\* PECTEN (JANIRA) *FLABELLIFORMIS*, Brocc.

Un frammento d' un grosso individuo alle Croci.

---

SPONDYLUS *GAEDEROPUS*, L. (fide La Viae, Croci, pag. 204).

Io non l' ho trovato nè alle Croci nè altrove; ma la specie è assai caratteristica, per non potersi rigettare l' autorità del La Via.

N. B. Lo stesso La Via indica pur delle Croci (pag. 204), ma senza nome d' autore, lo *Spondylus plicatus*, che non so, a qual cosa possa rispondere.

---

\* *PLICATULA MYTILINA*, Phil.

Scarsa e unicamente ai Dammusi.

#### FAM. **Aviculidae.**

*PINNA TRUNCATA*, Phil. = *P. nobilis*, La Via (non L.) (Croci, pag. 204).

Croci, Scopatore, Tondo, S. Margherita, Pantano, Dam-musi, Babbaurra. — Un esemplare completo, grande e di rara conservazione è stato trovato da me dentro la grotta delle Croci. Esso ha le dimensioni a un dipresso uguali a quelle dei miei esemplari recenti più sviluppati, cioè è lungo cm. 20, alto cm. 10  $\frac{5}{4}$  e crasso cm. 6. Quasi sempre però questa specie s'incontra in frammenti madreperlacei o in piccoli esemplari mutilati, che di solito si sfogliettano e si fanno in cento pezzi, volendosi estrarre dalle marne, ove giacciono. Il volgo in Sicilia li chiama balordamente *pesci impietriti*, e *squame* le loro piccole sfoglie.

FAM. **Mytilidae.**

MYTILUS EDULIS, L., et Var. = M. GALLOPROVINCIALIS, Lamk.

Croci, Tondo, Giannettello, Babbaurra. Non raro, massime al Giannettello, ma a trovarsi completo o in buone valve, rarissimo. Ordinariamente non si rinvencono che le porzioni superiori insieme col cardine, perchè più solide. La varietà è più comune della specie.

---

MODIOLA MODIOLUS, L., Var. RETUSA, m.

Esemplari piuttosto frequenti al Giannettello e a Babbaurra, della stessa conservazione degli antecedenti, ed uno di Babbaurra alquanto compresso e molto striato posteriormente. Tutti questi esemplari hanno il lato anteriore cortissimo, e non sporgente al di là dell'apice, come l'hanno comunemente quelli di questa specie; meritano quindi formare l'anzidetta varietà. La *Modiola modiolus* è tuttora vivente nei mari del nord, e col trovarsi fossile nell'Italia specialmente meridionale e in Sicilia, depone in favore dei sostenitori dell'antica epoca glaciale nel sud d'Europa.

MODIOLA AGGLUTINANS, Cantr.

Un esemplare intero e sufficientemente conservato al Giannettello.

---

LITHODOMUS LITHOPHAGUS, L.

Specie non troppo rara delle Croci.

N. B. Il Philippi (Enumer. etc., in fine Vol. II, pag. 257) cita di Caltanisetta la sua *Modiola incurvata*, ma nel corpo dei due volumi l'attribuisce soltanto a Piazza. Egli fondò la sua specie sopra un esemplare mal conservato e accidentalmente contorto: io ne ho due regolari, che meglio dirsi possono nuclei, ma non so di qual *habitat*. Il sig. Jeffreys, non ha guari, ne studiò uno, e giudicollo, essere da una parte la *Modiola incurvata*, *Phil.*, e dall'altra la *Modiola Martorelli*, Hidalgo, vivente nelle coste di Spagna.

FAM. Arcadae.

ARCA NOAE, L. (La Via, Croci, pag. 204).

Š. Giuliano, Croci, Strammella, Pantano, Babbaurra; rara in ciascuno di questi luoghi.

ARCA (BARBATIA) BARBATA, L. (La Via, Croci, pag. 204).

Ne ho trovato un solo esemplare giovane anche alle Croci.

ARCA (BARBATIA) LACTEA, L.

A Babbaurra cinque buone valve.

\* ARCA (BARBATIA) PEREGRINA, Libassi.

Una valva ed un frammento a Babbaurra, con una scultura identica a quella della valva tipica di Monte Pellegrino, sulla quale fu eretta la specie. Essa è stata confusa da taluno coll' *A. clathrata*, Defr., ma ne è diversa specialmente per la maggior lunghezza della conchiglia, e per la

scultura più aspra, formata da tanti ordini trasversali e poco regolari di granuli allungati.

ARCA (ANOMALOCARDIA) DILUVII, (Lamk) Desh., \* Var. OBLONGA, Brugn. = *A. antiquata*, auct. (non L.) (La Via, Croci, pag. 204).

S. Giuliano (entrambi i piani), Croci, S. Elmo, Pietra-cucca (assai comune), Dammusi, Babbaurra. — Gli esemplari son frequenti ma raramente completi, e somigliano a quei dei Ficarazzi, che io (Bullett. Soc. Malac. Ital., Vol. III, pag. 21) denominava *A. diluvii*, Lamk. Var. oblonga. Essi talvolta (ad es. quei dei Dammusi) raggiungono grandissime dimensioni, ed hanno rispetto ai viventi una forma più allungata e coste più numerose e più appiattite. Se con siffatti esemplari si volesse istituire una specie a parte, proporrei per essa la denominazione di *A. controversa*.

\* ARCA (ANOMALOCARDIA) DARWINI, Mayer.

Un esemplare a Babbaurra simile ad un altro, che conservo di Monte Castello nella Toscana. Questa specie fu descritta dal Mayer (Catal. system. etc., pag. 71), ed illustrata dal Cocconi (Enumer. ecc., T. VIII, fig. 11-13). La forma di Babbaurra vi risponde nei caratteri principali, ha però le coste non piate decisamente come quelle della specie di Mayer, e l'angolo superiore del lato anale più acuminato.

\* ARCA (ANOMALOCARDIA) PECTINATA, Brocc., Jun. = *A. Breislaki*, Phil. (non Bast.)

Croci, Scopatore, Pantano, Giannettello, Dammusi, Babbaurra (frequente). Ovunque le valve sviluppate son difficili ad ottenersi intere, non così le giovani e piccole. Il Philippi trovò di quest'ultime una sola a Caltanissetta, io ne ho qualche numero del Giannettello, ed una gran copia di Babbaurra insieme con qualche buona valva adulta. Per via degli esemplari di quest'ultima località ho avuto il pia-

cere di formare una serie gradatamente crescente dai più giovani agli adulti, e tra questi ne ho incontrato qualcuno identico a quello figurato e descritto dal Philippi come *A. Breislaki*, *Bast.* Di tal modo mi son convinto, che quest'arca del Philippi non è che lo stato giovanile dell' *A. pectinata*, come per altro lo stesso autore era inclinato a ritenerla.

ARCA (SOLDANIA) MYTILOIDES, Brocc. = ? *A. arenaria*, Lamk. (*La Via*, *Croci*, pag. 204).

S. Giuliano, *Croci*, *Scopatore*, S. Elmo, S. Margherita, Dammusi, *Babbaurra*. Gli esemplari adulti son mal conservati per lo più, come gli antecedenti, i giovani sono rarissimi — L' *A. arenaria*, *Lamk.*, non esiste, quella, citata dal *La Via* come tale, sarebbe o la specie antecedente o l'attuale, perchè entrambe si trovano alle *Croci*, e nessuna di esse è riportata dal *La Via* con giusta o intelligibile denominazione.

---

PECTUNCULUS GLYCIMERIS, (Arca) L. = *Arca pilosa*, L. (*La Via*, *Croci*, pag. 204).

*Croci*, *Scopatore*, *Polveriera*, *Babbaurra*; ovunque raro, e di quella forma, che S. Wood chiama *Var. elongata*. Furon date dal Linneo le due denominazioni suddette alla stessa specie, che è variabilissima; e nell'edizione XII e XIII (Gmelin) del *Systema Naturae* l' *Arca glycimeris* è posta avanti dell' *Arca pilosa*. Gli autori inglesi moderni sogliono servirsi della prima, ed io li ho imitati.

PECTUNCULUS VIOLACESCENS, Lamk., Jun. = ARCA NUMMARIA, (Lamk) auct. (*La Via*, *Croci*, pag. 204).

S. Giuliano, *Croci*, *Capodarso* (comune), S. Margherita, *Giannettello*, *Babbaurra*. Specie meno rara dell'antecedente, e gli esemplari giovani (*Arca nummaria*) si trovano più custoditi degli adulti.

LIMOPSIS AURITA, Brocc.

A Pietracucca ovvia, a S. Elmo rara.

\* LIMOPSIS ANOMALA, Eichw.

Poche valve a Capodarso e al Giannettello.

---

NUCULA NUCLEUS, L.

Non molto rara a Capodarso, al Giannettello e a Babbaurra.

NUCULA NITIDA, G. B. Sower.

Croci, Giannettello, Babbaurra; ovunque valve non troppo rare, talune delle quali sono per traverso fasciate in bruno.

\* NUCULA TRIGONULA, S. Wood.

Non poche valve delle Croci, del Giannettello e di Babbaurra, simili ad alcune del Palermitano, offrono i caratteri di questa specie, ma per lo più sono giovani, e talvolta nitide. Qualche valva più sviluppata è analoga anche nelle rughe o strie d'accrescimento a quella figurata nell'opera del Wood (Monograph etc., Part II, T. X, fig. 7, a-b). Non si confondano però le altre valve più piccole colle giovani dell'antecedente *N. nitida*, perchè quest'ultime sono più trasverse, più compresse, e col lato posteriore angolato inferiormente. Il Sig. Jeffreys identifica questa specie del Wood con la *N. proxima*, Say, che non so, se sia vivente o fossile.

\* NUCULA PLACENTINA, Lamk.

Piuttosto rara a Capodarso, S. Elmo, e Giannettello.

NUCULA SULCATA, Bronn.

Anche rara a Capodarso e a Babbaurra.

\* *NUCULA JEFFREYSI*, Bell.

Frequentissima al Giannettello e a Babbaurra.

---

*LEDA (LEMBULUS) COMMUTATA*, Phil.

S. Giuliano (plic. infer.), Capodarso, Giannettello, Babbaurra; comune nei due ultimi strati.

#### FAM. **Chamidae.**

*CHAMA GRYPHOIDES*, L.

S. Giuliano, Croci, Pietracucca, S. Margherita, Giannettello, Babbaurra; valve simili alle viventi, or l'inferiore or la superiore in questa o in quella località; al Giannettello un individuo grande e completo.

*CHAMA GRYPHINA*, Lamk.

Croci, S. Anna, Scopatore, Dammusi, Babbaurra; valve grandi e dispartite come le antecedenti; un esemplare intero e sviluppatissimo è delle Croci.

\* *CHAMA DISSIMILIS*, Bronn.

Una valva inferiore ed un'altra superiore alle Croci.

#### FAM. **Cardiadae.**

*CARDIUM HIANIS*, Brocc.

S. Giuliano, Scopatore, Tondo, Pantano, Giannettello, Dammusi, Babbaurra; giammai intero, ma o in modelli o in frammenti.

*CARDIUM ACULEATUM*, L. (fide La Viae, Croci, pag. 204).

Il La Via indica delle Croci questo cardio e il susseguente. La sua citazione dunque esclude il dubbio di qualche equivoco tra essi due. Io non ho mai veduto da noi il *C. aculeatum*.

CARDIUM ECHINATUM, L. (La Via, Croci, pag. 204).

S. Giuliano, Croci, S. Elmo, Pietracucca, Stazzone, Strammella, Pantano, Giannettello, Dammusi, Babbaurra; ovunque valve non molto rare, qualche volta sviluppatissime, rarissimamente intere. Gli esemplari assai giovani, come son quei pochi, che ho trovato a Babbaurra, hanno una scultura simile a quella degli adulti del *C. paucicostatum*, Sow. = *C. ciliare*, auct. (non L.); ma ne differiscono, per essere più obliqui, e per avere il margine interno più decisamente dentato. Il Philippi, non già nel corpo dei due volumi dell' *Enumeratio* etc., ma in fine del II, pag. 257, cita di Caltanisetta il *C. ciliare*. Se la sua citazione è esatta, si deve credere con molta probabilità, che egli abbia scambiato pel *C. ciliare* qualche valva pulla del *C. echinatum*.

CARDIUM TUBERCULATUM, L. (La Via, Croci, pag. 204).

Anch' io ne ho trovata una valva alle Croci, ed il Philippi l' accenna in generale di Caltanisetta.

CARDIUM PAPILLOSUM, Poli.

Croci, Giannettello, Babbaurra; abbondante nelle due ultime località.

CARDIUM ROSEUM, Lamk.

Poche valve al Giannettello.

CARDIUM MINIMUM, Phil.

Croci, raro; Giannettello e Babbaurra, abbondante.

CARDIUM EDULE, L., et Var. = *C. RUSTICUM*, (Chemn.) auct. (La Via, sp. e var., Croci, pag. 204; sp. sola, Pantano, pag. 212).

Due valve della specie al Tondo, ed una della varietà a Sabbucina. Anche il Philippi trovò presso Caltanisetta il *C. rusticum*.

\* *CARDIUM MULTICOSTATUM*, Brocc.

Specie rara del Giannettello e di Babbaurra.

*CARDIUM (LAEVICARDIUM) OBLONGUM*, Chemn. = *C. laevigatum*, La Via (non L. nec auct.) (Crocì, pag. 204).

Io l'ho incontrato raramente a Babbaurra.

FAM. **Lucinidae.**

*LUCINA BOREALIS*, L.

Crocì e Babbaurra; rara.

*LUCINA SPINIFERA*, Mont.

S. Giuliano (plic. infer.) e Giannettello; meno rara dell'antecedente.

---

*LORIPES LACTEUS*, (L.) Poli = *Tellina lactea* (La Via, Crocì, pag. 204; Pantano, pag. 212).

Una valva alle Crocì ed un buono esemplare completo al Giannettello.

*LORIPES FRAGILIS*, Phil.

Un individuo intero e sviluppato alle Crocì.

*LORIPES DIVARICATUS*, (L.) auct.

Rarissimo alle Crocì, non raro allo Scopatore e a Babbaurra.

---

*WOODIA DIGITARIA*, L.

Giannettello, comune; Babbaurra, non frequente.

---

*MYSIA ROTUNDATA*, Mont.

Esemplari interi e piuttosto ben conservati alle Crocì e al Giannettello, una valva giovane a Babbaurra.

\* MEGAXINUS ROSTRATUS, (Lucina) Pecchioli.

Pietracucca e S. Margherita; valve e nuclei. — Questa specie fu riferita al genere *Lucina* dal Pecchioli, a somiglianza della forma un po' vicina, che il Bronn avea denominata *Lucina transversa*. Però il genere di queste due specie non è quel di *Lucina*, come è riportato comunemente dagli autori, e tampoco quello di *Loripes*, come opina il Monterosato per la specie di Bronn. Esso invece è molto somigliante a quello di *Axinus*, dal quale non differisce che pei caratteri: grandezza molto eccedente (1) e maggiore solidità, lati assai disuguali, apici acuti ed incurvi, impressioni muscolari caratteristiche. Propongo dunque di chiamare il genere (o se si vuol sottogenere di *Axinus*) di queste due specie col nome di *Megaxinus*, ed eccone la diagnosi un po' dettagliata: *Testa axiniformi, aequivalvi, clausa, plus minus crassa, convexiuscula, concentricè rugosa, inaequilatera: lateribus utrisque in angulum desinentibus, antico brevior; margine ventrali convexo-angulato: lunula lanceolata: fovea ligamenti lineari, profunda: apicibus parvis, acutis, incurvis, conniventibus: cardine edentulo: impressione musculari postica ovali; antica elongata, intrante, subtransversa; palliari simplici.*

---

LEPTON SUBTRIGONUM, Jeffr.

Una valva destra al Giannettello, ed una sinistra a Babbaurra.

LEPTON NITIDUM, Turt.

Poche valvoline a Babbaurra.

\* LEPTON ELONGATUM, m. (Tav. I, Fig. 20).

Ne ho trovato una sola valva destra a Babbaurra, che

---

(1) Ho della specie del Bronn esemplari sviluppatissimi provenienti da M. Mario e dai Ficarazzi; dei quali ultimi il maggiore misura in larghezza mm. 30, ed in altezza mm. 28 e 1½.

offre queste note: *Conchiglia minuta*, lunga mm. 3, alta mm.  $1\frac{3}{4}$ , poco depressa, tenue, trasversalmente ovato-allungata, assai inequilatera ed obliqua; ornata esternamente di strie concentriche, elevate, rare ed esili: margine dorsale corto, quasi retto; margine ventrale lungo convesso; amendue i lati rotondati, l' anteriore assai obliquo, attenuato, tre volte circa più lungo del posteriore: cardine edentulo; fossetta legamentare trigona, profonda; un sol dente laminare, laterale, vicino il margine dorsale anteriore e vicino la fossetta: impressioni muscolari e palliare indistinte. — Ho veduto presso il Monterosato una valva recente del suo *Neolepton obliquatum* (di semplice catalogo), che nella forma somiglia a quello, che ho descritto, ma ne differisce per tutti altri caratteri.

FAM. **Kellidae.**

**KELLIA SUBORBICULARIS**, Mont.

Babbaurra; un esemplare completo e due valve.

FAM. **Cyprinidae.**

**ISOCARDIA COR**, (Chama) L. (La Via, Croci, pag. 204).

S. Giuliano, S. Elmo, Babbaurra; ho incontrato le porzioni superiori di poche valve, perchè più solide delle inferiori.

---

**ASTARTE FUSCA**, Poli.

Belle valve alle Croci e a S. Margherita.

**ASTARTE SULCATA**, M. Da Costa.

Giannettello; poche valve giovani.

**ASTARTE BIPARTITA**, Phil.

Croci, rara; Giannettello, comunissima; Babbaurra, non rara.

---

CARDITA ANTIQUATA, L. = *C. sulcata*, Brug. (La Via, S. Elmo, pag. 202), et Var. 1, TRANSVERSA, Var. 2, TUMIDA.

S. Giuliano, Croci, Capodarso, S. Elmo, S. Margherita, Dammusi, Babbaurra; non rara alle Croci, frequentissima a Babbaurra, scarsa nelle altre località. La var. transversa è delle Croci, la var. tumida delle Croci e di Babbaurra. Gli esemplari di questa specie sono spesso ben custoditi per la loro doppiezza.

CARDITA CALYCVLATA, L.

Tre valve di grandi dimensioni alle Croci, piccole e rare al Giannettello e a Babbaurra.

CARDITA CORBIS, Phil.

Croci, Giannettello, Babbaurra; nel solo Giannettello non molto rara.

\* CARDITA SUBTRIGONA, m. (Tav. I, Fig. 21).

A S. Margherita una valva sinistra, a Babbaurra una valva destra. Non ho potuto avvicinare questa forma a nessuna di quelle, che conosco. I suoi caratteri più rilevanti sono: *Conchiglia ovato-triangolare, alta nell'esemplare figurato mm. 10 1/2, larga mm. 10; margine laterale anteriore quasi retto, posteriore convesso; coste rare (14 circa), larghe, alquanto nodose e striate trasversalmente, separate da solchi superficiali; cardine come nella C. antiquata, L.* Non ho potuto osservare le impressioni muscolari per le incrostazioni.

\* CARDITA PECTINATA, Brocc.

Un esemplare conservatissimo e molto sviluppato alle Croci.

---

CIRCE MINIMA, Mont.

Frequente al Giannettello e a Babbaurra.

FAM. **Veneridae.**

VENUS VERRUCOSA, L. (La Via, località incerte, pag. 202).

Croci, S. Elmo, S. Margherita, Strammella, Dammusi, Babbaurra. È difficile ogni dove il poterne trovare qualche valva intera.

VENUS MULTILAMELLA, Lamk. = *V. rugosa*, Brocc. (non L.)  
(La Via, Croci, pag. 204).

S. Giuliano (amendue i piani), Croci, Capodarso, Scopatore, S. Elmo, Pietracucca, Stazzone, S. Margherita, Pantano, Dammusi, Babbaurra; specie comune; pezzi ben conservati rarissimi; ne ho soltanto un bello specimen completo di Capodarso, ed alquante buone valve di Babbaurra. Gli esemplari di Caltanissetta sono talvolta sviluppatissimi, ed in gran parte, al pari di quei che possiedo di Piazza, hanno una forma più depressa, più lunga e più attenuata posteriormente di quella dei viventi.

N. B. Questa specie di Venus e qualche altra, che segue, si riferiscono tuttora da taluni autori al genere *Cytherea*, Lamk. Io, seguendo l'esempio di altri, riunisco il genere *Cytherea* a quello di *Venus*; stante che essi in realtà non sono ben distinti.

VENUS GALLINA, L.

Rarissima specie del Giannettello.

\* VENUS LIBELLUS, Rayn, V. den Eck. et Pon. = *V. fascicularis*, Reuss (Die foss. etc., II Bd., Taf. 13, f. 15, a-c),  
Var. PARVULA, m. (Tav. I, Fig. 22).

Non rara a S. Giuliano, Croci e Scopatore, comune al Giannettello, comunissima a Babbaurra; ovunque però in

valve sciolte e per lo più giovani. — Il Reuss ricevette alcuni esemplari di questa specie dal Doderlein provenienti dal Modenese. Io ho paragonato i miei più adulti con quelli della stessa collezione Doderlein, ed ho trovato, che gli uni e gli altri convengono tra loro nelle note essenziali, ma che i miei son diversi dagli altri: *per la statura assai più piccola, per la forma meno trasversa e meno attenuata posteriormente, e per le laminette intermedie alle maggiori in minor numero, e che celeramente si vanno obliterando dal margine ventrale all'apice*. Tali laminette caratteristiche non esistono nelle valve giovani. — La figura del Reuss citata di sopra è anche meno trasversa della nostra varietà, ed affatto non angolata posteriormente. Da questi paragoni si fa chiaro, che la specie in atto è molto variabile.

VENUS FASCIATA, M. Da Costa.

Valve poco sviluppate al Giannettello e a Babbaurra.

VENUS OVATA, Penn. = *V. radiata*, Brocc. (La Via, Croci, pag. 204).

Abbondante alle Croci, al Giannettello e a Babbaurra.

VENUS MEDITERRANEA, Tiberi.

Piccole e scarse valve a Capodarso al Giannettello e a Babbaurra.

\* VENUS ISLANDICOIDES, Lamk. = *V. Islandica*, La Via (non L.) (Croci, pag. 204).

S. Giuliano, Croci, S. Anna, Sabbucina, Scopatore, S. Elmo, Pietracucca, Tondo, S. Margherita, Strammella, Pantano, Dammusi (limite dei due piani), Babbaurra; con maggior frequenza nelle due ultime località. — Gli esemplari, che vi s'incontrano, son quasi tutti in cattivo stato e talvolta in quel di concomorfiti. Io dopo tante ricerche appena ho

potuto ottenerne poche valve or separate or riunite in discreta conservazione. Inoltre cotali esemplari arrivano non di rado a grandi dimensioni, ad es. a quelle ordinarie della *Cyprina Islandica*, L., a cui anche da lontano somigliano nella forma. Per queste ragioni il Philippi nel catalogo dei fossili di Caltanissetta (Enumer. etc. Vol. II, pag. 257) scambiò la presente Venus del Lamarek con la *Cyprina* del Linneo. Se egli avesse osservato in qualche mediocre specimen dei nostri il seno e l'angolo dell'impressione paliare (caratteri distintivi delle Veneridi), certo non sarebbe caduto in quell'equivoco. La *Cyprina Islandica* non esiste presso Caltanissetta.

---

DOSINIA LINCTA, Pult.

Croci, Scopatore, Babbaurra; or qua or là poche valve di diverso sviluppo.

DOSINIA EXOLETA, (Venus) L. (La Via, Croci, pag. 204).

Croci, S. Anna, S. Elmo, Pietracucca, Dammusi; meno rara dell'antecedente.

---

LUCINOPSIS UNDATA, Penn.

Un mediocre esemplare alle Croci.

---

TAPES DECUSSATUS, (Venus) L. (fide La Viae, Croci, pag. 204).

Specie nello stato vivente comunissima e notissima; io non l'ho potuto trovar fossile da noi.

#### FAM. Mactridae.

MACTRA SUBTRUNCATA, M. Da Costa = *M. triangula*, La Via (non Rén.) (Croci, pag. 204) = *M. solida*, Phil. (non L.) (Enumer. etc. Vol. II, pag. 10 et pag. 257).

S. Giuliano (plic. infer.), Scopatore, Giannettello, Babbaurra; non molto rara in questi depositi. La *Mactra solida*, L. non vi esiste affatto, e neppure la forma precisamente triangolare, che è la *M. triangula*, Rén.

---

LUTRARIA ELLIPTICA, Lamk. = ? *Scrobicularia piperata*, La Via (non Gm.) (Crocì, pag. 204).

Un bell' esemplare completo ed un frammento alle Croci. La *Scrobicularia piperata*, indicata dal La Via pur delle Croci, o deve riferirsi a qualchè giovane valva della specie presente, o mandarsi all' oblio.

#### FAM. Tellinidae.

TELLINA PULCHELLA, Lamk. = *T. rostrata*, Born (non L.) (La Via, Croci, pag. 204).

Strammella, rarissima; Giannettello, poche valve giovani.

TELLINA DISTORTA, Poli.

Crocì, Scopatore, Strammella, Babbaurra; non rara in quest' ultima.

TELLINA SERRATA, Brocc.

A Babbaurra un esemplare completo e frammenti, che doveano far parte d' individui grandissimi.

---

\* ARCOPAGIA VENTRICOSA, M. de Serr.

Qualchè concomorfite o qualche valva lesa alle Croci, a Babbaurra e a Canicanini (podere Scarlata non lungi dal Pantano).

---

GASTRANA FRAGILIS, (Tellina) L. (La Via, Croci, pag. 204).  
Una valva giovane puranche alle Croci.

PSAMMOBIA FERROENSIS, Chemn.

Giannettello, molte piccole valve; Babbaurra, rarissima.

---

SYNDOSMYA ALBA, W. Wood.

Poche valve al Giannettello e a Babbaurra.

SYNDOSMYA PRISMATICA, Mont.

Anche poche valve negli stessi depositi.

---

DONAX TRUNCULUS, L. (La Via, Croci, pag. 204).

A Babbaurra certe valvole assai piccole ma adulte, come quelle, che ho d' Orciano, e che meriterebbero formare una *Var. pusilla*.

#### FAM. Solenidae.

SOLECURTUS ANTIQUATUS, Pult.

Un buon esemplare e poche valve a Babbaurra.

#### FAM. Myacidae.

CORBULA GIBBA, (Tellina) Olivi (La Via, Croci, pag. 204).

S. Giuliano, Croci, Capodarso, Scopatore, Giannettello, Babbaurra; comune ovunque.

---

NEAERA ROSTRATA, Spengl.

Ne possiedo due belle valve dello stesso individuo aderenti ad un saggio di argilla biancastra, e l' ebbi in dono dal Dott. Minà Palumbo di Castelbuono come un fossile di Caltanissetta, ma senza indicazione di località precisa.

---

PANOPAEA GLYCIMERIS, Born, \* *Var.* = P. FAUJASII, Mén.  
S. Giuliano, Croci, Scopatore, Tondo, Polveriera, S. Mar-

gherita, Dammusi; ogni dove non rara, ma sempre o mal conservata o in nuclei. Essa insieme coll' *Ostrea lamellosa*, Brocc., colla *Pinna truncata*, Phil., e colla *Venus Islandicoides*, Lamk. sono le più grandi bivalvi dei nostri sedimenti.

FAM. **Anatinidae.**

THRACIA CONVEXA, W. Wood.

Un individuo poco sviluppato a Babbaurra.

FAM. **Gastrochaenidae.**

GASTROCHAENA DUBIA, Penn.

Croci, Giannettello, Babbaurra; quando valve or disgregate or congiunte, quando nuclei, e quando qualche tubo diviso in due.

---

SAXICAVA RUGOSA, L. = *Donax rugosus*, cujus? (La Via, Croci, pag. 204).

Alquante valve a Babbaurra, ove non ho trovato la Var. *arctica*, L. — Il nome generico *Donax* presso l'Olivi ed il Poli è anche sinonimo di *Saxicava*. Nessun di loro però impiegò l'epiteto *rugosus* per la specie, di cui è parola.

---

\* CLAVAGELLA BACILLARIS, Desh.

Un grosso frammento del tubo alle Croci.

FAM. **Pholadidae.**

PHOLAS (BARNEA) CANDIDA, L.

Ne ho trovato due modelli con qualche resto delle valve

calciate aderente, uno a Pietracucca ed un altro al Tondo. Anche presso Castell' Arquato questa specie si è trovata nel pliocene inferiore.

---

In questo catalogo figurano: Classi 3, la prima delle quali divisa in ordini 2; Famiglie 49; Generi 112, con Sot-togeneri 31; Specie 280, delle quali estinte 79.

---

## INDICE DEI GENERI E SOTTOGENERI (\*)



<i>Acanthochites</i> . . . . .	pag. 132	<i>Cylichna</i> . . . . .	pag. 133
<i>Actaeon</i> . . . . .	« 133	<i>Dentalium</i> . . . . .	« 131
<i>Adeorbis</i> . . . . .	« 126	<i>Donax</i> . . . . .	« 153
<i>Alvania</i> . . . . .	« 127	<i>Dosinia</i> . . . . .	« 151
<i>Amussium</i> . . . . .	« 137	<i>Drillia</i> . . . . .	« 111
<i>Anomalocardia</i> . . . . .	« 140	<i>Eione</i> . . . . .	« 108
<i>Anomia</i> . . . . .	« 135	<i>Eulima</i> . . . . .	« 119
<i>Arca</i> . . . . .	« 139	<i>Eulimella</i> . . . . .	« 119
<i>Arcopagia</i> . . . . .	« 152	<i>Eulimopsis</i> . . . . .	« 120
<i>Astarte</i> . . . . .	« 147	<i>Euthria</i> . . . . .	« 103
<i>Barbatia</i> . . . . .	« 139	<i>Fissurella</i> . . . . .	« 129
<i>Barnes</i> . . . . .	« 154	<i>Fossarus</i> . . . . .	« 125
<i>Bela</i> . . . . .	« 111	<i>Fusus</i> . . . . .	« 102
<i>Caecum</i> . . . . .	« 123	<i>Gastrana</i> . . . . .	« 152
<i>Calyptraea</i> . . . . .	« 130	<i>Gastrochaena</i> . . . . .	« 154
<i>Cancellaria</i> . . . . .	« 103	<i>Genota</i> . . . . .	« 110
<i>Capulus</i> . . . . .	« 131	<i>Gibberula</i> . . . . .	« 116
<i>Cardita</i> . . . . .	« 148	<i>Gibbula</i> . . . . .	« 128
<i>Cardium</i> . . . . .	« 143	<i>Granula</i> . . . . .	« 116
<i>Cassis</i> . . . . .	« 109	<i>Homotoma</i> . . . . .	« 112
<i>Cassidaria</i> . . . . .	« 109	<i>Hyala</i> . . . . .	« 128
<i>Cerithiolum</i> . . . . .	« 121	<i>Isocardia</i> . . . . .	« 147
<i>Cerithiopsis</i> . . . . .	« 121	<i>Janira</i> . . . . .	« 137
<i>Cerithium</i> . . . . .	« 121	<i>Kellia</i> . . . . .	« 147
<i>Chama</i> . . . . .	« 143	<i>Lachesis</i> . . . . .	« 111
<i>Chenopus</i> . . . . .	« 121	<i>Laeocardium</i> . . . . .	« 145
<i>Chiton</i> . . . . .	« 132	<i>Leda</i> . . . . .	« 143
<i>Circe</i> . . . . .	« 149	<i>Leiostraca</i> . . . . .	« 120
<i>Clanculus</i> . . . . .	« 129	<i>Lembulus</i> . . . . .	« 143
<i>Clathurella</i> . . . . .	« 112	<i>Lepton</i> . . . . .	« 145
<i>Clavagella</i> . . . . .	« 154	<i>Limopsis</i> . . . . .	« 142
<i>Columbella</i> . . . . .	« 109	<i>Lithodomus</i> . . . . .	« 139
<i>Conus</i> . . . . .	« 110	<i>Loripes</i> . . . . .	« 146
<i>Corbula</i> . . . . .	« 153	<i>Lucina</i> . . . . .	« 145
<i>Crepidula</i> . . . . .	« 130	<i>Lucinopsis</i> . . . . .	« 151
<i>Crepipatella</i> . . . . .	« 130	<i>Lunatia</i> . . . . .	« 117

(\*) I sottogeneri son posti in corsivo.

Lutraria . . . . .	pag. 152	<i>Rhynocantha</i> . . . . .	pag. 100
Mactra . . . . .	« 151	Ringicula . . . . .	« 108
Mangelia . . . . .	« 113	Rissoa . . . . .	« 126
Marginella . . . . .	« 116	Rissoina . . . . .	« 128
Megaxinus . . . . .	« 146	Saxicava . . . . .	« 154
Mitra . . . . .	« 116	Scalaria . . . . .	« 123
<i>Mitrella</i> . . . . .	« 109	Solarium . . . . .	« 125
Modiola . . . . .	« 138	<i>Soldania</i> . . . . .	« 141
Murex . . . . .	« 100	Solecortus . . . . .	« 153
Mysia . . . . .	« 145	Spondylus . . . . .	« 137
Mytilus . . . . .	« 138	Strombus . . . . .	« 100
Nassa . . . . .	« 104	Surcula . . . . .	« 110
Natica . . . . .	« 117	Syndosmya . . . . .	« 153
Neaera . . . . .	« 153	Tapes . . . . .	« 151
<i>Neverita</i> . . . . .	« 118	Tectura . . . . .	« 131
Niso . . . . .	« 120	Tellina . . . . .	« 152
Nucula . . . . .	« 142	Terebratula . . . . .	« 133
Obeliscus . . . . .	« 118	Thracia . . . . .	« 154
<i>Ocenebra</i> . . . . .	« 101	<i>Torinia</i> . . . . .	« 125
Odostomia . . . . .	« 118	Triforis . . . . .	« 121
Ostrea . . . . .	« 134	Triton . . . . .	« 103
Panopaea . . . . .	« 153	Trivia . . . . .	« 116
Pecten . . . . .	« 136	Trochus . . . . .	« 128
Pectunculus . . . . .	« 141	<i>Trophon</i> . . . . .	« 101
Phasianella . . . . .	« 128	Turbo . . . . .	« 128
<i>Phasianema</i> . . . . .	« 125	<i>Turbonilla</i> . . . . .	« 119
Pholas . . . . .	« 154	Turritella . . . . .	« 122
<i>Phyllonotus</i> . . . . .	« 101	Typhis . . . . .	« 100
Pinna . . . . .	« 137	Utriculus . . . . .	« 133
Pleurotoma . . . . .	« 110	Venus . . . . .	« 149
Plicatula . . . . .	« 137	Vermetus . . . . .	« 123
Pollia . . . . .	« 103	<i>Vola</i> . . . . .	« 137
Psammodia . . . . .	« 153	Woodia . . . . .	« 145
Pseudamussium . . . . .	« 137	Xenophora . . . . .	« 125
<i>Pyrgulina</i> . . . . .	« 119	<i>Zizyphinus</i> . . . . .	« 129
Raphitoma . . . . .	« 114		

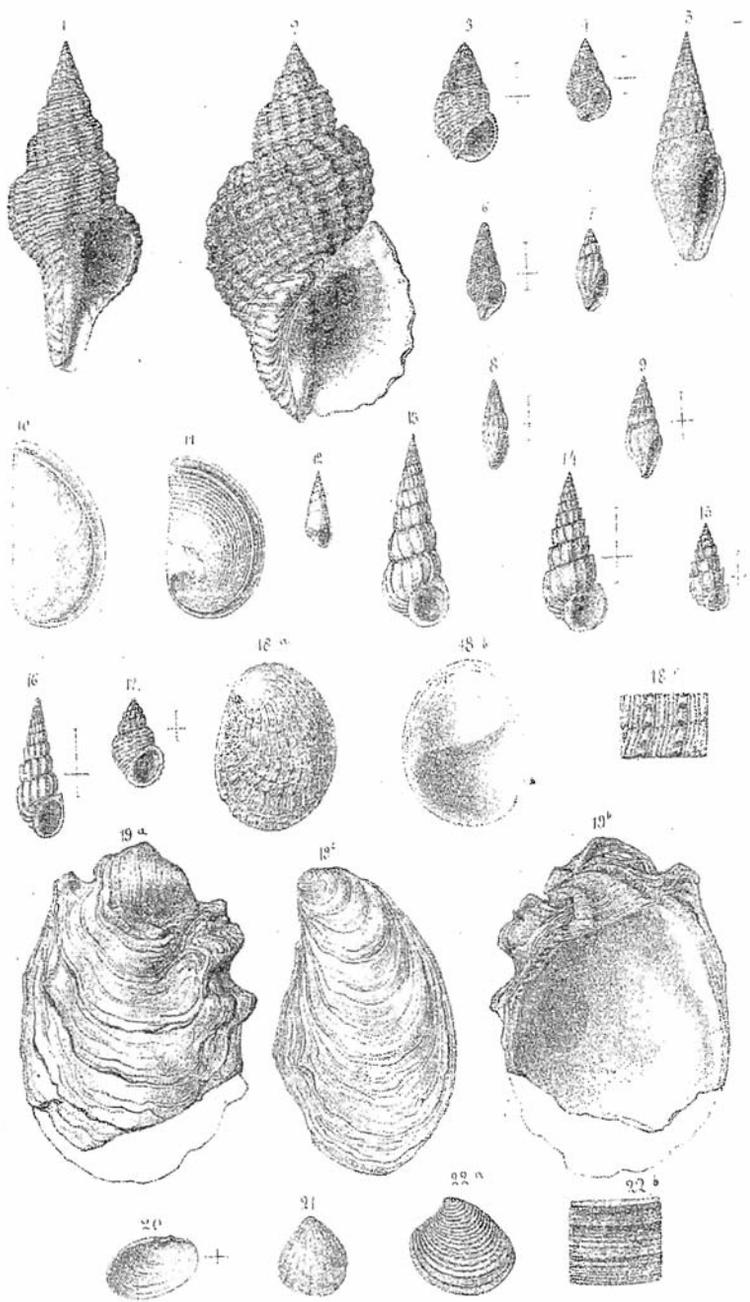


## SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA I.



Fig.	1. <i>Fusus Syracosioides</i> . . . . .	pag. 102
«	2. <i>Cancellaria hirta</i> , Brocc.; n. Var. <i>obsoleta</i> . . . . .	« 103
«	3. <i>Nassa planistria</i> . . . . .	« 106
«	4. <i>Nassa minutissima</i> . . . . .	« 107
«	5. <i>Drillia sejuncta</i> , Bell.; n. Var. <i>opima</i> . . . . .	« 111
«	6. <i>Lachesis retifera</i> . . . . .	« 111
«	7. <i>Mangelia rugulosa</i> , Phil.; n. Var. <i>sublaevis</i> . . . . .	« 113
«	8. <i>Mangelia agilis</i> . . . . .	« 114
«	9. <i>Raphitoma nodulosa</i> . . . . .	« 114
«	10. <i>Natica tigrina</i> , Defr.; operculum . . . . .	« 117
«	11. <i>Natica millepunctata</i> , Lamk.; operculum . . . . .	« 117
«	12. <i>Odostomia basistriata</i> . . . . .	« 118
«	13. <i>Scalaria subtreveliana</i> . . . . .	« 124
«	14. <i>Scalaria frondiculaeformis</i> . . . . .	« 124
«	15. <i>Scalaria alata</i> . . . . .	« 124
«	16. <i>Scalaria carinulata</i> . . . . .	« 125
«	17. <i>Rissoa asperula</i> . . . . .	« 127
«	18. <sup>a</sup> 18. <sup>b</sup> 18. <sup>c</sup> <i>Crepidula (Crepipatella) scabrestriata</i> . . . . .	« 130
«	19. <sup>a</sup> 19. <sup>b</sup> 19. <sup>c</sup> <i>Ostrea Sabbucinae</i> . . . . .	« 135
«	20. <i>Lepton elongatum</i> . . . . .	« 146
«	21. <i>Cardita subtrigona</i> . . . . .	« 148
«	22. <sup>a</sup> 22. <sup>b</sup> <i>Venus libellus</i> , Rayn.; n. Var. <i>parvula</i> . . . . .	« 149





G. Ferracane del. e lit.

Ed. G. B. Mont. Scipio



## Indice

Prefazione .....	pag. 5
Introduzione .....	pag. 7
L'abate Giuseppe Antonio Brugnone .....	pag. 11
Pubblicazioni.....	pag. 21
Alcune specie descritte da Brugnone .....	pag. 25
Pubblicazioni scientifiche .....	pag. 27
<i>Memoria sopra alcune Pleurotome fossili nei dintorni di Palermo. 1862 .....</i>	pag. 29
<i>Miscellanea Malachologica, Pars I. 1873.....</i>	pag. 73
<i>Miscellanea Malachologica, Pars II. 1876....</i>	pag. 89
<i>Osservazioni sulle Chemnitzia pusilla e Chemnitzia terebellium, phil. per l'ab. G. Brugnone. 1876 .....</i>	pag. 117
<i>Due specie fossili nuove di Altavilla per l'abate G. Brugnone. 1876 .....</i>	pag. 124
<i>Osservazioni critiche fatte dall'ab. Giuseppe Brugnone sul catalogo delle conchiglie fossili di monte Pellegrino e Ficarazzi del marchese di Monterosato. 1877 .....</i>	pag. 129
<i>Le conchiglie plioceniche delle vicinanze di Caltanissetta per l'ab. Giuseppe Brugnone. 1880 .....</i>	pag. 161
Indice .....	pag. 239



*Finito di stampare  
nel mese di gennaio 2011*



Viaggio alla scoperta di Giuseppe Antonio Brugnone, un illustre malacologo nato a Caltanissetta nel 1819. La sua fu una vita intensa passata dagli studi classici nel Collegio dei Gesuiti di Caltanissetta all'entrata in quell'ordine religioso nel 1834, dalla fuga a Malta al ritorno a Palermo, dalla vita religiosa a quella laica, dagli studi classici alle scienze naturali e alla malacologia. Fu un malacologo apprezzato in tutta Europa per i suoi studi dedicati, in particolare, alle conchiglie fossili del Palermitano e di Caltanissetta. Il volume comprende, per la prima volta, la raccolta completa delle sue pubblicazioni scientifiche.

Valerio Cimino è farmacista e giornalista. E' stato tra i fondatori del WWF di Caltanissetta nel 1980 e poi Responsabile dell'associazione dal 1990 al 2002, Consigliere regionale dal 1995 al 1998 e membro del Consiglio Provinciale Scientifico delle Riserve e del patrimonio naturale dal 1992 al 2004. Fondatore nel 2002 dell'Associazione per la Storia delle Comunità di Sicilia, promossa da mons. Cataldo Naro. Saggista e autore di volumi e fotografie su ambiente, storia, folklore e tradizioni locali.

